



IZS.L.E.R.

O.E.V.R.L.

**PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018**  
riferimento dati anno 2016



**Regione  
Lombardia**

Giunta Regionale Sanità

U.O. Veterinaria

**Unità Organizzativa Veterinaria**

**PIANO REGIONALE INTEGRATO  
(P.R.I.) 2015-2018**  
riferimento dati anno 2016

**Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale Lombardia - IZSLER**

## Sommario

<b>1</b>	<b>SISTEMA AGROALIMENTARE</b>
<b>1.1</b>	Obiettivi strategici
<b>2</b>	<b>AUTORITA' COMPETENTI</b>
<b>2.1</b>	Organizzazione Servizi regionali
<b>2.2</b>	CORPO FORESTALE DELLO STATO
<b>2.3</b>	NAS
<b>2.4</b>	ICQRF
<b>2.5</b>	CAPITANERIA DI PORTO
<b>2.6</b>	GUARDIA DI FINANZA
<b>2.7</b>	POLIZIA STRADALE
<b>2.8</b>	UVAC
<b>2.9</b>	I.Z.S.L.E.R
<b>2.10</b>	FORMAZIONE
<b>2.11</b>	ATTIVITA' CONGIUNTA
<b>2.12</b>	PROGRAMMAZIONE ATTIVITA'
<b>3</b>	<b>ORGANIZZAZIONE CONTROLLI UFFICIALI</b>
<b>3.1</b>	<b>ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE</b>
<b>3.1.1</b>	IMPORTAZIONE E SCAMBI
<b>3.1.2</b>	<b>CONTROLLI ALL'IMPORTAZIONE</b>
<b>3.1.3</b>	STRUTTURE PRODUTTIVE RICONOSCIUTE E REGISTRATE
<b>3.1.3.1</b>	Attività di ispezione ed audit
<b>3.1.4</b>	<b>SICUREZZA E PIANI DI CONTROLLO</b>
	Attività di controllo sugli alimenti di origine animale
	Piano di verifica dei requisiti del latte crudo alla stalla
	Piano latte Aflatossina M1
	Piano monitoraggio latte crudo
	Piano di controllo sulla qualità igienica dei prodotti a base di latte ottenuti nei caseifici degli alpeggi della Regione Lombardia
	Piano sorveglianza sulla presenza del E. coli VTEC in prodotti a base di latte
	Piano di verifica delle modalità di applicazione del Reg.(CE) 2073/05 presso gli stabilimenti alimentari
	Piano nazionale residui
	Attività di macellazione
	Selvaggina abbattuta
	Animali esclusi dalla macellazione e carcasse sequestrate
	Piano per il controllo sulla gestione del Materiale specifico a rischio
	Piano regionale monitoraggio dell'arsenico negli alimenti O.A



I.Z.S.L.E.R.  
O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2016



Regione  
Lombardia

Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

---

Piano regionale controllo ufficiale degli additivi alimentari

---

Piano regionale controllo ufficiale sugli alimenti e loro ingredienti tratti con radiazioni ionizzanti:

---

Piano regionale micotossine

---

**3.1.5** PROGRAMMAZIONE ATTIVITA'

---

---

**3.2** MANGIMI

---

---

**3.2.1** Attività riconosciute e registrate ai sensi del Reg.183/05 (anagrafe impianti produzione mangimi)

---

---

**3.2.2** Attività di controllo ufficiale (audit/ispezioni) PNAA

---

---

**3.2.3** Piano Nazionale Alimentazione Animale

---

---

**3.2.4** PROGRAMMAZIONE ATTIVITA'

---

---

**3.3** SANITA' ANIMALE

---

---

**3.3.1** Anagrafe e patrimonio zootecnico

---

---

**3.3.2** Modulo denunce

---

---

**3.3.3** Piani di controllo

---

---

Controlli nel sistema di identificazione e registrazione in allevamento (SU-BV-OV-CA-EQUIDI)

---

---

**SUINI**

---

---

Malattia di Aujeszky

---

---

Malattia Vescicolare

---

---

Peste suina Classica

---

---

Biosicurezza negli allevamenti suini

---

---

**BOVINI**

---

---

IBR

---

---

Tubercolosi bovina

---

---

Brucellosi

---

---

Leucosi bovina enzootica

---

---

Blue tongue

---

---

BSE

---

---

Paratubercolosi

---

---

Piano di sorveglianza Batteri contagiosi alla stalla

---

---

**OVICAPRINI**

---

---

Brucellosi ovicaprina

---

---

Scrapie

---

---

Piano selezione genetica

---

---

Agalassia contagiosa

---

---

Sorveglianza sullo spostamento degli animali al pascolo

---

---

**AVICOLI**

---

---

Influenza aviaria

---

---

Salmonelle nelle galline ovaiole

---

---

Salmonelle nei polli riproduttori

---

---

Salmonelle nei polli da carne

---

---

Salmonelle nei tacchini da carne

---



O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

Biosicurezza negli allevamenti avicoli

***EQUIDI***

Arterite virale

Anemia infettiva

Morbo Coitale Maligno

Morva

West Nile Disease

***API***

***SELVAGGINA***

Trichinosi

Piano monitoraggio fauna selvatica

**3.3.4** Anagrafi delle specie da affezione

Rabbia

Leishmania

Lotta al randagismo

**3.3.5** Farmacosorveglianza

Strutture autorizzate alla produzione e al commercio di medicinali veterinari

Strutture che detengono medicinali veterinari

Piano Regionale Farmacosorveglianza

**3.3.6** Riproduzione animale

**3.3.7** PROGRAMMAZIONE ATTIVITA'

**3.4** **BENESSERE ANIMALE**

Piano Regionale Benessere animale

Benessere animale in allevamento

Benessere animale durante il trasporto

Benessere animale alla macellazione

**3.4.1** PROGRAMMAZIONE ATTIVITA'

**3.5** **ATTIVITA' TRASVERSALI**

**3.5.1** Allerta

**3.5.2** Strutture riconosciute e registrate per i sottoprodotti di origine animale

Piano sottoprodotti di origine animale SOA

**3.5.3** **Sanzioni**

**3.5.4** PROGRAMMAZIONE ATTIVITA'

**4** **PIANO DI INTERVENTO PER ASSISTENZA RECIPROCA**

**5** **AUDIT SULLE AUTORITA' COMPETENTI**

**6** **CRITERI OPERATIVI E PROCEDURE (standard)**



IZS.L.E.R.

O.E.V.R.L.

**PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018**  
riferimento dati anno 2016



**Regione  
Lombardia**

Giunta Regionale Sanità

U.O. Veterinaria



O.E.V.R.L.

**PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018**  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

## SOMMARIO: 1. OBIETTIVI STRATEGICI

1.	SISTEMA AGROALIMENTARE.....	2
1.1	OBIETTIVI STRATEGICI.....	4



O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

## PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018 riferimento dati anno 2016

O.E.V.R.L.

### 1. SISTEMA AGROALIMENTARE

Il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. La produzione agricola realizzata in Lombardia, in valore assoluto, è pari a 6,35 miliardi di euro. La forte vocazione zootecnica lombarda è confermata dai dati delle consistenze degli allevamenti e delle produzioni realizzate. Con circa 1,5 milioni di bovini (25% del patrimonio nazionale) e 4,2 milioni di suini allevati (53% del patrimonio nazionale), la Lombardia si pone ai primi posti anche a livello europeo. L'industria alimentare lombarda si caratterizza per un elevato numero di imprese operanti nei settori di interesse veterinario (2.859 stabilimenti con riconoscimento UE) principalmente afferenti al settore lattiero-caseario, a quello delle carni (lavorazione e trasformazione) e dei mangimi. Sono inoltre presenti circa 60.000 stabilimenti registrati e circa 54.000 per la produzione primaria.

Significativa la produzione di carne suina (40% della produzione nazionale), di carne bovina (25,9%), di carne avicola (19%), di latte (37,1%), di uova (17,7%) e di miele (13,9%). Il contributo del valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda è globalmente stimato in 5,2 miliardi di euro, corrispondente al 19,1% del totale italiano.

La Lombardia svolge un ruolo fondamentale anche nelle esportazioni dei prodotti di origine animale, pari circa al 25,9 % dell'export nazionale per un valore corrente pari a circa 2.265 milioni di € di cui 1.663 milioni di € verso i paesi UE e 602 milioni di € verso i Paesi extra UE.

Per quanto riguarda la produzione agricola, la Lombardia produce il 17,9% dei cereali italiani e, in particolare, il 44% del riso italiano (21,5% della produzione europea). In regione si produce inoltre il 3% dell'uva da vino e lo 0,2% delle olive da olio. La Lombardia occupa, pertanto, un posto di rilievo per quanto riguarda la qualificazione della produzione, testimoniata dal forte orientamento a prodotti DOP e DOC, e da aree di eccellenza nel settore vitivinicolo. In particolare, la produzione lombarda vanta 5 DOCG, 22 DOC e 15 IGT tra i vini e 2 DOP tra gli oli extra-vergini di oliva.

Negli ultimi anni sta crescendo anche il peso produttivo ed economico degli ortaggi in piena aria (5,3%), specie di cocomero, melone e pomodoro da industria. Un discreto peso sul totale nazionale (6% della produzione) hanno anche gli ortaggi in serra.



O.E.V.R.L.

**PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018**  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità

U.O. Veterinaria

Diventa quindi fondamentale strutturare un sistema di controlli sulla sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi a tutela della salute pubblica ed anche a sostegno delle filiere produttive.



## 1.1 OBIETTIVI STRATEGICI

Il Piano Regionale Integrato s’inserisce in un quadro istituzionale e normativo complesso e articolato che vede la necessità di armonizzare la normativa regionale nel rispetto sia del contesto istituzionale nazionale, sia dei principi della Comunità Europea. Pertanto, la cornice normativa entro la quale è delineata la progettualità del presente documento è caratterizzata dalle più recenti disposizioni a livello regionale (Piano Sanitario Regionale), nazionale (Piano Sanitario Nazionale), europeo (Raccomandazioni CE) ed internazionale (OMS)

Il documento si fonda sulla consapevolezza della necessaria revisione rispetto all’evoluzione e alla riforma in atto nel contesto sanitario e socio sanitario lombardo in coerenza con la struttura e i criteri fondanti del Piano Nazionale Integrato.

Occorrerà pertanto fare riferimento alle linee evolutive che impongono nuovi modelli organizzativi al fine di garantire l’appropriatezza delle prestazioni e, quindi, il governo di un sistema caratterizzato da cambiamenti demografici, epidemiologici, dall’evoluzione scientifica e tecnologica e – allo stesso tempo – da crescenti disparità socioeconomiche e da risorse limitate.

In un periodo di profonda crisi economica e sociale come quello attuale, gli investimenti in prevenzione veterinaria sono uno strumento strategico per la tutela della salute umana, in quanto migliorano la sicurezza della catena alimentare (Mc Kee *et al.*, “*Investing in health*”, 2005).

### **La Sanità Veterinaria in Regione Lombardia**

Prima di entrare nel merito dell’illustrazione dei singoli principi che ispirano il presente Piano, si ritiene opportuno aprire il documento con una breve panoramica di presentazione della strategia della Veterinaria Pubblica in Regione Lombardia.

Tale passaggio è fondamentale per garantire una piena comprensione dei macro ambiti di attività della prevenzione veterinaria, da parte di tutti i portatori d’interesse (tra cui, in primis, i cittadini) che vivono e operano nel contesto lombardo.

E’ possibile ricondurre gli interventi della sanità pubblica veterinaria a cinque macro ambiti, profondamente interconnessi tra loro:

- Sicurezza degli alimenti di origine animale;
- Sanità e benessere animale;
- Alimentazione animale e farmaci;
- Commercio con l’estero (impatto sull’attività economica);
- Animali da compagnia.



O.E.V.R.L.

**PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018**  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

La veterinaria pubblica regionale spazia pertanto dalla prevenzione umana e animale, al supporto al mondo economico della produzione, fino alla dimensione etica, ovvero il concetto della salute in senso olistico.

Trasversale a tutte le aree d'intervento della Veterinaria Pubblica di Regione Lombardia, infatti, è il concetto fondamentale di "One Health" tracciato in ambito internazionale quale approccio interdisciplinare e globale alla salute e al benessere delle persone e degli animali. Tale concetto è adottato da Regione Lombardia attraverso la promozione di un approccio integrato alla tutela della salute pubblica tra i diversi soggetti che costituiscono il sistema sanitario lombardo – approccio che non può prescindere dalla garanzia della sostenibilità economica di lungo periodo.

### **La tutela della salute e della qualità della vita come diritto fondamentale**

Il Piano è stato sviluppato in coerenza con i seguenti principi dello Statuto Regionale e del Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura: (i) la tutela della salute e della qualità della vita come diritto fondamentale; (ii) la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali; (iii) la sussidiarietà orizzontale, riconoscendo l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, delle famiglie, delle formazioni e delle istituzioni sociali, delle associazioni e degli enti civili e religiosi.

Nel rispetto dei principi internazionali, il PRISPV 2015-2018, coerentemente con l'indicazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1996, abbraccia la definizione di Sanità Pubblica come "insieme degli sforzi organizzati della società per sviluppare politiche per la salute pubblica, realizzare la prevenzione delle malattie, assicurare la promozione della salute e favorire l'equità sociale nell'ambito di uno sviluppo sostenibile", ponendo l'accento sull'importanza che riveste il valore della "promozione della salute" come strumento per "conferire alla popolazione i mezzi per assicurare il maggior controllo sul proprio stato di salute".

### **La persona al centro dei processi e delle azioni del sistema sanitario**

Secondo pilastro del presente PRISPV 2015-2018 è il principio della centralità della persona, coerentemente con il Piano Socio Sanitario Regionale 2010-2014 e il Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura. Si richiama il PSSR in cui si afferma che l'obiettivo è il "raggiungimento di un traguardo più generale di benessere psicologico, fisico, sociale e spirituale che consenta alla persona di raggiungere e mantenere il potenziale personale nella famiglia, nella società e nei diversi momenti di vita".

Accanto alla garanzia della centralità della persona e della famiglia, il PSSR afferma la necessità di un approccio integrato per il raggiungimento di questi obiettivi, attraverso una visione multifattoriale del "benessere" complessivo inteso come l'insieme di "patrimonio genetico, ambiente fisico e sociale, comportamenti e stili di vita individuali e collettivi". È pertanto evidente come "i maggiori risultati raggiunti, in termine di prevenzione, siano da attribuire alle azioni di sistema che hanno consentito che la società, nel



O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

suo complesso, migliorasse le condizioni dell'ambiente, delle abitazioni, degli ambienti di vita collettiva e dei luoghi di lavoro, dei servizi di distribuzione dell'acqua, della raccolta e smaltimento dei rifiuti, della produzione e preparazione degli alimenti”.

La tabella che segue (Figura 1.1) sintetizza le macro-aree e gli ambiti d'intervento del PRISPV.



**Figura 1.1** – Ambiti d'intervento del Piano PRI

### **Omogeneità, standardizzazione e trasparenza nel processo di erogazione delle prestazioni**

Al fine di favorire la trasparenza e garantire la certezza delle prestazioni, come risposta alle esigenze e ai bisogni del territorio e della società, è necessario sia rendere omogenee le attività di controllo, sia rendere equivalenti i controlli con i sistemi di gestione esistenti a livello internazionale.

In questa logica sono stati definiti gli standard operativi per le ASL, Autorità Competenti Locali, al fine di garantire omogeneità dei processi produttivi e dei controlli a essa correlati ed anche trasparenza nei confronti degli operatori della filiera alimentare e dei consumatori.

In particolare, tali indicazioni operative hanno lo scopo di:

- garantire la conformità con le indicazioni europee;
- garantire la coerenza tra le fasi dell'attività produttiva e i requisiti prefissati;
- garantire la possibilità di esportazione dei prodotti agro alimentari;
- monitorare in modo omogeneo l'attività sul territorio regionale;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza, migliorando la crescita economica e la coesione.

Tali indicazioni operative garantiscono inoltre che le attività delle ASL siano coerenti con il raggiungimento dei loro obiettivi dettati dall'analisi di contesto e dei rischi a esso correlati. Grazie a questo strumento la Regione è in grado di governare, monitorare e garantire le diverse attività di prevenzione veterinaria in modo omogeneo sul proprio territorio.



O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

A fianco delle indicazioni operative, infine, si pone l'accento sull'importanza del Regole di Sistema, che - attraverso la definizione di obiettivi di sistema, gestionali e operativi (con i relativi indicatori) - garantiscono omogeneità, standardizzazione e trasparenza nel processo di erogazione delle prestazioni.

### **Flessibilità e semplificazione**

Si specifica che il presente Piano, oltre alle indicazioni operative di omogeneizzazione, intende perseguire i principi di semplificazione e di flessibilità in materia di controlli sull'igiene dei prodotti alimentari. Lo scopo è di offrire flessibilità alle imprese alimentari al fine di poter garantire soluzioni per situazioni specifiche senza compromettere la tutela della sicurezza alimentare, né imporre alle imprese di conformarsi a norme o procedure che non siano coerenti con il contesto specifico della loro attività, né alla loro natura e dimensione. Coerentemente con le indicazioni della Commissione Europea sulla flessibilità in materia d'igiene, nelle quali erano concessi deroghe e adattamenti da obblighi specifici (Commissione Europea, Note esplicative di talune disposizioni in materia di flessibilità contenute nel "pacchetto igiene", 2010), il presente Piano recepisce integralmente anche i principi contenuti nella DGR n. 1105 del 20/12/2013 "Disposizioni regionali d'indirizzo programmatico in materia di coordinamento, trasparenza e semplificazione dei controlli nel settore della sicurezza alimentare e della sanità pubblica veterinaria". Attraverso il "Tavolo regionale di coordinamento per la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria" è favorito lo sviluppo del sistema dei controlli nel settore della sicurezza alimentare in termini di razionalizzazione, trasparenza, efficacia e appropriatezza dei controlli e approvato un "piano di coordinamento" rivolto al sistema istituzionale della P.A. con competenze in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali al fine di individuare le modalità di raccordo e coordinamento delle attività di controllo.

Il "Manuale Operativo delle Aziende Sanitarie Locali", inoltre, ha lo scopo di definire le procedure per la conduzione dei controlli da parte dei Servizi delle ASL della Regione Lombardia deputati al controllo ufficiale in campo alimentare con i seguenti obiettivi:

- definire le procedure operative delle attività che compongono il controllo ufficiale;
- riconoscere un sistema di graduazione del rischio correlato con le caratteristiche delle attività produttive, degli alimenti, dei mangimi, etc.;
- progettare un sistema di *audit* (dei sistemi organizzativi e gestionali, dei processi, dei prodotti), nell'ottica del miglioramento continuo;
- revisione del sistema di raccolta, elaborazione e valutazione dei dati del controllo ufficiale;
- sviluppare competenze sui controlli ufficiali nel campo della sicurezza alimentare, salute e benessere animale, secondo criteri di gestione e di assicurazione della qualità (Regolamento CE n. 882/2004).

Si ricorda che le procedure basate sui principi del sistema HACCP possono essere applicate in maniera flessibile secondo il contesto di riferimento. Infatti, al fine di ridurre gli oneri ingiustificati a carico delle



O.E.V.R.L.

**PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018**  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

microimprese del settore alimentare, rendendo più efficaci i controlli ufficiali, si richiama quanto previsto dalla suddetta Delibera Regionale: “I sette principi del sistema HACCP, possono essere applicati a qualsiasi segmento della filiera alimentare, anche se deve essere prevista una flessibilità che conduce a un’applicazione semplificata per alcune imprese alimentari”.

### **La partecipazione e la responsabilizzazione degli operatori economici e sanitari**

L’impegno verso il rafforzamento della responsabilizzazione a tutti i livelli della filiera alimentare è fondamentale per garantire l’efficacia delle misure di prevenzione, così come richiesto dalle recenti normative nazionali e regionali in materia di sanità e igiene, che recepiscono le direttive comunitarie.

Solo attraverso un’azione sinergica da parte di tutti gli operatori coinvolti nelle diverse attività inerenti la produzione, la trasformazione e la distribuzione fino al consumo dell’alimento è garantito il principio secondo cui i controlli non devono essere più concentrati unicamente sul luogo di allevamento e di produzione o sul prodotto finale, ma devono essere integrati lungo tutta la filiera.

Si richiama inoltre il principio della responsabilizzazione degli operatori economici del settore alimentare che “sono in grado, meglio di chiunque altro, di elaborare sistemi sicuri per l’approvvigionamento alimentare e per garantire la sicurezza dei prodotti forniti; essi dovrebbero pertanto essere legalmente responsabili, in via principale, della sicurezza degli alimenti” (Regolamento Comunitario 178/2002).

Rafforzando il coinvolgimento e la comunicazione al consumatore quale fattore decisivo nel garantire il governo complessivo della sicurezza alimentare, il presente Piano intende porre al centro il consumatore, attraverso una strategia di pieno riconoscimento del suo ruolo attivo e consapevole. Il governo della filiera agro-alimentare, infatti, deve necessariamente basarsi su un dialogo continuo con i consumatori, in un’ottica di miglioramento.

## 2. AUTORITA' COMPETENTI

2.1. PREMessa: IL PIANO REGIONALE INTEGRATO AUTORITÀ COMPETENTI .....	2
2.2. AUTORITÀ SANITARIA COMPETENTE REGIONALE .....	3
2.3. AUTORITÀ SANITARIA COMPETENTE LOCALE .....	4
2.4. CORPO FORESTALE DELLO STATO .....	11
2.5. COMANDO CARABINIERI TUTELA DELLA SALUTE-NAS .....	16
2.6. ISPettorato CENTRALE DELLA TUTELA DELLA QUALITÀ E DELLA REPRESSIONE DELLE FRODI AGROALIMENTARI (ICQRF) .....	19
2.7. CAPITANERIA DI PORTO .....	21
2.8. GUARDIA DI FINANZA .....	25
2.9. POLIZIA STRADALE .....	28
2.10. UFFICIO VETERINARIO ADEMPIMENTI COMUNITARI (UVAC) .....	32
2.11. I.Z.S.L.E.R. ....	34
2.12. RENDICONTAZIONE PROGRAMMA SPERIMENTALE DI CONTROLLO COORDINATO TRA LE AUTORITA'COMPETENTI IN MATERIA DI SICUREZZA, QUALITÀ DEGLI ALIMENTI E REPRESSIONE DELLE FRODI – ANNO 2015 .....	37
2.13. PIANO REGIONALE INTEGRATO TRA LE AUTORITA'COMPETENTI IN MATERIA DI SICUREZZA QUALITÀ DEGLI ALIMENTI E REPRESSIONE DELLE FRODI – ANNO 2016-2018.....	45
2.14. PIANIFICAZIONE DI DETTAGLIO .....	64
2.15. TEMPISTICA .....	65
2.16. REGISTRAZIONE.....	65
2.17. MONITORAGGIO PER LA VALUTAZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.....	66
2.18. RENDICONTAZIONE .....	66

## 2.1. PREMESSA: IL PIANO REGIONALE INTEGRATO AUTORITÀ COMPETENTI

Il Piano Nazionale Integrato (PNI) - redatto dal Ministero della Salute ai sensi del Reg. (CE) n. 882/2004 – disciplina i controlli della Pubblica Amministrazione nel settore della sicurezza alimentare, la cui attuazione ricade nell’alveo delle competenze di numerosi Enti Pubblici.

Al fine di assicurare la necessaria coerenza degli interventi di controllo il Governo, le Regioni e P.A. hanno definito un apposito documento (Intesa sulle linee guida in materia di controlli ai sensi dell’art 14, comma 5, del DL 09 febbraio 2012 n 5) che mira a promuovere l’integrazione e il coordinamento delle relative attività sul territorio.

In questa prospettiva è stato costituito il “Tavolo regionale di coordinamento delle Autorità Competenti” (DGR n. 1105 del 20/12/2013) che affida a Regione Lombardia, di concerto con il Ministero della Salute, il compito di promuovere sul territorio regionale le necessarie sinergie tra le diverse Autorità Competenti sopra elencate. In tale ambito è stato approvato il programma sperimentale di controllo che individua:

- criteri condivisi per la programmazione ordinaria delle attività di ciascun’ Autorità Competente;
- modalità di realizzazione dei controlli coordinati, integrati e, se del caso, congiunti sulle imprese del settore agro-alimentare;
- integrazione dei sistemi informativi e, se del caso, loro rimodulazione per lo scambio d’informazioni in merito agli esiti dei singoli controlli.

La realizzazione delle azioni sopra descritte consentirà di conseguire una serie di vantaggi:

- a favore della Pubblica Amministrazione in termini di:
  - efficienza: riduzione dei costi attraverso l’eliminazione delle ridondanze nel sistema dei controlli;
  - efficacia: modulazione dei controlli in funzione della ponderazione dei rischi;
  - appropriatezza: pianificazione dei controlli in funzione della tipologia dei rischi;
  - adozione di modelli e criteri condivisi di controllo ufficiale;
- a favore del sistema delle imprese in termini di:
  - riduzione del livello di “oppressione” dei controlli in conseguenza dell’eliminazione delle duplicazioni e degli eccessi dei medesimi;
  - uniformità dei criteri e requisiti legali di conformità richiesti dalle diverse autorità di controllo con conseguente semplificazione /accettabilità / trasparenza degli stessi.

Considerata l’importanza che tale Piano di controllo può avere per il Sistema agroalimentare lombardo, diventa strategico e fondamentale lo sviluppo e la messa a regime del programma coordinato dei controlli da parte delle ATS nel corso del quadriennio 2015-2018 con le modalità di seguito descritte.



Passaggi previsti nel quadriennio 2015-2018

- Programmazione coordinata /integrata dell'attività di controllo tra le AC
- Condivisione delle modalità di controllo;
- Condivisione delle modalità di gestione delle non conformità;
- Coinvolgimento dei portatori d'interesse.

Azioni di controllo integrato previste:

- Attività di controllo integrato sulle filiere dei prodotti a base di latte e altri prodotti.
- Attività di controllo in prodotti ittici.
- Attività di controllo di animali e prodotti di origine animale destinati al consumo umano introdotti da paesi comunitari.
- Attività di farmacovigilanza.
- Attività di controllo presso strutture di ristorazione pubblica e di deposito alimenti.



Figura 2.1.1 Amministrazioni coinvolte nel tavolo di coordinamento Autorità competenti

## 2.2. AUTORITÀ SANITARIA COMPETENTE REGIONALE

In Regione Lombardia la competenza per la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria, nella DG Welfare, è assegnata all'Unità Organizzativa Veterinaria, competente per gli alimenti di origine animale e la sanità ed il benessere animale (ivi compresi gli animali di affezione), e all'Unità Organizzativa Prevenzione,



competente per gli alimenti di origine vegetale e i materiali destinati al contatto con gli alimenti, che lavorano in stretto raccordo sugli argomenti comuni.

Le strategie operative garantiscono la coerenza con le politiche europee, nazionali e, a cascata, regionali, in sintonia con quanto codificato dal “Libro Bianco sulla Sicurezza alimentare” e dalla “Nuova strategia per la salute degli animali nell’Unione Europea (2007-2013)” (“Prevenire è meglio che curare”). Per questo i controlli non sono indirizzati solamente sul prodotto finale, ma sono distribuiti lungo tutto il processo di produzione, con una visione complessiva “dai campi alla tavola”.

L’UO Veterinaria svolge il proprio ruolo istituzionale nei settori della sicurezza alimentare dei prodotti di origine animale, della prevenzione della diffusione delle malattie degli animali, comprese quelle pericolose per l’uomo, e del benessere animale e tutela degli animali d’affezione a garanzia sia dei cittadini consumatori, sia del sistema produttivo agroindustriale e zootecnico lombardo.

La U.O. Veterinaria, quale livello intermedio di “autorità competente” del SSN in materia di alimenti, di mangimi, di salute e benessere degli animali, rappresenta, a livello regionale, il diretto interlocutore del Ministero della Salute ed esercita funzione di governo sulle ATS che, tramite i Dipartimenti Veterinari e sicurezza degli alimenti di origine animale, attuano le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalle politiche regionali

La UO Prevenzione si occupa della prevenzione delle malattie infettive e cronico-degenerative, la promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute, la vigilanza e il controllo su attività economiche e di servizi ai fini della tutela dei lavoratori e dei consumatori.

In particolare, per quanto attiene alla sicurezza alimentare, il ruolo di *governance* si esplica nella programmazione e il coordinamento delle attività di prevenzione e sorveglianza delle malattie da trasmissione alimentare, di sorveglianza nutrizionale nelle collettività, di controllo e monitoraggio degli operatori del settore alimentare di competenza e di monitoraggio della qualità delle acque destinate al consumo umano, svolte dal Servizio di Igiene degli Alimenti e Nutrizione dei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria delle ATS.

### **2.3. AUTORITÀ SANITARIA COMPETENTE LOCALE**

Le ATS costituiscono, insieme ad altri Enti Sanitari e alla Regione, il Sistema Regionale allargato. Istituito in attuazione dell’articolo 48 dello Statuto di Autonomia, il Sistema Regionale partecipa alla realizzazione del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento Strategico Annuale, del Piano Socio-Sanitario Regionale, del Piano Regionale della Prevenzione e del Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria, sia

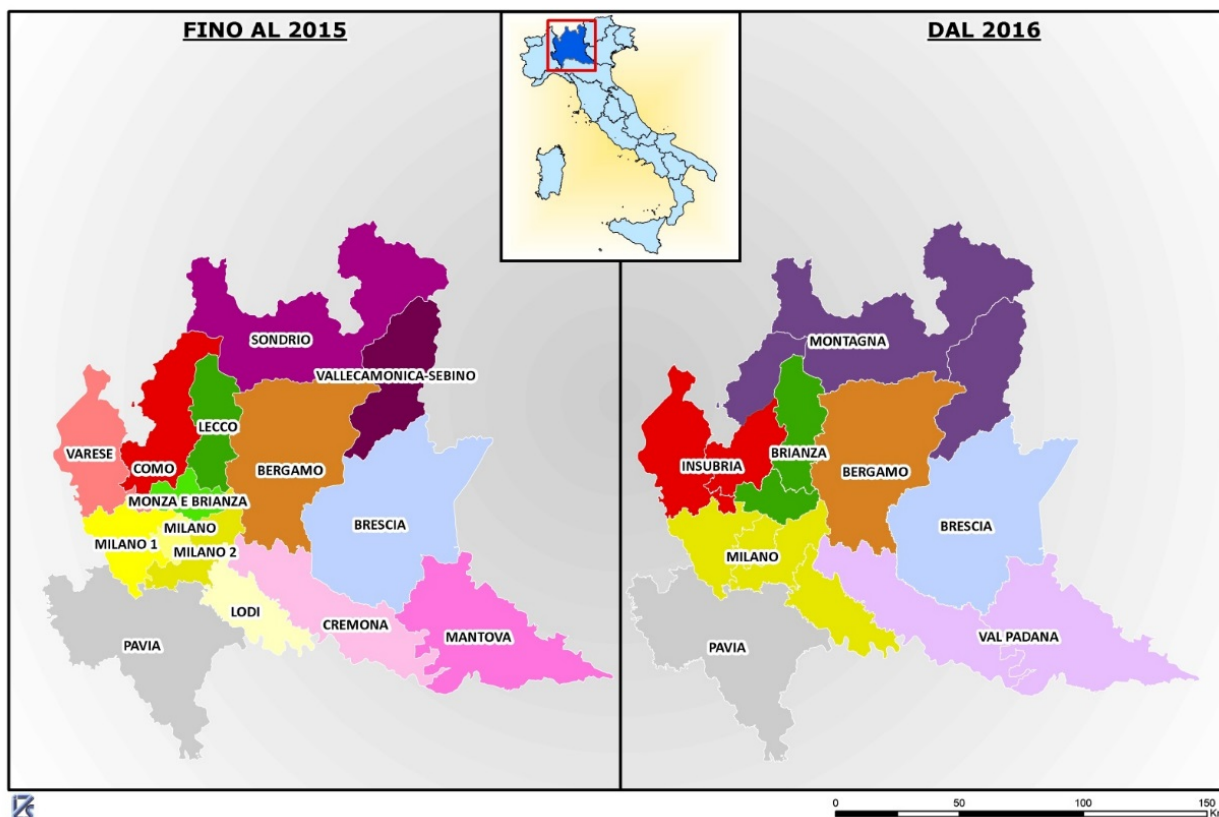
uniformando le proprie scelte strategiche agli indirizzi definiti in questi documenti, sia contribuendo direttamente alla realizzazione degli obiettivi operativi attribuiti sulla base delle specifiche competenze istituzionali. Assicurano a tutti i cittadini gli obiettivi di salute e benessere definiti dalla Regione, come esplicitati nei relativi atti normativi e amministrativi, costruendo e sviluppando:

- Il governo della domanda di salute
- Il governo dell'offerta e la valutazione delle attività
- Il monitoraggio e la valutazione delle attività
- La definizione dei rapporti con gli stakeholders, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale
- L'integrazione dei servizi sanitari e socio-sanitari
- Lo sviluppo dei flussi informativi, funzionali al buon andamento gestionale dell'azienda e atti ad assolvere il debito informativo nei confronti della regione, salvaguardando la congruenza economico-finanziaria in termini di equilibrio tra domanda prestazioni sanitarie e risorse disponibili

In Lombardia, a seguito dell'evoluzione del nuovo sistema sociosanitario, con le leggi regionali n.23 dell'11 agosto 2015 e la legge regionale 15 del 28 giugno 2016 sono state ridefinite le funzioni della Regione e l'articolazione distrettuale dei dipartimenti. Il territorio precedentemente era ripartito in 15 ASL. Successivamente alla riforma è stata prevista la seguente ripartizione territoriale, allegato 1 articoli 6 e 7 della legge regionale 23, suddividendo l'intero territorio regionale in 8 ATS (Agenzia di Tutela della Salute):

- ATS CITTA'METROPOLITANA (ex ASL MI1, ex ASL MI2, ex ASL MI, ex ASL LODI)
- ATS DELL'INSUBRIA (es ASL VARESE, ex ASL COMO)
- ATS DELLA MONTAGNA (ex ASL VAL CAMONICA, ex ASL SONDRIO)
- ATS DELLA VAL PADANA (ex ASL CREMONA, ex ASL MANTOVA)
- ATS PAVIA
- ATS DI BRESCIA
- ATS DI BERGAMO
- ATS DELLA BRIANZA (ex ASL MONZA-BRIANZA, ex ASL LECCO)

### PASSAGGIO DA ASL IN ATS



**Figura 2.1.2** Schema geografico del passaggio da A.S.L. a A.T.S.

La legge regionale 15/2016 all'articolo 99 definisce le competenze delle nuove ATS che fanno capo ai dipartimenti veterinari e ai distretti di medicina veterinaria. Ai dipartimenti sono attribuite funzioni di programmazione, coordinamento, gestione dei processi, supporto di verifica dell'attività di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare svolta dai distretti.

**Il Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti di Origine Animale** si articola in 4 Servizi:

- Servizio di SANITA' ANIMALE,
- Servizio di: IGIENE DELLA PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE, CONSERVAZIONE E TRASPORTO DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE,
- Servizio: IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE,
- Servizio: IGIENE URBANA, PREVENZIONE DEL RANDAGISMO, TUTELA ANIMALI D'AFFEZIONE E INTERVENTI ASSISTITI CON ANIMALI (pet therapy).

In ogni ATS è garantito il governo di prossimità delle competenze specialistiche tipiche del contesto, anche mediante apposite strutture organizzative.

I Distretti veterinari sono strutture dotate di autonomia gestionale, tecnica ed amministrativa che operano in coordinamento con il dipartimento dal quale dipendono funzionalmente e gerarchicamente per il raggiungimento degli obiettivi. La definizione territoriale distrettuale è prevista nei POAS, nelle cui linee di indirizzo specifica che all'interno delle Unità Organizzative Complesse del dipartimento, possono essere allocate strutture semplici che costituiscono riferimento per specifiche aree di indirizzo.

#### Funzioni Sanità Pubblica Veterinaria

L'erogazione delle prestazioni in materia di sanità pubblica veterinaria è in carico alle ATS in quanto si tratta di prestazioni di prevenzione e controllo finalizzate alla:

- tutela della sanità animale;
- tutela dell'igiene degli alimenti di origine animale (igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati);
- tutela dell'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.

AREE TECNICO - SANITARIE	PRESTAZIONI RIENTRANTI NEI MACROPROCESSI OPERATIVI	PRESTAZIONI IN CAPO ALLE ASL	PRESTAZIONI DA CONFERIRE ALLE ATS
AREA A - SANITA' ANIMALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>La profilassi delle malattie infettive e diffuse degli animali, trasmissibili e non all'uomo, compresa la profilassi di stato; i piani di monitoraggio, controllo ed eradicazione delle malattie degli animali, della fauna selvatica e delle api;</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Gestione delle anagrafi zootecniche degli allevamenti, dell'identificazione e registrazione degli animali e delle loro movimentazioni</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevenzione del randagismo.</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Gestione reti di epidemiosorveglianza</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Gestione emergenze epidemiche e non</li> </ul>	X	X
AREA B - IGIENE ALIMENTI O.A.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Vigilanza su ricoveri animali, stalle di sosta, mercati, fiere ed esposizioni di animali, e concentramenti di animali</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Vigilanza sul trasporto degli animali e sullo spostamento degli animali al pascolo</li> </ul>	X	X
AREA C - IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>l'igiene e la sicurezza delle derrate alimentari di origine animale lungo tutta la filiera agroalimentare (con eccezione delle derrate alimentari derivanti da latte, di competenza del servizio igiene veterinaria);</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>la gestione delle allerte alimentari per la parte inerente gli alimenti di origine animale</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>l'igiene e la sicurezza del latte e dei prodotti derivati lungo tutta la filiera agroalimentare ;</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il controllo sulla produzione, raccolta, deposito, trattamento, trasformazione commercializzazione smaltimento dei sottoprodotti di origine animale;</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il controllo nelle fasi di produzione, distribuzione, deposito e somministrazione degli alimenti degli animali, compresi quelli additivati e medicati</li> </ul>	X	X
PROCESSI TRASVERSALI ALLE AREE A, B e C	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il controllo sulla produzione, distribuzione, deposito, somministrazione dei medicinali veterinari ;</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il controllo sul benessere animale in allevamento, durante il trasporto, durante la macellazione e nell'utilizzo ai fini sperimentali;</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Controllo sanitario sulla riproduzione animale; anagrafe strutture e operatori della riproduzione animale</li> </ul>	X	X
PROCESSI TRASVERSALI ALLE AREE A, B e C	<ul style="list-style-type: none"> <li>Formazione, informazione e comunicazione agli operatori e ai cittadini sui temi di interesse veterinario e di sicurezza alimentare</li> </ul>	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Autorizzazioni, nulla osta, registrazioni, vidimazioni e certificazioni in materia di Sanità pubblica veterinaria</li> </ul>	X	X

Figura 2.1.3 Schema delle prestazioni rientranti nei macroprocessi operativi ripartiti nelle aree tecnico-sanitarie.

Tabella 2.1.1 Recapiti dei dipartimenti veterinari e sicurezza degli alimenti di origine animale

DIPARTIMENTI VETERINARI E SICUREZZA DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE						
STRUTTURA	SEDE'PROVVISORIA	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO	FAX	E-MAIL
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE BERGAMO	BERGAMO	VIA BORGO PALAZZO, 130	24125	035/2270685	035/2270729-30	direzione.dpv@ats-bg.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE BRESCIA	BRESCIA	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI, 15	25100	030/3839046	030/3839009	direzionesanitaria@ats-brescia.it - prevenzioneveterinaria@ats-brescia.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE INSUBRIA	COMO	VIA STAZZI, 3	22100	031/370300	031/370303	prevenzione.veterinaria@asl.como.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE VALPADANA	CREMONA	VIA BELGIARDINO, 2	26100	0372/497630	0372/497640	dipprevet@aslcremona.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE BRIANZA	LECCO	CORSO CARLO ALBERTO, 120	23900	0341/482767	0341/482770	dipartimento.veterinario@asl.lecco.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	LODI	PIAZZA OSPITALE, 10	26900	0371/5872491	0371/5874417	dipveterinariolodi@ats-milano.it

CITTA' METROPOLITANA						
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE VALPADANA	MANTOVA	VIA DEI TOSCANI, 1	461 00	0376/33428 6	0376/334280	dipartimento.veterinario@aslmn.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE CITTA' METROPOLITANA	MILANO	VIALE MOLISE, 66/B	201 37	02/8578908 3	02/85789059	dipveterinario@ats-milano.it - dipartimentoveterinario@pec.ats-milano.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE CITTA' METROPOLITANA	MAGENTA	VIA VALLE, 9	200 13	02/9700792 0	02/97007945	dipveterinariomi1@ats-milano.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE CITTA' METROPOLITANA	SEGRATE	VIA AMENDOLA, 3	200 66	02/9265486 6	02/92654864	dipveterinariomi2@ats-milano.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE BRIANZA	DESIO	VIA NOVARA, 3	200 33	0362/30480 1	0362/304836	direttore.dipvet@aslmb.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE PAVIA	PAVIA	VIA INDIPENDENZA, 3	271 00	0382/43284 1	0382/432858	massimo_aguzzi@ats-pavia.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE MONTAGNA	SONDRIO	VIA NAZARIO SAURO, 36/38	231 00	0342/55587 3	0342/512182	veterinario.sondrio@ats-montagna.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE INSUBRIA	VARESE	VIA OTTORINO ROSSI, 9	211 00	0332/27732 0	0332/277319-277413	dipveterinaria@asl.varese.it
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE MONTAGNA	BRENO	VIA NISSOLINA, 2	250 43	0364/32941 5	0364/329414	dip.veterinario.vcs@ats-montagna.it

**Il Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria (DIPS)** è definito dalla Legge Regionale 23/2015 ed è articolato in 5 strutture complesse:

1. UOC Igiene e sanità pubblica, Salute – Ambiente
2. UOC Igiene Alimenti e Nutrizione
3. UOC Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
4. UOC Medicina Preventiva nelle Comunità
5. UOC Promozione della Salute e Prevenzione dei fattori di rischio comportamentali

In particolare la UOC Igiene Alimenti e Nutrizione assicura l'attività di prevenzione collettiva e di tutela della salute della popolazione attraverso azioni volte ad individuare e rimuovere le cause di nocività legate agli alimenti non di origine animale e alla nutrizione. Ha funzioni programmazione, monitoraggio, verifica e controllo delle attività nonché di erogazione delle prestazioni e opera in conformità alle regole di sistema e agli obiettivi strategici regionali e aziendali.



Per l'esecuzione dei controlli analitici su matrici alimentari si raccorda con la Rete dei Laboratori di Prevenzione delle ATS (anch'essi strutture del DIPS), che svolgono attività analitica a supporto dell'attività di controllo dei DIPS. Nell'ambito del controllo ufficiale per la sicurezza alimentare, garantiscono quindi le analisi microbiologiche e chimiche degli alimenti di origine non animale e dei materiali destinati al contatto con gli alimenti, nonché delle acque destinate al consumo umano.

**Tabella 2.1.2** Recapiti dei dipartimenti di igiene e prevenzione sanitaria

<b>DIPARTIMENTI DI IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA</b>					
<b>STRUTTURA</b>	<b>SEDE</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>CAP</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>E-MAIL</b>
SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE DI BERGAMO	BERGAMO	VIA BORGO PALAZZO, 130	24125	035 2270585/586 /577	lucia.antonioli@ats-bg.it
SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE ATS DI BRESCIA	BRESCIA	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI, 15	25100	030/3838629	giulia.arcari@ats-brescia.it prevenzonesanitaria@ats-brescia.it
SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE ATS DELL'INSUBRIA	COMO	via Castelnuovo, 1	22100	031 370439 - 421 - 426	larghim@ats-insubria.it
	VARESE	VIA O. ROSSI, 9	21100	0332/277240	rennav@ats-insubria.it
SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE ATS DELLA VALPADANA	CREMONA	VIA BELGIARDINO, 2	26100	0372/497450	vincenzo.clasadonte@ats-valpadana.it
	MANTOVA	VIA DEI TOSCANI, 1	46100	0376/334.42 1 - 981 - 952	marco.chiesa@ats-valpadana.it
SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE ATS DELLA BRIANZA	LECCO	Via Tubi, 43	23900	0341- 482702 0341 482456	angelo.ferraroli@ats-brianza.it
	DESIO	VIA NOVARA, 3		0362/304870	nicoletta.castelli@ats-brianza.it
SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	MILANO	VIA STATUTO, 5	20100	02/85789764	igienealimentinutrizione@ats-milano.it sfracchia@ats-milano.it
	PARABIA GO	Via Spagliardi, 19	20015	0331/498500	Lmagnoli@ats-milano.it
	MELZO	via Mantova 10	20066	02/92654811	pfischer@ats-milano.it
	LODI	Piazza Ospitale 10	26900	0371/587241 7	fbinelli@ats-milano.it mcredali@ats-milano.it



O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE ATS DI PAVIA	PAVIA	VIA INDIPENDENZA , 3	27100	0382/432421	giuseppe_marcaletti@ats-pavia.it
SERVIZIO IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE ATS DELLA MONTAGNA	SONDRIO	via Stelvio, 35/A	23100	0342/555548	g.prezioso@ats-montagna.it
	DARFO	Via Cercovi	25043	0364/540254	prevenzione.vcs@ats-montagna.it b.vangelisti@ats-montagna.it

## 2.4. CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo forestale dello Stato è una Forza di polizia dello Stato a ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema.

Costituisce uno dei cinque Centri di Responsabilità del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con organizzazione ed organico distinto dal Ministero medesimo è posto alla diretta dipendenza di questo.

La legge n. 36 del 6 febbraio 2004 recante “Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato” precisa che Il Corpo forestale dello Stato svolge attività di polizia giudiziaria e vigila sul rispetto della normativa nazionale e internazionale concernente la salvaguardia delle risorse agroambientali, forestali e paesaggistiche e la tutela del patrimonio naturalistico nazionale, nonché la sicurezza agroalimentare, prevenendo e reprimendo i reati connessi.

Competenze in materia di sanità, igiene ed alimenti

La legge 6 febbraio 2004, n. 36 stabilisce all'art. 2 c. 1 lettera e, che tra le funzioni del Corpo forestale dello Stato vi sia il “concorso nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere”.

Competenze nel settore agroalimentare:

La legge 23 luglio 2009, n. 99 all'art. 18 comma 2 indirizza specificamente l'impiego, con gli altri organi, del Corpo forestale dello Stato quale braccio operativo del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali nell'attività di controllo volta a tutelare la qualità delle produzioni agroalimentari attraverso la lotta alle frodi di settore.

Competenze in materia ambientale:

- tutela degli ecosistemi agro-forestali e contrasto di specifiche forme di inquinamento connesse anche con il ciclo dei rifiuti e delle acque;



- controllo e certificazione del commercio internazionale e della detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione, tutelati ai sensi della Convenzione CITES sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973;
- tutela degli animali dai maltrattamenti;
- sorveglianza delle aree naturali protette di rilevanza internazionale e nazionale e delle altre aree protette secondo le modalità previste dalla legislazione vigente; tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute di importanza nazionale o internazionale, nonché degli altri beni destinati alla conservazione della biodiversità animale e vegetale.

Presso l'Ispettorato Generale del Corpo forestale dello Stato è istituito il N.A.F. (Nucleo Agro-Alimentare Forestale), un'importante struttura investigativa nell'ambito dell'attività di controllo nel settore agro-alimentare che supporta e coordina i nuclei dislocati presso le strutture territoriali e che svolge indagini di particolare complessità.

Tale Nucleo è dedicato alla lotta alle frodi alimentari, alla lotta alla contraffazione di cibi di qualità (la cosiddetta agro pirateria) ed al contrasto alle sofisticazioni di bevande e cibi.

Organizzazione regionale dell'attività:

Il Comando Regionale

In ciascuna regione sono istituiti i Comandi regionali, cui sono preposti Dirigenti Superiori che assumono la denominazione di Comandanti regionali.

I Comandi regionali operano sotto la direzione, il coordinamento ed il controllo dell'Ispettorato Generale, ferme restando le dipendenze di carattere funzionale previste da disposizioni nominative e sovrintendono e coordinano le attività di dette strutture periferiche operanti nella regione fungendo da raccordo tra queste e l'Ispettorato Generale.

Le competenze dei Comandi regionali sono le seguenti:

- pianificazione, direzione, coordinamento, vigilanza e controllo delle attività svolte dalle strutture periferiche operanti nella regione;
- gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate;
- cura dei rapporti istituzionali con le amministrazioni regionali, con le strutture periferiche statali di rilevanza regionale, con altri enti di rilevanza regionale e connessa attività di rappresentanza;

- rappresentanza in sede regionale dell'Amministrazione centrale nelle relazioni sindacali concernenti il Corpo forestale dello Stato, ivi compresa la presidenza della delegazione di parte pubblica per la contrattazione decentrata;
- coordinamento sull'applicazione della normativa in materia di sicurezza e di igiene sui luoghi di lavoro da parte delle strutture sotto ordinate operanti nella regione;
- svolgimento di ogni altro compito espressamente delegato dall'Ispettorato Generale del Corpo forestale dello Stato o attribuito dalla regione con lo strumento convenzionale.

### I Comandi Provinciali

Costituiscono l'articolazione territoriale, a livello provinciale, del Corpo forestale dello Stato. Presso i Comandi Provinciali sono, altresì, costituiti i Servizi di polizia giudiziaria denominati Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF), che operano sia di iniziativa che su delega dell'Autorità giudiziaria.

Completano la struttura organizzativa i Comandi Stazione del Corpo forestale dello Stato presenti in oltre 70 Comuni lombardi.

### Organico

Il Comando Regionale Lombardia può contare su quasi 400 unità distinte in agenti ed assistenti, sovrintendenti, ispettori, operatori e collaboratori, revisori, periti, direttivi e dirigenti.

Il personale, in relazione al ruolo di appartenenza, riveste la qualifica di ufficiale ed agente di polizia giudiziaria ed agente e sostituto ufficiale di pubblica sicurezza.

I direttivi del Corpo sono suddivisi in diversi profili professionali in relazione alla laurea posseduta; la multidisciplinarietà del Corpo è resa possibile proprio grazie alla diversità delle professionalità che vi operano: profili tecnici, costituiti da laureati in ingegneria, scienze forestali, agraria, biologia, geologia, cui si aggiungono veterinari e chimici, si affiancano a profili giuridici con laureati in giurisprudenza, scienze politiche ed economia.

La multidisciplinarietà consente la "lettura coordinata" del territorio e dei fenomeni che vi si manifestano, garantendo un'efficace azione di tutela ambientale.

La dotazione organica consta di 708 unità, a fronte di una consistenza del personale al 1° aprile 2016 di 399 unità, per un gap pari al 45% circa.

### Sedi territoriali

Comando regionale Lombardia – Milano

RESPONSABILE: Dir. Sup. Simonetta DE GUZ

INDIRIZZO: Via Vitruvio, 43



**PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018**  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

TELEFONO : 02 6709476-7-8-9

FAX: 02 6694418

Posta Elettronica Certificata: [coor.lombardia@pec.corpoforestale.it](mailto:coor.lombardia@pec.corpoforestale.it)

Centrale Operativa Antincendio Boschivo 1515

RESPONSABILE: Comm. C. Angelo SGROI

INDIRIZZO: Via G. Galilei, 2 CURNO

TEL: 035 611009

FAX: 035 617722

Posta Elettronica Certificata: [coaib.milano@corpoforestale.it](mailto:coaib.milano@corpoforestale.it)

Comando Provinciale di Bergamo

RESPONSABILE: V.Q.A.F. Paolo COLOMBO

INDIRIZZO: P.zza della Libertà, 7

TEL: 035 247327

FAX: 035 270251

Posta Elettronica Certificata: [cp.bergamo@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.bergamo@pec.corpoforestale.it)

Comando Provinciale di Brescia

RESPONSABILE: Primo Dir. Pier Edoardo MULATTIERO

INDIRIZZO: Via Donatello, 202

TEL: 030 2305813

FAX: 030 2305838

Posta Elettronica Certificata: [cp.brescia@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.brescia@pec.corpoforestale.it)

Comando Provinciale di Como

RESPONSABILE: V.Q.A.F. Francesca SAPIGNI

INDIRIZZO: Viale Roosevelt, 19/C

TEL: 031 263380

FAX: 031 263142

Posta Elettronica Certificata: [cp.como@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.como@pec.corpoforestale.it)

Comando Provinciale di Cremona

RESPONSABILE: Primo Dir. Gianni RAINIERI

INDIRIZZO: Largo Marinai d'Italia, 1



**PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018**  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

TEL: 0372 1809811

FAX: 0372 1809812

Posta Elettronica Certificata: [cp.cremona@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.cremona@pec.corpoforestale.it)

Comando Provinciale di Lecco

RESPONSABILE: V.Q.A.F. Andrea TURCO

INDIRIZZO: Via Costa, 9

TEL: 0341 255182

FAX: 0341 259898

Posta Elettronica Certificata: [cp.lecco@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.lecco@pec.corpoforestale.it)

Comando Provinciale di Lodi

RESPONSABILE: Primo Dir. Andrea FIORINI

INDIRIZZO: Via Tito Fanfulla, 6

TEL: 0371 429210

FAX: 0371 429210

Posta Elettronica Certificata: [cp.lodi@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.lodi@pec.corpoforestale.it)

Comando Provinciale di Mantova

RESPONSABILE: Primo Dir. Alberto RICCI

INDIRIZZO: Via pomponazzo, 27

TEL: 0376 355873

FAX: 0376 287320

Posta Elettronica Certificata: [cp.mantova@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.mantova@pec.corpoforestale.it)

Comando Provinciale di Milano

RESPONSABILE: Prim Dir. Andrea FIORINI

INDIRIZZO: Via Vitruvio, 43

TEL: 02 6709476

FAX: 02 6696667

Posta Elettronica Certificata: [cp.milano@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.milano@pec.corpoforestale.it)

Comando Provinciale di Pavia

RESPONSABILE: V.Q.A.F. Francesco MELOSU

INDIRIZZO: Viale Campari, 60  
TEL: 0382 572500 - 0382 572675  
FAX: 0382 469796  
Posta Elettronica Certificata: [cp.pavia@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.pavia@pec.corpoforestale.it)

Comando Provinciale di Sondrio  
RESPONSABILE: V.Q.A.F. Andrea TURCO  
INDIRIZZO: Piazzale Lambertenghi, 3  
TEL: 0342 514893 - 0342 514562  
FAX: 0342 512758  
Posta Elettronica Certificata: [cp.sondrio@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.sondrio@pec.corpoforestale.it)

Comando Provinciale di Varese  
RESPONSABILE: Primo Dir. Paolo MOIZI  
INDIRIZZO: Via Frattini, 3  
TEL: 0332 282587 - 236894 - 239521  
FAX: 0332 326714  
Posta Elettronica Certificata: [cp.varese@pec.corpoforestale.it](mailto:cp.varese@pec.corpoforestale.it)

Parco Nazionale dello Stelvio  
RESPONSABILE: V.Q.A.F. Andrea TURCO  
SEDE CTA: Bormio (SO)  
INDIRIZZO: Via Monte Braulio, 56  
TEL: 0342 905151 - 0342 901582 - 0342 919175  
FAX: 0342 903315  
Posta Elettronica Certificata: [cta.bormio@pec.corpoforestale.it](mailto:cta.bormio@pec.corpoforestale.it)

## **2.5. COMANDO CARABINIERI TUTELA DELLA SALUTE-NAS**

I Nuclei Antisofisticazioni e Sanità (N.A.S.), istituiti il 15.10.1962, sono reparti dell'Organizzazione Speciale dell'Arma dei Carabinieri, posti alle dipendenze del Ministro della Salute per svolgere compiti istituzionali, da ultimo compendati nel Decreto Interministeriale Difesa-Sanità-Interno 26 febbraio 2008 (all.A), come integrato e modificato dal D.I. 28 ottobre 2009 (all.B), che sostanzialmente riguardano tre macroaree: alimenti, sanità pubblica e privata (farmaci inclusi) e sicurezza sui luoghi di lavoro.

## Struttura

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute si articola in:

- un Comando Centrale con sede in Roma;
- un Vice Comandante, che ha la responsabilità diretta dell'attività operativa;
- un Ufficio Comando per il coordinamento dell'attività operativa, addestrativa, logistica e la gestione del personale;
- tre Gruppi CC T.S. con sede a Milano, Roma e Napoli. I Gruppi CC T.S. sono posti alle dirette dipendenze del Vice Comandante;
- 38 Nuclei Antisofisticazioni e Sanità (NAS), organi esecutivi, dislocati nei 20 capoluoghi regionali e in diversi capoluoghi di provincia. I N.A.S. sono posti alle dipendenze dei rispettivi Gruppi CC T.S.

## Attribuzioni e compiti

Caratteristica fondamentale del reparto è la dipendenza funzionale dal Ministro della Salute in virtù della quale i militari appartenenti al reparto hanno - per Decreto - i poteri degli Ispettori Sanitari; poteri che ne legittimano l'operato, nell'arco diurno e notturno, in tutti quei luoghi ove vi è produzione, somministrazione, deposito o vendita di prodotti destinati all'alimentazione umana.

Inoltre, i Carabinieri dei N.A.S., hanno competenza anche in materia di:

- profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse;
- sanità marittima, aerea e di frontiera;
- produzione e vendita di specialità medicinali ad uso umano e veterinario (compresi gli omeopatici), di vaccini, virus, sieri;
- prodotti cosmetici e di erboristeria;
- produzione di presidi medico-chirurgici, dispositivi medici e diagnostici;
- igiene, sanità pubblica e polizia veterinaria;
- produzione e commercio legale delle sostanze stupefacenti per la preparazione di specialità farmaceutiche.

## Sistemi Informativi

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, quale forza di Polizia, ai sensi dell'articolo 8 della Legge 1° Aprile 1981, n.121, alimenta e consulta la Banca Dati nazionale denominata SDI (Sistema di Indagine), ove convergono le informazioni relative alle indagini svolte e alle violazioni penali ed amministrative rilevate.

A decorrere dal 1° gennaio 2010, è stato adottato un nuovo e più mirato sistema informativo denominato CCTS, nel quale confluiscono i dati delle attività ispettive ed info-investigative operate dai N.A.S.

I Nuclei Antisofisticazioni e Sanità (N.A.S.), istituiti il 15.10.1962, sono reparti dell'Organizzazione Speciale dell'Arma dei Carabinieri, posti alle dipendenze del Ministro della Salute per svolgere compiti istituzionali, da ultimo compendati nel Decreto Interministeriale Difesa-Sanità-Interno 26 febbraio 2008 (all.A), come integrato e modificato dal D.I. 28 ottobre 2009 (all.B), che sostanzialmente riguardano tre macroaree: alimenti, sanità pubblica e privata (farmaci inclusi) e sicurezza sui luoghi di lavoro.

#### Struttura

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute si articola in:

- un Comando Centrale con sede in Roma;
- un Vice Comandante, che ha la responsabilità diretta dell'attività operativa;
- un Ufficio Comando per il coordinamento dell'attività operativa, addestrativa, logistica e la gestione del personale;
- tre Gruppi CC T.S. con sede a Milano, Roma e Napoli. I Gruppi CC T.S. sono posti alle dirette dipendenze del Vice Comandante;
- 38 Nuclei Antisofisticazioni e Sanità (NAS), organi esecutivi, dislocati nei 20 capoluoghi regionali e in diversi capoluoghi di provincia. I N.A.S. sono posti alle dipendenze dei rispettivi Gruppi CC T.S.

#### Attribuzioni e compiti

Caratteristica fondamentale del reparto è la dipendenza funzionale dal Ministro della Salute in virtù della quale i militari appartenenti al reparto hanno - per Decreto - i poteri degli Ispettori Sanitari; poteri che ne legittimano l'operato, nell'arco diurno e notturno, in tutti quei luoghi ove vi è produzione, somministrazione, deposito o vendita di prodotti destinati all'alimentazione umana.

Inoltre, i Carabinieri dei N.A.S., hanno competenza anche in materia di:

- profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse;
- sanità marittima, aerea e di frontiera;

- produzione e vendita di specialità medicinali ad uso umano e veterinario (compresi gli omeopatici), di vaccini, virus, sieri;
- prodotti cosmetici e di erboristeria;
- produzione di presidi medico-chirurgici, dispositivi medici e diagnostici;
- igiene, sanità pubblica e polizia veterinaria;
- produzione e commercio legale delle sostanze stupefacenti per la preparazione di specialità farmaceutiche.

### Sistemi Informativi

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, quale forza di Polizia, ai sensi dell'articolo 8 della Legge 1° Aprile 1981, n.121, alimenta e consulta la Banca Dati nazionale denominata SDI (Sistema di Indagine), ove convergono le informazioni relative alle indagini svolte e alle violazioni penali ed amministrative rilevate.

A decorrere dal 1° gennaio 2010, è stato adottato un nuovo e più mirato sistema informativo denominato CCTS, nel quale confluiscono i dati delle attività ispettive ed info-investigative operate dai N.A.S..

**Tabella 2.1.3** Organizzazione del comando in regione Lombardia

	Competenza Areale	Sede	Recapiti Telefonici	Indirizzi e-mail	Referente
GRUPPO TUTELA SALUTE MILANO	ITALIA SETTENTRIONAL E	20121 MILANO Via della Moscova, 2	06/5994 4319 06/5994 8354 02/6613122 2	<a href="mailto:ccgrpasmicdo@carabinieri.it">ccgrpasmicdo@carabinieri.it</a> t <a href="mailto:ccgrpasmisg@carabinieri.it">ccgrpasmisg@carabinieri.it</a> <a href="mailto:smi34256@pec.carabinieri.it">smi34256@pec.carabinieri.it</a> t	T.C. Alessio Carparelli <a href="mailto:a.carparelli@sanita.it">a.carparelli@sanita.it</a> Lgt. Michele Pastore <a href="mailto:m.pastore@sanita.it">m.pastore@sanita.it</a>
NAS MILANO	MI – CO – VA - MB	20121 MILANO Via della Moscova, 2	06/5994 4338 02/667311 02/6673166 6 fax	<a href="mailto:ccminascdo@carabinieri.it">ccminascdo@carabinieri.it</a> <a href="mailto:smi34257@pec.carabinieri.it">smi34257@pec.carabinieri.it</a> t	Cap. Salvatore Pignatelli <a href="mailto:s.pignatelli@sanita.it">s.pignatelli@sanita.it</a>
NAS BRESCIA	BS – BG – SO - LC	25128 BRESCIA Via Vittorio Veneto, 3/e	06/5994 4327 030/221128 030/221628 fax	<a href="mailto:ccbsnascdo@carabinieri.it">ccbsnascdo@carabinieri.it</a> <a href="mailto:sbs34258@pec.carabinieri.it">sbs34258@pec.carabinieri.it</a> t	Magg. Simone Martano <a href="mailto:s.martano@sanita.it">s.martano@sanita.it</a> Lgt. Marco Fava <a href="mailto:m.fava@sanita.it">m.fava@sanita.it</a>
NAS CREMONA	CR - MN – PV - LO	26100 CREMONA A Via G. Carnevali, 7	06/5994 4328 0372/34931 fax	<a href="mailto:cccrnascdo@carabinieri.it">cccrnascdo@carabinieri.it</a> <a href="mailto:scr34259@pec.carabinieri.it">scr34259@pec.carabinieri.it</a> t	Lgt. Valter Piersimoni <a href="mailto:v.piersimoni@sanita.it">v.piersimoni@sanita.it</a> t

## 2.6. ISPETTORATO CENTRALE DELLA TUTELA DELLA QUALITA' E DELLA REPRESSIONE



## DELLE FRODI AGROALIMENTARI (ICQRF)

Autorità nazionale competente responsabile

Il Dipartimento dell'ICQRF del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali è l'Autorità nazionale di riferimento competente e responsabile dei controlli per le produzioni agroalimentari regolamentate (DOP\IGP\STG, prodotti da agricoltura biologica, vini DOP e IGP). L'ICQRF può designare altre autorità che operano a livello regionale o locale conferendo loro l'incarico di effettuare i controlli di seguito riportati. All'ICQRF sono attribuiti compiti di vigilanza sulle autorità di controllo operanti in tali ambiti.

Per quanto attiene all'organizzazione territoriale ICQRF Lombardia (competenza territoriale Regione Lombardia) è presente con due sedi territoriali, una con sede a Milano in via Riccardo Pitteri, 110 e una a Brescia in via Santa Caterina 3. L'organico di ICQRF in Lombardia è costituito da 51 unità.

Autorità competenti locali designate per singole produzioni

Per alcune produzioni DOP\IGP\STG compresi i vini DOP, l'Ispettorato ha designato, attraverso un proprio decreto, altre autorità per lo svolgimento di controlli di seguito riportati. La designazione è limitata alla singola denominazione registrata per il controllo della quale l'Autorità è stata designata. Tali autorità svolgono la propria attività sulla base delle direttive impartite dall'Ispettorato e sotto la vigilanza dello stesso. Conformemente alle disposizioni di cui all'art. 4 del Reg. Ce 882/2004, l'ICQRF verifica che le Autorità competenti locali designate assicurino l'imparzialità, la qualità e la coerenza dei controlli a tutti i livelli e che le stesse nell'effettuare tali controlli si conformino ai criteri elencati nel medesimo articolo.

Compiti di Controllo

Le Autorità competenti locali designate per singole produzioni verificano la conformità delle produzioni al disciplinare di produzione, sulla base delle linee guida e delle direttive impartite dall'Ispettorato. Dette Autorità adottano nei confronti degli operatori le azioni individuate dall'Ispettorato. Le non conformità gravi danno luogo all'impossibilità per l'operatore di rivendicare la denominazione o l'indicazione protetta per quel lotto di prodotto e l'applicazione delle sanzioni da parte dell'ICQRF.

Per quanto attiene l'attività nel corso del 2016 ICQRF condivide e aderisce alle aree strategiche individuate e i rispettivi tavoli di lavoro regionali condividendo anche la relativa programmazione numerica per i settori specifici di:

- Ristorazione
- Attività commerciali etniche, olio d'oliva, vino, Etichettatura e contraffazione alimentare
- Latte e derivati
- Residui da contaminati.

Meccanismi posti in essere per garantire il rispetto dei requisiti legislativi concernenti compiti di controllo  
La verifica del rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di riferimento comunitaria per le Autorità competenti locali designate, viene effettuata sia all'atto della designazione ministeriale che nel corso della successiva attività di vigilanza. Annualmente, infatti, tutte le Autorità di controllo sono sottoposte, da parte dell'Ispettorato, ad un'attività di vigilanza che ha lo scopo di verificare l'osservanza delle disposizioni impartite dall'Autorità competente, il mantenimento dei requisiti valutati al momento dell'individuazione e l'operatività delle stesse.

#### RECAPITI REGIONALI:

SEDE DI MILANO direttore: Antonio Iaderosa ([a.iaderosa@politicheagricole.it](mailto:a.iaderosa@politicheagricole.it), tel. Cell. 3299012971),  
Vicario del direttore: Gaetano Riccardo Truglio ([g.truglio@politicheagricole.it](mailto:g.truglio@politicheagricole.it), tel. Cell. 3299012968)  
telefono 02 26410497/ 02 264104521 indirizzi mail: [icqrf.milano@politicheagricole.it](mailto:icqrf.milano@politicheagricole.it)  
indirizzo mail  
certificato: [icqrf.milano@pec.politicheagricole.gov.it](mailto:icqrf.milano@pec.politicheagricole.gov.it), [aoo.icqrf.mi@pec.politicheagricole.gov.it](mailto:aoo.icqrf.mi@pec.politicheagricole.gov.it)

SEDE DI BRESCIA Responsabile di sede: Gian Luca Montuoro ([g.montuoro@politicheagricole.it](mailto:g.montuoro@politicheagricole.it), tel. Cell. 3204635353)

## 2.7 CAPITANERIA DI PORTO

### Funzioni

Il Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera esercita, iure proprio o in regime di avvalimento, le competenze relative a materie attribuite, dall'ordinamento vigente, a più ministeri.

Nello specifico il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera dipende funzionalmente da:

- a) Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e dell'articolo 3 della legge 28 febbraio 1994, n. 84, esercitando funzioni di vigilanza e controllo in materia di tutela dell'ambiente marino e costiero;
- b) Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ai sensi del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, per l'esercizio di funzioni delegate in materia di pesca marittima.

Per quanto riguarda le materie inerenti al Piano, esercita funzioni attribuite da leggi speciali relative alla difesa dell'ambiente marino e costiero, vigilanza in materia di scarichi di rifiuti e materie inquinanti, vigilanza sulle

riserve marine e aree marine protette, pesca marittima ed acquacoltura. In particolare, nel settore agroalimentare, in dipendenza delle attribuzioni conferite dalla legislazione vigente, il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, esercita, in particolare, le sotto elencate funzioni:

- attività amministrativa in materia di pesca marittima sulla base di direttive impartite dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ai sensi dell'art. 7, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153;
- svolgimento degli accertamenti tecnici preventivi finalizzati al rilascio di certificazioni ed autorizzazioni in materia di pesca ed acquacoltura;
- in base a quanto disposto dall'articolo 7, comma 2, del citato decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, Centro di Controllo Nazionale della Pesca (CCNP), sulla base degli indirizzi concertati con le Regioni e in aderenza ai principi generali di cui all'art. 118 della Costituzione;
- vigilanza e controllo sull'esatto adempimento delle norme relative alle provvidenze in materia di pesca previste dalla normativa nazionale e comunitaria;
- verifica della corretta applicazione delle norme sul commercio di prodotti ittici e biologici marini;
- partecipazione, mediante personale specializzato, alle attività di verifica sull'esatto adempimento della normativa comunitaria in materia di pesca, in base alla pianificazione, e alle discendenti fasi operative, disposte dai competenti organi comunitari.

Per quanto riguarda il settore ambientale, in dipendenza delle attribuzioni conferite dalla legislazione vigente e fermo restando quanto previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, esercita, in particolare, le sotto elencate funzioni:

- svolgimento degli accertamenti tecnici preventivi finalizzati al rilascio di certificazioni ed autorizzazioni relativamente alle linee di attività riconducibili alle attribuzioni del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- nelle zone sottoposte alla giurisdizione nazionale svolge, in via prevalente, le attività di controllo relative all'esatta applicazione delle norme del diritto italiano, del diritto dell'Unione europea e dei trattati internazionali in vigore per l'Italia in materia di prevenzione e repressione di tutti i tipi di inquinamento marino, ivi compresi l'inquinamento da navi e da acque di zavorra, l'inquinamento da attività di esplorazione e di sfruttamento dei fondi marini e l'inquinamento di origine atmosferica, nonché in materia di protezione dei mammiferi e delle biodiversità;
- nelle acque di giurisdizione e di interesse nazionale esercita, per fini di tutela ambientale e di sicurezza della navigazione, ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 51, il controllo del traffico marittimo;

- provvede, ai sensi degli articoli 135, 2° comma, e 195, 5° comma del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla sorveglianza e all'accertamento delle violazioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche se dalle stesse possono derivare danni o situazioni di pericolo per l'ambiente marino costiero, nonché alla sorveglianza e all'accertamento degli illeciti in violazione della normativa in materia di rifiuti e alla repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali dei rifiuti;
- esercita, ai sensi dell'articolo 19 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, la sorveglianza nelle aree marine protette e sulle aree di reperimento;
- ai sensi dell'articolo 296, comma 9, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in relazione al tenore di zolfo dei combustibili per l'uso marittimo accerta le violazioni e irroga le sanzioni di cui ai commi da 5 a 8 del predetto articolo;
- per le attività di cui agli articoli 11 e 12 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, attraverso la sua organizzazione periferica a livello di compartimento marittimo, opera ai sensi della legge 16 luglio 1998, n. 239, articolo 7, sulla base di direttive vincolanti, generali e specifiche, del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare; in forza della medesima disposizione normativa per gli altri interventi e attività in materia di tutela e difesa del mare, il Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare può avvalersi anche del Corpo delle capitanerie di porto, sulla base di specifiche convenzioni.

### Strutture

Le strutture del Corpo delle Capitanerie di Porto che hanno competenze nelle materie afferenti al PNI sono:

Centro di Controllo Nazionale della Pesca (C.C.N.P.), ufficio inserito nel III Reparto del Comando Generale delle Capitanerie di porto;

Reparto Ambientale Marittimo (RAM) del Corpo delle Capitanerie di Porto, istituito con la legge 31 luglio 2002, n 179 recante "Disposizioni in materia ambientale" in sostituzione della già attiva Unità organizzativa del Corpo prevista dall'art. 7 della convenzione stipulata in data 6 agosto 1999 tra gli allora Ministeri dell'Ambiente e dei Trasporti e della Navigazione, il Reparto Ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto (di seguito RAM) è posto alle dipendenze funzionali del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per conseguire un più rapido ed efficace supporto per lo svolgimento di compiti istituzionali in materia ambientale.

Strutturato con decreto interministeriale (Ambiente, Infrastrutture e Trasporti e Difesa) in data 8 maggio 2003 in una segreteria e tre uffici, le specifiche attribuzioni di dette singole articolazioni interne sono state determinate con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 14 ottobre 2003, ove viene espressamente ribadito che il RAM stesso esegue gli incarichi attribuiti direttamente dal Ministro e

collabora con l'Ufficio di Gabinetto e le Direzioni generali sia sotto un profilo tecnico – operativo sia giuridico, sviluppando, nel contempo, la necessaria azione di raccordo tra il Dicastero dell'Ambiente e il Comando Generale delle Capitanerie di Porto.

Inquadrato, ai sensi dell'art. 8 del d.P.R. 17 giugno 2003, recante "Regolamento di attuazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio", tra gli organi di supporto tecnico – scientifico di cui il medesimo Dicastero si avvale per l'esercizio delle funzioni istituzionali tese alla salvaguardia dell'ambiente marino costiero (previsione quest'ultima riconfermata all'art. 9 del nuovo "regolamento recante riorganizzazione interna del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" approvato e reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 2009, n. 140, all'articolo 9), il RAM, con l'entrata in vigore del Decreto Direttoriale 24 aprile 2008, recante "Adempimenti derivanti dall'attuazione della legge n. 979/1982, attuazione della Convenzione internazionale Marpol 73/78 e delle altre convenzioni IMO per la tutela dell'ambiente marino". Delega al capo del Reparto Ambientale Marino della presidenza dell'unità di crisi di cui all'art. 6 della legge 28 febbraio 1992, n. 220. (G.U. n. 181 del 4.08.2008), ha assunto ulteriori ed ancor più impegnativi compiti a carattere ispettivo, direttivo ed operativo nel campo della sicurezza ambientale in mare con particolare riferimento al rischio di incidenti marini e prevenzione e lotta agli inquinamenti marini.

Reparto Pesca Marittima (RPM) del Corpo delle Capitanerie di Porto, istituito ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, svolge attività di raccordo tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto in tutte le questioni coinvolgenti i compiti svolti dal Corpo in materia di vigilanza e controllo della pesca marittima, dell'acquacoltura e delle relative filiere.

Nell'ambito di tali attività il Reparto Pesca Marittima (RPM):

- a) espleta gli incarichi affidati dal Ministro e quelli per cui il Dipartimento delle politiche europee ed internazionali richiede la collaborazione;
- b) collabora con l'Ufficio di gabinetto, l'Ufficio legislativo, il Dipartimento delle politiche europee ed internazionali, la Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura nonché con gli uffici di diretta collaborazione del Ministro;
- c) svolge ogni altro incarico assegnato dal Ministro anche ai fini della cooperazione tecnica promossa dallo stesso Ministro nell'ambito dei rapporti comunitari ed internazionali.

Elementi di pianificazione delle attività

•Obiettivo del Sistema di gestione e/o controllo e del piano specifico.

Assicurare la regolamentazione, la verifica ed il controllo sulla pesca marittima e la relativa filiera commerciale.

•Criteri utilizzati per la scelta degli elementi di indagine.

Il numero dei controlli da esercitarsi in mare e a terra è parametrato al: °numero di navi da pesca operanti nei porti di ciascun Compartimento marittimo (Capitanerie di porto)

°aree di criticità individuate in base all'analisi ed alla valutazioni dei dati pregressi;

°risk analysis

°elementi specifici derivanti da attività di intelligence

°notizie provenienti dai competenti Organi Comunitari

Per gli aspetti di interesse comune, ove del caso, l'analisi del rischio viene condotta in collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali.

I criteri utilizzati sono vincolanti unicamente per gli Uffici periferici del Corpo. Per quanto riguarda le altre forze di polizia soggette, in materia, al coordinamento delle Capitanerie di Porto, tali criteri non possono assumere valore vincolante stante la sostanziale diversità di compiti istituzionali facenti capo alle stesse.

#### Sistemi informatici specializzati

Tutte la Autorità Marittime inseriscono i dati sui controlli e le violazioni rilevate nel sistema informatizzato M.E.D.

Gli Uffici Marittimi (fino al livello di Ufficio Locale) inseriscono giornalmente sul sistema informatico M.E.D. (intranet "Solaria") i dati inerenti le attività svolte.

Compiti delegati a organismi di controllo

Le funzioni di vigilanza e controllo in materia di pesca marittima non vengono normalmente delegate e sono esercitate dagli Organismi previsti dalla L. 963/65 e succ. mod. (Carabinieri, Guardia di Finanza, Agenti di Pubblica Sicurezza, Agenti giurati per la pesca marittima) sotto il coordinamento delle Capitanerie di porto.

**Tabella 2.1.4** Recapiti Regionali

<b>Capitano di vascello Bonelli Giuseppe</b>	<b>Capitaneria di Porto – Guardia Costiera - Genova</b>	<a href="mailto:giuseppe.bonelli@mit.gov.it">giuseppe.bonelli@mit.gov.it</a>	<b>329 7891260</b>
<b>M.Ilo Np/IP RAVANELLI Marco</b>	Capitaneria di Porto – Guardia Costiera di Venezia (ex ASL MN, BS, BG,VCS)	<a href="mailto:marco.ravanelli@mit.gov.it">marco.ravanelli@mit.gov.it</a>	Tel. 041/2405763
<b>Primo Maresciallo Ravanelli</b>	Capitaneria di Porto – Guardia Costiera di Venezia	<a href="mailto:ccap.dmvenezia@mit.gov.it">ccap.dmvenezia@mit.gov.it</a>	041/2405763

## 2.8 GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di Finanza è una Forza di Polizia ad ordinamento militare che ha competenza generale per la prevenzione e la repressione di tutti gli illeciti economici e finanziari.

### Struttura

La Guardia di Finanza è composta da:

- Comando Generale: definisce gli indirizzi strategici, cura l'alta direzione, le relazioni istituzionali, anche internazionali;
- Reparti speciali: a livello centrale, espletano funzioni di analisi di rischio, incroci di banche dati interne ed esterne, studio dei sistemi di frode, elaborazione di metodologie operative e supporto tecnico-specialistico ai Comandi territoriali, anche attraverso l'approntamento di piani ispettivi ad ampio raggio mirati su soggetti e società appositamente selezionati;
- Strutture territoriali: organizzate in Comandi Interregionali, Regionali e Provinciali, da cui dipendono 702 Reparti (Nuclei di polizia tributaria, Gruppi, Compagnie, Tenenze e Brigate) che, attraverso una capillare dislocazione sul territorio nazionale, hanno il compito di assicurare la tutela degli interessi economico finanziari, integrandosi con l'azione delle Unità Speciali nel contesto delle direttive strategiche emanate dal Comando Generale.

### Funzioni

I compiti istituzionali sono fissati dalla legge-base n. 189 del 23 aprile 1959, successivamente integrata ed aggiornata dal Decreto Legislativo n. 68 del 19 marzo 2001, e possono essere raggruppati in due macro aree, identificabili nella missione, primaria ed esclusiva, di polizia finanziaria ed economica ed in quella di concorso, unitamente alle altre Forze di Polizia ed alle Forze Armate, al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché della difesa politico-militare delle frontiere.

Nel settore della "polizia finanziaria" rientrano, tra gli altri, i servizi in materia di contrasto all'evasione e alle frodi fiscali ed alle indebite percezioni di finanziamenti comunitari e nazionali destinati a sostegno delle politiche agricole e strutturali di coesione economica e sociale.

I compiti di "polizia economica" abbracciano, invece, le attività finalizzate alla lotta alle pratiche commerciali anticoncorrenziali ed ingannevoli, alla contraffazione ed alle frodi commerciali ed alimentari.

Le strategie d'impiego del Corpo per l'assolvimento dei compiti istituzionali sono fissate ogni anno dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con la Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione.

La Direttiva Generale non individua specifiche linee di intervento nel comparto della sicurezza alimentare.

Ciò nondimeno, la Guardia di Finanza esegue una molteplicità di interventi ed un sistematico controllo economico del territorio che si concretizzano nell'effettuazione di investigazioni, accessi ed ispezioni anche



presso operatori del settore alimentare per controllare l'adempimento degli obblighi imposti dalla normativa tributaria e da altre norme finanziarie.

A questo tipo di servizi vanno aggiunte le attività investigative a tutela del mercato concorrenziale. Si tratta di indagini spesso estese a tutti i segmenti delle filiere commerciali, compresa quella agroalimentare, che, essendo tese a preservare direttamente le imprese legali ed i consumatori da fenomeni distorsivi della concorrenza, comportano l'esigenza di riscontri diretti sui prodotti oggetto di trasformazione, commercio o vendita.

Il Corpo, inoltre, concorre con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nell'esecuzione di specifiche attività di controllo al confine finalizzate a verificare la liceità dei traffici di importazione ed esportazione di prodotti agroalimentari.

A ciò va aggiunto che ai sensi dell'art. 6 del DL 18 giugno 1986, n. 282 (convertito con modifiche nella Legge 7 agosto 1986, n. 462), la Guardia di Finanza, unitamente al Corpo Forestale dello Stato, alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, all'AGEA, al Comando Carabinieri Politiche Agricole e all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, in concorso con l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) e con i Nuclei Antisofisticazione dell'Arma dei Carabinieri, opera nella prevenzione e repressione delle frodi e delle sofisticazioni alimentari.

Il Comitato tecnico contemplato dall'art. 5 del DM 13 febbraio 2003, n. 44, cui partecipano tutte le Amministrazioni elencate, ha il compito di rendere più agevole la concertazione di azioni volte ad ottenere una più energica lotta alle frodi ed un efficace controllo del territorio.

Pertanto, benché non siano contemplati obiettivi specifici per quanto riguarda i controlli in materia di sicurezza ed igiene degli alimenti, durante l'attività d'istituto i Reparti della Guardia di Finanza svolgono una serie di interventi presso operatori economici anche del settore alimentare, nell'ambito dei quali i militari operanti prendono cognizione diretta di possibili indizi, prove ed elementi relativi a frodi commerciali, contraffazioni di marchi e segni distintivi, ovvero a reati specifici in materia di sicurezza alimentare, procedendo di conseguenza all'effettuazione degli adempimenti obbligatori di polizia giudiziaria, anche attraverso il coordinamento con gli organi tecnici preposti alle analisi ed agli approfondimenti necessari.

**Tabella 2.1.5** Recapiti Regionali

Comando provinciale	Numero di telefono	e-mail	Indirizzo pec
Bergamo	035237130	<a href="mailto:BG050.Protocollo@gdf.it">BG050.Protocollo@gdf.it</a>	<a href="mailto:bg0500000@pec.gdf.it">bg0500000@pec.gdf.it</a>
Brescia	0303750662	<a href="mailto:BS050.Protocollo@gdf.it">BS050.Protocollo@gdf.it</a>	<a href="mailto:bs0500000@pec.gdf.it">bs0500000@pec.gdf.it</a>
Como	031304466	<a href="mailto:CO052.Protocollo@gdf.it">CO052.Protocollo@gdf.it</a>	<a href="mailto:co0520000@pec.gdf.it">co0520000@pec.gdf.it</a>
Cremona	037223620	<a href="mailto:CR050.Protocollo@gdf.it">CR050.Protocollo@gdf.it</a>	<a href="mailto:cr0500000@pec.gdf.it">cr0500000@pec.gdf.it</a>
Lecco	0341364692	<a href="mailto:LC050.Protocollo@gdf.it">LC050.Protocollo@gdf.it</a>	<a href="mailto:lc0500000@pec.gdf.it">lc0500000@pec.gdf.it</a>
Lodi	037155797	<a href="mailto:LO050.Protocollo@gdf.it">LO050.Protocollo@gdf.it</a>	<a href="mailto:lo0500000@pec.gdf.it">lo0500000@pec.gdf.it</a>
Mantova	0376322770	<a href="mailto:MN050.Protocollo@gdf.it">MN050.Protocollo@gdf.it</a>	<a href="mailto:mn0500000@pec.gdf.it">mn0500000@pec.gdf.it</a>



Milano	026080887	<a href="mailto:MI055.Protocollo@gdf.it">MI055.Protocollo@gdf.it</a>	<a href="mailto:mi0550000@pec.gdf.it">mi0550000@pec.gdf.it</a>
Pavia	0382301262	<a href="mailto:PV050.Protocollo@gdf.it">PV050.Protocollo@gdf.it</a>	<a href="mailto:pv0500000@pec.gdf.it">pv0500000@pec.gdf.it</a>
Sondrio	0342213043	<a href="mailto:SO050.Protocollo@gdf.it">SO050.Protocollo@gdf.it</a>	<a href="mailto:so0500000@pec.gdf.it">so0500000@pec.gdf.it</a>
Varese	0332283359	<a href="mailto:VA050.Protocollo@gdf.it">VA050.Protocollo@gdf.it</a>	<a href="mailto:va0500000@pec.gdf.it">va0500000@pec.gdf.it</a>

## 2.9 POLIZIA STRADALE

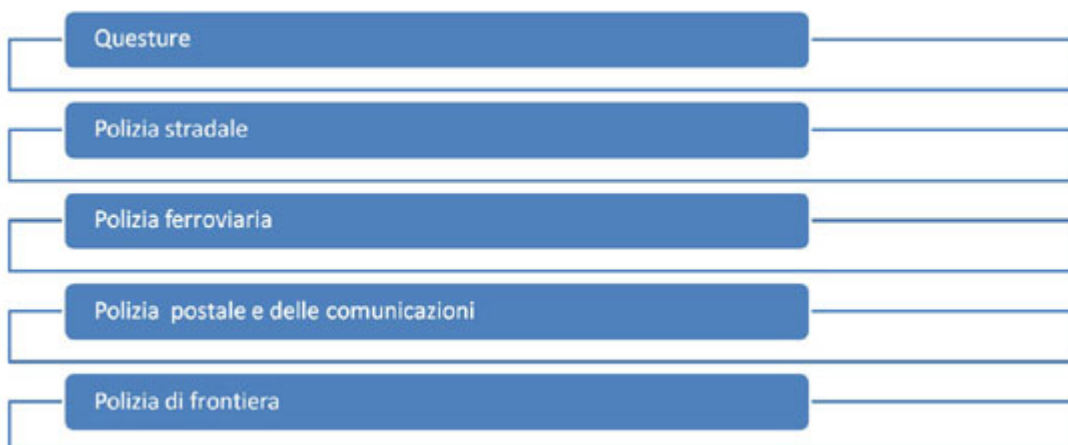
La Polizia di Stato è organizzata in uffici centrali e territoriali, dipendenti dal ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza



**Figura 2.1.4.** Organizzazione della Polizia di Stato

Organizzazione territoriale della Polizia di Stato

In ogni provincia esistono una questura (che presenta una complessa e diversificata organizzazione interna, a seconda della grandezza) ed altri uffici della Polizia di Stato, articolazioni periferiche delle Specialità : Polizia Stradale, Ferroviaria, Postale e delle Comunicazioni. In alcune realtà vi sono ulteriori presidi, come i commissariati, dipendenti dalla questura o uffici che si occupano di Polizia di Frontiera e Marittima, Reparti Volo, Centri di Formazione ed Addestramento.



**Figura 2.1.5** Uffici della Polizia di Stato presenti nelle province

A livello centrale esistono Uffici e Direzioni, che svolgono diverse attività di rilevanza generale e non locale. In particolare coordinano le strutture territoriali, fornendo loro indicazioni ed indirizzi interpretativi

sull'applicazione delle normative, curano in rapporti con altri Enti o Istituzioni anche estere, elaborano strategie per dare attuazione alle direttive del Governo nelle materie di competenza.

Possono inoltre inviare mezzi e personale laddove sia necessario agli uffici periferici per affrontare emergenze di qualsiasi natura o per risolvere problemi che interessano una o più realtà locali.

## POLIZIA STRADALE

La Polizia Stradale è una delle quattro Specialità della Polizia di Stato e si occupa in via principale del settore strategico del controllo e della regolazione della mobilità su strada. I suoi compiti sono individuati all'art. 11 del Codice della Strada (Decreto Legislativo 30.4.1992, n.285 e successive modifiche) e contemplano le attività connesse:

- alla prevenzione del fenomeno infortunistico;
- alla rilevazione degli incidenti stradali;
- all'accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale;

La Polizia Stradale provvede inoltre:

- ai servizi di scorta per la sicurezza della circolazione;
- ai servizi diretti alla regolazione del traffico;
- alla tutela ed al controllo dell'uso del patrimonio stradale;
- al concorso nelle operazioni di soccorso;
- alla collaborazione alla rilevazione dei flussi di traffico.

RECAPITI REGIONALI: Dott.ssa Antonella Dipinto

e-mail : [compartimento.polstrada.mi@pecps.poliziadistato.it](mailto:compartimento.polstrada.mi@pecps.poliziadistato.it)



I.Z.S.L.E.R.

O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità

U.O. Veterinaria



Uffici e Reparti della Polizia Stradale nel Territorio Nazionale



Descrizione Reparto posta elettronica	REPARTO	Indirizzo	Telefono	Fax
<b>Lombardia</b>				
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.desenzanodelgarda.bs@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.desenzanodelgarda.bs@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Desenzano</b>	Via Dante Alighieri 17 25015 Desenzano del Garda BS	030 9148655	030 9148667
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.iseo.bs@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.iseo.bs@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Iseo</b>	Via Roma 25048 Iseo BS	030 980222	030 9868162
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.montichiari.bs@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.montichiari.bs@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Montichiari</b>	Via Brescia 59 25018 Montichiari BS	030 961016	030 9651135
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.salo.bs@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.salo.bs@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Salò</b>	Via Alcide De Gasperi 11 25087 Salò BS	0365 40640	0365 524707
SEZIONE <a href="mailto:sezpstrada.co@pecps.poliziadistato.it">sezpstrada.co@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>COMO</b>	Via Italia Libera 10 22100 COMO CO	031 317721	031 317751
SEZIONE <a href="mailto:sezpstrada.cr@pecps.poliziadistato.it">sezpstrada.cr@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>CREMONA</b>	Via Massarotti 58 26100 CREMONA CR	0372 499511	0372 499564
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.casalmaggiore.cr@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.casalmaggiore.cr@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Casalmaggiore</b>	Via Azzio Porzio 148 26041 Casalmaggiore CR	0375 42288	0375 2027007
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.crema.cr@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.crema.cr@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Crema</b>	Via Macallè 9 26013 Crema CR	0373 897340	0373 897367
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.pizzighettone.cr@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.pizzighettone.cr@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Pizzighettone</b>	Via Antica Lodi 4 26026 Pizzighettone CR	0372 730003	0372 731231
SEZIONE <a href="mailto:sezpstrada.lc@pecps.poliziadistato.it">sezpstrada.lc@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>LECCO</b>	Corso Martiri della Liberazione 18 23900 LECCO LC	0341 357311	0341 3573666
Sottosezione Ordinaria <a href="mailto:sottosez.polstradabellano.lc@pecps.poliziadistato.it">sottosez.polstradabellano.lc@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Bellano</b>	Località Bonzeno snc 23822 Bellano LC	0341 811021	0341 811012
SEZIONE <a href="mailto:sezpstrada.lo@pecps.poliziadistato.it">sezpstrada.lo@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>LODI</b>	Viale Piacenza 61 26900 LODI LO	0371 45001	0371 450066
Sottosezione Autostradale <a href="mailto:sottosezpolstrada.guardamioglio.lo@pecps.poliziadistato.it">sottosezpolstrada.guardamioglio.lo@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Guardamioglio</b>	Aut. A/1MI-NA -casello Piacenza Nord -Via Autostrada 1 26862 Guardamioglio LO	0377 41561	0377 415666
SEZIONE <a href="mailto:sezpstrada.mn@pecps.poliziadistato.it">sezpstrada.mn@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>MANTOVA</b>	Piazza Virgiliana 27 43100 MANTOVA MN	0376 330611	0376 330666
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.ostiglia.mn@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.ostiglia.mn@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Ostiglia</b>	Via San Romano Casetto 35 46035 Ostiglia MN	0386 804203	0386 32222

Fonte: Ministero dell'Interno - Servizio Polizia Stradale

10/12/2011

Pagina 5 di 37



Uffici e Reparti della Polizia Stradale nel Territorio Nazionale



Descrizione Reparto posta elettronica	REPARTO	Indirizzo	Telefono	Fax
<b>Lombardia</b>				
COMPARTIMENTO <a href="mailto:compartimento.polstrada.mi@pecps.poliziadistato.it">compartimento.polstrada.mi@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>MILANO</b>	Via Jacopino da Tradate 1 20155 MILANO MI	02 326781	02 32678510
Centro Operativo Autostrade <a href="mailto:coa.novatemilanese.mi@pecps.poliziadistato.it">coa.novatemilanese.mi@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>MILANO</b>	c/o Direzione di Tronco Autostrade per l'Italia -Via Polveriera 11 20025 Novate Milanese MI	02 39100274	02 3910186
SEZIONE <a href="mailto:sezpstrada.mi@pecps.poliziadistato.it">sezpstrada.mi@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>MILANO</b>	Via Jacopino da Tradate 1 20155 MILANO MI	02 326781	02 32678510
Reparto Intervento Polizia Stradale <a href="mailto:polstradacomp.rips.mi@poliziadistato.it">polstradacomp.rips.mi@poliziadistato.it</a>	<b>Milano</b>	Via Attilio Regolo 26 c/o Autocentro PS Milano 20138 Milano MI	02 580761	
Sottosezione Autostradale <a href="mailto:sottosezpolstrada.milanoovest.mi@pecps.poliziadistato.it">sottosezpolstrada.milanoovest.mi@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Milano Ovest</b>	Aut. A/7 Serravalle-MI - Barriera MI Ovest -Via del Mare 98 20142 Milano MI	02 8447881	02 84478966
Sottosezione Ordinaria <a href="mailto:sottosezpolstrada.sandonatomilanese.mi@pecps.poliziadistato.it">sottosezpolstrada.sandonatomilanese.mi@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>San Donato Milanese</b>	Romco delle Autostrade, 1 20097 San Donato Milanese MI	02 5270222	02 51878714
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.arcore.mi@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.arcore.mi@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Arcore</b>	Via Monte Bianco 70 20852 Arcore MI	039 617333	039 6201315
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.magenta.mi@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.magenta.mi@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Magenta</b>	Via Milano 91 20013 Magenta MI	02 97297992	02 97284314
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.seregno.mi@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.seregno.mi@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Seregno</b>	Via Messina 16 26038 Seregno MI	0362 239077	0362 240921
SEZIONE <a href="mailto:sezpstrada.bg@pecps.poliziadistato.it">sezpstrada.bg@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>BERGAMO</b>	Via del Galgario 25 24124 BERGAMO BG	035 276300	035 276321
Sottosezione Autostradale <a href="mailto:sottosezpolstrada.seriata.bg@pecps.poliziadistato.it">sottosezpolstrada.seriata.bg@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Seriata</b>	Aut. A4 TO-TS -Via Nucleo Cassinone 1 24060 Bagnatica BG	035 4525211	035 4525286
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.treviglio.bs@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.treviglio.bs@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Treviglio</b>	Via Donzetti 7 24047 Treviglio BG	0363 313350	0363 313355
SEZIONE <a href="mailto:sezpstrada.bs@pecps.poliziadistato.it">sezpstrada.bs@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>BRESCIA</b>	Via Monte Grappa 25 25128 BRESCIA BS	030 371131	030 3713666
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.chiari.bs@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.chiari.bs@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Chiari</b>	Via G.B. Rota 20/A 25032 Chiari BS	030 7001772	030 7009201
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.darfoaboarditerme.bs@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.darfoaboarditerme.bs@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Darfo Boario Terme</b>	Via Giulio Pastore 2 25047 Darfo Boario Terme BS	0364 536090	0364 527679

Fonte: Ministero dell'Interno - Servizio Polizia Stradale

10/12/2011

Pagina 4 di 37



I.Z.S.L.E.R.

O.E.V.R.L.

**PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018**  
**referimento dati anno 2016**

Regione  
Lombardia

Giunta Regionale Sanità

U.O. Veterinaria



**Uffici e Reparti della Polizia Stradale nel Territorio Nazionale**



Descrizione Reparto posta elettronica	REPARTO	Indirizzo	Telefono	Fax
<b>Lombardia</b>				
SEZIONE <a href="mailto:sezpolstrada.pv@pecps.poliziadistato.it">sezpolstrada.pv@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>PAVIA</b>	Via Rismondo 68 27100 PAVIA PV	0382 512758	0382 512768
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.stradella.pv@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.stradella.pv@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Stradella</b>	Viale Resistenza 29 27049 Stradella PV	0385 48888	0385 240539
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.vigevano.pv@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.vigevano.pv@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Vigevano</b>	Viale Libert� 3/b 27029 Vigevano PV	0381 340941	0381 340945
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.voghera.pv@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.voghera.pv@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Voghera</b>	Via Oriolo 55 27058 Voghera PV	0383 369674	0383 369674
SEZIONE <a href="mailto:sezpolstrada.so@pecps.poliziadistato.it">sezpolstrada.so@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>SONDRIO</b>	Piazzale Toccailli 35 23100 SONDRIO SO	0342 545011	0342 545066
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.mese.so@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.mese.so@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Mese</b>	Via Trivulzia 64 23020 Mese SO	0343 42816	0343 41829
SEZIONE <a href="mailto:sezpolstrada.va@pecps.poliziadistato.it">sezpolstrada.va@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>VARESE</b>	Via Vela 3/A 21100 VARESE VA	0332 251611	0332 251666
Sottosezione Ordinaria <a href="mailto:sottosezpolstrada.bustoarsizio.va@pecps.poliziadistato.it">sottosezpolstrada.bustoarsizio.va@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Busto Arsizio-Olgiate Olona</b>	Aut. A/8 MI-VA -SS 336 - 2-via S.Cristoforo 11 21057 Olgiate Olona VA	0331 349111	0331 349166
Distaccamento <a href="mailto:distpolstrada.luino.va@pecps.poliziadistato.it">distpolstrada.luino.va@pecps.poliziadistato.it</a>	<b>Luino</b>	Via B. Luini 4/C 21016 Luino VA	0332 541911	0332 541967

Fonte: Ministero dell'Interno - Servizio Polizia Stradale

10/12/2011

Pagina 6 di 37

## 2.10 UFFICIO VETERINARIO ADEMPIMENTI COMUNITARI (UVAC)

Gli Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari (UVAC) sono uffici periferici del Ministero Salute, istituiti con Decreto legislativo 30 gennaio 1993, n. 27, recante attuazione della direttiva 89/608/CEE relativa alla mutua assistenza tra autorit  amministrative per assicurare la corretta applicazione della legislazione veterinaria e zootecnica. Nati a seguito dell'abolizione dei controlli alle frontiere fra i Paesi membri della Comunit  Europea, conseguente all'attuazione del Mercato Unico, essi mantengono al livello statale la responsabilit  dei controlli a destino sulle merci di provenienza comunitaria.

Ciascuno dei 17 UVAC operanti ha una competenza territoriale che copre generalmente il territorio di una Regione e, in taluni casi, di due Regioni.

Le funzioni ed i compiti degli UVAC sono stati determinati con Decreto del Ministro della Salute 18 febbraio 1993.

L'UVAC di Parma (Emilia Romagna) svolge anche funzioni di raccordo con l'EFSA.

In linea generale, i compiti prioritari degli UVAC in riferimento alle merci (animali e prodotti di origine animale) di provenienza dagli altri Paesi della Comunit  europea sono costituiti da:

- determinazione delle percentuali di controllo in funzione del tipo di merce e della provenienza;



O.E.V.R.L.

**PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018**  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

- applicazione, in coordinamento con i Servizi Veterinari delle Regioni e delle Aziende Sanitarie Locali, dei provvedimenti restrittivi emanati dal Ministero della Salute;
- coordinamento e verifica dell'uniformità, in collaborazione con le Regioni, delle attività di controllo effettuate dai servizi veterinari delle ASL;
- gestione dei flussi informativi relativi alle merci oggetto di scambio intracomunitario;
- consulenza tecnico-legislativa anche in caso di contenzioso comunitario.

A tale proposito va ricordato che nonostante il sistema unico europeo si fondi sulla fiducia nei confronti delle garanzie fornite dal paese speditore (le direttive di base prevedono che i controlli veterinari siano effettuati nel luogo di origine), le direttive consentono l'effettuazione dei controlli per sondaggio e con carattere non discriminatorio nel Paese di destinazione.

Tali controlli vengono in genere effettuati dal personale veterinario del SSN sotto le direttive degli UVAC o direttamente dal SSN.

**RECAPITI REGIONALI:**

Dott Paolo Marino e-mail [uvac.lombardia@sanita.it](mailto:uvac.lombardia@sanita.it) 06 59944780

## 2.11 I.Z.S.L.E.R.

L'assessorato alla Salute di Regione Lombardia privilegia una politica d'integrazione e collaborazione tra le diverse eccellenze presenti nel territorio regionale in modo da ottimizzare le risorse assicurando al contempo alti standard di funzionamento delle istituzioni.

Di seguito sono presentati i principali partner con i quali la UO Veterinari ha predisposto il presente Piano e intende dargli attuazione.

### Istituto Zooprofilattico Sperimentale

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER) assicura alla Regione il supporto tecnico scientifico per la identificazione e la gestione dei rischi in materia di Sanità Animale e Sicurezza Alimentare.

Tale impegno si rende concreto, anche grazie alla capillare presenza sul territorio delle sezioni provinciali, sia attraverso la disponibilità di laboratori diagnostici d'avanguardia sia con attività specifiche a valenza strategica a supporto della programmazione e pianificazione delle attività dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria nei campi della sicurezza alimentare, della prevenzione ed eradicazione delle malattie degli animali, del benessere animale e della tutela ambientale. Tra gli altri si ricordano:

- Il “Piano di controllo sulla qualità igienica dei prodotti a base di latte ottenuti nei caseifici riconosciuti degli alpeggi della Regione Lombardia”
- il “Piano nazionale di monitoraggio dei contaminanti ambientali in alimenti di origine animale (SIN)”
- il “Piano per il contenimento di *Listeria monocytogenes* ed *E.coli* verocitotossici nei prodotti a base di latte”
- Il “Piano di gestione “integrata” delle attività di sorveglianza attuate lungo tutta la filiera suinicola a garanzia sia del benessere animale sia della tutela del consumatore finale attraverso la valutazione del consumo di farmaci in azienda”
- I Piani di controllo delle malattie della fauna selvatica e di quelle trasmesse da vettori
- In tali attività un ruolo fondamentale è affidato ai Centri di Referenza Nazionali con sede presso l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia.
- Centro per lo studio e la diagnosi dell'afta epizootica e delle malattie vescicolari - Centro di Referenza Nazionale (DM 2.11.91),
- Centro di referenza nazionale per la leptospirosi (DM 4.10.99)
- Centro di referenza nazionale per la malattia di Aujeszky - Pseudorabbia (DM 8.5.02)
- Centro di referenza nazionale per il benessere animale (DM3.02.03)
- Centro di referenza nazionale per la formazione in sanità pubblica veterinaria (DM 27.08.04)



- Centro di referenza nazionale per i rischi emergenti in sicurezza alimentare (D.M. 18.01.13)
- Centro di referenza nazionale per la tubercolosi da M. bovis (DM 4.10.99)
- Centro di referenza nazionale per la tularemia (DM 4.10.99)
- Centro di referenza nazionale per le malattie virali dei lagomorfi (DM 8.5.02)
- Centro di referenza nazionale per la qualità del latte bovino (DM 8.5.02)
- Centro di Referenza Nazionale per i Metodi Alternativi, Benessere e Cura degli Animali da Laboratorio (DM del 20.04.2011)
- Centro di referenza regionale per la determinazione rapida degli agenti batterici ad alta diffusione a potenziale impiego bioterroristico.

Nell'ambito dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna è stato costituito l'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale della Lombardia, struttura specializzata e complessa che, attraverso professionalità multidisciplinari (Veterinari con competenze biostatistiche, Programmatori e Personale Tecnico a elevata specializzazione), gestisce il sistema integrato delle attività in materia di sanità animale e sicurezza alimentare implementando i dati dei piani di sorveglianza e/o monitoraggio e analizzando i dati epidemiologici e di attività dei Dipartimenti Veterinari.

L'OEVRRL inoltre supporta i Dipartimenti Veterinari nello svolgere le indagini epidemiologiche conseguenti alla segnalazione di focolai di malattie infettive.

Annualmente, sulla base dei dati raccolti ed elaborati, l'OEVRRL redige il "quadro di contesto regionale della Sanità Pubblica veterinaria" nel quale sono raccolti i dati epidemiologici di pertinenza regionale. Il quadro di contesto permette di evidenziare le condizioni in essere e le tendenze per diversi indici produttivi e sanitari, ambiti di forza e aree di criticità e costituisce pertanto uno dei documenti di riferimento per la programmazione dell'attività sia a livello regionale sia a livello locale.

Nello scorso triennio, la collaborazione dell'OEVRRL con la U.O. Veterinaria regionale è stata strutturata per monitorare l'attività dei Servizi Veterinari delle ASL fornendo a questi ultimi e alla stessa U.O., a cadenza periodica, dei report analitici relativi all'attività svolta dai DVP sul territorio.

La prospettiva per il prossimo periodo è quella di migliorare tale monitoraggio, per fornire report di attività sempre più puntuali che consentano un'osservazione costante e continua dei risultati ottenuti.

Università degli Studi di Milano.

Le attività svolte da Dipartimento di Scienze Veterinarie e Sanità Pubblica (DIVET) dell'Università degli Studi di Milano a supporto dell'attività dell'U.O. Veterinaria spaziano dall'epidemiologia delle malattie infettive alla sicurezza alimentare e al benessere degli allevamenti. Il valore e l'importanza di tali attività sono testimoniati dall'impatto scientifico e dalle ricadute pratiche sul territorio lombardo delle ricerche svolte. Grazie alla stretta collaborazione con Regione Lombardia, UNIMI-DIVET fornisce, ogniqualvolta necessario, il supporto



scientifico a sostegno dell'azione dell'UO-Veterinaria al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano, secondo quanto previsto da specifiche convenzioni in essere.

In particolare l'UNIMI con D.R. 3 marzo 2010 ha provveduto, con modifica del proprio Regolamento didattico d'Ateneo - parte II -, al riordino delle scuole di specializzazione annesse alla Facoltà di Medicina veterinaria, in recepimento della normativa che ne ha disposto il riassetto (D.M. 27 gennaio 2006). Regione Lombardia si è impegnata a finanziare le scuole di specializzazione di area veterinaria, attivate dall'Università degli Studi di Milano, i cui obiettivi formativi risultano funzionali al conseguimento dei profili specialistici che rientrano negli ambiti definiti dal fabbisogno professionale del Servizio Sanitario Regionale. Infatti la complessità delle attività correlate con l'attuazione del controllo ufficiale nel settore della sanità pubblica veterinaria [Reg. (CE) n. 882/2004] richiede la disponibilità negli organici del Servizio Sanitario Regionale di figure professionali molto qualificate e specializzate in determinati ambiti scientifici. In questa prospettiva la D.G. Salute è impegnata a promuovere iniziative volte a sviluppare la professionalità degli Operatori sanitari, come definito nel PRS della X Legislatura. A tal fine è stata approvata un'apposita convenzione che regola i criteri e le modalità di erogazione di un finanziamento a favore di UNIMI. In particolare i "profili specialistici" da valorizzare con la convenzione in parola saranno individuati dalla D.G. Salute, di concerto con l'UNIMI, negli ambiti di attività definiti dal Piano Integrato della Prevenzione Veterinaria e in relazione al fabbisogno di nuove professionalità espresso dalle ASL lombarde.

Con una specifica convenzione con UNIMI- DIVET è stato attivato un progetto sperimentale per lo studio e la ricerca di residui negli alimenti di origine animale con l'obiettivo di approfondire la conoscenza e l'identificazione delle molecole, anche non convenzionali, utilizzate illecitamente in zootecnia, attraverso lo studio del loro metabolismo, delle tecniche e dei protocolli di somministrazione nonché attraverso lo sviluppo di sistemi per l'identificazione e la quantificazione dei principi attivi utilizzati illecitamente e dei loro metaboliti, distinguendo, al contempo i residui che possono originare dalla dieta degli animali a partire dai componenti dei mangimi.

Accanto a questo Centro e alle attività di ricerca applicata normalmente svolte, al fine di fornire il richiesto supporto tecnico-scientifico a sostegno dell'azione all'U.O. Veterinaria, UNIMI-DIVET ha identificato e strutturato alcuni laboratori mirati a indagare problematiche specifiche d'interesse per la Sanità animale regionale. In particolare questi laboratori sono: il Laboratorio di Sanità Apistica (LSAPI), il Laboratorio per la Sanità degli Allevamenti e la Sicurezza Alimentare (LSA). All'interno di quest'ultimo UNIMI-DIVET si è impegnata, in particolare, a sviluppare un Osservatorio per la comunicazione e la valutazione dell'impatto dell'attività dell'U.O. Veterinaria su OSA e consumatori, in stretto coordinamento con la UO-veterinaria. Infine, per affrontare l'emergenza di problemi in ambito veterinario sono state individuate due specifiche attività d'indagine una legata all'antibiotico-resistenza in zootecnia e la seconda legata Borreliosi di Lyme.

## 2.12 RENDICONTAZIONE PROGRAMMA SPERIMENTALE DI CONTROLLO COORDINATO TRA LE AUTORITA'COMPETENTI IN MATERIA DI SICUREZZA, QUALITÀ DEGLI ALIMENTI E REPRESSIONE DELLE FRODI – ANNO 2015

Di seguito si presenta un report sull'attività di controllo svolta nel corso del 2015, elaborato in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna. L'attività ha previsto il coinvolgimento di tutte le Autorità Competenti in materia di sicurezza alimentare.

### Riepilogo controlli per Autorità Competenti coinvolte

Il grafico 1 illustra la suddivisione dei controlli effettuati per ogni autorità competente sul territorio della Regione Lombardia. I dati sono aggiornati al 31 Dicembre 2015.

Come è possibile osservare la maggior parte dei controlli sono stati effettuati dal DPV (51,30%), dalla Capitaneria di Porto (19,55%) e dai NAS (10,33%). Le altre A.C. hanno contribuito con una percentuale inferiore di controlli che oscillano tra il 5 e il 10%. Nell'ambito degli 829 controlli eseguiti dal DPV rientrano i controlli disposti dall'Ufficio Veterinario Adempimenti Comunitari (UVAC) Le attività dei laboratori dell'Istituto Zooprofilattico e dei laboratori di Sanità Pubblica non sono stati contemplate in questi conteggi in quanto le loro attività sono già comprese nell'attività congiunta, avendo collaborato con tutte le Autorità competenti. Il numero dei sopralluoghi risulta superiore a quello dei controlli in quanto la quasi totalità delle verifiche sono svolte congiuntamente da più Autorità Competenti.

**Tabella 2.1.6** Attività di controllo Autorità Competenti – Programma sperimentale di controllo coordinato 2015

Totale complessivo controlli effettuati	960
Totale complessivo sopralluoghi effettuati dalle singole A.C.	1.616

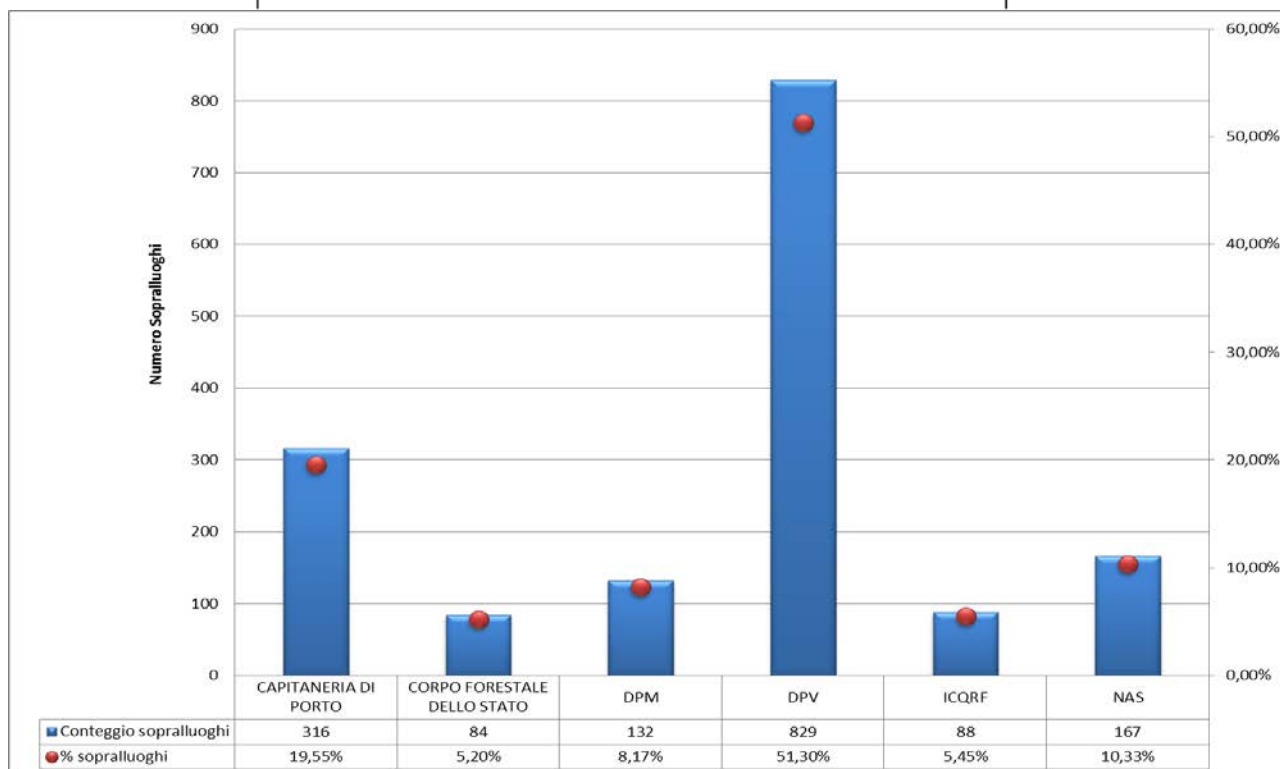


Figura 2.1.6 Distribuzione attività di controllo

### Riepilogo controlli per esito

Analizzando i dati sui risultati dell'attività di controllo si evince che il 72,19 % dei controlli (693) risultano conformi; il 27,81% (267) è risultato essere non conforme.

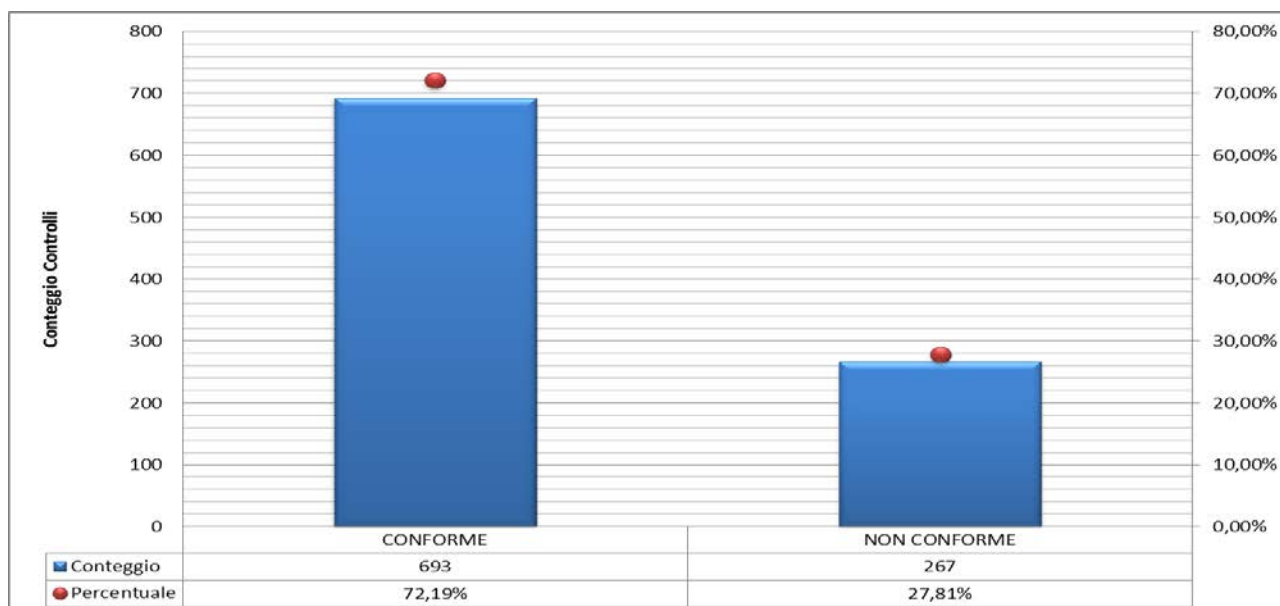
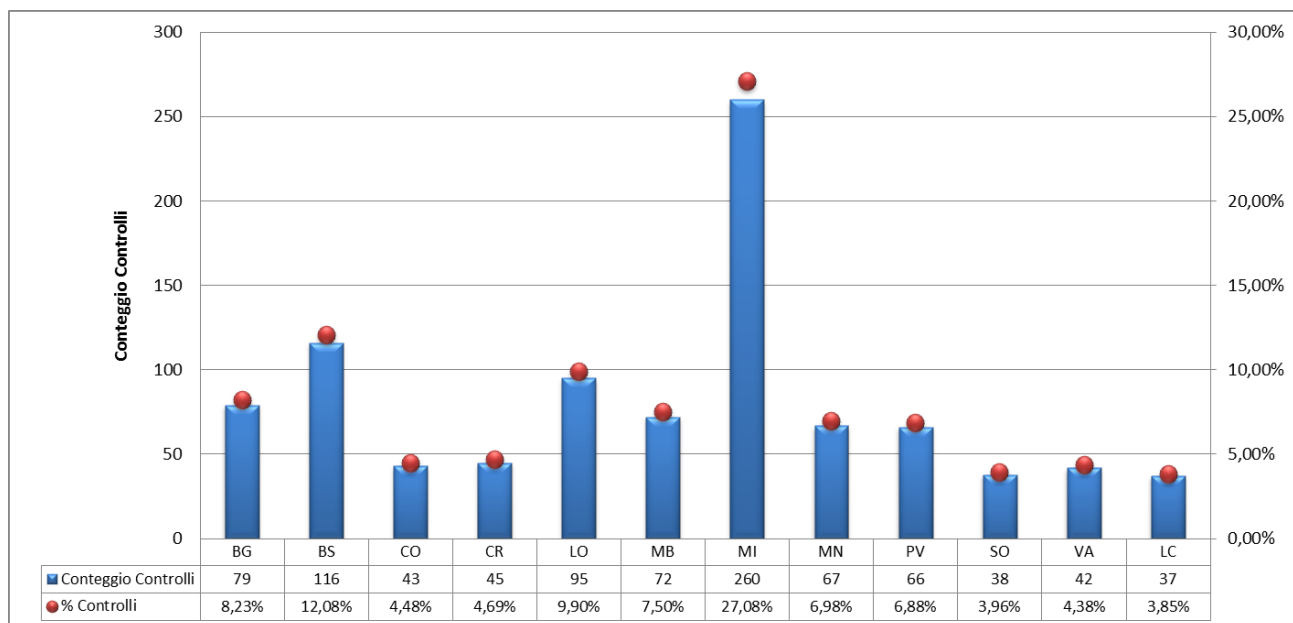


Figura 2.1.7 Esito attività di controllo

Il riscontro di non conformità esprime un generale mancato soddisfacimento a criteri di carattere igienico-sanitari, strutturali, di identificazione o gestionale previsti dalla normativa vigente e non individuano in maniera univoca il mancato rispetto dei requisiti di sicurezza alimentare.

### Riepilogo controlli per Provincia

Il grafico 3 evidenzia in quali province della Regione Lombardia sono stati effettuati il maggior il numero di controlli da parte delle Autorità Competenti.



**Figura 2.1.8** Distribuzione controlli per Provincia

Riepilogo controlli effettuati sul territorio della Regione Lombardia relazionati alla distribuzione della popolazione (Fonte dati popolazione Lombardia: ISTAT 2014)

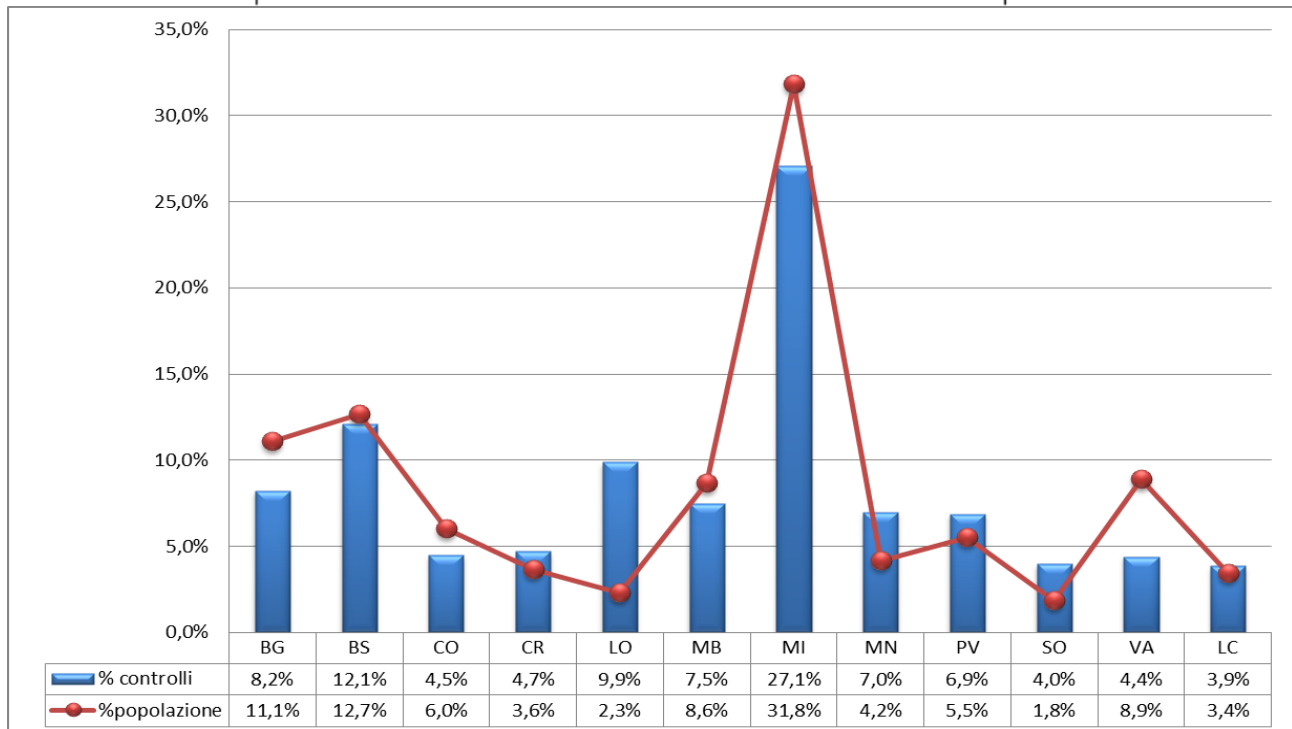


Figura 2.1.8 Distribuzione attività di controllo

### Riepilogo controlli per Provincia ed esito

Nella tabella 2 si evidenzia la distribuzione dell'esito Conforme/Non conforme sia sui controlli effettuati a livello della stessa provincia sia sul totale dei controlli effettuati.

Tabella 2.1.7 Riepilogo controlli per Provincia ed esito

Provincia/Esito	Conteggio dei Controllo per Provincia	% distribuzione dell'Esito a livello di Provincia	% di distribuzione dell'esito in relazione al totale dei controlli effettuati
<b>BG</b>	<b>79</b>	<b>8,2%</b>	<b>8,2%</b>
CONFORME	44	55,7%	4,6%
NON CONFORME	35	44,3%	3,6%
<b>BS</b>	<b>116</b>	<b>12,1%</b>	<b>12,1%</b>
CONFORME	78	67,2%	8,1%
NON CONFORME	38	32,8%	4,0%
<b>CO</b>	<b>43</b>	<b>4,5%</b>	<b>4,5%</b>
CONFORME	28	65,1%	2,9%
NON CONFORME	15	34,9%	1,6%
<b>CR</b>	<b>45</b>	<b>4,7%</b>	<b>4,7%</b>
CONFORME	33	73,3%	3,4%
NON CONFORME	12	26,7%	1,3%
<b>LC</b>	<b>37</b>	<b>3,9%</b>	<b>3,9%</b>
CONFORME	29	78,4%	3,0%



I.Z.S.L.E.R.

O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2016

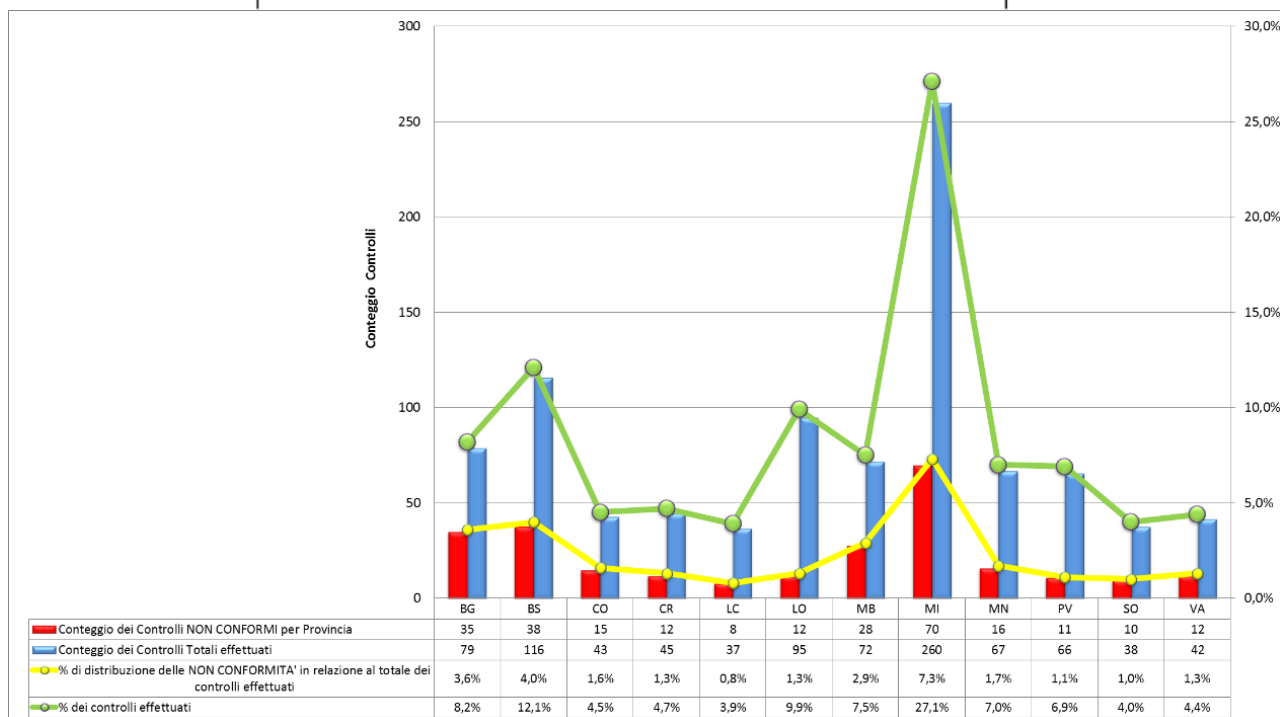


Giunta Regionale Sanità

U.O. Veterinaria

NON CONFORME	8	21,6%	0,8%
<b>LO</b>	<b>95</b>	<b>9,9%</b>	<b>9,9%</b>
CONFORME	83	87,4%	8,6%
NON CONFORME	12	12,6%	1,3%
<b>MB</b>	<b>72</b>	<b>7,5%</b>	<b>7,5%</b>
CONFORME	44	61,1%	4,6%
NON CONFORME	28	38,9%	2,9%
<b>MI</b>	<b>260</b>	<b>27,1%</b>	<b>27,1%</b>
CONFORME	190	73,1%	19,8%
NON CONFORME	70	26,9%	7,3%
<b>MN</b>	<b>67</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,0%</b>
CONFORME	51	76,1%	5,3%
NON CONFORME	16	23,9%	1,7%
<b>PV</b>	<b>66</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,9%</b>
CONFORME	55	83,3%	5,7%
NON CONFORME	11	16,7%	1,1%
<b>SO</b>	<b>38</b>	<b>4,0%</b>	<b>4,0%</b>
CONFORME	28	73,7%	2,9%
NON CONFORME	10	26,3%	1,0%
<b>VA</b>	<b>42</b>	<b>4,4%</b>	<b>4,4%</b>
CONFORME	30	71,4%	3,1%
NON CONFORME	12	28,6%	1,3%
<b>Totale complessivo</b>	<b>960</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Riepilogo dei controlli Non Conformi per Provincia**



**Figura 2.1.9** Controlli con esito non conforme

La Figura 2.1.9 evidenzia la distribuzione dell'esito Non Conforme sia sui controlli effettuati a livello della stessa provincia sia sul totale dei controlli effettuati.

### Riepilogo dei Controlli per ambito di intervento

Il grafico 6 mostra il riepilogo dei controlli, suddiviso per Ambito di intervento. Come è possibile osservare, la maggior parte dei controlli sono stati effettuati nell'ambito dei controlli UVAC (37,6%), della filiera produttiva dei Prodotti Ittici (32,92%), seguita dagli interventi di Farmacosorveglianza.

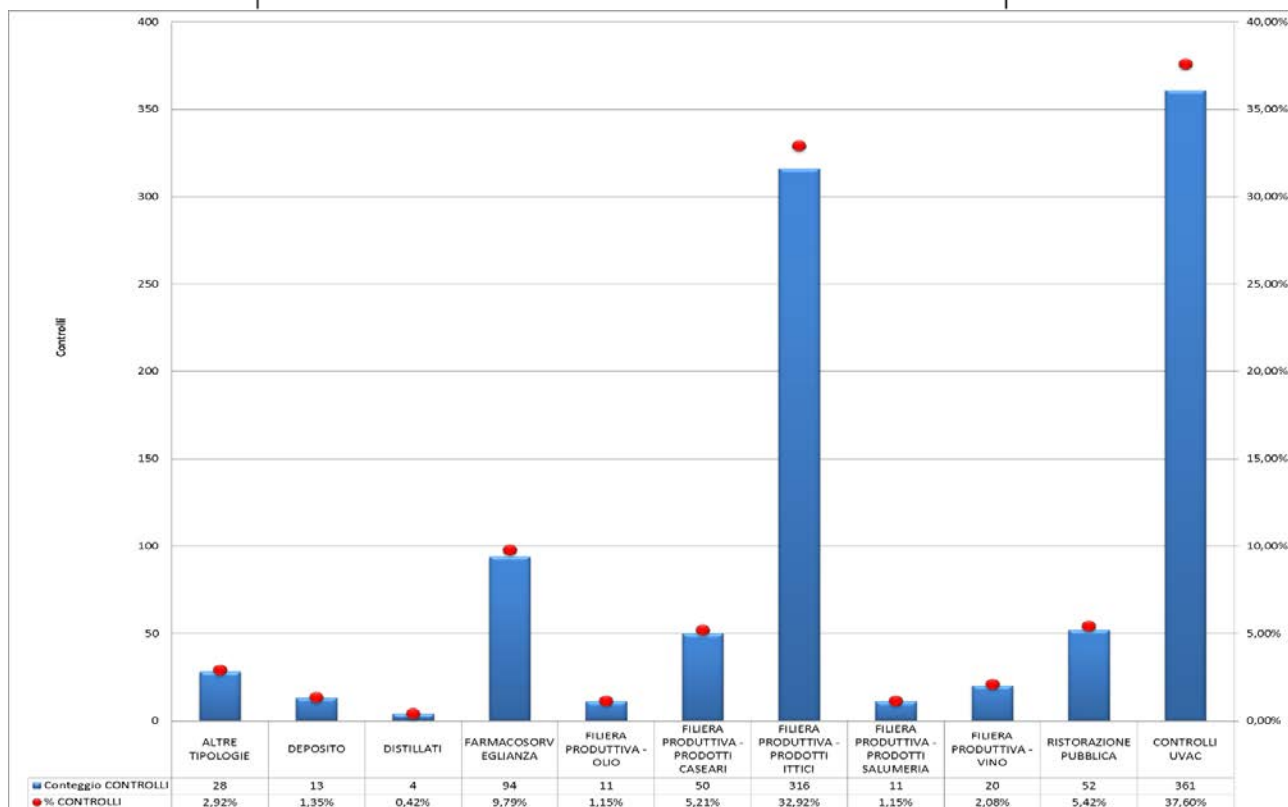


Figura 2.1.10 Distribuzione ambito di controllo

### Riepilogo dei controlli per ambito di intervento e per esito

La tabella 3 mostra il riepilogo dei controlli, suddiviso per Ambito di Controllo e per esito.

Tabella 2.1.8 Riepilogo controlli per ambito ed esito

Ambito di Controllo	Conteggio di ESITO	% distribuzione dell'Esito a livello di Tipologia Di Filiera	% di distribuzione dell'esito in relazione al totale dei controlli effettuati
<b>ALTRE TIPOLOGIE</b>	<b>28</b>	<b>2,9%</b>	<b>2,9%</b>
CONFORME	10	35,7%	1,0%
NON CONFORME	18	64,3%	1,9%
<b>DEPOSITO</b>	<b>13</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,4%</b>
CONFORME	4	30,8%	0,4%
NON CONFORME	9	69,2%	0,9%
<b>DISTILLATI</b>	<b>4</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,4%</b>
CONFORME	2	50,0%	0,2%
NON CONFORME	2	50,0%	0,2%
<b>FARMACOSORVEGLIANZA</b>	<b>94</b>	<b>9,8%</b>	<b>9,8%</b>
CONFORME	71	75,5%	7,4%
NON CONFORME	23	24,5%	2,4%
<b>FILIERA PRODUTTIVA - OLIO</b>	<b>11</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,1%</b>
CONFORME	8	72,7%	0,8%
NON CONFORME	3	27,3%	0,3%





I.Z.S.L.E.R.

O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2016



Regione  
Lombardia

Giunta Regionale Sanità

U.O. Veterinaria

<b>FILIERA PRODUTTIVA - PRODOTTI CASEARI</b>	<b>50</b>	<b>5,2%</b>	<b>5,2%</b>
CONFORME	41	82,0%	4,3%
NON CONFORME	9	18,0%	0,9%
<b>FILIERA PRODUTTIVA - PRODOTTI ITTICI</b>	<b>316</b>	<b>32,9%</b>	<b>32,9%</b>
CONFORME	179	56,6%	18,6%
NON CONFORME	137	43,4%	14,3%
<b>FILIERA PRODUTTIVA - PRODOTTI SALUMERIA</b>	<b>11</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,1%</b>
CONFORME	7	63,6%	0,7%
NON CONFORME	4	36,4%	0,4%
<b>FILIERA PRODUTTIVA - VINO</b>	<b>20</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,1%</b>
CONFORME	12	60,0%	1,3%
NON CONFORME	8	40,0%	0,8%
<b>RISTORAZIONE PUBBLICA</b>	<b>52</b>	<b>5,4%</b>	<b>5,4%</b>
CONFORME	4	7,7%	0,4%
NON CONFORME	48	92,3%	5,0%
<b>CONTROLLI UVAC</b>	<b>361</b>	<b>37,6%</b>	<b>37,6%</b>
CONFORME	355	98,3%	37,0%
NON CONFORME	6	1,7%	0,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>960</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

## **2.13 PIANO REGIONALE INTEGRATO TRA LE AUTORITA' COMPETENTI IN MATERIA DI SICUREZZA QUALITÀ DEGLI ALIMENTI E REPRESSIONE DELLE FRODI – ANNO 2016-2018**

### **OBIETTIVI**

Gli obiettivi organizzativi e sanitari che si prefigge la presente programmazione sono:

#### Obiettivi organizzativi

- Coordinamento dell'attività di programmazione tra le A.C.
- Coordinamento operativo tra le A.C.
- Condivisione delle modalità di controllo
- Condivisione delle modalità di gestione delle non conformità
- Comunicazione ai portatori di interesse

#### Obiettivi sanitari

- Contrasto alle frodi alimentari
- Contrasto all'esercizio di attività non registrate o non riconosciute
- Rispetto dei requisiti e delle procedure previste dalle norme vigenti
- Contrasto alle importazioni clandestine

### **AZIONE CONGIUNTA/COORDINATA TRA LE AUTORITA' COMPETENTI**

#### **Formazione**

Nel corso della validità del piano verranno realizzati eventi formativi interdisciplinari volti ad approfondire per tutti i partecipanti al tavolo gli aspetti del controllo ufficiale, condividere gli obiettivi e, per quanto possibile nel rispetto delle specifiche competenze, uniformare le modalità dei controlli.

Verranno approfondite in particolare le modalità del controllo ufficiale, la verbalizzazione, il rilievo di non conformità e le azioni susseguenti.

Si è ipotizzato di organizzare gli eventi formativi su una piattaforma F.A.D. al fine di poter coinvolgere più personale possibile.

Nel corso del 2016 sono stati fatti incontri con il personale del Comando carabinieri NAS specifici sull'utilizzo del Sistema informativo Veterinario e con la Capitaneria di porto per spiegare agli OSA gli obiettivi del controllo ufficiale.

## Attività

A seguito di accordi intercorsi tra le Autorità Competenti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi sono stati concordati i seguenti programmi minimi di intervento da condursi in modalità congiunta o coordinata nel corso del triennio. La tabella A dettaglia l'attività coordinata/congiunta programmata nell'ambito del tavolo di coordinamento.

Di norma le attività devono essere condotte congiuntamente, nel rispetto delle specifiche competenze.

In caso di non conformità ciascuna A.C. adotterà i provvedimenti di in capo al proprio ruolo, mentre in caso di concorrenza di competenze si agirà in modo che solo una A.C. tra quelle intervenute adotti i provvedimenti relative alle non conformità riscontrate.

La verifica della rimozione delle non conformità è condotta di norma dalle ATS, quando afferenti al proprio ruolo.

## ATTIVITÀ COMMERCIALI ETNICHE, OLIO DI OLIVA, VINO, ETICHETTATURA E CONTRAFFAZIONI ALIMENTARI (DOC/DOP)

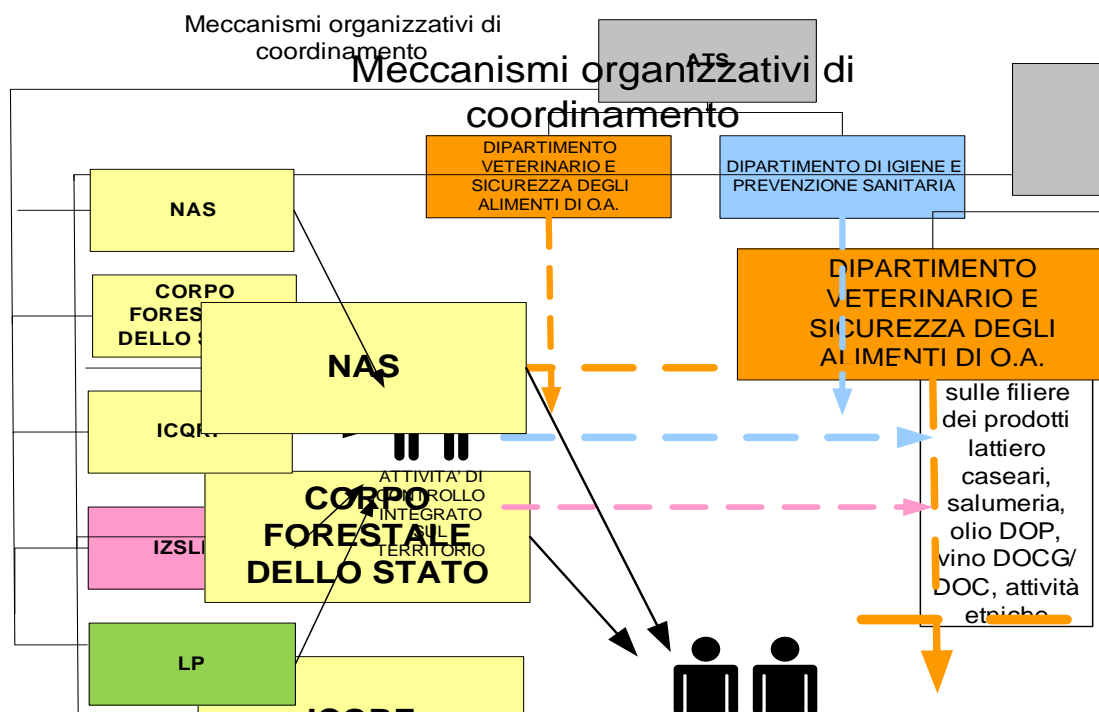


Figura 2.1.11 Meccanismi organizzativi di coordinamento

### Attività di controllo in prodotti caseari a Denominazione di Origine Protetta (DOP)

#### Autorità competenti coinvolte

- Corpo Forestale dello Stato
- Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale: ATS di Bergamo, ATS di Brescia, ATS dell'Insubria, ATS della Val Padana, ATS della Città Metropolitana di Milano, ATS della Brianza, ATS della Montagna, ATS di Pavia
- Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari (ICQRF)
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER)

#### Ambito di intervento

- Le filiere di prodotti DOP da sottoporre a controllo saranno:  
Gorgonzola DOP  
Grana Padano DOP  
Parmigiano Reggiano DOP  
Provolone Valpadana DOP  
Quartirolino lombardo DOP  
Taleggio DOP

#### Obiettivi

- verificare il rispetto della tracciabilità del latte dalla produzione in stalla fino alla di prodotti DOP ;
- verificare la tracciabilità del latte di provenienza Comunitaria in quegli impianti dove vengono prodotti DOP
- verificare il rispetto dei disciplinari di produzione di alcuni prodotti lattiero caseari;
- verificare la corretta applicazione della normativa sulla etichettatura dei prodotti alimentari;
- verificare la corretta gestione dei prodotti biologici

#### Entità e distribuzione dei controlli

- Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte.

**Tabella 2.1.9** Interventi di controllo

ATS	Area territoriale	Numero controlli 2016	Numero controlli 2017	Numero controllo 2018
Bergamo	Bergamo	4	4	4
Brescia	Brescia	5	4	4
Insubria	Como	0	1	1
	Varese	0	1	1

Valpadana	Cremona	2	2	5
	Mantova	2	2	5
Brianza	Lecco	0	1	2
	Monza e Brianza	1	1	1
Città Metropolitana	Lodi	0	1	2
	Milano	1	1	2
Pavia	Pavia	1	1	2
Montagna	Sondrio	0	1	2
	Valle Camonica	0	1	1
	<b>TOTALE</b>	<b>15</b>	<b>21</b>	<b>32</b>

Per quanto riguarda l'individuazione delle strutture da sottoporre a controllo nell'ambito del presente piano queste verranno identificate in base ai flussi di importazione di latte da paesi appartenenti alla Comunità Europea.

### **Attività di controllo in prodotti di salumeria a Denominazione di Origine Protetta (DOP)**

Autorità competenti coinvolte

- Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale: ATS di Bergamo, ATS della Val Padana, ATS di Pavia, ATS della Montagna
- Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari (ICQRF)
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER)

Ambito di intervento

- Le filiere di prodotti DOP da sottoporre a controllo saranno concordate dalle A.C. coinvolte

Obiettivi

- verificare la corretta applicazione della normativa sulla etichettatura dei prodotti alimentari;
- verificare il rispetto dei disciplinari di produzione;
- verificare il rispetto della tracciabilità nei vari passaggi dei prodotti dalla produzione fino al consumo;
- verificare la corretta gestione dei prodotti biologici
- Verificare il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi

**Tabella 2.1.10** Entità e distribuzione dei controlli. Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte.

ATS	Area territoriale	Numero controlli 2016	Numero controlli 2017	Numero controlli 2018
Bergamo	Bergamo	1	2	1
Valpadana	Cremona	1	2	1
	Mantova	1	2	1
Pavia	Pavia	1	2	1

Montagna	Sondrio	1	2	1
	<b>TOTALE</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>10</b>

I controlli potranno riguardare sia la fase di produzione (dall'allevamento al salumificio) che la fase di commercializzazione, interessando la grande distribuzione e i mercati locali.

Di norma le attività devono essere condotte congiuntamente, nel rispetto delle specifiche competenze, ogni Autorità Competente dovrà sviluppare gli aspetti per i quali ha acquisito nel settore maggior specializzazione.

### Attività di controllo in filiera del vino DOC/DOGC/IGT

Autorità competenti coinvolte

- Corpo Forestale dello Stato
- Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria: ATS di Bergamo, ATS di Brescia, ATS dell'Insubria, ATS della Val Padana, ATS della Città Metropolitana di Milano, ATS di Pavia, ATS della Montagna
- Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari (ICQRF)
- Laboratori di Prevenzione delle ATS

Ambito di intervento

- Filiere di produzione di vini DOC/DOCG

Obiettivi

- Tracciabilità del prodotto
- Rispetto del disciplinare produttivo
- Corretto utilizzo del marchio di origine ed etichettatura
- Rispetto dei requisiti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti
- Repressione delle frodi

Entità e distribuzione dei controlli

- Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte.

**Tabella 2.1.11** Entità e distribuzione dei controlli

ATS	Area territoriale	Prodotto DOC/DOCG	n. stabilimenti di produzione da sottoporre a controllo 2016	n. stabilimenti di produzione da sottoporre a controllo 2017	n. stabilimenti di produzione da sottoporre a controllo 2018
Bergamo	Bergamo	da individuare di concerto tra A.C.	2	4	4

Brescia	Brescia	da individuare di concerto tra A.C.	2	4	4
Valpadana	Mantova	da individuare di concerto tra A.C.	2	4	4
Città Metropolitana	Lodi	da individuare di concerto tra A.C.	1	2	2
Pavia	Pavia	da individuare di concerto tra A.C.	2	6	6
Montagna	Sondrio	da individuare di concerto tra A.C.	1	2	2
<b>TOTALE</b>			<b>11</b>	<b>22</b>	<b>22</b>

### Attività di controllo in filiera dell'olio DOP

Autorità competenti coinvolte

- Corpo Forestale dello Stato
- Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria: ATS di Bergamo, ATS di Brescia,
- Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari (ICQRF)
- Laboratori di Prevenzione delle ATS

Ambito di intervento

- Filiere di produzione di olio DOP

Obiettivi

- Tracciabilità del prodotto
- Rispetto del disciplinare produttivo
- Corretto utilizzo del marchio di origine ed etichettatura
- Rispetto dei requisiti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti
- Repressione delle frodi

Entità e distribuzione dei controlli

- Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte.

**Tabella 2.1.12** Entità e distribuzione dei controlli

ATS	Area territoriale	Prodotto DOP	n. stabilimenti di produzione da sottoporre a controllo 2016	n. stabilimenti di produzione da sottoporre a controllo 2017	n. stabilimenti di produzione da sottoporre a controllo 2018
Bergamo	Bergamo	da individuare di concerto tra A.C.	2	2	2
Brescia	Brescia	da individuare di concerto tra A.C.	2	4	4
Brianza	Lecco	da individuare di concerto tra A.C.	-	2	2
Insubria	Como	da individuare di concerto tra A.C.	-	1	1
	<b>TOTALE</b>		<b>4</b>	<b>9</b>	<b>9</b>

### Attività di controllo in attività etniche

Autorità competenti coinvolte

- Carabinieri per la Tutela della Salute – Nucleo Antisofisticazione e Sanità
- Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria e Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale: ATS di Bergamo, ATS di Brescia, ATS della Val Padana, ATS della Città Metropolitana di Milano
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER)
- Laboratori di Prevenzione delle ATS

Ambito di intervento

- Depositi, minimarket, laboratori di produzione con distribuzione di prodotti (prevalentemente) etnici.

Obiettivi

- Etichettatura, composizione, tracciabilità
- Rispetto dei requisiti in materia di sicurezza e qualità degli alimenti
- Repressione delle frodi

Entità e distribuzione dei controlli

- Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte.



Tabella 2.1.13 Entità e distribuzione dei controlli

ATS	Area Territoriale	n. impianti da controllare 2016	n. impianti da controllare 2017	n. impianti da controllare 2018
Bergamo	Bergamo	1	2	2
Brescia	Brescia	3	6	6
Valpadana	Cremona	2	4	4
	Mantova	2	4	4
Città Metropolitana	Milano	4	8	8
	<b>TOTALE</b>	<b>12</b>	<b>24</b>	<b>24</b>

## ATTIVITÀ DI CONTROLLO NELLA FILIERA DEI PRODOTTI ITTICI

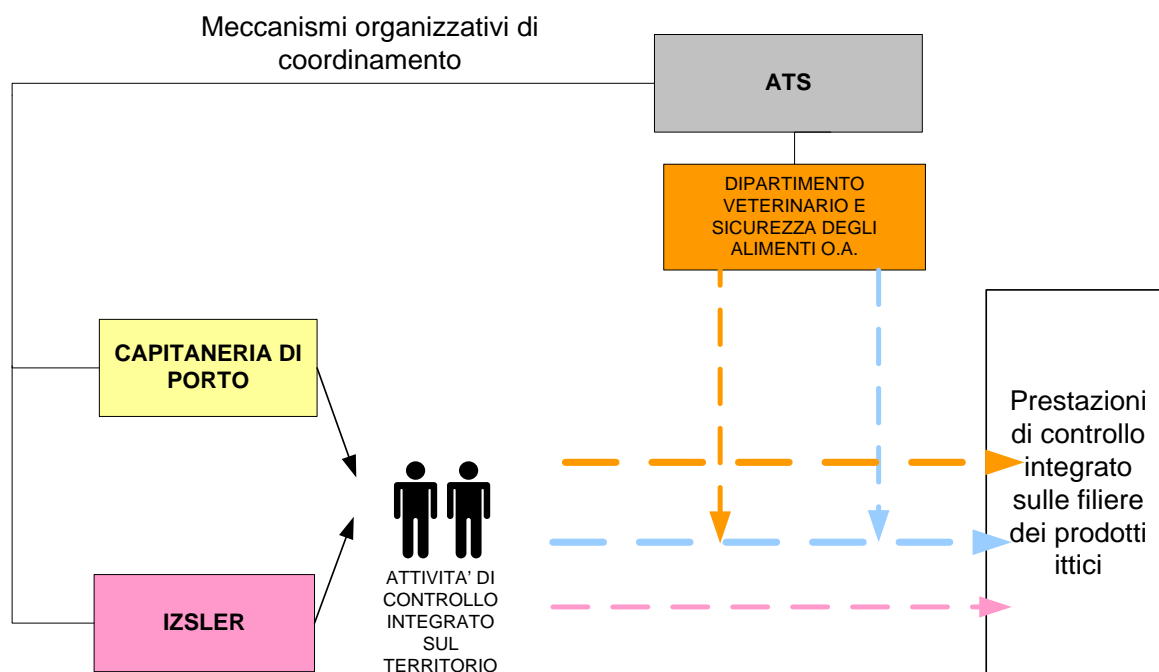


Figura 2.1.12 Meccanismi organizzativi di coordinamento

### Autorità competenti coinvolte

- Capitaneria di Porto di Genova e Venezia
- Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale: ATS di Bergamo, ATS di Brescia, ATS dell'Insubria, ATS della Val Padana, ATS della Brianza, ATS della Città Metropolitana di Milano, ATS di Pavia, ATS della Montagna
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER)

### Ambito di intervento

- La tipologia di impianto da sottoporre a controllo sarà individuata di concerto tra Capitaneria di Porto e Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale in considerazione della numerosità delle strutture presenti sul territorio, dell'entità delle lavorazioni svolte e del risultato di precedenti attività di verifica, privilegiando
- impianti dove sono state riscontrate precedentemente criticità
- impianti di commercializzazione all'ingrosso

#### Obiettivi

- Identificazione di specie
- Rispetto parametri di commercializzazione
- Tracciabilità ed etichettatura
- Rispetto dei requisiti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi
- E' prevista inoltre la predisposizione del materiale divulgativo in materia di etichettatura/tracciabilità, riconoscimento di specie/ denominazione provvisoria e aspetti igienico sanitari di supporto agli Operatori del Settore.

#### Entità e distribuzione dei controlli

Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte.

Nel caso si presentassero non superabili difficoltà di carattere logistico a carico dei Dipartimenti Veterinari e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale o degli operatori della Capitaneria di Porto, che potrebbero rendere critico il raggiungimento dell'obiettivo prefissato sarà possibile condurre interventi di controllo in modalità coordinata in alternativa a quella congiunta.

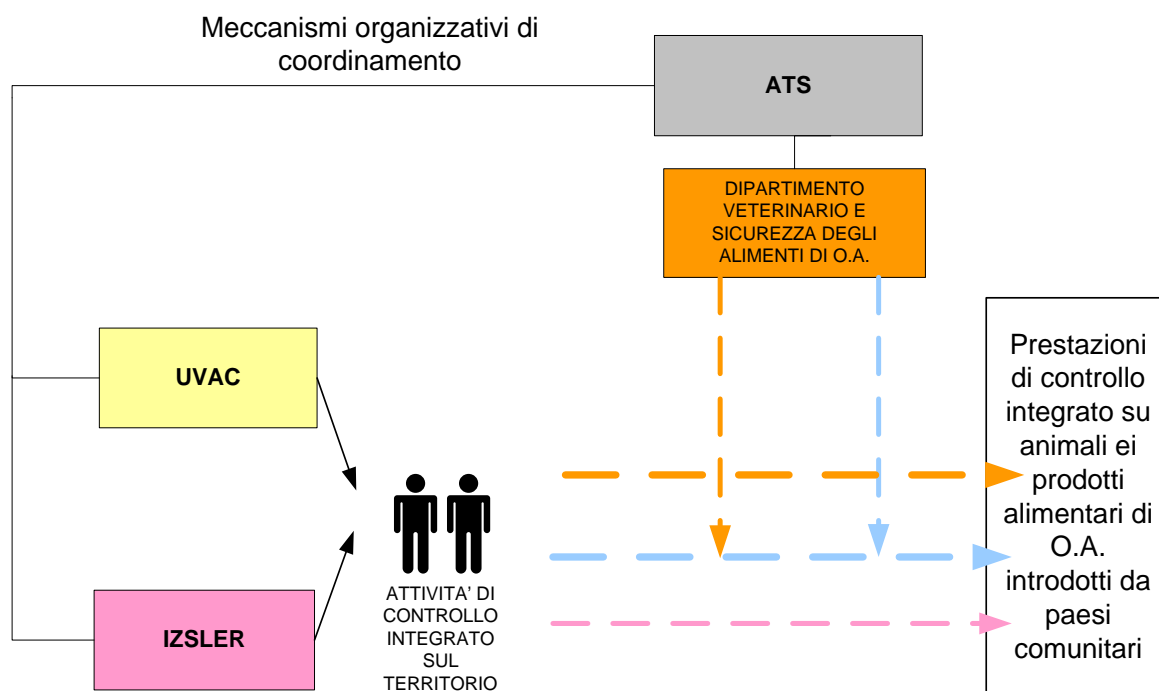
Quanto sopra fatto salva la necessità di una costante collaborazione, raccordo e confronto volti alla pianificazione e all'attuazione degli interventi e alla gestione di eventuali criticità delle non conformità riscontrate.

**Tabella 2.1.14** OSA sottoposti a controllo 2016

ATS	Area territoriale	OSA sottoposti a controllo 2016	OSA sottoposti a controllo 2017	OSA sottoposti a controllo 2018
Bergamo	Bergamo	6	12	12
Brescia	Brescia	8	12	12
Insubria	Como	8	16	16
	Varese	8	16	16
Valpadana	Cremona	8	16	16
	Mantova	6	12	12
Brianza	Lecco	8	16	16
	Monza e Brianza	8	16	16

Città Metropolitana	Lodi	8	16	16
	Milano	24	48	48
Pavia	Pavia	8	16	16
Montagna	Sondrio	8	16	16
	Valle Camonica	0	4	4
	<b>TOTALE</b>	<b>108</b>	<b>216</b>	<b>216</b>

### ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI ANIMALI E PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE DESTINATI AL CONSUMO UMANO INTRODOTTI DA PAESI COMUNITARI



**Figura 2.1.13** Meccanismi organizzativi di coordinamento

#### Autorità competenti coinvolte

- Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale: ATS di Bergamo, ATS di Brescia, ATS dell'Insubria, ATS della Val Padana, ATS della Brianza, ATS della Città Metropolitana di Milano, ATS di Pavia, ATS della Montagna
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER)
- Ufficio Veterinario Adempimenti Comunitari (UVAC)

#### Ambito di intervento

- Animali e prodotti di origine animale destinati al consumo umano provenienti da Paesi Comunitari

#### Obiettivi

- Rispetto dei requisiti in materia di sicurezza, repressione delle frodi e sanità animale

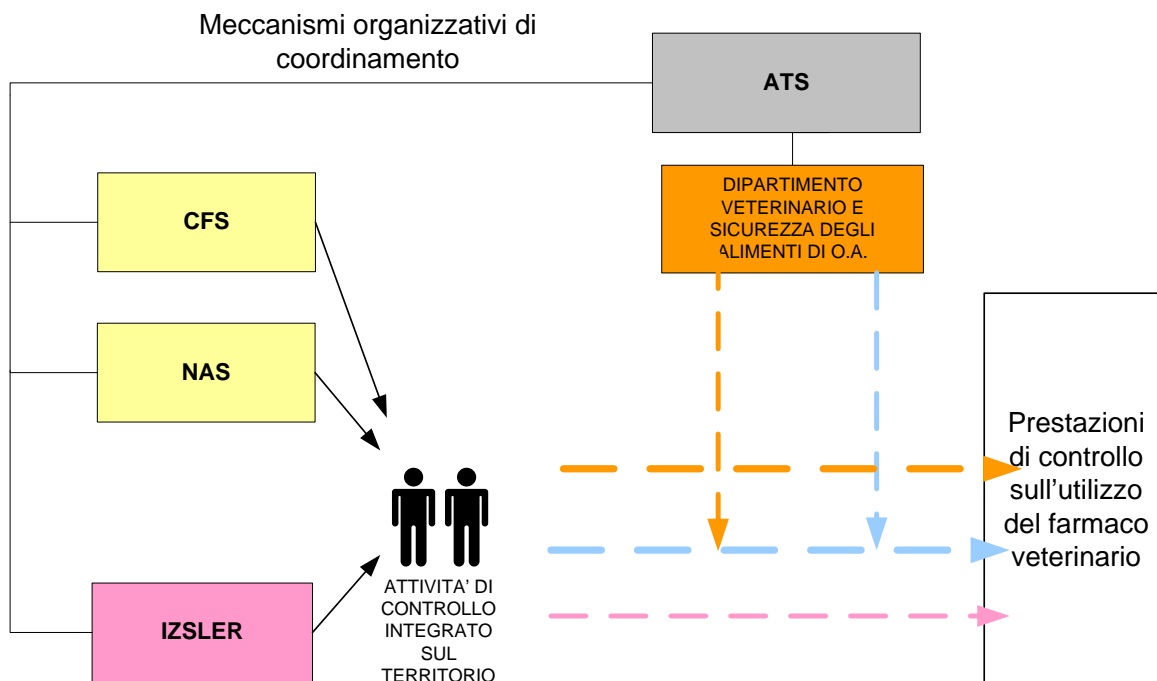
#### Entità e distribuzione dei controlli

Gli interventi di controllo sono coordinati da UVAC Lombardia e condotti da personale del Dipartimento di Prevenzione Veterinario

**Tabella 2.1.15** Numero di controlli

ATS	Area territoriale	n° controlli 2016	n° controlli 2017	n° controlli 2018
Bergamo	Bergamo	15	30	30
Brescia	Brescia	17	32	32
Insubria	Como	5	11	11
	Varese	6	12	12
Valpadana	Cremona	4	9	9
	Mantova	12	24	24
Brianza	Lecco	5	11	11
	Monza e Brianza	5	10	10
Città Metropolitana	Lodi	25	50	50
	Milano	68	139	139
Pavia	Pavia	16	33	33
Montagna	Sondrio	3	6	6
	Valle Camonica		2	2
	<b>TOTALE</b>	<b>181</b>	<b>369</b>	<b>369</b>

#### ATTIVITÀ DI FARMACOSORVEGLIANZA



**Figura 2.1.14** Meccanismi organizzativi di coordinamento

#### Autorità competenti coinvolte

- Carabinieri per la Tutela della Salute – Nucleo Antisofisticazione e Sanità
- Corpo Forestale dello Stato
- Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale: ATS di Bergamo, ATS di Brescia, ATS dell’Insubria, ATS della Val Padana, ATS della Brianza, ATS della Città Metropolitana di Milano, ATS di Pavia
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia Romagna (IZSLER)

#### Ambito di intervento

L’attività interesserà in maniera particolare gli

- allevamenti di animali della specie bovina
- allevamenti di animali della specie suina

Non verterà solo sul controllo della gestione in allevamento ma , con l’utilizzo delle banche dati regionali, particolare attenzione sarà posta agli interventi dei Medici Veterinari e alle scorte .

#### Obiettivi

- corretto impiego del farmaco
- rispetto dei tempi di sospensione
- veridicità della documentazione di scorta (modelli 4, ICA, ecc...)
- conformità registrazione (registro trattamenti, scorte, terapeutico/zootecnico)

#### Entità e distribuzione dei controlli

Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte.

**Tabella 2.1.16** Numero di controlli

ATS	Area territoriale	n° allevamenti destinati alla produzione di alimenti da sottoporre a controllo 2016	n° allevamenti destinati alla produzione di alimenti da sottoporre a controllo 2017	n° allevamenti destinati alla produzione di alimenti da sottoporre a controllo 2018
Bergamo	Bergamo	3	6	6
Brescia	Brescia	6	9	9
Insubria	Como	1	2	2
	Varese		1	1
Valpadana	Cremona	3	6	6
	Mantova	4	8	8
Brianza	Lecco	1	2	2
	Monza e Brianza	0	1	1

Città Metropolitana	Lodi	4	6	6
	Milano	4	8	8
	Pavia	1	1	1
Montagna	Sondrio		2	2
	Valle Camonica		2	2
	<b>TOTALE</b>	<b>27</b>	<b>52</b>	<b>52</b>

## ATTIVITÀ DI CONTROLLO PRESSO STRUTTURE DI RISTORAZIONE

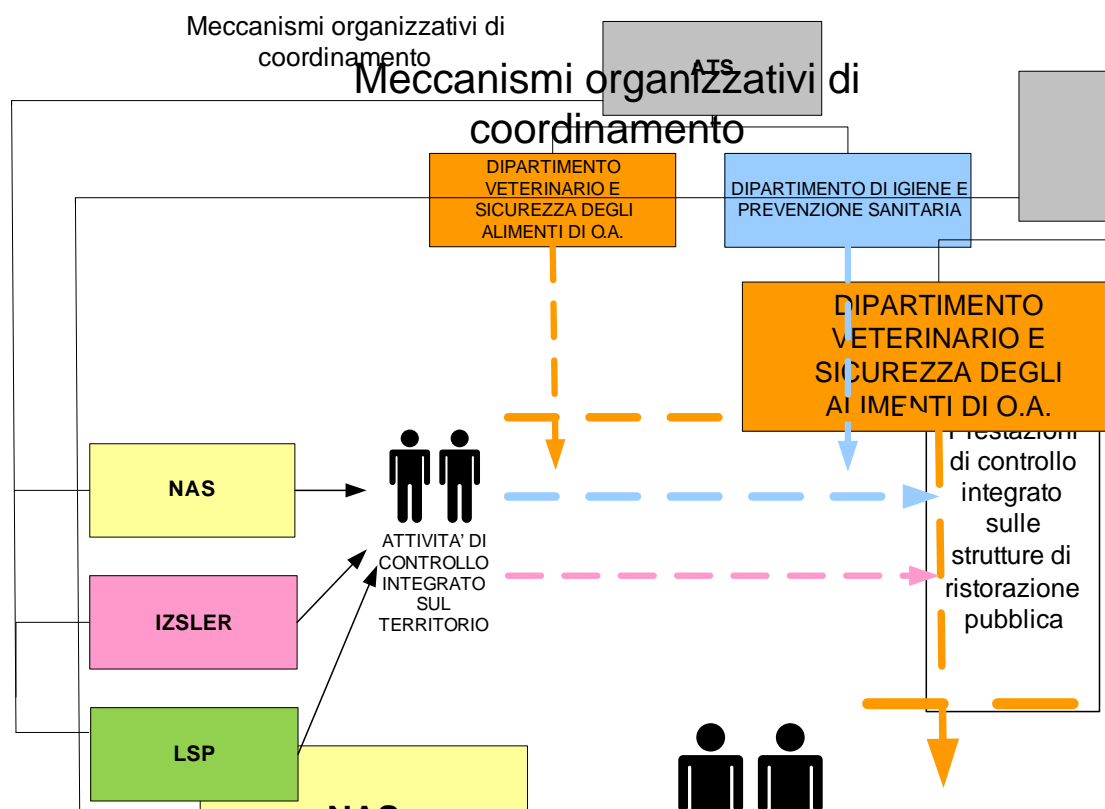


Figura 2.1.15 Meccanismi organizzativi di coordinamento

### Autorità competenti coinvolte

- Carabinieri per la Tutela della Salute – Nucleo Antisofisticazione e Sanità,
- Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria e Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale: ATS di Bergamo, ATS di Brescia, ATS dell’Insubria, ATS della Val Padana, ATS della Brianza, ATS della Città Metropolitana di Milano, ATS di Pavia, ATS della Montagna
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia Romagna (IZSLER)
- Laboratori di Prevenzione delle ATS

### Ambito di intervento

- Strutture di ristorazione pubblica connesse o meno ad attività recettive

#### Obiettivi

- Rispetto dei requisiti in materia di sicurezza e igiene degli alimenti
- Repressione delle frodi

#### Entità e distribuzione dei controlli

- Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte.

**Tabella 2.1.17** Numero di controlli

ATS	Area territoriale	n° impianti ristorazione pubblica da sottoporre a controllo 2016	n° impianti ristorazione pubblica da sottoporre a controllo 2017	n° impianti ristorazione pubblica da sottoporre a controllo 2018
Bergamo	Bergamo	2	4	4
Brescia	Brescia	3	4	4
Insubria	Como	2	4	4
	Varese	2	4	4
Valpadana	Cremona	2	4	4
	Mantova	2	4	4
Brianza	Lecco	2	4	4
	Monza e Brianza	2	4	4
Città Metropolitana	Lodi	2	4	4
	Milano	8	16	16
Pavia	Pavia	2	4	4
Montagna	Sondrio	1	2	2
	Valle camonica		2	2
	<b>TOTALE</b>	<b>30</b>	<b>60</b>	<b>60</b>

## ATTIVITÀ DI CONTROLLO NELLA FILIERA DELLA FAUNA SELVATICA CACCIATA

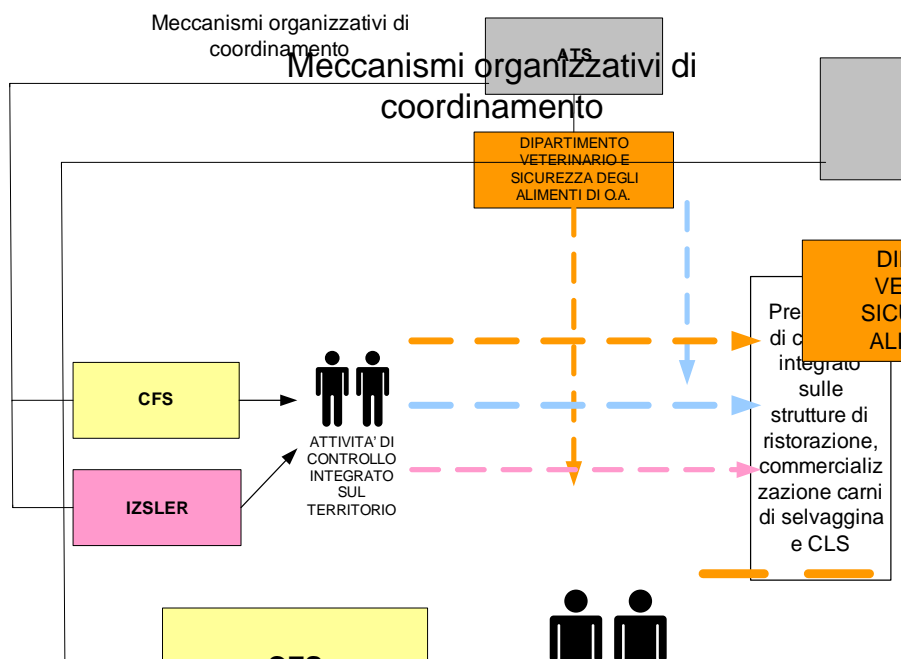


Figura 2.1.16 Meccanismi organizzativi di coordinamento

### Autorità competenti coinvolte

- Corpo Forestale dello Stato
- Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale: ATS di Bergamo, ATS di Brescia, ATS dell'Insubria, ATS della Brianza, ATS della Montagna
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER)

### Ambito di intervento

- centri di lavorazione della selvaggina (CLS)
- esercizi che commercializzano e/o somministrano carni di selvaggina

### Obiettivi

- Verifica specie commercializzate e cedute in riferimento a quelle previste per questa attività (leggequadro dell'11 febbraio 1992, n. 157 e s.m.i., )
- Verifica corretta applicazione delle norme in ordine ai requisiti igienico sanitari per l'immissione in commercio ed il consumo di carni di selvaggina selvatica (D.g.r. 7 novembre 2014 - n. X/2612). In particolare:
- Corretta movimentazione di selvaggina selvatica abbattuta destinata al centro lavorazione selvaggina o dettagliante a livello locale



- Verifica dell'effettiva cessione occasionale di «piccola quantità» di carni di selvaggina in «ambito locale»
- Tracciabilità a lungo la filiera fino a livello locale (dettagliante a livello locale, ristorazione)

Entità e distribuzione dei controlli

Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte.

Tabella 2.1.18 Numero di controlli

ATS	Area territoriale	n° impianti da sottoporre a controllo 2016	n° impianti da sottoporre a controllo 2017	n° impianti da sottoporre a controllo 2018
Bergamo	Bergamo	2	2	2
Brescia	Brescia	2	2	2
Insubria	Como	0	1	1
	Varese	2	1	1
Brianza	Lecco	0	1	1
Pavia	Pavia	0	1	1
Montagna	Sondrio	2	2	2
	Valle Camonica		2	2
	<b>TOTALE</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>12</b>

### ATTIVITÀ DI CONTROLLO PRESSO IMPIANTI DI MACELLAZIONE A FINE CARRIERA

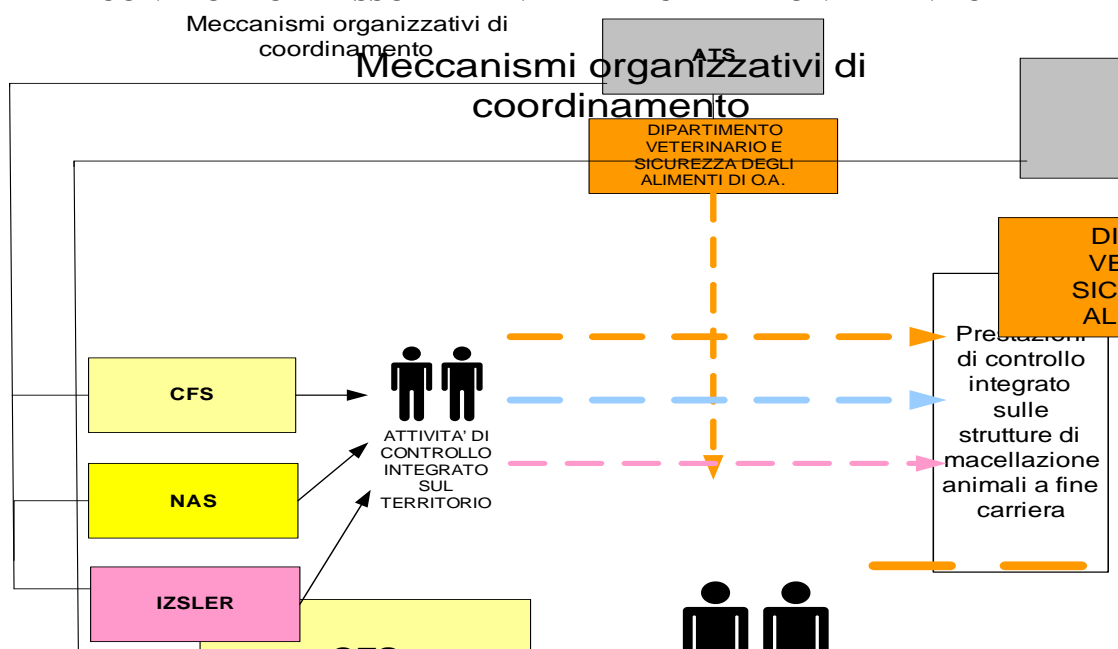


Figura 2.1.17 Meccanismi organizzativi di coordinamento

Autorità competenti coinvolte

- Carabinieri per la Tutela della Salute – Nucleo Antisofisticazione e Sanità

- Corpo Forestale dello Stato
- Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale: ATS di Brescia, ATS dell'Insubria, ATS della Val Padana, ATS della Brianza, ATS della Città Metropolitana di Milano, ATS di Pavia
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER)

#### Ambito di intervento

- Impianti di macellazione di animali a fine carriera produttiva (specie bovina e suina)

#### Obiettivi

- Verifica del rispetto dei requisiti di carattere igienico- sanitario
- Verifica del rispetto dei requisiti inerenti la protezione degli animali durante il trasporto e l'abbattimento

#### Entità e distribuzione dei controlli

Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte.

**Tabella 2.1.19** Numero di controlli

ATS	Area territoriale	n° impianti da sottoporre a controllo 2016	n° impianti da sottoporre a controllo 2017	n° impianti da sottoporre a controllo 2018
Bergamo	Bergamo	0	1	1
Brescia	Brescia	2	3	3
Insubria	Como			1
Valpadana	Cremona	2	2	2
	Mantova		1	2
Brianza	Monza Brianza			1
Città Metropolitana	Lodi	2	2	2
Pavia	Pavia	1	0	1
	<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	<b>9</b>	<b>13</b>

## ATTIVITÀ DI CONTROLLO PRESSO GLI OPERATORI DEL SETTORE DEI MANGIMI

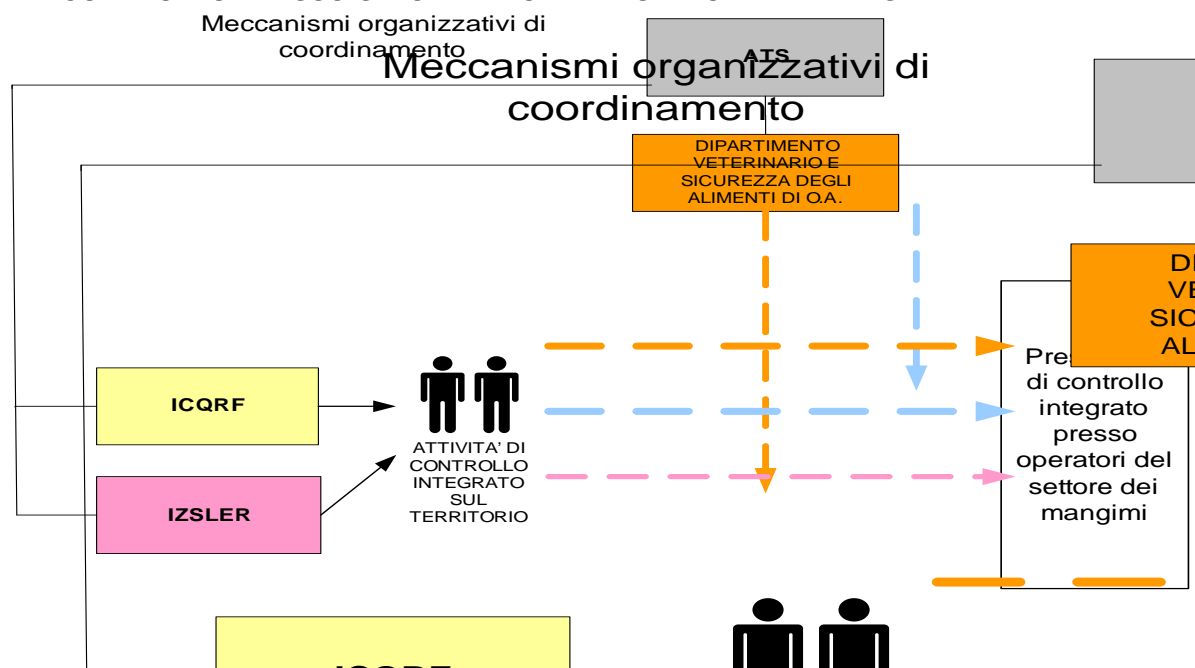


Figura 2.1.18 Meccanismi organizzativi di coordinamento

### Autorità competenti coinvolte

- Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi agroalimentari - Ufficio ICQRF Lombardia
- Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale: ATS di Bergamo, ATS di Brescia, ATS dell'Insubria, ATS della Val Padana, ATS della Brianza, ATS della Città Metropolitana di Milano, ATS di Pavia
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER)

### Ambito di intervento

- Operatori del settore dei mangimi

### Obiettivi

- Rispetto dei requisiti relativi alla etichettatura dei mangimi

### Entità e distribuzione dei controlli

Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte. Sono stati programmati 5 controlli presso impianti di produzione e 6 nel settore del commercio.

Tabella 2.1.20 Numero di controlli

ATS	Area territoriale	n° impianti da sottoporre a controllo 2016	n° impianti da sottoporre a controllo 2017	n° impianti da sottoporre a controllo 2018
Bergamo	Bergamo	1	1	1
Brescia	Brescia	1	1	1
Insubria	Como	1	1	1
	Varese	1	1	1
Valpadana	Cremona	1	1	1
	Mantova	1	1	1
Città Metropolitana	Lodi	1	1	1
	Milano	2	2	2
Brianza	Monza e Brianza	1	1	1
Pavia	Pavia	1	1	1
	<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>11</b>

### ATTIVITÀ DI CONTROLLO BENESSERE ANIMALE DURANTE IL TRASPORTO

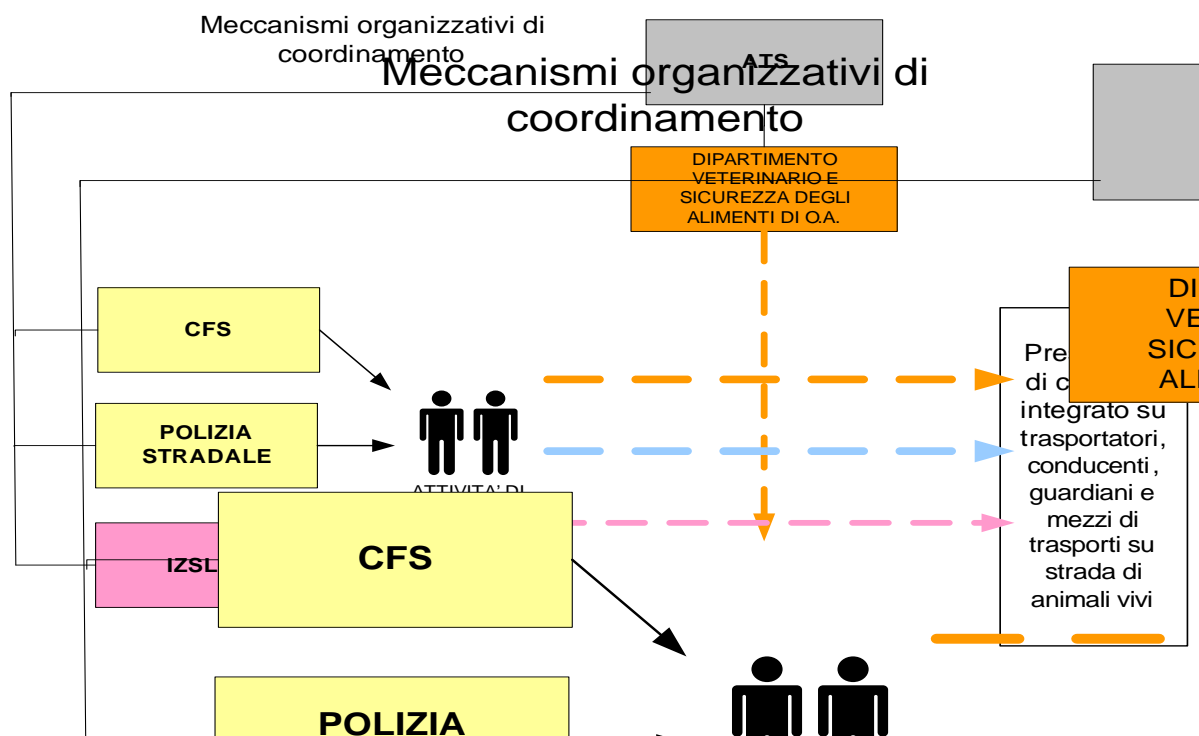


Figura 2.1.19 Meccanismi organizzativi di coordinamento

Autorità competenti coinvolte

- Polizia Stradale
- Corpo Forestale dello Stato

- Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale: ATS di Bergamo, ATS di Brescia, ATS dell'Insubria, ATS della Val Padana, ATS della Brianza, ATS della Città Metropolitana di Milano, ATS di Pavia, ATS della Montagna

#### Ambito di intervento

- Trasportatori, conducenti e guardiani e mezzi di trasporti su strada di animali vivi

#### Obiettivi

- Rispetto dei requisiti relativi alla protezione degli animali vivi durante il trasporto

#### Entità e distribuzione dei controlli

Gli interventi di controllo sono condotti congiuntamente da personale delle Autorità Competenti coinvolte.

**Tabella 2.1.21** Numero di controlli

ATS	Area territoriale	n° interventi di controllo 2016	n° interventi di controllo 2016	n° interventi di controllo 2016
Bergamo	Bergamo	9	9	9
Brescia	Brescia	18	18	18
Insubria	Como	7	7	7
	Varese	4	4	4
Valpadana	Cremona	16	16	16
	Mantova	18	18	18
Brianza	Lecco	7	7	7
	Monza e Brianza	9	9	9
Città Metropolitana	Lodi	18	18	18
	Milano	19	19	19
Pavia	Pavia	10	10	10
Montagna	Sondrio	4	4	4
	<b>TOTALE</b>	<b>139</b>	<b>139</b>	<b>139</b>

## 2.14 PIANIFICAZIONE DI DETTAGLIO

I Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria ed i Dipartimenti Veterinari e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale delle ATS pianificheranno gli interventi previo accordo con le Autorità Competenti sopra individuate concordando i seguenti ambiti:

- Date e località di intervento
- Modalità intervento (audit, ispezione, campionamento)
- Modulistica
- Gestione delle non conformità
- Registrazione dell'intervento
- Rendicontazione e verifica attività di controllo

## 2.15 TEMPISTICA

L'attività di controllo dovrà terminare entro il 31 dicembre di ogni anno ed essere distribuita omogeneamente nel corso dell'anno.

## 2.16 REGISTRAZIONE

L'intesa sulle linee guida in materia di controlli ai sensi dell'art 14, comma 5, del Decreto Legge 09 febbraio 2012 n 5, convertito con modificazioni dalla legge 04 aprile 2012 n 35" prevede al punto 5.5 dell'allegato la costituzione di Banche dati comuni ad amministrazioni che operano nel medesimo settore o in settori connessi al fine di garantire la condivisione e la diffusione delle informazioni.

A tal fine il Ministero della Salute, con nota pr. 18213 del 08/05/2014, ha reso disponibile per la registrazione e condivisione dell'attività di controllo uno specifico applicativo realizzato nell'ambito del portale [www.ars-alimentaria.it](http://www.ars-alimentaria.it).

In tale sistema, accessibile alle varie A.C., dovranno essere registrati gli interventi di controllo realizzati nell'ambito del presente programma.

La registrazione dell'attività di controllo in oggetto sarà condotta con le seguenti modalità:

**I Dipartimenti Veterinari e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale** si faranno carico della registrazione in SIVI di tutti gli interventi che prevedono il loro diretto coinvolgimento. Sarà a carico di U.O. Veterinaria trasferire con frequenza mensile i dati relativi all'attività di controllo nel sistema informativo ARS ALIMENTARIA. I controlli effettuati dovranno essere registrati selezionando il relativo piano di controllo (es. Piano alimenti uomo), come motivo del controllo dovrà essere scelto "attuazione programma" e come autorità con la quale viene effettuato il controllo, una di quelle proposte nel menù "attività congiunta".

1. Selezionare "nuova ispezione" o "nuovo audit"
2. Identificare la tipologia di impianto sottoposte a controllo
3. All'interno della voce "motivo di controllo" selezionare sempre "Piano Regionale Integrato" oltre, se del caso, ad altra motivazione predefinita
4. Selezionare il piano di controllo (Piano alimenti uomo, farmacosorveglianza, ecc.)
5. Selezionare in "attività congiunta" l'AC coinvolta
6. Inserire le evidenze riscontrate con relativi giudizi di NC ed i provvedimenti adottati

I controlli condotti nell'ambito del "**benessere animale durante il trasporto**" saranno rendicontati secondo le modalità previste dal PRBA.

I dati e gli esiti dei controlli effettuati nell'ambito di quanto disposto **dall'Ufficio Veterinario Adempimenti Comunitari** saranno estratti dall'Ufficio interessato direttamente da SINTESIS e trasmessi all'U.O. Veterinaria

**I Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria** si faranno carico della rendicontazione dei controlli in Impres@, come di consueto, e mediante file Excel alla U.O. Prevenzione. Sarà a carico di U.O. Prevenzione trasferire con frequenza semestrale i dati relativi all'attività di controllo nel sistema informativo ARS ALIMENTARIA. I controlli condotti presso attività "etiche" dai DV o congiuntamente DV/DIPS saranno registrati in SIV.

**per i controlli condotti dalle Autorità Competenti senza l'intervento congiunto dei Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale o dei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione**

**Sanitaria** (eventuali controlli coordinati di Capitaneria di Porto o altre A.C.) è previsto l'invio via mail, con frequenza trimestrale, a [redazione.arsalimentaria@izsler.it](mailto:redazione.arsalimentaria@izsler.it) di specifico file di Excel.

## 2.17 MONITORAGGIO PER LA VALUTAZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per valutare l'avanzamento del programma è stato individuato un indicatore che stima il rapporto tra il numero dei controlli effettuati nel semestre di riferimento con il numero dei controlli programmati.

$$\frac{\text{n° controlli effettuati}}{\text{n° controlli programmati}} \times 100 > 95\%$$

## 2.18 RENDICONTAZIONE

E' prevista una rendicontazione ed analisi dell'attività svolta, con evidenza dei punti di forza e delle criticità, da produrre entro la fine della vigenza annuale del Piano.

## SOMMARIO: 3.3 SANITA' ANIMALE

3.3.1 ANAGRAFI E PATRIMONIO ZOOTECNICO .....	3
3.3.3 PIANI DI CONTROLLO .....	17
Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli animali SUINI in allevamento .....	17
Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli animali BOVINI in allevamento .....	18
Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli animali OVICAPRINI in allevamento .....	19
Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli animali EQUIDI in allevamento .....	21
3.3.3.1 SUINI .....	23
Malattia di Aujeszky .....	23
Malattia vescicolare .....	24
Peste suina classica .....	25
Biosicurezza negli allevamenti suini .....	26
3.3.3.2 BOVINI .....	28
Rinotracheite Bovina Infettiva (IBR) .....	28
Tubercolosi bovina .....	28
Brucellosi .....	32
Leucosi bovina enzootica .....	34
Blue tongue .....	35
BSE 36 .....	
Paratubercolosi .....	37
Piano di Sorveglianza Batteri Contagiosi nel Latte alla Stalla .....	38
3.3.3.3 OVICAPRINI .....	40
Brucellosi ovicaprina .....	40
Scrapie .....	41
Piano Selezione Genetica .....	43
Agalassia contagiosa .....	44
3.3.3.4 AVICOLI .....	47
Influenza aviaria .....	47
Salmonella nelle galline ovaiole .....	49
Salmonella nei polli riproduttori .....	50
Salmonella nei polli da carne .....	50
Salmonelle nei tacchini da carne .....	51
Biosicurezza negli allevamenti avicoli .....	52
3.3.3.5 EQUIDI .....	53
Arterite virale .....	53
Anemia infettiva .....	53
Morbo Coitale Maligno .....	54
Morva .....	54
West Nile Disease .....	55
3.3.3.6 API .....	60



3.3.3.7 SELVAGGINA.....	63
Trichinosi.....	63
Piano monitoraggio fauna selvatica.....	63

### 3.3.1 ANAGRAFI E PATRIMONIO ZOOTECNICO

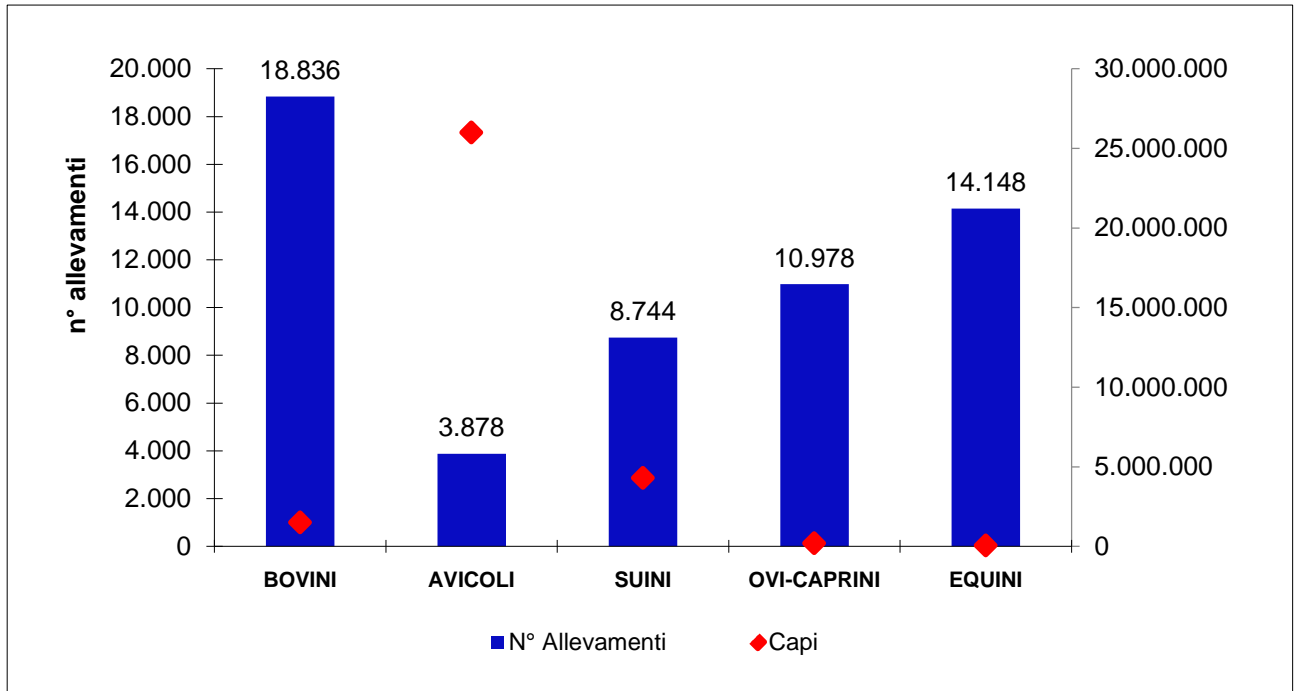
Le tabelle riportate, i cui dati sono tratti dalla Banca Dati Regionale (BDR), evidenziano il numero degli allevamenti e dei relativi capi, distinti in base all'ATS competente, alla specie animale allevata, alla tipologia produttiva ed alle classi di consistenza, presenti sul territorio regionale e registrati in BDR.

**Tabella 3.3.1** Allevamenti presenti sul territorio regionale

ATS	Bovini	Avicoli	Suini	Ovi- caprini	Equini	Cunicoli	Apistici	Cervidi	Ittici	Volatili per richiami vivi	Altri gruppi	Totale
Bergamo	3.440	452	1.947	2.157	2.744	1.822	1.708	63	38	38	34	14.443
Brescia	4.185	1.049	1.926	1.525	2.409	199	1.260	44	49	355	28	13.029
Brianza	1.060	155	626	1.114	1.140	24	1.174	9	17	0	6	5.325
Città Metropolitana di Milano	1.487	356	499	464	1.315	53	771	3	22	53	15	5.038
Insubria	1.616	275	808	1.554	1.850	12	1.638	10	5	8	6	7.782
Montagna	2.733	104	1.165	3.131	1.953	35	1.757	3	11	23	0	10.915
Pavia	708	504	560	450	1.004	78	973	21	24	190	13	4.525
Val Padana	3.607	983	1.213	583	1.733	15	885	0	6	0	5	9.030
<b>Totale</b>	<b>18.836</b>	<b>3.878</b>	<b>8.744</b>	<b>10.978</b>	<b>14.148</b>	<b>19</b>	<b>10.166</b>	<b>10</b>	<b>23</b>	<b>11</b>	<b>2</b>	<b>66.815</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 31/12/2016

Vista la complessità delle specie allevate e della tipologia di allevamento, in Figura 1 si specifica la numerosità e la consistenza dei capi almeno delle principali specie di interesse zootecnico.



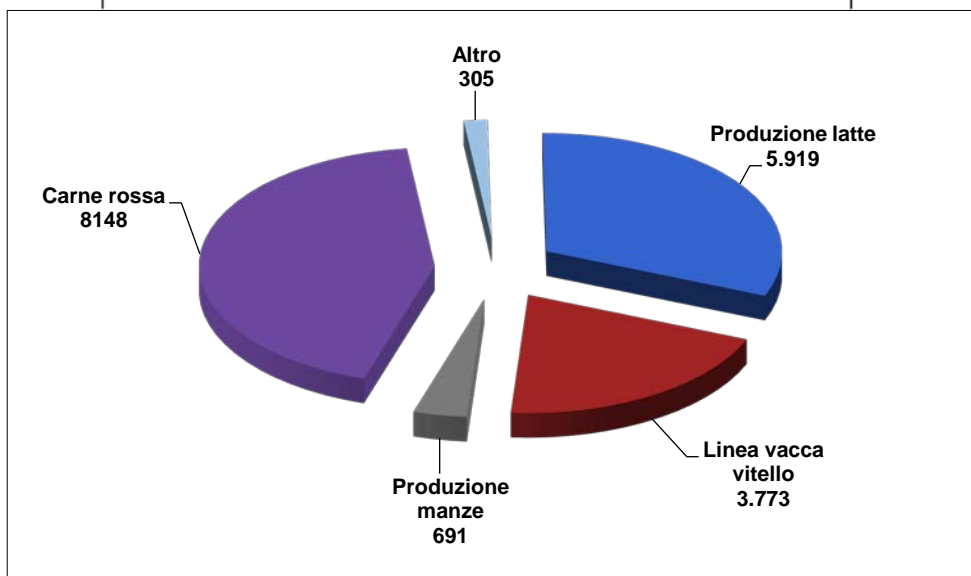
**Figura 3.3.1.** N° allevamenti e consistenza capi per le principali specie zootecniche registrati in Anagrafe Zootecnica informatizzata. *Fonte dati: Banca Dati Regionale - aggiornamento 31/12/2016*

**Tabella 3.3.2** Allevamenti e capi bovini per tipologia produttiva.

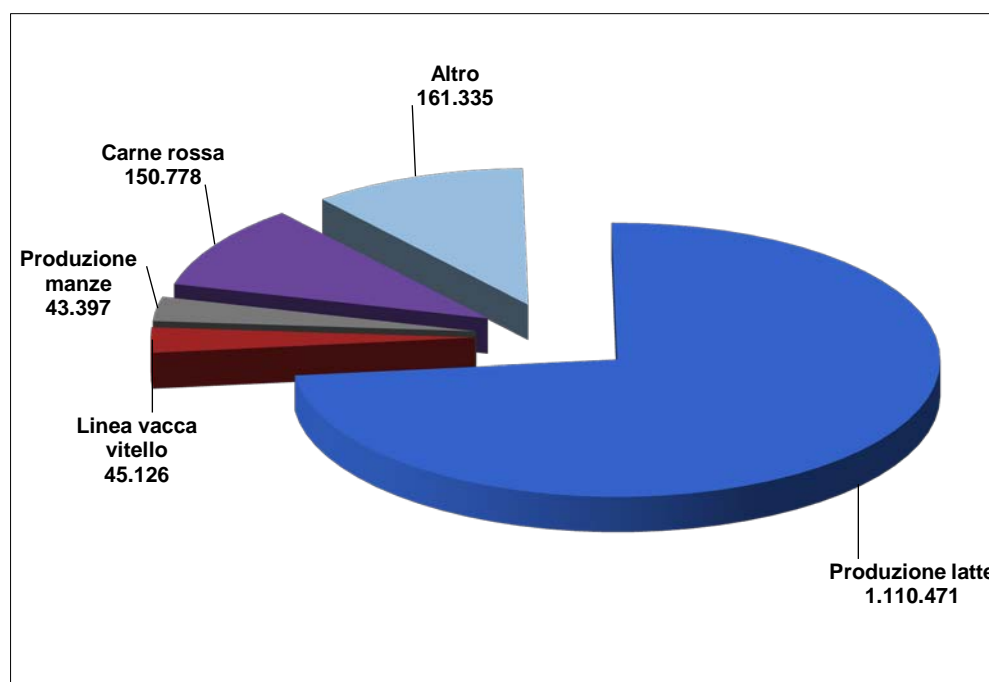
ATS	Descrizione	Produzione latte	Linea vacca-vitello	Produzione manze	Carne rossa	Carne bianca	Carne svezamento	Totale
Bergamo	<b>Capi</b>	98.516	8.280	1.667	12.851	5.225	0	126.539
	<b>Allevamenti</b>	748	942	33	1.705	12	0	3.440
Brescia	<b>Capi</b>	289.523	6.809	11.979	47.904	88.731	604	445.550
	<b>Allevamenti</b>	1.292	720	134	1.868	163	8	4.185
Brianza	<b>Capi</b>	10.555	2.182	167	3.454	790	12	17.160
	<b>Allevamenti</b>	140	258	6	653	2	1	1.060
Citta Metropolitana di Milano	<b>Capi</b>	164.332	7.837	8.931	8.367	4.347	0	193.814
	<b>Allevamenti</b>	567	272	119	525	4	0	1.487
Insubria	<b>Capi</b>	19.544	4.215	0	4.763	307	0	28.829
	<b>Allevamenti</b>	186	482	1	942	5	0	1.616
Montagna	<b>Capi</b>	33.670	4.762	465	1.075	76	0	40.048
	<b>Allevamenti</b>	1.163	669	15	883	3	0	2.733
Pavia	<b>Capi</b>	27.546	6.333	1.682	4.066	2.448	0	42.075
	<b>Allevamenti</b>	106	263	27	309	3	0	708
Val Padana	<b>Capi</b>	466.785	4.708	18.506	68.298	57.187	1.608	617.092
	<b>Allevamenti</b>	1.717	167	356	1.263	87	17	3.607
<b>TOTALE CAPI</b>		<b>1.110.471</b>	<b>45.126</b>	<b>43.397</b>	<b>150.778</b>	<b>159.111</b>	<b>2.224</b>	<b>1.511.107</b>
<b>TOTALE ALLEVAMENTI</b>		<b>5.919</b>	<b>3.773</b>	<b>691</b>	<b>8.148</b>	<b>279</b>	<b>26</b>	<b>18.836</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 31/12/2016

La distribuzione degli allevamenti e del numero di capi per tipologia produttiva sono rispettivamente riportati nelle figure successive.



**Figura 3.3.2.** Distribuzione allevamenti per tipologia produttiva  
 Fonte dati: Banca Dati Regionale - aggiornamento 31/12/2016



**Figura 3.3.3.** Distribuzione capi bovini per tipologia produttiva  
 Fonte dati: Banca Dati Regionale - aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.3.3** Allevamenti e capi bovini per classe di consistenza

ATS	Descrizione	capi =0	1-10	11-30	31-50	51-100	101-200	201-500	501-1000	>1000	Totale
Bergamo	Capi	0	5.147	6.914	6.157	12.285	20.069	45.552	19.014	11.401	126.539
	Allevamenti	901	1.524	366	158	174	134	147	29	7	3.440
Brescia	Capi	0	4.184	5.262	6.711	25.238	65.106	171.928	96.563	70.558	445.550
	Allevamenti	951	1.266	278	168	335	445	546	145	51	4.185
Brianza	Capi	0	1.652	1.880	1.216	2.632	4.340	4.279	1.161	0	17.160
	Allevamenti	284	562	99	31	37	30	15	2	0	1.060
Città Metropolitana di Milano	Capi	0	1.284	2.471	2.838	9.831	24.986	86.266	46.139	19.999	193.814
	Allevamenti	275	347	130	72	135	172	273	70	13	1.487
Insubria	Capi	0	2.338	2.792	2.162	4.374	7.080	6.470	2.482	1.131	28.829
	Allevamenti	499	765	154	55	60	52	26	4	1	1.616
Montagna	Capi	0	5.474	6.342	5.599	9.401	6.745	4.643	1.844	0	40.048
	Allevamenti	485	1.552	350	142	135	48	18	3	0	2.733
Pavia	Capi	0	1.187	2.113	1.487	3.921	6.330	12.329	11.043	3.665	42.075
	Allevamenti	88	318	114	37	55	40	38	16	2	708
Val Padana	Capi	0	2.036	5.229	6.540	27.572	89.317	242.479	159.871	84.048	617.092
	Allevamenti	542	590	270	161	376	603	770	242	53	3.607
<b>Totale capi</b>		<b>0</b>	<b>23.302</b>	<b>33.003</b>	<b>32.710</b>	<b>95.254</b>	<b>223.973</b>	<b>573.946</b>	<b>338.117</b>	<b>190.802</b>	<b>1.511.107</b>
<b>Totale allevamenti</b>		<b>4.025</b>	<b>6.924</b>	<b>1.761</b>	<b>824</b>	<b>1.307</b>	<b>1.524</b>	<b>1.833</b>	<b>511</b>	<b>127</b>	<b>18.836</b>

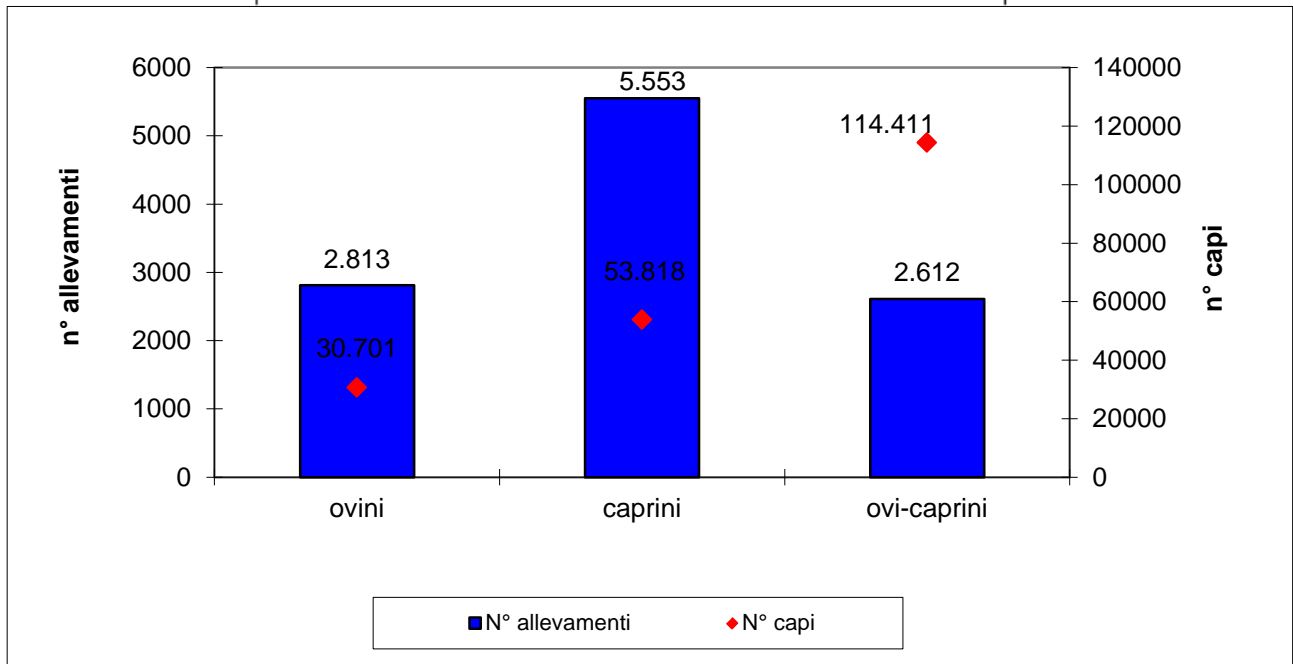
Fonte dati: Banca Dati Regionale - aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.3.4.** Allevamenti e capi ovis e caprini per ATS

ATS	ovini			caprini			ovi-caprini			Totale		
	Allevamenti		capi	Allevamenti		capi	Allevamenti		capi	Allevamenti		capi
	tot	di cui con capi 0		tot	di cui con capi 0		tot	di cui con capi 0		tot	di cui con capi 0	
Bergamo	578	71	9.004	1.117	156	10.417	462	27	35.593	2.157	254	55.014
Brescia	327	78	3.399	894	202	9.579	304	48	18.302	1.525	328	31.280
Brianza	281	15	1.802	538	33	3.724	295	4	6.206	1.114	52	11.732
Città Metropolitana	55	17	2.424	295	71	3.111	114	24	6.810	464	112	12.345
Insubria	305	98	2.922	855	286	6.118	394	82	8.071	1.554	466	17.111
Montagna	1.145	141	9.281	1.175	158	15.396	811	81	27.664	3.131	380	52.341
Pavia	55	35	447	285	124	1.631	110	39	4.512	450	198	6.590
Val Padana	67	13	1.422	394	74	3.842	122	17	7.253	583	104	12.517
<b>Totale</b>	<b>2.813</b>	<b>468</b>	<b>30.701</b>	<b>5.553</b>	<b>1.104</b>	<b>53.818</b>	<b>2.612</b>	<b>322</b>	<b>114.411</b>	<b>10.978</b>	<b>1.894</b>	<b>198.930</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale - aggiornamento 31/12/2016

Il dato relativo al numero dei capi, nel caso dei bovini e ovi-caprini, è un dato puntuale in quanto gli animali sono identificati e registrati individualmente, per le altre specie invece il dato si riferisce alla “consistenza media”, intesa come capi mediamente presenti nell’allevamento durante un ciclo produttivo. Per le caratteristiche tipiche degli allevamenti ovini, esistono delle differenze di tipologia di allevamento in queste specie, tali differenze sono riportate nelle figure 4 e 5.



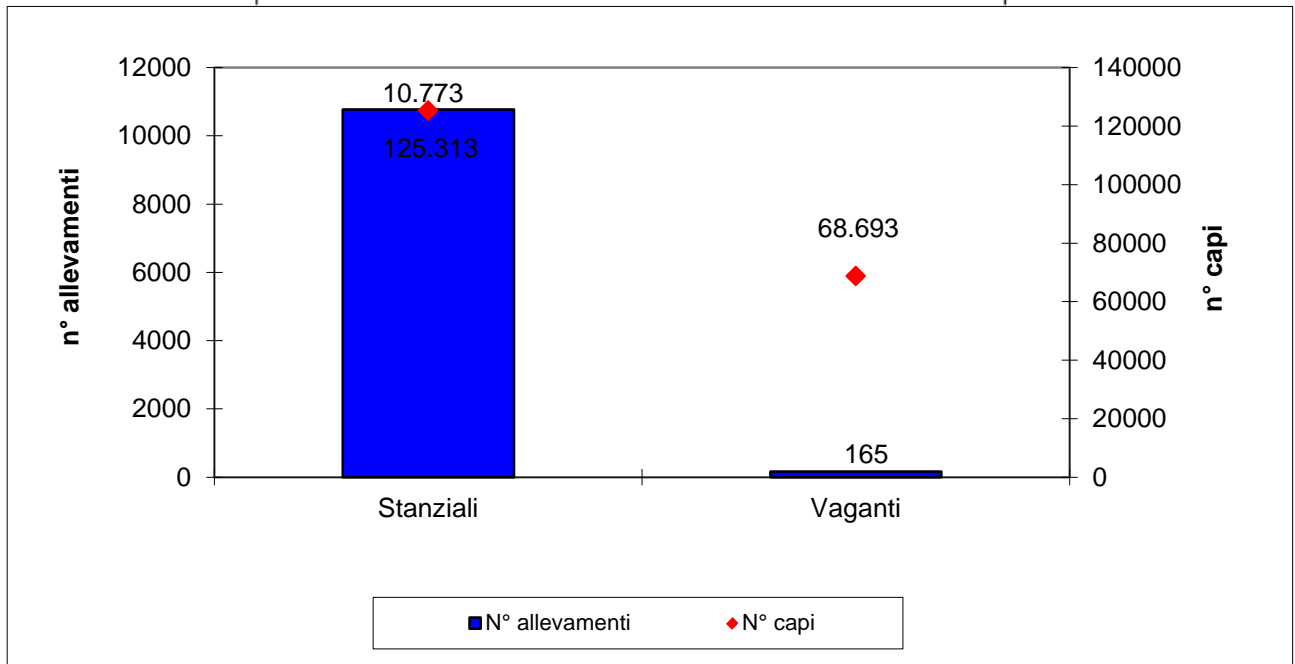
**Figura 3.3.4.** N° allevamenti e consistenza capi per la specie ovina e caprina suddivisi per tipologia produttiva  
Fonte dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.3.5** Allevamenti e capi ovi-caprini distribuzione per modalità di allevamento e per ATS

ATS	Stanziali			Vaganti			Totale	
	Allevamenti	di cui alpeggio	capi	Allevamenti	di cui alpeggio	capi	Allevamenti	capi
Bergamo	2.074	1	21.993	74	3	31.352	2.148	53.345
Brescia	1.492	140	18.662	30	16	12.268	1.522	30.930
Brianza	1.104	16	10.928	6	0	705	1.110	11.633
Città Metropolitana	449	0	5.745	15	1	6.600	464	12.345
Insubria	1.532	9	12.141	8	3	4.028	1.540	16.169
Montagna	3.109	1.139	46.965	15	7	4.626	3.124	51.591
Pavia	443	2	2.466	7	2	4.124	450	6.590
Val Padana	570	2	6.413	10	5	4.990	580	11.403
<b>Totale</b>	<b>10.773</b>	<b>1.309</b>	<b>125.313</b>	<b>165</b>	<b>37</b>	<b>68.693</b>	<b>10.938</b>	<b>194.006</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 31/12/2016





**Figura 3.3.5.** Distribuzione allevamenti e capi ovini e caprini per modalità di allevamento  
 Fonte dati: Banca Dati Regionale - aggiornamento 31/12/2016

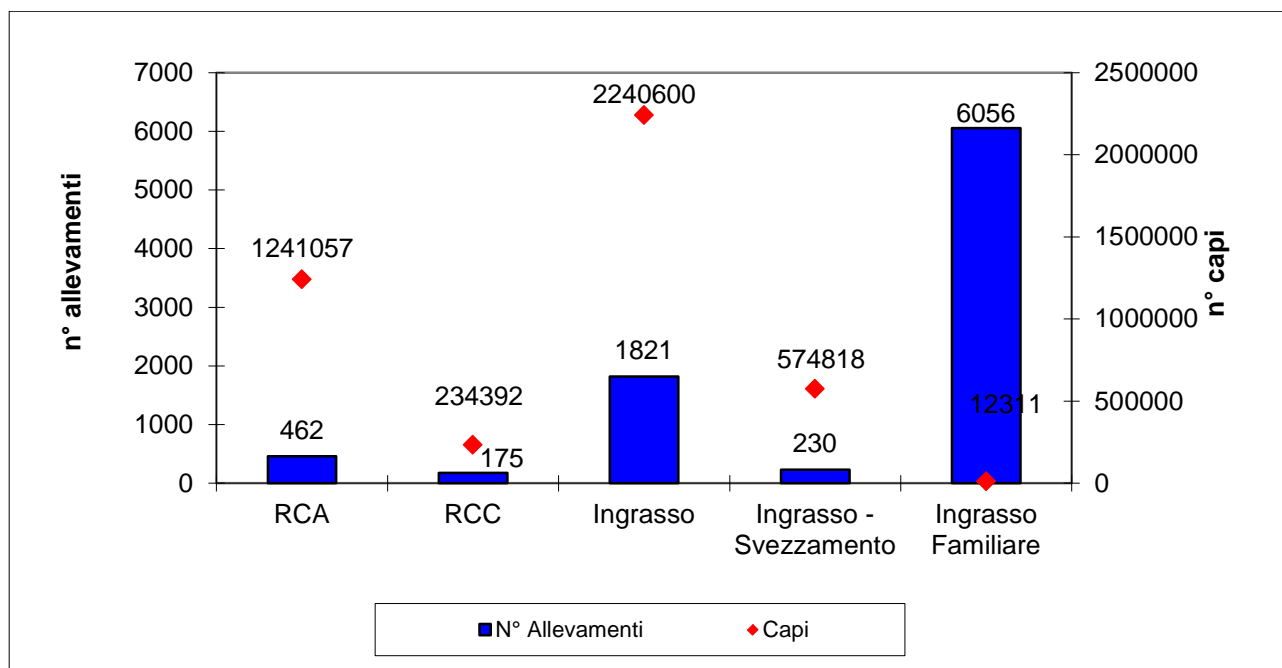
Gli allevamenti vaganti rappresentano circa l'1,5% degli allevamenti ovicaprini, ma la consistenza di questi allevamenti è tale che allevano circa il 50% del patrimonio regionale.

**Tabella 3.3.6** Allevamenti e consistenza suini per tipologia produttiva e ATS

ATS	Riproduzione - ciclo aperto		Riproduzione - ciclo chiuso		Ingrasso		Ingrasso - svezzamento		Ingrasso Familiare (Autoconsumo)		Totale	
	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi	All.	Capi
Bergamo	48	102.261	18	418	288	174.292	17	32.712	1.576	3.663	1.947	313.346
Brescia	151	449.862	26	32.961	415	659.732	74	253.710	1.260	4.192	1.926	1.400.457
Brianza	12	2.844	13	101	26	2.707	0	0	575	822	626	6.474
Città Metropolitana di Milano	53	121.218	31	70.978	157	198.230	10	14.800	248	387	499	405.613
Insubria	27	372	22	204	33	1.427	0	0	726	761	808	2.764
Montagna	27	6.920	16	186	164	1.496	0	0	958	1.171	1.165	9.773
Pavia	21	55.632	8	8.677	167	184.640	8	12.616	356	688	560	262.253
Val Padana	123	501.948	41	120.867	571	1.018.076	121	260.980	357	627	1.213	1.902.498
<b>Totale</b>	<b>462</b>	<b>1.241.057</b>	<b>175</b>	<b>234.392</b>	<b>1.821</b>	<b>2.240.600</b>	<b>230</b>	<b>574.818</b>	<b>6.056</b>	<b>12.311</b>	<b>8.744</b>	<b>4.303.178</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 31/12/2016

Così come nel bovino, anche in questa specie risultano presenti diverse tipologia di allevamento che condizionano anche la numerosità dei capi allevati come evidenziato dalla Figura 6.



**Figura 3.3.6.** N° allevamenti e consistenza capi per la specie suina suddivisi per tipologia produttiva

Fonte dati: Banca Dati Regionale - aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.3.7** Aziende di equini

ATS	AZIENDE
Bergamo	2.744
Brescia	2.409
Brianza	1.140
Città Metropolitana di Milano	1.315

Insubria	1.850
Montagna	1.953
Pavia	1.004
Val Padana	1.733
<b>Totale</b>	<b>14.148</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 31/12/2016

Per quanto riguarda gli equini, i dati relativi al numero di capi presenti in allevamento non è disponibile poiché l’anagrafe individuale degli animali è gestita dall’UNIRE.

**Tabella 3.3.8** Allevamenti avicoli distinti per specie allevata e ATS

ATS	Anatre	Colombi	Fagiani	Faraone	Oche	Pernici	Piccioni	Polli	Quaglia	Starne	Struzzi	Emu	Totale
Bergamo	25	22	9	3	6	1	10	285	3	1	2	1	<b>368</b>
Brescia	38	11	5	2	1	2	6	605	5	0	5	0	<b>680</b>
Brianza	18	1	2	3	5	0	2	104	0	0	1	0	<b>136</b>
Città Metropolitana di Milano	12	13	9	1	5	1	5	263	2	1	1	0	<b>313</b>
Insubria	6	4	9	3	10	0	1	201	1	2	3	1	<b>241</b>
Montagna	3	0	0	0	5	0	0	69	0	1	7	0	<b>85</b>
Pavia	34	3	17	0	23	0	2	411	0	1	1	0	<b>492</b>
Val Padana	75	27	16	22	9	1	14	484	3	1	10	0	<b>662</b>
<b>Totale</b>	<b>211</b>	<b>81</b>	<b>67</b>	<b>34</b>	<b>64</b>	<b>5</b>	<b>40</b>	<b>2.422</b>	<b>14</b>	<b>7</b>	<b>30</b>	<b>2</b>	<b>2.977</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.3.9** Allevamenti avicoli intensivi

ATS		Polli	Ovaiole	Riproduttori	Tacchini	Totale
Bergamo	Allevamenti	35	33	7	9	84
	Capi	3.682.255	1.401.666	133.229	242.202	5.459.352
Brescia	Allevamenti	175	90	29	75	369
	Capi	5.468.540	2.907.476	510.005	1.180.298	10.066.319
Brianza	Allevamenti	8	9	0	2	19
	Capi	258.230	100.972	0	18.000	377.202
Città Metropolitana di Milano	Allevamenti	7	34	1	1	43
	Capi	1.430	526.519	0	0	527.949
Insubria	Allevamenti	16	16	1	1	34
	Capi	5.329	282.451	70.000	30	357.810
Montagna	Allevamenti	11	5	3	0	19
	Capi	930.092	1.050	0	0	931.142
Pavia	Allevamenti	1	4	4	3	12
	Capi	7.400	71.068	72.640	34.400	185.508
Val Padana	Allevamenti	152	84	21	64	321
	Capi	3.690.466	3.182.130	170.400	1.037.498	8.080.494
<b>TOTALE</b>	Allevamenti	<b>405</b>	<b>275</b>	<b>66</b>	<b>155</b>	<b>901</b>
	Capi	<b>14.043.742</b>	<b>8.473.332</b>	<b>956.274</b>	<b>2.512.574</b>	<b>25.985.922</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 31/12/2016

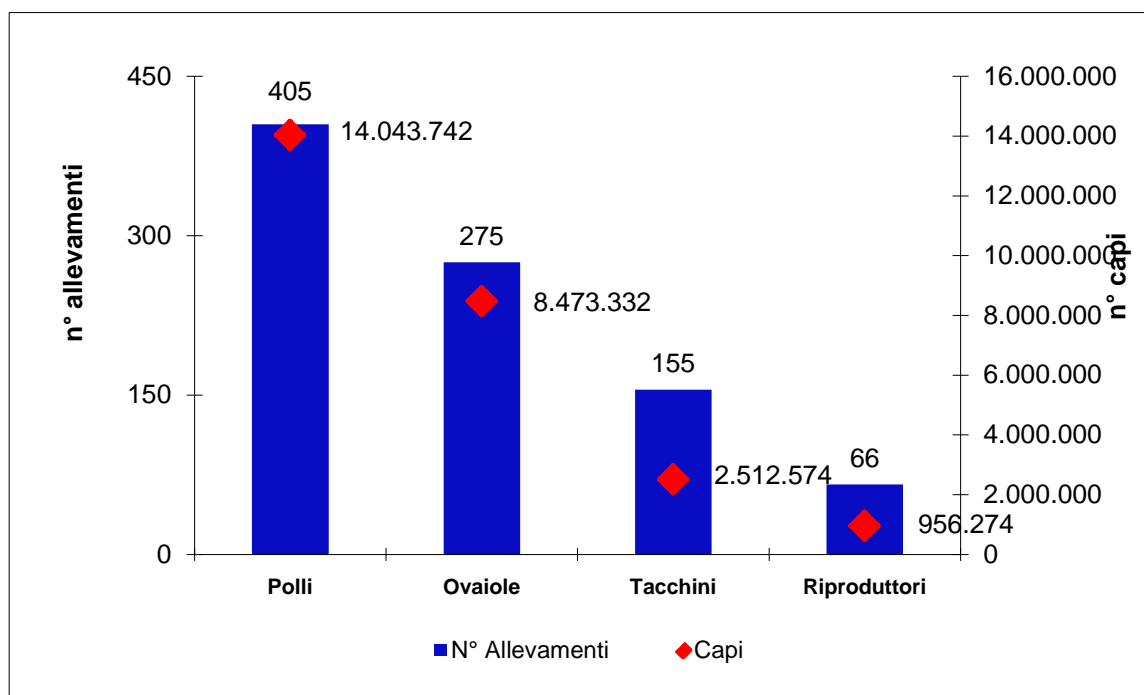
Il dato relativo al numero dei capi si riferisce alla “consistenza media”, intesa come capi mediamente presenti nell’allevamento durante un ciclo produttivo.

**Tabella 3.3.10** Allevamenti della filiera avicola rurale

ATS	Commercianti	Svezinatori	Totale
Bergamo	16	11	27
Brescia	35	29	64
Brianza	31	4	35
Città Metropolitana di Milano	19	11	30
Insubria	25	7	32
Montagna	10	7	17
Pavia	9	9	18
Val Padana	19	16	35
<b>Totale</b>	<b>164</b>	<b>94</b>	<b>258</b>

Fonte dati Banca Dati Regionale – aggiornamento 31/12/2016

La Figura 3.3.7 riporta la suddivisione degli allevamenti e dei capi per orientamento produttivo della specie *Gallus gallus*. Gli allevamenti di polli da carne (broilers) risultano essere i più numerosi (402) e presentano una consistenza media per ciclo di 14.839.638 capi, per le galline ovaiole da consumo sono invece presenti 262 allevamenti con 7.951.594 capi.



**Figura 3.3.7.** Allevamenti avicoli intensivi

Fonte dati: Banca Dati Regionale - aggiornamento 31/12/2016

Nel territorio regionale esistono altre strutture che possono ospitare per periodi più o meno lunghi animali di interesse zootecnico e non immediatamente classificabili nelle categorie viste sopra. Queste strutture sono riportate in Tabella 11.

**Tabella 3.3.11** Altre strutture registrate in anagrafe.

ATS	Fiere Mercati	Alpeggi	Stalle di sosta bovini
Bergamo	21	248	15
Brescia	9	127	23
Brianza	13	128	4
Città Metropolitana di Milano	27	0	12
Insubria	27	43	4
Montagna	34	1.850	5
Pavia	107	37	14
Val Padana	8	6	23
<b>Totale</b>	<b>246</b>	<b>2.439</b>	<b>100</b>

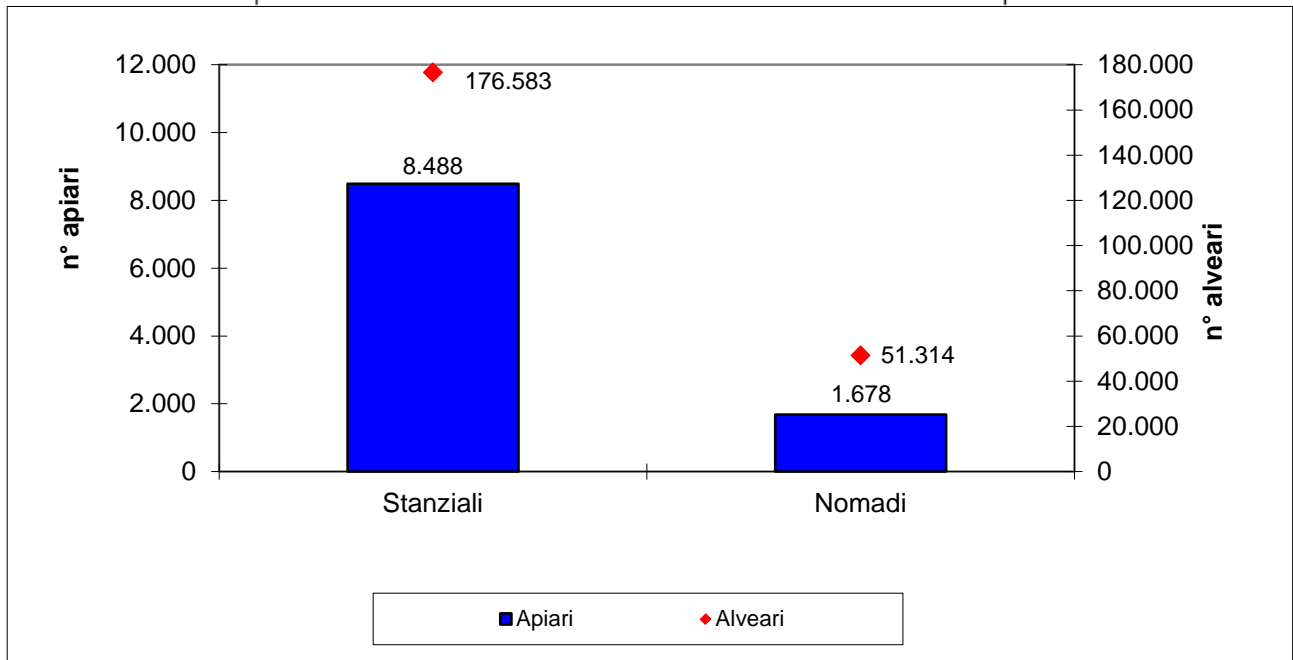
Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 31/12/2016

Nella tabella 12 è riportata la distribuzione per ATS di allevamenti di api stanziali e nomadi.

**Tabella 3.3.12** Apicoltura: distribuzione territoriale del patrimonio apistico.

ATS	ALLEVAMENTI STANZIALI		ALLEVAMENTI NOMADI	
	APIARI	ALVEARI	APIARI	ALVEARI
Bergamo	1.363	23.595	345	8.188
Brescia	1.127	14.362	133	2.003
Brianza	883	22.918	291	11.262
Città Metropolitana di Milano	709	21.816	62	1.998
Insubria	1.297	39.882	341	14.210
Montagna	1.408	17.581	349	6.830
Pavia	843	18.715	130	6.203
Val Padana	858	17.714	27	620
<b>Totale</b>	<b>8.488</b>	<b>176.583</b>	<b>1.678</b>	<b>51.314</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 31/12/2016



**Figura 3.3.8.** Allevamenti stanziali e nomadi con relativa consistenza di apiari ed alveari  
*Fonte dati: Banca Dati Regionale - aggiornamento 31/12/2016*

### 3.3.2 MODULO DENUNCE

Il RPV stabilisce (art.1) un elenco di malattie infettive e diffuse per le quali è obbligatoria la denuncia anche solo in caso di sospetto (art.2); ricevuta la denuncia di malattia infettiva, il DPV deve registrarne le informazioni, utili ai fine epidemiologici, su un apposito registro (art.8) e trasmetterle alla Regione (art.12). La Regione invia mensilmente al MdS, per il successivo inoltro all'OIE, le informazioni riepilogative dei focolai di malattie infettive insorte nel mese di riferimento (Bollettino mensile sullo stato sanitario del bestiame, cd Mod. 29/A);

Al fine di semplificare e dematerializzare i flussi informativi sopra descritti, è stato predisposta, nei Sistemi Informativi Veterinari Regionali, una specifica sezione nella quale i DPV registrano tutte le informazioni relative alla malattie infettive e diffusive di cui all'art.1 del RPV, ai fini della produzione del mod. 29/A che mensilmente viene trasmesso al MdS.

Inoltre, l'O.M. 6 ottobre 1984, che recepisce la Direttiva 82/894/CEE, definisce un elenco di malattie infettive e diffusive per le quali è obbligatoria anche la notifica alla Commissione, attraverso il sistema Animal Disease Notification System (ADSN), nel rispetto di specifiche tempistiche e modalità. La notifica alla Commissione si realizza con l'inserimento nel Sistema informativo Malattie Animali Nazionale (SIMAN), da parte dei DPV.

**Tabella 3.3.13** focolai di malattie infettive e diffusive denunciate, ai sensi del RPV e registrate in SIV nel 2016.

Malattia	N focolai
Agalassia Contagiosa degli Ovini e dei Caprini	7
Encefalomielite Equina	3
Febbre Catarrale Degli Ovini (Bluetongue)	1
Influenza Aviaria a bassa patogenicità	1
Leptosirosi Suina	1
Malrossino	2
Mixomatosi del Coniglio Domestico e Selvatico	3
Peste Americana	17
Peste Europea	5
Salmonellosi Aviaria	1
Salmonellosi Bovina	4
Salmonellosi Suina	1
Scrapie	1
Tubercolosi	1

Fonte dati: SIV, aggiornamento al 31/12/2016

### 3.3.3 PIANI DI CONTROLLO

#### Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli animali SUINI in allevamento

La Direttiva 2008/71 del 15/07/2008 e il D.lvo n. 200 del 26/10/2010 di recepimento hanno disposto l'esecuzione di controlli nel sistema di identificazione e registrazione dei suini in almeno l'1 % delle aziende. Di seguito è riportata l'attività effettuata nel corso del 2015 registrata in Banca Dati Nazionale, suddivisa per ATS.

Tabella 3.3.14. Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli animali suini in allevamento – 2015

ASL	Aziende		%	Aziende con Irregolarità
	controllate	Controllabili (aperte al 1/1/2015)		
Bergamo	22	1778	1,2%	1
Brescia	21	1830	1,1%	
Como	10	723	1,4%	
Cremona	17	503	3,4%	2
Lecco	3	479	0,6%	
Lodi	7	223	3,1%	1
Mantova	13	711	1,8%	1
Milano	1	17	5,9%	
Milano 1	2	161	1,2%	
Milano 2	0	87	0%	
Monza Brianza	2	102	2,0%	
Pavia	7	520	1,3%	
Sondrio	9	465	1,9%	2
Varese	4	438	0,9%	1
Vallecamonica Sebino	2	259	0,8%	
Totale	120	8296	1,4%	8

Fonte Dati: BDR/BDN – aggiornamento 01/04/2016

Non sono rendicontati i controlli non registrati come effettuati ai sensi della normativa che disciplina i controlli sul sistema di identificazione e registrazione

Nel complesso a livello regionale è stata raggiunta la copertura dell'attività programmata per il 2015. Sono state riscontrate 8 aziende con irregolarità (6,7%). Le irregolarità riscontrate sono riconducibili a non corretta identificazione dei capi e a ritardi nelle notifiche.



### Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli animali BOVINI in allevamento

In base al Reg.(CE) 1034/2010 del 15.11.2010 ed alla circolare MdS prot. n. 21492 del 01.12.2010 i controlli sul sistema di identificazione e registrazione dei bovini in allevamento devono essere condotti su almeno il 3% degli allevamenti presenti sul territorio.

Di seguito sono riportati i controlli effettuati nell'anno 2015 suddivisi per ATS.

**Tabella 3.3.15.** Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli animali bovini in allevamento – 2015.

ASL	Aziende		%	Capi		%
	controllate	Controllabili (aperte al 1/1/2015 con capi)		controllati (presenti da checklist)	controllabili	
Bergamo	124	2.606	4,8	14.622	129.996	11,2
Brescia	153	3.313	4,6	32.612	432.955	7,5
Como	43	945	4,6	2.074	17.619	11,8
Cremona	167	1.249	13,4	49.367	289.554	17,0
Lecco	49	630	7,8	4.882	10.509	46,5
Lodi	24	496	4,8	6.563	112.364	5,8
Mantova	85	1.884	4,5	22.562	317.289	7,1
Milano	2	18	11,1	58	797	7,3
Milano 1	20	397	5,0	6.263	38.029	16,5
Milano 2	10	280	3,6	1.587	41.561	3,8
Monza Brianza	7	158	4,4	1.296	6.667	19,4
Pavia	23	618	3,7	2.979	41.073	7,3
Sondrio	50	1.239	4,0	4.019	23.721	16,9
Varese	37	592	6,3	1.781	14.380	12,4
Vallecamonica Sebino	33	660	5,0	2.434	11.838	20,6
<b>Totale</b>	<b>827</b>	<b>15.085</b>	<b>5,5</b>	<b>153.099</b>	<b>1.488.352</b>	<b>10,3</b>

Fonte Dati: BDR/BDN– aggiornamento 01/04/2016

Non sono rendicontati i controlli non registrati come effettuati ai sensi della normativa comunitaria che disciplina i controlli sul sistema di identificazione e registrazione

Nel complesso a livello regionale è stata raggiunta la copertura dell'attività programmata per il 2015 ed è stato rispettato il criterio secondo il quale deve essere effettuato non più dell'85% per un medesimo motivo del controllo. Sono state riscontrate irregolarità in (%) aziende sulle 827 sottoposte a controllo.

**Tabella 3.3.16.** Numero di aziende con irregolarità 2015

ASL	Aziende controllate	N aziende con irregolarità	%
Bergamo	124	8	6,5%
Brescia	153	20	13,1%
Como	43	1	2,3%
Cremona	167	4	2,4%
Lecco	49	0	0%
Lodi	24	1	4,2%
Mantova	85	30	35,3%
Milano	2	0	0%

Milano 1	20	2	10,0%
Milano 2	10	1	10,0%
Monza Brianza	7	1	14,3%
Pavia	23	6	26,1%
Sondrio	50	3	6,0%
Varese	37	4	10,8%
Vallecamonica Sebino	33	2	6,1%
<b>Totale</b>	<b>827</b>	<b>83</b>	<b>10,0%</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 01/04/2016

Di seguito sono riportate le irregolarità per tipologia e frequenza.

**Tabella 3.3.17.** Dettaglio delle irregolarità 2015

<b>Tipo irregolarità</b>		<b>BG</b>	<b>BS</b>	<b>CO</b>	<b>CR</b>	<b>LO</b>	<b>MII</b>	<b>MI2</b>	<b>MB</b>	<b>MN</b>	<b>PV</b>	<b>SO</b>	<b>VA</b>	<b>VCA</b>	<b>Totale</b>
Mancata identificazione degli animali	Aziende	1	1	0	2	0	0	1	0	0	0	0	1	0	6
	Animali	6	1	0	8	0	0	6	0	0	0	0	1	0	22
Irregolare identificazione dei capi	Aziende	3	15	1	2	0	2	0	1	11	1	0	4	0	40
	Animali	55	84	2	50	0	4	0	5	77	3	0	27	0	307
Presenza/assenza/incongruenze del registro d'azienda	Aziende	0	2	0	1	0	1	0	0	6	1	2	1	1	15
	Animali	0	34	0	4	0	2	0	0	25	3	14	18	1	101
Mancata notifica delle movimentazioni / nascite, decessi	Aziende	5	9	0	2	1	1	0	0	20	6	3	0	2	49
	Animali	25	76	0	26	7	55	0	0	601	19	11	0	2	822
Anomalie dei passaporti	Aziende	1	1	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	6
	Animali	2	12	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	19

Fonte Dati: BDR/BDN – aggiornamento 01/04/2016. Alcune irregolarità possono riferirsi a una medesima azienda o a un medesimo capo.

La maggior parte delle irregolarità è riconducibile a irregolarità nella identificazione dei capi e a mancata o ritardata notifica di movimentazioni, nascite o decessi. Seguono irregolarità relative a incongruenze del registro aziendale ed irregolarità nei passaporti. Non mancano, tuttavia, irregolarità di maggior gravità quali animali totalmente privi di identificazione. Emerge pertanto la necessità di mantenere un elevato livello di attenzione, un alto profilo di accuratezza del controllo ufficiale anche attraverso l'impiego delle funzionalità disponibili in Banca Dati Regionale per condurre verifiche di congruenza e conformità alla norma sui dati disponibili. Si rileva inoltre una notevole eterogeneità territoriale che richiede ulteriori sforzi in direzione della standardizzazione dell'attività ispettiva.

### **Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli animali OVICAPRINI in allevamento**

In base al Reg.(CE) 1033/2010 del 15.11.2010 ed alla circolare MdS DGSA del 01/12/2010 deve essere sottoposto a controllo almeno il 3% delle aziende e almeno il 5% dei capi.

**Tabella 3.3.18.** Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli animali ovi-caprini in allevamento - 2015

ASL	Aziende		%	Capi		%
	controllate	Controllabili bdn (aperte al 1/1/2015)		controllati (da checklist)	Controllabili BDN	
Bergamo	111	2.173	5.1%	4.842	66.433	7.3%
Brescia	56	1.452	3.9%	3.387	35.248	9.6%
Como	49	1.369	3.6%	1.574	19.502	8.1%
Cremona	8	229	3.5%	855	11.087	7.7%
Lecco	26	898	2.9%	859	12.346	7.0%
Lodi	2	61	3.3%	871	1.373	63.4%
Mantova	16	308	5.2%	1.726	3.515	49.1%
Milano	2	38	5.3%	69	1.785	3.9%
Milano 1	8	215	3.7%	1.147	7.446	15.4%
Milano 2	2	113	1.8%	75	1.947	3.9%
Monza Brianza	6	159	3.8%	181	1.398	12.9%
Pavia	14	373	3.8%	1.849	7.785	23.8%
Sondrio	54	1.729	3.1%	1.870	24.680	7.6%
Varese	26	782	3.3%	1.204	11.171	10.8%
Vallecamonica Sebino	28	922	3.0%	1.850	15.036	12.3%
<b>Totale</b>	<b>408</b>	<b>10.821</b>	<b>3.8%</b>	<b>22.359</b>	<b>220.752</b>	<b>10.1%</b>

Fonte Dati: BDR/BDN – aggiornamento 01/04/2016

Non sono rendicontati i controlli non registrati come effettuati ai sensi della normativa che disciplina i controlli sul sistema di identificazione e registrazione

Nel complesso a livello regionale è stata raggiunta la copertura dell'attività programmata per il 2015.

**Tabella 3.3.19.** Numero di aziende con irregolarità 2015

ASL	Aziende controllate	N aziende con irregolarità	%
Bergamo	111	3	2.7
Brescia	56	13	23.2
Como	49	0	0
Cremona	8	1	12.5
Lecco	26	1	3.8
Lodi	2	0	0
Mantova	16	3	18.8
Milano	2	0	0
Milano 1	8	2	25
Milano 2	2	0	0
Monza Brianza	6	1	16.7
Pavia	14	1	7.1
Sondrio	54	12	22.2
Varese	26	1	3.8
Vallecamonica Sebino	28	1	3.6
<b>Totale</b>	<b>408</b>	<b>39</b>	<b>9.6</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 01/04/2016

Sono state riscontrate irregolarità in 39 aziende (9.6%). Di seguito sono riportate in dettaglio le irregolarità per tipologia e frequenza.

**Tabella 3.3.20** Dettaglio delle irregolarità 2015

Tipo di irregolarità		BG	BS	CR	LC	MN	MI1	MB	PV	SO	VCA	VA	TOTALE
Mancata identificazione degli animali	Aziende	0	2	0	0	1	1	1	0	0	0	0	5
	Animali	0	7	0	0	13	12	4	0	0	0	0	36
Irregolare identificazione dei capi	Aziende	1	9	0	1	1	1	0	1	4	1	0	19
	Animali	1	16	0	13	14	26	0	3	114	2	0	189
Presenza/assenza/incongruenze del registro d'azienda	Aziende	2	2	1	0	0	2	0	0	4	0	0	11
	Animali	27	6	28	0	0	56	0	0	45	0	0	162
Mancata notifica	Aziende	0	5	0	0	2	2	0	0	10	0	1	20
	Animali	0	46	0	0	7	56	0	0	64	0	2	175

**Fonte Dati:** BDR/BDN – aggiornamento 01/04/2016. Alcune irregolarità possono riferirsi a una medesima azienda o a un medesimo capo.

Le irregolarità sono prevalentemente legate al riscontro di identificazione irregolare dei capi, a mancate/ritardate notifiche e ad incongruenze del registro. Sussistono inoltre casi di mancata identificazione dei capi che rivestono particolare gravità. Emerge la necessità di mantenere un elevato livello di attenzione, un alto profilo di accuratezza del controllo ufficiale, con attenzione anche alla verifica del rispetto del requisito di identificazione elettronica dei capi nati a partire dal 1° gennaio del 2010.

### Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli animali EQUIDI in allevamento

In base al D.M. 29/12/2009 ed alla circolare DGSA.II/14396 del 23/11/2007 sono disposti controlli del sistema di identificazione e registrazione degli equidi in almeno il 5 % delle aziende. Di seguito è riportata l'attività effettuata nel corso dell'anno 2015, suddivisa per ATS.

**Tabella 3.3.21.** Controlli nel sistema di identificazione e registrazione degli equidi in allevamento – 2015

ASL	aziende		%
	controllate	Controllabili (aperte al 1/1/2015)	
Bergamo	164	2.718	6,0%
Brescia	83	2.297	3,6%
Como	71	1.065	6,7%
Cremona	27	679	4,0%
Lecco	41	772	5,3%
Lodi	18	358	5,0%
Mantova	27	989	2,7%
Milano	5	81	6,2%
Milano 1	32	576	5,6%
Milano 2	15	275	5,5%
Monza Brianza	20	344	5,8%
Pavia	30	966	3,1%
Sondrio	61	842	7,2%
Varese	25	1.128	2,2%
Vallecamonica Sebino	48	685	7,0%
<b>Totale</b>	<b>667</b>	<b>13.775</b>	<b>4,8%</b>

Fonte Dati: BDR/BDN – aggiornamento 01/04/2016

Non sono rendicontati i controlli non registrati come effettuati ai sensi della normativa che disciplina i controlli sul sistema di identificazione e registrazione

**Tabella 3.3.22.** Numero di aziende con irregolarità 2015

ASL	Aziende controllate	N aziende con irregolarità	%	capi controllati	Capi con irregolarità	%
Bergamo	164	2	1,2%	1511	2	0,1%
Brescia	83	3	3,6%	898	7	0,8%
Como	71	0	0,0%	945	0	0,0%
Cremona	27	0	0,0%	391	0	0,0%
Lecco	41	0	0,0%	234	0	0,0%
Lodi	18	1	5,6%	283	1	0,3%
Mantova	27	3	11,1%	251	15	6,0%
Milano	5	0	0,0%	143	0	0,0%
Milano 1	32	5	15,6%	467	22	4,7%
Milano 2	15	1	6,7%	210	1	0,5%
Monza Brianza	20	7	35,0%	246	18	7,3%
Pavia	30	11	36,7%	230	36	15,7%
Sondrio	61	1	1,6%	208	1	0,5%
Varese	25	4	16,0%	364	6	1,6%
Vallecamonica Sebino	48	0	0%	183	0	0%
<b>Totale</b>	<b>667</b>	<b>38</b>	<b>5,7%</b>	<b>6564</b>	<b>109</b>	<b>1,6%</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale – aggiornamento 01/04/2016

Sono state rilevate irregolarità nel 5,7% (38 su 667) delle aziende.

**Tabella 3.3.23.** Dettaglio delle irregolarità

Tipo di irregolarità		BG	BS	LO	MB	MI1	MI2	MN	PV	SO	VA	TOTALE
Mancata identificazione degli animali	Aziende	2	0	0	1	1	0	1	5	1	1	12
	Animali	2	0	0	1	1	0	9	5	1	2	21
Irregolare identificazione dei capi	Aziende	0	0	1	0	1	0	0	2	0	0	4
	Animali	0	0	1	0	3	0	0	3	0	0	7
Presenza/assenza/incongruenze del registro d'azienda	Aziende	0	0	0	1	0	0	0	0	1	3	5
	Animali	0	0	0	1	0	0	0	0	1	4	6
Anomalie dei passaporti	Aziende	0	2	0	0	1	0	1	6	1	1	12
	Animali	0	4	0	0	2	0	4	17	1	1	29
Mancata registrazione BDE	Aziende	0	1	0	6	5	1	1	4	1	3	22
	Animali	0	3	0	17	16	1	2	11	1	5	56

Fonte Dati: BDR/BDN – aggiornamento 01/04/2016 Alcune irregolarità possono riferirsi a una medesima azienda o a un medesimo capo.

Si evidenziano ancora riscontri di non conformità che richiedono attenzione anche a garanzia della tracciabilità delle carni dei capi destinati alla macellazione per consumo umano.

### 3.3.3.1 SUINI

#### Malattia di Aujeszky

Nella figura sottostante sono riassunti e visualizzati i risultati e l'andamento del monitoraggio sierologico per MA dal 2000 al 2016.

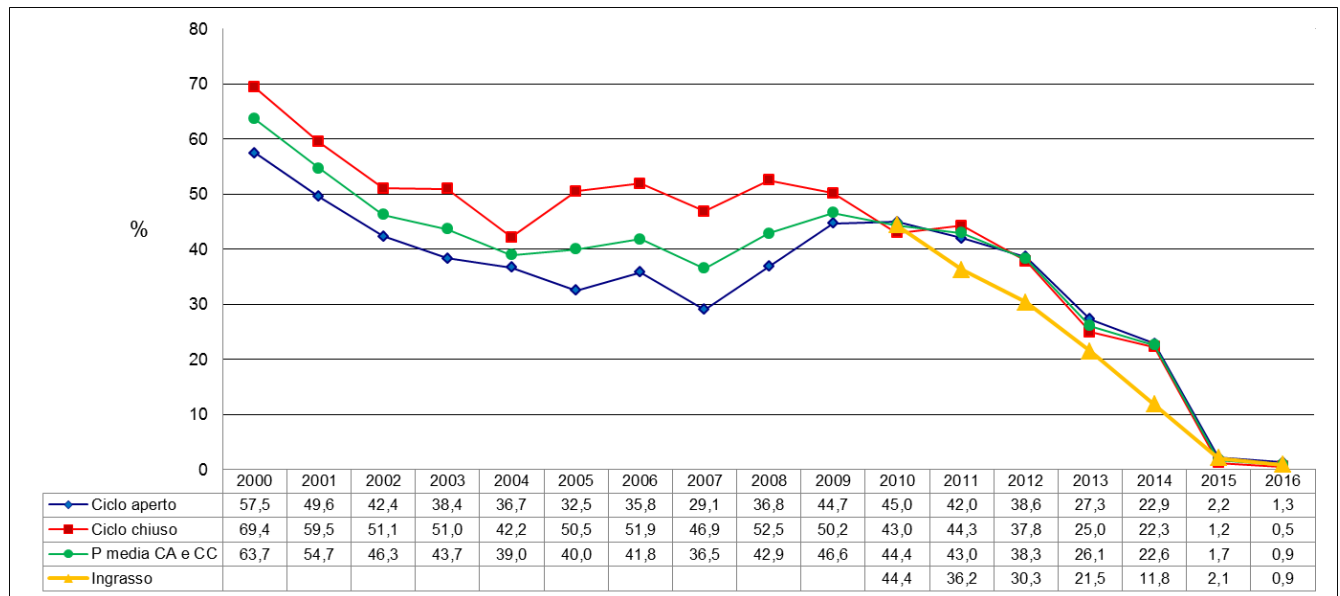


Figura 3.3.9. Andamento della sieroprevalenza aziendale per MA in Lombardia (2000-2016)

Nel periodo 1997-2004 la sieroprevalenza è progressivamente calata dal 63,7% al 39%.

Negli anni 2005 e 2006 si è mantenuta su valori oscillanti intorno al 40%, indice di una situazione di stallo consolidato del piano. Nel 2008 e 2009 vi è stata un'inversione di tendenza: la sieroprevalenza è salita al 42,9% del 2008 e al 46,6% del 2009. Nel 2011 la prevalenza si è ridotta progressivamente, arrivando al 26% nel 2013 a seguito di un'azione più mirata di lotta a tale infezione, mediante l'attuazione di un specifico piano di controllo dell'avvenuta vaccinazione. Nel 2014, con l'applicazione del nuovo piano regionale di controllo e eradicazione della malattia, si riconferma il trend in discesa con il 22,7% di sieroprevalenza e una drastica riduzione della prevalenza durante l'ultimo biennio. Negli allevamenti da riproduzione e da ingrasso la prevalenza ha subito una riduzione del 90%, attestandosi al di sotto dell'1%.

Il piano di controllo sierologico per la Malattia di Aujeszky (MA) è stato condotto contestualmente ai piani di sorveglianza della malattia vescicolare del suino e della peste suina classica. Nel 2016 sono stati controllati 665 allevamenti da riproduzione, di cui 480 a ciclo aperto e 185 a ciclo chiuso.

Alla luce della riduzione della prevalenza dell'infezione negli allevamenti da riproduzione del 30% circa nel triennio 2011-2013, risultato ottenuto grazie anche ai controlli ufficiali attuati ai sensi del D.D.U.O n. 10784/2011; dal 2014 al 2016 è stato adottato il nuovo Piano regionale di controllo ed eradicazione della

malattia di Aujeszky finalizzato ad ottenere l'inserimento della Lombardia nell'allegato II della Decisione n. 2008/185/CE, come territorio che applica un programma di eradicazione nei confronti della Malattia di Aujeszky, ai sensi dell'art.9 della direttiva 64/432/CE.

L'attività conteggiata in tabella 3 si riferisce alle informazioni relative agli interventi immunizzanti inserite in Banca Dati Regionale.

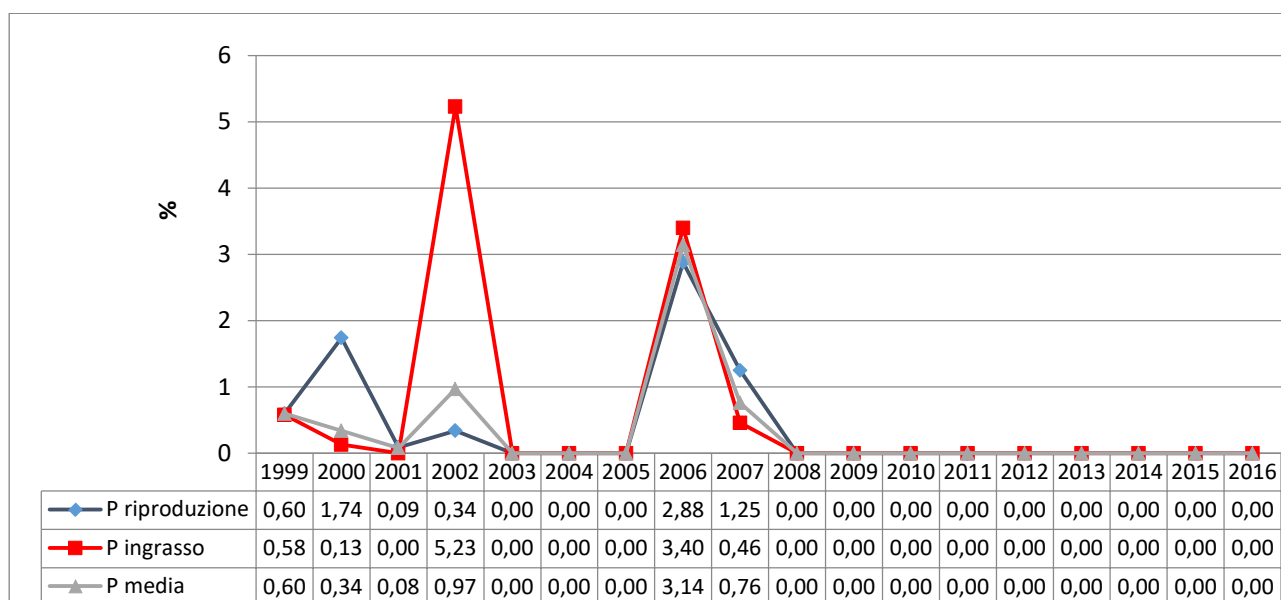
**Tabella 3.3.24** Attività di registrazione in BDR degli attestati di avvenuta vaccinazione-Mod 12 (2016)

ATS	Allevamenti vaccinati	Vaccinazioni	Capi vaccinati
BERGAMO	143	1.277	971.378
BRESCIA	577	7.642	5.027.757
BRIANZA	20	179	18.467
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	198	2.683	1.451.082
INSUBRIA	83	155	3.438
MONTAGNA	30	127	16.233
PAVIA	94	1.242	910.532
VALPADANA	700	8.653	6.942.831
<b>Totale</b>	<b>1.845</b>	<b>21.958</b>	<b>15.341.718</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale- aggiornamento 31/12/2016

### Malattia vescicolare

Nella figura sottostante sono riassunti e visualizzati i risultati e l'andamento del monitoraggio sierologico per MVS effettuato dal 1999 al 2016 in Lombardia.



**Figura 3.3.10.** Andamento della sieroprevalenza aziendale per MVS in Lombardia (1999- 2016).

Di seguito sono riportati in dettaglio i risultati dell'attività di sorveglianza MVS effettuata nel 2016 in Lombardia.

**Tabella 3.3.25** Sorveglianza nelle aziende da riproduzione e da ingrasso accreditate in Lombardia suddivise per ATS anno 2016

ATS	Aziende controllate ciclo aperto	Aziende controllate ciclo chiuso	Aziende controllate ingrasso
BERGAMO	49	20	43
BRESCIA	157	26	137
BRIANZA	12	12	7
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	57	33	32
INSUBRIA	30	21	20
MONTAGNA	22	16	32
PAVIA	21	8	22
VALPADANA	126	44	261
<b>Totale</b>	<b>474</b>	<b>180</b>	<b>554</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

Nel corso dell'anno 2016 sono stati controllati 654 allevamenti da riproduzione, di cui 474 a ciclo aperto e 180 a ciclo chiuso, per un totale di 63.223 capi esaminati e risultati tutti negativi.

Il monitoraggio conferma la favorevole situazione epidemiologica nei confronti della MVS e quindi continua a rimanere uno strumento indispensabile a garanzia del riconoscimento di indennità della Lombardia nei confronti della MVS: tale riconoscimento è un requisito fondamentale per la commercializzazione sia in ambito comunitario, che verso i Paesi terzi, di suini e dei loro prodotti.

### Peste suina classica

Nel 2016 sono stati controllati 566 allevamenti per un totale di 16.419 capi esaminati.

**Tabella 3.3.26.** Aziende suinicole da riproduzione controllate per PSC in Lombardia suddivise per ATS da gennaio a dicembre 2016

ATS	Aziende controllate ciclo aperto	Aziende controllate ciclo chiuso	Capi controllati ciclo aperto	Capi controllati ciclo chiuso
BERGAMO	41	16	975	173
BRESCIA	123	18	4.505	432
BRIANZA	12	10	210	50
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	58	32	2.620	1.028
INSUBRIA	24	11	351	78
MONTAGNA	17	12	264	103
PAVIA	20	8	687	159
VALPADANA	117	37	3.664	1.116
<b>Totale</b>	<b>412</b>	<b>144</b>	<b>13.280</b>	<b>3.139</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

I controlli effettuati nell'ambito del piano di sorveglianza confermano l'indennità della regione Lombardia e rappresentano uno strumento indispensabile per la garanzia sanitaria nei confronti di una malattia la cui insorgenza rappresenterebbe un danno rilevante per l'intera filiera suinicola.



## Biosicurezza negli allevamenti suini

In seguito all'emergenza MVS verificatasi nel 2006- 2007 sono state introdotte delle misure per migliorare la biosicurezza degli allevamenti della Regione Lombardia, introducendo una serie di requisiti strutturali e gestionali obbligatori; è stato quindi predisposto uno specifico piano di controllo. Le aziende sottoposte a verifica sono riportate nella seguente tabella 1.

**Tabella 3.3.27.** Aziende sottoposte a controllo delle misure di biosicurezza in Lombardia 2008-2016

	2008*	2009*	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Allevamenti controllati	673	569	1.290	1.710	1.634	1.489	1.547	1.425	1.361
Allevamenti con mancato rispetto di alcuni requisiti	408	264	56	76	81	61	59	38	24
%	60.6	46.4	4.3	4.4	4.9	4.1	3.8	2,6	1,7

\*Per gli anni 2008 e 2009 le informazioni erano disponibili solo per le province di Brescia e Cremona.

Fonte Dati: Sistema Informativo Veterinario – aggiornamento 31/12/2016

In tabella è riportato il dettaglio dei controlli del 2016 suddivisi per ATS.

**Tabella 3.3.28.** Aziende sottoposte a controllo delle misure di biosicurezza suddivise per ATS in Lombardia (2016)

ATS	Aziende controllate	Aziende con almeno 1 controllo non conforme	Aziende con raccomandazioni
BERGAMO	148	1	3
BRESCIA	580	9	26
BRIANZA	17	0	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	83	0	2
INSUBRIA	31	1	1
MONTAGNA	39	0	0
PAVIA	86	9	9
VAL PADANA	377	4	14
<b>Totale</b>	<b>1.361</b>	<b>24</b>	<b>55</b>

Fonte Dati: Sistema Informativo Veterinario (SIV) – aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.3.29.** Dettaglio dei requisiti disattesi nelle aziende non conformi 2010-2016

requisito	requisiti disattesi in aziende non conformi						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
L'allevamento dispone di cancelli o sbarre che consentano di regolamentare l'accesso di mezzi e persone?	7	19	28	18	14	5	5
Sono presenti e ben visibili all'ingresso cartelli di divieto di accesso per le persone non autorizzate?	11	25	18	11	5	5	4
E' prevista la registrazione dell'ingresso di visitatori ed automezzi?	10	23	17	13	11	4	6
Sono disponibili indumenti utilizzati esclusivamente in azienda da parte	2	10	2	2	0	0	1

del personale?							
Sono disponibili vestiario e calzari monouso per i visitatori (presenti in quantitativi sufficienti)?	1	19	5	4	5	1	2
E' presente una piazzola di disinfezione con apparecchiature fisse a pressione per la disinfezione degli automezzi in ingresso?	17	31	33	16	24	7	5
Sono disponibili in quantità sufficienti disinfettanti di provata efficacia nei confronti dei virus della MVS (gluteraldeide ed aldeidi affini)?	10	26	19	10	6	5	7
Il registro di carico e scarico è aggiornato nei tempi previsti dal DPR 317/96?	6	4	5	9	4	7	3
Le movimentazioni per partita, per la registrazione in BDR, sono comunicate all'ente delegato entro 7 gg.?	13	3	8	17	15	15	5
I certificati di avvenuto lavaggio e disinfezioni automezzi (Allegato A.4) sono conservati conformemente al punto 8 del capitolo 2 <<Norme generali>>	3	16	8	7	2	2	1
Sono presenti modalità operative o strutture che garantiscono che gli scarti vengano caricati esclusivamente all'esterno del perimetro aziendale?	5	24	4	5	1	1	3
E' presente una cella frigorifera per la conservazione dei morti?	13	23	20	10	10	4	9
Sono presenti modalità operative o strutture che garantiscono che le carcasse siano caricate senza che gli automezzi per il trasporto dei sottoprodotti di origine animale entrino nel perimetro aziendale?	9	20	5	8	2	4	5

Fonte Dati: SIV – aggiornamento 31/12/2016

### 3.3.3.2 BOVINI

#### Rinotracheite Bovina Infettiva (IBR)

In tabella vengono riportati il numero degli allevamenti controllati, il numero di capi e i positivi per IBR suddivisi per ATS ricavati dai dati dell'attività delle Sezioni Diagnostiche dell' IZSLER. La percentuale di positività è calcolata sul numero complessivo di allevamenti sottoposti a controllo nell'ambito del piano di controllo volontario, della sorveglianza e dei prelievi legati a compravendita. I positivi sono campioni con esito positivo per ricerca di anticorpi verso la glicoproteina E del virus. La positività per tale glicoproteina va considerata indice di stato infetto del capo quando è stato vaccinato con vaccino delecto.

**Tabella 3.3.30.** Allevamenti e capi sottoposti a controllo sierologico per IBR nel 2016

ATS	Allevamenti			Capi		
	Contr	Pos gE	%	Contr	Pos gE	%
BERGAMO	1098	182	16,6	15261	1398	9,2
BRESCIA	1587	544	34,3	44455	4411	9,9
BRIANZA	204	36	17,6	4419	153	3,5
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	762	167	21,9	41506	706	1,7
INSUBRIA	404	24	5,9	8861	208	2,3
MONTAGNA	1515	157	10,4	15940	688	4,3
PAVIA	194	29	14,9	6749	396	5,9
VALPADANA	1892	608	32,1	64923	3625	5,6
<b>Totale</b>	<b>7656</b>	<b>1747</b>	<b>22,8</b>	<b>202114</b>	<b>11585</b>	<b>5,7</b>

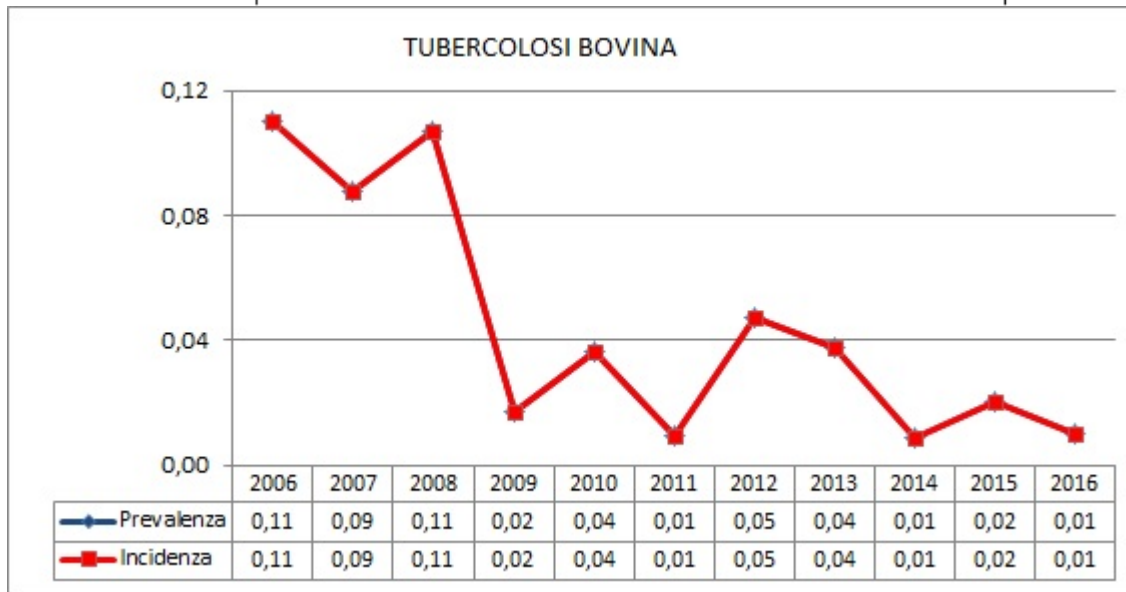
Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

I risultati delle indagini condotte negli ultimi anni indicano che la sieroprevalenza, a livello regionale, è rimasta pressoché costante (nel 2015 31,47 negli allevamenti e 6,69 nei capi).

#### Tubercolosi bovina

##### Sorveglianza in allevamento

Le misure di sorveglianza ed eradicazione adottate negli ultimi anni dalla Regione Lombardia e in particolare gli sforzi effettuati dai servizi veterinari dell'ATS hanno dato i loro frutti. Con Decisione 2010/391/CE la Regione Lombardia ha ottenuto la qualifica di territorio ufficialmente indenne da Tubercolosi bovina (TBC). In figura 43 e in tabella 44 è riportato l'andamento della prevalenza negli anni 2000-2016.



**Figura 3.3.11.** Andamento di prevalenza e incidenza negli allevamenti per TBC in Lombardia (2006-2016).

**Tabella 3.3.31** Controlli effettuati per TBC in regione Lombardia (2006-2016)

TBC	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Patrimonio controllabile	12.703	12.519	12.132	11.605	11.085	10.935	10.556	10.656	11.183	10.052	9.796
Patrimonio controllato	6.776	6.608	7.031	6.839	6.078	5.616	5.323	5.462	5.160	4.463	2.850
Ufficialmente indenni	12.699	12.517	12.131	11.605	11.085	10.935	10.556	10.656	11.183	10.052	9.795
Infetti	14	11	13	2	4	1	5	4	1	2	1

Fonte Dati: ATS – aggiornamento 31/12/2016

Le caratteristiche dell'infezione da *M. bovis* confermano la necessità di mantenere in atto un sistema di sorveglianza che consenta di rilevare precocemente nuove infezioni che sporadicamente vengono diagnosticate, preservando in questo modo la qualifica regionale.

In tabella 2 è riportata in dettaglio l'attività svolta dai Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria delle A.S.L durante l'anno 2016. Sono state controllate 2.850 aziende per un totale di 281.284 capi sottoposti ad intradermoreazione tubercolare (IDT).

Si sono avute 2 segnalazioni di casi sospetti in allevamenti da riproduzione.

I casi sospetti che hanno coinvolto gli allevamenti da riproduzione, sono originati uno in sede di ordinaria macellazione nell'ATS di Sondrio l'altro nell'ATS di Brescia. I successivi approfondimenti diagnostici hanno confermato la presenza di tubercolosi nella stalla di Brescia il focolaio è stato chiuso il 28/03/2017, tramite stamping out..

**Tabella 3.3.32** Aziende e capi bovini controllati per Tuberculosis bovina nel 2016 in Lombardia, suddivise per ATS

ATS	Aziende controllate	Aziende positive	Capi controllati (n°IDT)	Capi positivi
BERGAMO	598	0	33.867	0
BRESCIA	526	1	78.703	1
BRIANZA	133	0	5.938	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	217	0	40.747	0
INSUBRIA	155	0	9.116	0
MONTAGNA	750	0	14.564	0
PAVIA	61	0	5.425	0
VALPADANA	410	0	92.924	0
<b>Totale</b>	<b>2850</b>	<b>1</b>	<b>281.284</b>	<b>1</b>

Fonte Dati: BDR Regione Lombardia – aggiornamento 31/12/2016

In tabella sono riportati i focolai di tubercolosi verificatisi negli ultimi 10 anni sul territorio lombardo.

**Tabella 3.3.33.** Focolai per anno e indirizzo produttivo

Indirizzo produttivo	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Tot
riproduzione latte	5	5	5	2	2	1	2	3	1	2	1	29
linea vacca-vitello	4	1	2	0	2	0	3	1	0	0	0	13
produzione carne	5	5	6	0	0	0	0	0	0	0	0	16
riproduzione carne	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>11</b>	<b>13</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>60</b>

Fonte Dati: ATS – aggiornamento 31/12/2016

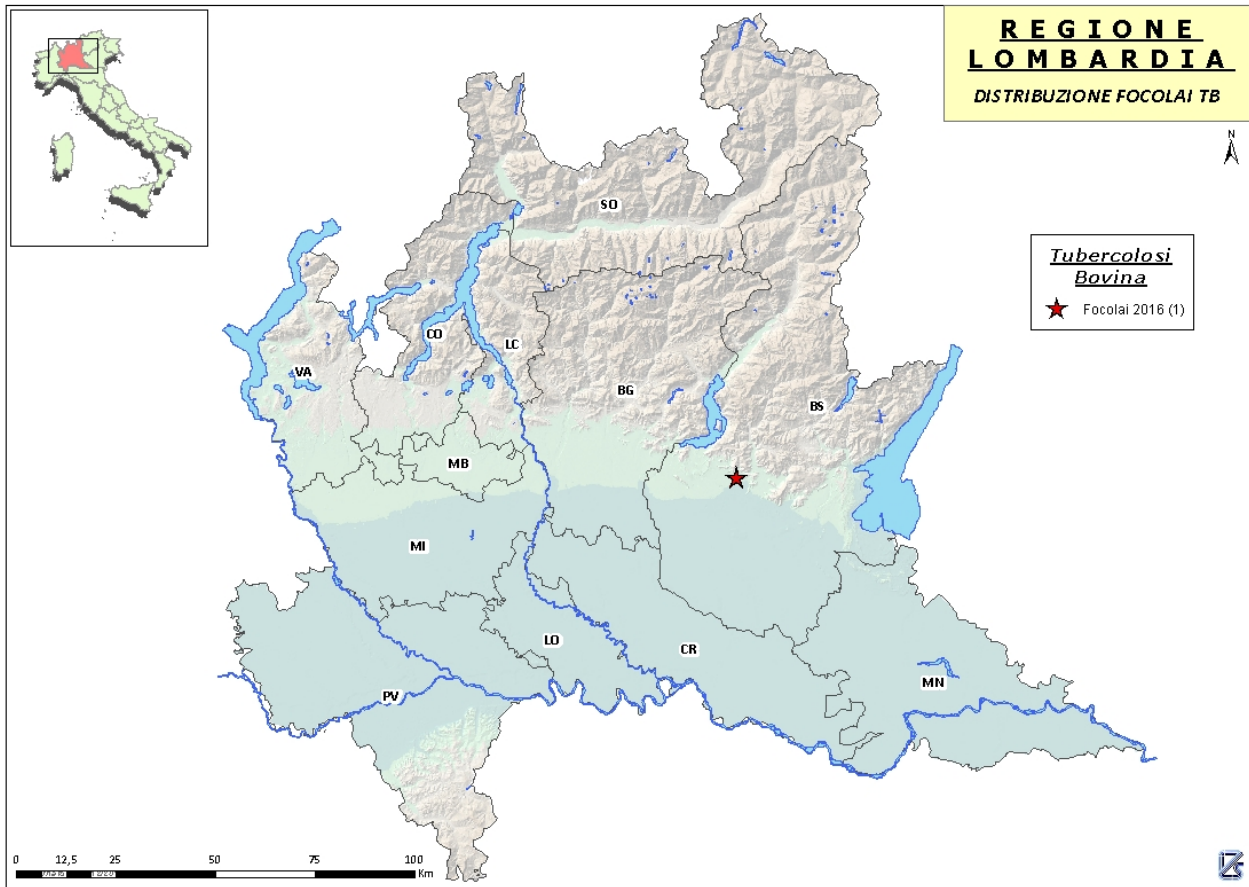


Figura 3.3.12. Distribuzione dei focolai di TB in Lombardia nel 2016.

Sorveglianza al macello

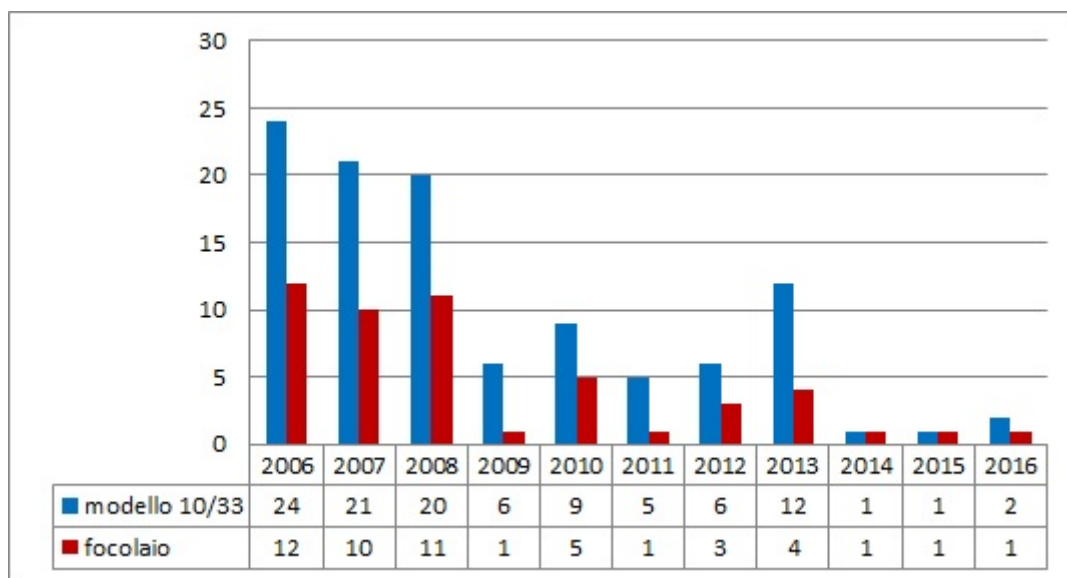


Figura 3.3.13. Segnalazioni dalla sorveglianza attiva al macello e relativi focolai dal 2006 al 31 dicembre 2016.

**Tabella 3.3.34** Numero di segnalazioni al macello (mod. 10/33), relative ad allevamenti lombardi, suddivise per indirizzo produttivo

Indirizzo produttivo	2014			2015			2016		
	modello 10/33	focolaio	M. bovis	modello 10/33	focolaio	M. bovis	modello 10/33	focolaio	M. bovis
produzione carne	3	0	0	0	0	0	0	0	0
riproduzione latte	4	1	1	1	0	0	2	1	1
linea vacca vitello	1	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Fonte Dati: ATS – aggiornamento 31/12/2016

Nonostante la Lombardia abbia acquisito la qualifica di territorio ufficialmente indenne, la malattia non è scomparsa del tutto; proprio in tale situazione favorevole la malattia potrebbe manifestarsi in forme non classiche (reazioni aspecifiche o assenti all'IDT, assenza di sintomatologia, etc.) che richiedono la massima cura nell'esecuzione delle prove.

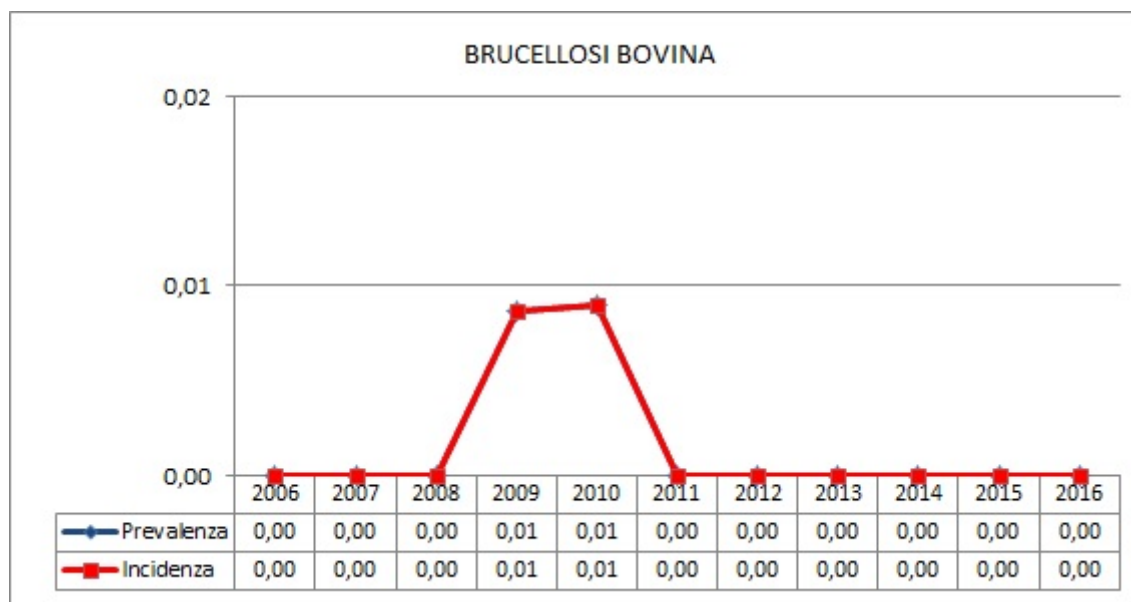
## Brucellosi

L'attività di controllo dell'infezione brucellare bovina, integrata con i prelievi semestrali del latte di massa nelle aziende da riproduzione latte, ha riconfermato la qualifica di regione ufficialmente indenne da Brucellosi Bovina.

**Tabella 3.3.35** Controlli effettuati per BRC in regione Lombardia (2006-2016)

BRC	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Patrimonio controllabile	12.691	12.508	12.116	11.588	11.803	10.935	10.556	10.652	11.177	9.951	10.290
Patrimonio controllato	6.524	6.314	6.653	6.678	6.038	5.531	5.238	3.192	2.890	2.547	2.490
Ufficialmente indenni	12.691	12.508	12.112	11.588	11.083	10.935	10.556	10.652	11.177	9.951	10.290
Infetti	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0

Fonte Dati: BDR Regione Lombardia – aggiornamento 31/12/2016



**Figura 3.3.14.** Andamento della prevalenza e incidenza negli allevamenti per BRC in Lombardia (2006-2016).

Nella tabella è riportata in dettaglio l'attività di risanamento nell'anno 2016. Tutti i capi controllati sono risultati negativi.

**Tabella 3.3.36** Aziende e capi bovini controllati per Brucellosi bovina nel 2016 in Lombardia, suddivise per ATS

ATS	Aziende controllate	Aziende positive	Capi controllati (n°IDT)	Capi positivi
BERGAMO	492	0	16.105	0
BRESCIA	484	0	34.643	0
BRIANZA	97	0	3.222	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	239	0	20.476	0
INSUBRIA	229	0	7.001	0
MONTAGNA	413	0	5.908	0
PAVIA	52	0	2.328	0
VALPADANA	484	0	53.035	0
<b>Totale</b>	<b>2490</b>	<b>0</b>	<b>142.718</b>	<b>0</b>

Fonte Dati: BDR Regione Lombardia – aggiornamento 31/12/2016

La favorevole situazione epidemiologica, consolidata ormai da alcuni anni, ha permesso di ridurre la frequenza dei controlli, in modo da sottoporre a controllo sierologico tutte le aziende nell'arco di quattro anni. Sempre più frequentemente i pochi casi di sieropositività, son da ricondursi a casi di positività "aspecifica" (reazioni crociata con *Yersinia sp.*) che richiedono accurati approfondimenti per garantire il mantenimento dell'indennità.



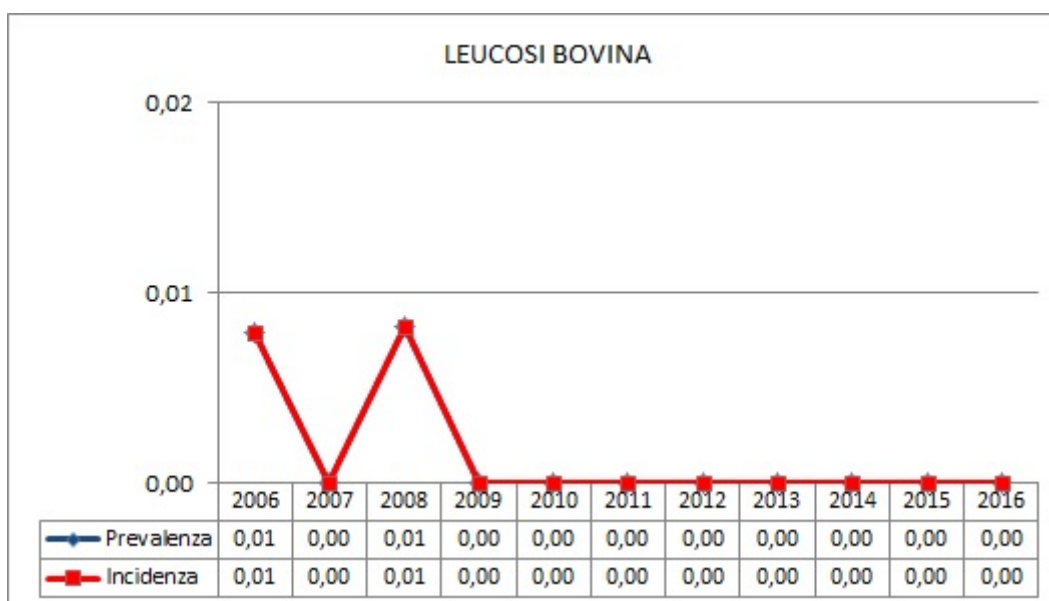
## Leucosi bovina enzootica

In tabella è riportata l'attività per Leucosi Bovina Enzootica (LEB) negli anni 2006-2016.

**Tabella 3.3.37** Controlli effettuati per LEB in regione Lombardia.

LEB	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Patrimonio controllabile	12.691	12.508	12.116	11.588	11.084	10.935	10.556	10.638	11.177	9.951	10.287
Patrimonio controllato	6.557	6.316	6.650	6.678	6.038	5.530	3.674	3.079	2.804	2.444	2.404
Ufficialment e indenni	12.690	12.507	12.115	11.588	11.084	10.935	10.556	10.638	11.177	9.951	10.287
Infetti	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte Dati: BDR Regione Lombardia – aggiornamento 31/12/2016



**Figura 3.3.15.** Andamento della prevalenza e incidenza negli allevamenti per LEB in Lombardia (2006-2016).

Nella tabella è riportata in dettaglio l'attività di risanamento nell'anno 2016. Si conferma l'assoluta assenza di positività per LEB.

**Tabella 3.3.38** Aziende e capi bovini controllati per Leucosi bovina enzootica nel 2016 in Lombardia, suddivise per ATS

ATS	Aziende controllate	Aziende positive	Capi controllati (n° IDT)	Capi positivi
BERGAMO	483	0	15.125	0
BRESCIA	476	0	34.348	0
BRIANZA	88	0	2.396	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	229	0	19.453	0

INSUBRIA	183	0	4.938	0
MONTAGNA	412	0	5.905	0
PAVIA	52	0	2.328	0
VALPADANA	481	0	52.466	0
<b>Totale</b>	<b>2404</b>	<b>0</b>	<b>136.959</b>	<b>0</b>

Fonte Dati: BDR Regione Lombardia – aggiornamento 31/12/2016

I controlli effettuati nell'ambito del piano di sorveglianza confermano l'indennità della regione Lombardia. La situazione favorevole, ormai consolidata da anni, ha consentito di ridurre il numero dei controlli.

### Blue tongue

Dall'inizio dell'anno sul territorio lombardo sono state monitorate 440 aziende di bovini per un totale di 29.299 campioni esaminati, che hanno comportato 4.338 ingressi. I controlli nelle aziende bovine previsti dal monitoraggio, suddivisi per ATS di competenza, non hanno evidenziato alcuna sieropositività e sono presentati in tabella.

**Tabella 3.3.39** Risultati della siero-sorveglianza in aziende di bovini sentinella eseguita nel 2016 suddivisa per ATS

ATS	Aziende	Ingressi	Campioni
BERGAMO	51	452	3.198
BRESCIA	69	733	5.198
BRIANZA	33	315	2.516
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	54	535	4.015
INSUBRIA	39	407	2.794
MONTAGNA	68	640	3.861
PAVIA	41	455	2.286
VALPADANA	85	851	5.431
<b>Totale</b>	<b>440</b>	<b>4.338</b>	<b>29.299</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

Dal momento che l'attività di sorveglianza della Blue Tongue si attua mediante il controllo su animali sentinella, la scelta degli stessi è subordinata alla conoscenza dello stato sanitario (vaccinale) dei capi presenti sul territorio e provenienti da Paesi in cui si pratica la vaccinazione.

Il monitoraggio nei confronti della Blue Tongue è il frutto di una politica nazionale che ha perseguito l'obiettivo di preservare il proprio patrimonio zootecnico da questa infezione, il cui controllo risulta particolarmente complesso in virtù della presenza di vettori e della numerosità di sierotipi in causa.

La presenza di un sistema di monitoraggio sierologico e entomologico capace di individuare precocemente la circolazione virale, ha permesso alla Lombardia di essere una regione libera da Blue Tongue; tale situazione consente di non subire restrizioni sulla movimentazione di capi bovini.

## BSE

Sono state segnalati n°146 casi di sospetto per BSE nel periodo 2001-2016, tutti confermati come negativi.

**Tabella 3.3.40** Totale dei capi sottoposti a controllo, per causale del prelievo, nel periodo 2001-2016

causale del prelievo	Totale (2001-2015)		2016	
	neg	pos	neg	pos
Regolarmente macellati	1.613.344	34	136	0
Macellazione differita	86.928	11	199	0
Macellazione d'urgenza	14.063	0	5.201	0
Morto in stalla e durante il trasporto	229.079	2	12.251	0
Abbattuto in azienda infetta	8.507	0	0	0
<b>totale</b>	<b>1.951.921</b>	<b>47</b>	<b>17.787</b>	<b>0</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

Con Decisione 28 novembre 2008 la Commissione Europea ha consentito a alcuni Paesi Membri, Italia compresa, la revisione del proprio Programma Annuale di Controllo e quindi di innalzare l'obbligo di sottoporre a test i capi regolarmente macellati da 30 a 48 mesi; tale obbligo è stato più recentemente modificato (Decisione 358 del 2011), portando l'obbligo a partire da 72 mesi di età. . Con nota MdS n. 11885 del 12.06.13 - Applicazione Dec. 2013/76/UE sono stati sospesi, a partire dal 1° luglio 2013, i test sui bovini regolarmente macellati eccezion fatta per i bovini di età superiore ai 30 mesi provenienti o comunque nati in Paesi Membri non elencati nella lista in allegato alla Decisione 2011/358 o nati in **Paesi Terzi** . Permane l'attività di sorveglianza sulle categorie a rischio (morti, macellati di urgenza e differiti) sui capi nazionali superiori ai 48 mesi di età e sui capi di età superiore ai 24 mesi per i nati in Bulgaria e Romania o in Paesi Terzi. In tabella 3.3.42 sono presentati i dati relativi ai capi appartenenti ad allevamenti ubicati nella regione Lombardia controllati nell'ambito del piano di sorveglianza per l'anno 2016; nella tabella 3.3.43 sono riportati campioni di encefalo prelevati in macelli lombardi indipendentemente dalla sede dell'allevamento di origine per l'anno 2016.

**Tabella 3.3.41.** Capi controllati per BSE per ATS sede dell'allevamento nel 2016

ATS	Mac Regolare	Mac Differita	Mac Urgenza	Morto Stalla Idoneo	Morto Stalla non idoneo	Morto Trasport o	Totale
BERGAMO	28	18	216	736	234	46	1278
BRESCIA	12	43	1966	2335	504	77	4937
BRIANZA	6	2	23	56	62	4	153
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	1	8	365	990	540	22	1926
INSUBRIA	7	1	50	201	103	10	372
MONTAGNA	64	6	38	316	166	8	598

PAVIA	0	5	35	179	118	11	348
VALPADANA	18	116	2508	4424	1020	89	8175
<b>Totale</b>	<b>136</b>	<b>199</b>	<b>5201</b>	<b>9237</b>	<b>2747</b>	<b>267</b>	<b>17787</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.3.42.** Capi controllati per BSE per ATS sede della macellazione nel 2016

ATS	Macellazione regolare	Macellazione differita	Macellazione d'urgenza	Morto durante il trasporto	Totale
BERGAMO	6	5	20	0	<b>31</b>
BRESCIA	1	1	2612	2	<b>2616</b>
BRIANZA	50	5	31	22	<b>108</b>
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	176	128	2432	330	<b>3066</b>
INSUBRIA	15	0	49	8	<b>72</b>
MONTAGNA	8	4	37	0	<b>49</b>
PAVIA	0	2	54	11	<b>67</b>
VALPADANA	29	172	1571	88	<b>1860</b>
<b>Totale</b>	<b>285</b>	<b>317</b>	<b>6806</b>	<b>461</b>	<b>7869</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

In tabella 4 si riporta il numero di campioni di mangime (per ruminanti, per non ruminanti e per altra specie) analizzato per evidenziare la presenza di frammenti ossei. Nel 2016, sono stati analizzati 488 campioni, in 3 campioni (non ruminanti) sono state rilevate particelle derivate da animali terrestri.

**Tabella 3.3.43.** Campioni di mangime eseguiti nel 2016 per evidenziare la presenza di frammenti ossei

Categoria mangime	2016
Mangimi per ruminanti	368
Mangimi per non ruminanti	100
Mangime per altra specie	20
<b>totale</b>	<b>488</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

La situazione epidemiologica favorevole nei confronti della BSE è stata riconosciuta dall'Organizzazione mondiale per la sanità animale (OIE), che, con risoluzione adottata il 28 maggio 2013 nell'ambito dell'Assemblea Generale, ha ufficialmente sancito per l'Italia il nuovo stato sanitario per l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) con il passaggio dall'attuale livello di rischio 'controllato' a quello 'trascurabile'.

## Paratubercolosi

Negli ultimi anni l'attenzione verso questa malattia è andata aumentando, sia per le ripercussioni sulla produttività dell'allevamento da latte, che per i danni indiretti legati alla commercializzazione del latte e dei suoi derivati. In tabella 1 è riportata l'attività diagnostica effettuata dall'IZSLER, su campioni provenienti da allevamenti del territorio lombardo, su richiesta.

**Tabella 3.3.44.** Allevamenti esaminati in Lombardia nel 2016 su matrice sangue per Paratubercolosi

ATS	Allevamenti Controllati	Allevamenti Positivi
BERGAMO	113	72
BRESCIA	309	195
BRIANZA	25	15
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	191	142
INSUBRIA	126	78
MONTAGNA	7	1
PAVIA	10	3
VALPADANA	498	354
<b>Totale</b>	<b>1279</b>	<b>860</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

### Piano di Sorveglianza Batteri Contagiosi nel Latte alla Stalla

Il controllo della mastite da *Streptococcus agalactiae* rappresenta storicamente uno degli obiettivi primari dell'intervento veterinario per la lotta alle patologie mammarie negli allevamenti delle bovine da latte.

*Streptococcus agalactiae* ha il suo reservoir nella mammella delle bovine infette e si diffonde soprattutto durante le operazioni di mungitura contaminando guaine e impianto, ma è favorita anche da manualità non corrette. Induce per lo più mastiti subcliniche con elevata conta delle cellule somatiche.

Il miglioramento della situazione sanitaria degli allevamenti viene perseguito attraverso un piano rivolto a tutti gli operatori del settore, con l'obiettivo di assicurare le garanzie sanitarie nella compravendita degli animali, valorizzare la produzione del latte della Regione Lombardia e riconoscere gli allevamenti in funzione dello status raggiunto contribuendo in tal modo a migliorare la qualità del latte in relazione al parametro cellule somatiche previsto dal Reg.CE 853/04 e s.m.i..

Il piano di controllo è partito, nel primo semestre del 2012, dopo una fase di informativa rivolta sia agli allevatori che alle associazioni di categoria, è stata richiesta l'adesione volontaria al programma di eradicazione. Poi, a partire dal secondo semestre 2012 e nell'arco temporale di vigenza del piano (2012-2014), è stato analizzato il latte di massa di tutte le aziende attive o in occasione dell'esame previsto dal piano di controllo sulla brucellosi o mediante controlli ad hoc. Il metodo analitico utilizzato è l'esame batteriologico con semina su terreno culturale selettivo (TKT).

Il progetto è stato ripresentato nel Piano Regionale Integrato della sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018 e verrà mantenuto con l'obiettivo di garantire le qualifiche raggiunte dagli allevamenti lombardi.

**Tabella 3.3.45.** Allevamenti testati dal 2012 al 2016

anno	allevamenti presenti	allevamenti negativi	allevamenti positivi	%
------	----------------------	----------------------	----------------------	---

2012	4158	3525	633	15,2
2013	5706	5017	689	12,08
2014	5575	4900	675	12,11
2015	5568	4919	649	11,66
2016	5533	4936	597	10,79

Fonte dati: IZS.L.E.R. aggiornamento al 31/12/2016

I controlli hanno interessato soprattutto nell'ultimo triennio il 100% degli allevamenti registrati in Regione Lombardia per la produzione di latte.

L'esame dei dati relativi ai controlli effettuati rileva che la percentuale delle aziende positive è stabile e decresce molto lentamente. Come già evidenziato nelle relazioni precedenti si tratta di aziende dove il livello manageriale è basso e scarsa è la propensione ad interventi di tipo igienico-sanitari. Molto spesso tali allevamenti sono anche interessati da restrizioni relative alla commercializzazione del latte per il superamento dei tenori previsti dal Reg. (Ce) 853/04 per carica batterica e cellule somatiche.

Le aziende positive sono state oggetto di attività di formazione e richiesto il coinvolgimento del veterinario libero professionista per la definizione del piano sanitario di controllo atto a debellare l'infezione. Particolare attenzione è stata posta alle aziende negative ribadendo l'importanza di adozione di norme di biosicurezza atte ad impedire l'ingresso in stalla dell'agente patogeno .

In banca dati regionale la qualifica raggiunta dall'allevamento viene registrata dai competenti servizi veterinari all'atto dell'acquisizione degli esiti.

Le qualifiche previste sono:

- Allevamento negativo: allevamento riproduzione latte con tre prelievi negativi sul latte di massa per *Streptococcus agalactiae*. I prelievi devono essere consecutivi ed effettuati a distanza di almeno tre mesi.
- Allevamento indenne: allevamento riproduzione latte con sei campioni negativi, effettuati sul latte di massa almeno a distanza di tre mesi. E controllo finale (con esito negativo) sul latte dei singoli capi in lattazione (quattro quarti ) presenti in azienda.
- Allevamento positivo allevamento riproduzione latte con un prelievo sul latte di massa con esito positivo.
- Allevamento stato sanitario non disponibile : allevamento senza analisi effettuate sul latte di massa nei confronti dello *Streptococcus agalactiae*.

La qualifica verrà riportata automaticamente sul modello di accompagnamento degli animali in caso di vendita.

Questo aspetto è stato sottolineato nella attività di formazione degli operatori e quindi dovrebbe essere alla base di scelte consapevoli anche se gli aspetti relativi alla sanità della mammella non sono così controllati da parte degli allevatori.

I dati raccolti testimoniano che nonostante gli interventi adottati la prevalenza dell'infezione non tende a diminuire e ormai il numero delle aziende positive è stabile negli anni.

L'analisi dei dati rileva inoltre che l'età media dei conduttori di tali aziende è sopra la media e la loro collocazione è in aree montane dove il pascolo e l'alpeggio costituiscono fattori di rischio nella diffusione e mantenimento dell'infezione.

Di fatto ci troviamo di fronte a realtà produttive che pur rispettando i requisiti minimi previste dal reg. Ce 853 hanno scarso interesse ad un corretto management e ad una buona conduzione aziendale.

Tali realtà avranno scarsa possibilità di rimanere sul mercato nazionale ed europeo, ma, con l'obiettivo di mantenere un presidio nelle aree di montagna, una continua attività di informazione e formazione verrà mantenuta, coinvolgendo gli allevatori, tramite le associazioni di categoria.

Inoltre la stampa sul modello quattro della qualifica dell'allevamento nei confronti dello *Streptococcus agalactiae* fornirà le informazioni necessarie a quegli allevatori hanno compreso l'importanza della salute della mammella degli animali sia per i risvolti sanitari che per quelli produttivi.

A partire dal 2017 l'attività di controllo sul latte nei confronti dello *Streptococcus agalactiae* sarà mantenuta solo per gli allevamenti negativi, mentre i positivi dovranno fare specifica richiesta e verranno ricontrollati solo dopo presentazione di un piano sanitario di risanamento.

Il Laboratorio di produzione primaria presso l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia ha inoltre in corso una valutazione della sostituzione del metodo di analisi utilizzato TKT con la PCR.

Al di là di una valutazione dei costi dell'analisi importante sarà considerare la sensibilità e specificità della metodica rispetto al TKT.

### 3.3.3.3 OVICAPRINI

#### Brucellosi ovicaprina

**Tabella 3.3.46.** Controlli effettuati per Brucellosi ovicaprina in regione Lombardia (2006-2016)

BRC	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Patrimonio controllabile	10.840	11.318	11.641	11.888	11.662	12.084	12.368	12.129	13.880	12.774	12.749
Patrimonio controllato	5.885	6.168	6.190	5.996	5.880	6.023	5.952	5.579	5.234	4.541	4.846
Ufficialmente indenni	10.839	11.266	11.638	11.886	11.661	12.071	12.368	12.129	13.880	12.774	12.749
Infetti	1	0	4	2	0	2	0	0	0	0	0

Fonte Dati: BDR Regione Lombardia – aggiornamento 31/12/2016



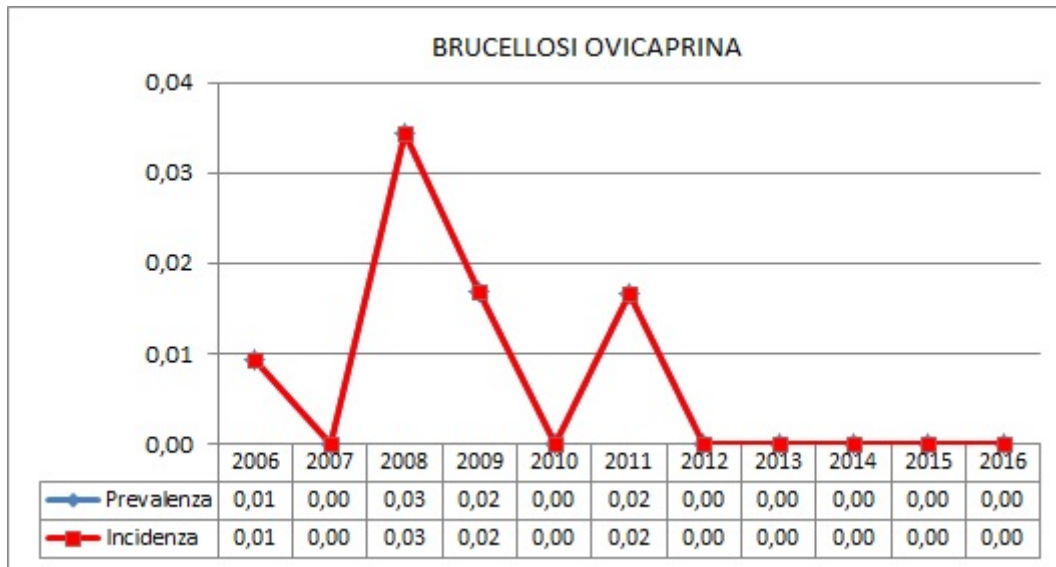


Figura 3.3.16. Andamento della prevalenza e incidenza negli allevamenti per Brucellosi ovi-caprina in Lombardia.

In tabella si riporta in dettaglio l'attività di risanamento nell'anno 2016.

Tabella 3.3.47. Aziende e capi controllati per Brucellosi ovi-caprina nel 2016 in Lombardia, suddivise per ATS

ATS	Aziende controllate	Capi controllati
BERGAMO	1.235	14.302
BRESCIA	361	8.917
BRIANZA	471	4.378
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	233	4.090
INSUBRIA	607	7.024
MONTAGNA	1.621	19.199
PAVIA	162	2.406
VALPADANA	156	3.072
<b>Totale</b>	<b>4.846</b>	<b>63.388</b>

Fonte Dati: BDR Regione Lombardia – aggiornamento 31/12/2016

L'attività di sorveglianza svolta nel 2016, non evidenziando alcun focolaio, ha confermato il favorevole trend epidemiologico. La sorveglianza nei confronti di questa malattia deve essere mantenuta anche prevedendo attività maggiori di quelle che la norma comunitaria consisterebbe e associando al controllo sanitario anche una puntuale verifica dell'identificazione dei capi e delle loro movimentazioni.

## Scrapie

Con il regolamento 727/2007 CE la Commissione Europea ha variato l'allegato III del Regolamento 999/2001 CE, disponendo, a partire dal mese di luglio 2007, una modifica dell'attività di sorveglianza attiva sulle TSE ovi-caprine.

Tale programma prevede per l'Italia l'esecuzione di almeno:



- 10.000 test rapidi su un campione di ovini > 18 mesi regolarmente macellati (Lombardia 555);
- 10.000 test rapidi su un campione di ovini morti > 18 mesi (Italia: tutti i morti);
- 10.000 test rapidi su un campione di caprini > 18 mesi regolarmente macellati (Lombardia: 1.552);
- 10.000 test rapidi su un campione di caprini morti > 18 mesi (Italia: tutti i morti).

I risultati dei controlli per l'anno 2016 sono riassunti nella tabella 1.

**Tabella 3.3.48.** Campioni eseguiti nel 2016 suddivisi per specie e causale

ATS	macellazione regolare		morti in stalla		totale	
	caprini	ovini	caprini	ovini	caprini	ovini
BERGAMO	1022	78	352	115	1374	193
BRESCIA	320	257	323	214	643	471
BRIANZA	367	57	110	38	477	95
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	224	355	135	32	359	387
INSUBRIA	740	42	228	39	968	81
MONTAGNA	711	83	413	155	1124	238
PAVIA	79	3	51	7	130	10
VALPADANA	125	0	178	72	303	72
<b>Totale</b>	<b>3588</b>	<b>875</b>	<b>1790</b>	<b>672</b>	<b>5378</b>	<b>1547</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

In tabella sono riportati i focolai dal 2003 al 2016. Nel 2016 non abbiamo avuto nessun focolaio sul territorio lombardo.

**Tabella 3.3.49.** Focolai per anno

Anno	ATS	Tipo scrapie (C o A)	Specie colpita	Tipo sorveglianza	Motivo prelievo
2003	MN		ovina	attiva	morto in allevamento
2005	MN	Classica	caprina	attiva	morto in allevamento
2006	BG	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato
2006	BS	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato
2007	BG	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato
2007	BG	Classica	caprina	attiva	morto in allevamento
2007	MI 1	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato
2007	PV	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato
2008	BG	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato
2009	CR	Classica	ovina	attiva	morto in allevamento
2010	BS	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato
2011	SO	Atipica	caprina	attiva	regolarmente macellato
2011	PV	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato
2012	BS	Classica	ovina	attiva	morto in allevamento
2012	BS	Classica	ovina	attiva	morto in allevamento
2013	BS	Classica	ovina	attiva	morto in allevamento
2013	BG	Classica	ovina	attiva	morto in allevamento
2016	BS	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato
2016	LC	Atipica	ovina	attiva	regolarmente macellato
2016	BG	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato

2016	LO	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato
2016	BG	Classica	ovina	attiva	regolarmente macellato

Fonte Dati: U.O. Veterinaria Regione Lombardia– aggiornamento 31/12/2016

## Piano Selezione Genetica

In tabella si riportano i risultati relativi alla genotipizzazione della linea maschile e femminile.

**Tabella 3.3.50.** Attività svolta nel 2016

ATS	N° Allevamenti da controllare	N° capi controllati
BERGAMO	257	482
BRESCIA	205	217
BRIANZA	137	256
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	36	44
INSUBRIA	98	489
MONTAGNA	1010	103
PAVIA	21	81
VALPADANA	43	715
<b>Totale</b>	<b>1807</b>	<b>2387</b>

Fonte Dati: Banca Dati CEA– aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.3.52.** Genotipizzazione della linea maschile.

Classe	genotipo	Bergamo	Brescia	Brianza	Insubria	Milano	Montagna	Pavia	Valpadana	Totale	%
1° classe	ARRARR	11	31	5	13	1	4	5	9	79	6,99
<b>totale 1° classe</b>		<b>11</b>	<b>31</b>	<b>5</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>79</b>	<b>6,99</b>
2° classe	ARRAHQ	4	2	13		1	2		2	24	2,12
2° classe	ARRARH	3		2	1			2	1	9	0,80
2° classe	ARRARQ	99	47	18	21	5	25	13	50	278	24,60
2° classe altri tipi	ARRARK	1	3				2		2	8	0,71
<b>totale 2° classe</b>		<b>107</b>	<b>52</b>	<b>33</b>	<b>22</b>	<b>6</b>	<b>29</b>	<b>15</b>	<b>55</b>	<b>319</b>	<b>28,23</b>
3° classe	AHQAHQ	2	1	6	1					10	0,88
3° classe	AHQARH			1			1	2		4	0,35
3° classe	AHQARK	2								2	0,18
3° classe	ARHARH	1								1	0,09
3° classe	ARQAHQ	26	8	15	1	4	6	4	5	69	6,11
3° classe	ARQARH	9	1	4			1	2	2	19	1,68
3° classe	ARQARQ	273	64	21	30	26	49	16	46	525	46,46
3° classe altri tipi	ARKARK	1			1		1			3	0,27
3° classe altri tipi	ARQARK	16	6		1	3	6	1	3	36	3,19

<b>totale 3° classe</b>		<b>330</b>	<b>80</b>	<b>47</b>	<b>34</b>	<b>33</b>	<b>64</b>	<b>25</b>	<b>56</b>	<b>669</b>	<b>59,20</b>
4° classe	AHQVRQ			1						1	0,09
4° classe	ARHVRQ				1					1	0,09
4° classe	ARKVRQ	2								2	0,18
4° classe	ARQVRQ	26	1	8	5	3	4	1	3	51	4,51
4° classe	ARRVRQ	2			3	1				6	0,53
4° classe	VRQVRQ	1			1					2	0,18
<b>totale 4° classe</b>		<b>31</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>63</b>	<b>5,58</b>
<b>totale</b>		<b>479</b>	<b>164</b>	<b>94</b>	<b>79</b>	<b>44</b>	<b>101</b>	<b>46</b>	<b>123</b>	<b>1130</b>	<b>100</b>

Fonte Dati: Banca Dati CEA – aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.3.53.** Genotipizzazione della linea femminile

Classe	genotipo	Bergamo	Brescia	Brianza	Insubria	Montagna	Pavia	Valpadana	Totale	%
1° classe	ARRARR		1	3	9		18	63	94	7,49
<b>totale 1° classe</b>		<b>0</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>18</b>	<b>63</b>	<b>94</b>	<b>7,49</b>
2° classe	ARRAHQ			12	10			9	31	2,47
2° classe	ARRARH			2				4	6	0,48
2° classe	ARRARQ		7	25	85	1	12	237	367	29,24
2° classe altri tipi	ARRARK							9	9	0,72
<b>totale 2° classe</b>		<b>0</b>	<b>7</b>	<b>39</b>	<b>95</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>259</b>	<b>413</b>	<b>32,91</b>
3° classe	AHQAHQ			13	4			1	18	1,43
3° classe	AHQARH			6					6	0,48
3° classe	AHQARK							1	1	0,08
3° classe	ARHARH							3	3	0,24
3° classe	ARQAHQ		6	53	40			9	108	8,61
3° classe	ARQARH		5	6			1	14	26	2,07
3° classe	ARQARQ	1	33	40	235	1	4	221	535	42,63
3° classe altri tipi	ARQARK				7			16	23	1,83
<b>totale 3° classe</b>		<b>1</b>	<b>44</b>	<b>118</b>	<b>286</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>265</b>	<b>720</b>	<b>57,37</b>
4° classe	AHQVRQ			1	1				2	0,16
4° classe	ARQVRQ		1	1	15			4	21	1,67
4° classe	ARRVRQ	1			3				4	0,32
4° classe	VRQVRQ				1				1	0,08
<b>totale 4° classe</b>		<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>20</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>28</b>	<b>2,23</b>
<b>totale</b>		<b>2</b>	<b>53</b>	<b>162</b>	<b>410</b>	<b>2</b>	<b>35</b>	<b>591</b>	<b>1255</b>	<b>100,00</b>

Fonte Dati: Banca Dati CEA – aggiornamento 31/12/2016

## Agalassia contagiosa

Il DDUO 10971/2010 ha messo a disposizione delle ATS procedure di intervento che hanno garantito l'adozione uniforme sul territorio di misure sanitarie efficaci al fine di estinguere rapidamente i focolai ed evitare la diffusione dell'infezione prevedendo, da parte dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle AA.SS.LL, le seguenti attività:

- monitoraggio sierologico degli allevamenti caprini da latte al fine di valutare la situazione epidemiologica nei confronti della Agalassia Contagiosa degli ovi-caprini nel territorio della Regione Lombardia, attività è stata svolta contestualmente a quella effettuata durante le operazioni di bonifica sanitaria
- adozione, in caso di focolaio, di misure sanitarie efficaci al fine di estinguere rapidamente il focolaio e di evitare la diffusione dell'infezione ad altri allevamenti;

**Tabella 3.3.54** Allevamenti controllati su campioni di sangue e latte nel 2016

ATS	2016	
	Sangue Controllati	Latte Controllati
BERGAMO	36	1
BRESCIA	29	6
BRIANZA	8	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	18	0
INSUBRIA	87	1
MONTAGNA	104	37
PAVIA	12	0
VALPADANA	11	2
<b>Totale</b>	<b>305</b>	<b>47</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER– aggiornamento 31/12/2016

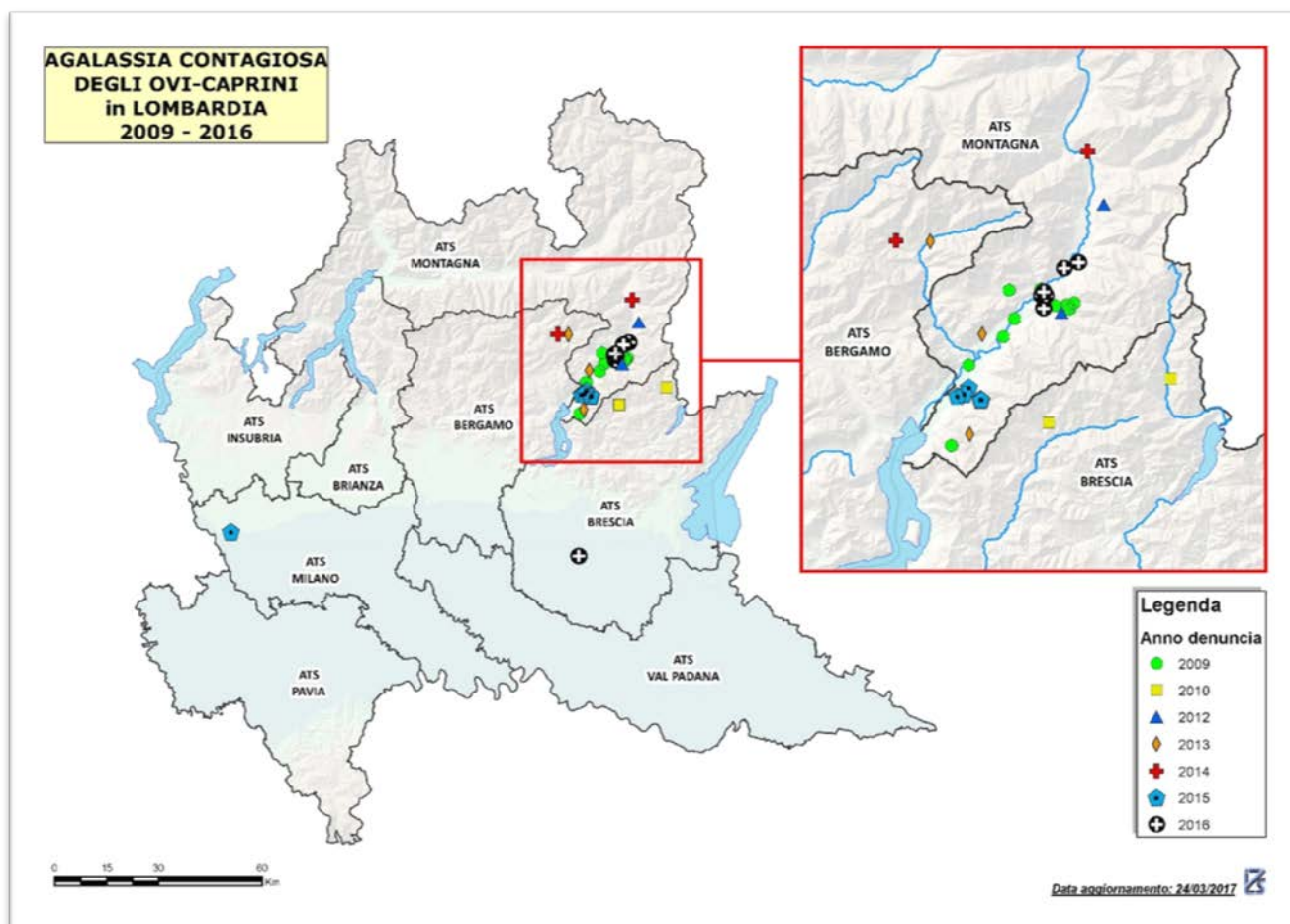
Nella sottostante tabella 2 sono riportati i focolai di Agalassia contagiosa (2009 – 2015).

Tutti i focolai hanno coinvolto solo allevamenti della provincia di Brescia, tranne due che hanno interessato la provincia di Bergamo, nel 2013 e 2014 e uno che ha interessato la provincia di Milano nel 2015, ma che deve ancora essere confermato.

**Tabella 3.3.55:** focolai di Agalassia contagiosa (2009-2016)

ATS	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	TOTALE
Bergamo	0	0	0	0	1	1	0	0	2
Brescia	0	3	0	0	0	0	0	1	4
Vallecamonica Sebino	10	0	0	2	2	1	5	6	26
Milano 1	0	0	0	0	0	0	1	0	1
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>33</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER– aggiornamento 31/12/2016



**Figura 3.3.56:** focolai georeferenziati. *Fonte Dati: Banca Dati IZSLER– aggiornamento 31/12/2016*

In presenza di focolai di agalassia contagiosa, ai sensi del DDUO 10971/2010, sono stati adottati i provvedimenti atti a estinguere il più rapidamente i focolai e a limitarne i danni sanitari ed economici.

Oltre ai provvedimenti previsti dal DPR 320/54, il citato decreto prevede:

- trattamenti antibiotici su animali con forma clinica
- vaccinazione di tutti gli animali dell'allevamento
- divieto di movimentazione verso il pascolo, a meno di specifica deroga.

Dal 2010 al 2016 sono stati vaccinati 278 allevamenti/malghe per un totale di 20.099 capi.

**Tabella 3.3.57** allevamenti e capi vaccinati per agalassia 2010 -2016

ATS	VALC		BS		BG		TOT	
	ALL.	CAPI	ALL.	CAPI	ALL.	CAPI	ALL.	CAPI
<b>2010</b>	1	29	0	0	0	0	1	29
<b>2011</b>	1	11	28	2.110	0	0	29	2.121
<b>2012</b>	34	641	8	1.778	0	0	42	2.419
<b>2013</b>	34	445	17	2.683	0	0	51	3.128
<b>2014</b>	36	460	17	2.683	4*	1.629	57	4.772

<b>2015</b>	47	2.134	21	1.286	4*	1.600	72	5.120
<b>2016</b>	6*	360	15	1.300	5*	850	26	2.510
<b>TOT</b>	<b>159</b>	<b>4.080</b>	<b>106</b>	<b>11.840</b>	<b>13</b>	<b>4.079</b>	<b>278</b>	<b>20.099</b>

\*malghe

A seguito della situazione epidemiologica le ATS della provincia di Brescia e di Bergamo hanno ritenuto opportuno, rendere obbligatoria la vaccinazione degli animali destinati verso i pascoli di cui alla tabella successiva.

**Tabella 3.3.58:** malghe/alpeggi dove è obbligatoria la vaccinazione nei confronti della Agalassia contagiosa

ATS	MALGHE/ALPEGGI
VALC	ALPE VALDAIONE
VALC	ALPE ARCINA
VALC	ALPE CAMPOLUNGO
VALC	ALPE LAVENA CAVALLARO
VALC	ALPE PRATO VARICLA SPONDONE
VALC	RONDENINO
BS	MALGA VAIA
BS	MALGA SCAIE E CORNELLE
BS	MALGA CIGOLETO
BG	MALGA MANINA
BG	MALGA MANINA USA CIVICI
BG	MALGA SALINE
BG	MALGA BELLAVALLE

Alla luce dei buoni risultati conseguiti viene confermata l'attività prevista ai sensi del DDUO 10971/2010. La normativa nazionale attualmente in vigore (DPR 320/54) dispone strumenti e provvedimenti non in grado di affrontare in modo incisivo la gestione sanitaria degli allevamenti sede di focolaio. Il DDUO 10971/2010 ha messo a disposizione delle ATS procedure di intervento che hanno garantito l'adozione uniforme sul territorio di misure sanitarie efficaci.

### 3.3.3.4 AVICOLI

#### Influenza aviaria

In tabella 3.3.59 sono riportati tutti gli allevamenti controllati nell'ambito del monitoraggio sierologico e/o virologico nel 2016 eseguito sul territorio regionale, comprensivi anche dei controlli previsti dal piano nazionale.

**Tabella 3.3.59.** Allevamenti controllati sierologicamente e/o virologicamente in Lombardia nel periodo 2016

Specie/indirizzo produttivo	Allevamenti presenti	Allevamenti controllati	Ingressi effettuati
anatre_carne	33	27	102
avicoli misti	16	9	15

broiler	285	8	16
broiler_aperto	9	5	10
faraone	13	8	11
faraone_riproduttori	2	2	7
oche_carne	10	5	15
ovaiole	257	212	1113
ovaiole_aperto	16	11	50
polli_riprod	64	58	248
tacchini_carne	149	146	638
quaglie	11	7	22
ratiti	11	7	20
rurale	895	34	98
rurale_aperto	700	25	81
selvaggina_carne	4	2	4
selvaggina_ripopolamento	59	35	103
svezatore	88	80	1107
commerciante	55	9	131
<b>totale</b>	<b>2677</b>	<b>690</b>	<b>3791</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER– aggiornamento 31/12/2016

Mentre in tabella 3.3.60 sono riportati i risultati dell'attività di controllo sierologico e/o virologico nel 2016 come disposto dal "Piano nazionale di monitoraggio per l'influenza aviaria per l'anno 2016". I prelievi vanno effettuati nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Milano, mentre gli svezatori vanno controllati in tutta la regione Lombardia.

**Tabella 3.3.60.** Allevamenti controllati in Lombardia per Influenza aviaria nel 2016 come previsto dal piano di monitoraggio nazionale 2016.

Specie / Indirizzo Produttivo	Allevamenti presenti	Allevamenti testati NEGATIVI	Allevamenti testati POSITIVI
tacchini da carne	145	142	0
polli riproduttori	54	51	0
tacchini riproduttori	0	0	0
ovaiole	195	165	0
ovaiole all'aperto	4	4	0
ratiti	8	5	0
faraone	2	2	0
selvaggina (Fagiani, Pernici, Starne)	30	16	0
quaglie	7	0	0
anatre da carne	22	17	0
oche da carne	5	1	0
anatre riproduttori	0	0	0
oche riproduttori	0	0	0
rurali	300	25	0
svezatori	83	76	0
<b>Totale</b>	<b>855</b>	<b>504</b>	<b>1</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER– aggiornamento 31/12/2016

In tabella sono riportati sinteticamente i focolai riscontrati sul territorio lombardo negli anni 2008-2016.



**Tabella 3.3.61.** Focolai 2008-2016

Anno	Virus influenzale LPAI	Tipologia allevamento
2008	H7N1	Rurale
2009	H5N9	Tacchini
	H5N3	Tacchini
	H5	Quaglie (rurale)
2010	H7N3	Ovaiole
		Commercianti
2011	H7	Svezizzatore
2012	H5N2	Tacchini – Svezizzatore
2013	H5	Rurale – Svezizzatore
2014	H7	Svezizzatore
2015	H5	Svezizzatore - Anatre_carne
2016	H5	Svezizzatore - Oche_carne

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER– aggiornamento 31/12/2016

In particolare nel mese di novembre del 2016 sono stati rilevati 2 focolai LPAI H5 in uno svezizzatore della provincia di Mantova e in un allevamento di oche da carne in provincia di Milano.

### Salmonella nelle galline ovaiole

I risultati relativi al piano nazionale di controllo di *Salmonella enteritidis* e *typhimurium* nelle galline ovaiole della specie *Gallus gallus*, per l'anno 2016, sono riassunti nella tabella successiva.

**Tabella 3.3.62.** Piano di controllo per *Salmonella enteritidis* e *typhimurium*, in gruppi di galline ovaiole della specie *Gallus gallus* in Lombardia nel 2016 suddivisi per ATS

ATS	N° allevamenti sottoposti a controllo ufficiale	N° dei gruppi sottoposti a controllo ufficiale	Gruppi positivi <i>S.enteritidis</i>	Gruppi positivi <i>S.typhimurium</i>	Gruppi positivi altre <i>Salmonella</i>
BERGAMO	27	36	0	1	2
BRESCIA	67	81	3	1	22
BRIANZA	5	5	0	0	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	21	28	0	0	3



INSUBRIA	11	13	0	0	2
MONTAGNA	1	3	2	0	0
PAVIA	3	4	0	0	0
VALPADANA	55	67	0	0	13
	<b>190</b>	<b>237</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>42</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

### Salmonella nei polli riproduttori

I risultati relativi al piano nazionale di sorveglianza e controllo delle Salmonella nei gruppi di riproduzione della specie *Gallus gallus* nell'anno 2016, sono riassunti nella tabella successiva.

**Tabella 3.3.63.** Piano di sorveglianza e controllo della *Salmonella enteritidis* e *typhimurium*, *virchow*, *hadar* e *infantis* nei gruppi da riproduzione *Gallus gallus* in Lombardia nel 2016 suddivisi per ATS

ATS	N° allevamenti sottoposti a controllo ufficiale	N° dei gruppi sottoposti a controllo ufficiale	Gruppi positivi <i>S. enteritidis</i>	Gruppi positivi <i>S. typhimurium</i>	Gruppi positivi <i>S. Infantis</i>	Gruppi positivi altre <i>Salmonella</i>
BERGAMO	5	18	0	0	0	0
BRESCIA	23	116	0	0	0	0
BRIANZA	0	0	0	0	0	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	0	0	0	0	0	0
INSUBRIA	0	0	0	0	0	0
MONTAGNA	2	12	0	0	0	0
PAVIA	2	10	0	0	0	0
VALPADANA	15	74	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>230</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

### Salmonella nei polli da carne

I risultati relativi al piano nazionale di controllo di *Salmonella enteritidis* e *typhimurium* nei polli da carne della specie *Gallus gallus* per l'anno 2016 sono riassunti nella tabella.

**Tabella 3.3.64.** Piano Nazionale di controllo di *Salmonella enteritidis* e *typhimurium* nei polli da carne della specie *Gallus gallus*: risultati ottenuti in Lombardia nel 2016 suddivisi per ATS

ATS	N° allevamenti sottoposti a controllo ufficiale	N° dei gruppi sottoposti a controllo ufficiale	Gruppi positivi <i>S. enteritidis</i>	Gruppi positivi <i>S. typhimurium</i>	Gruppi positivi altre <i>Salmonella</i>
BERGAMO	3	3	0	0	0
BRESCIA	19	22	0	0	4
BRIANZA	1	1	0	0	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	0	0	0	0	0
INSUBRIA	2	2	0	0	0

MONTAGNA	3	6	0	0	0
PAVIA	1	1	0	0	0
VALPADANA	14	18	0	0	9
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>53</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>13</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

### Salmonelle nei tacchini da carne

I risultati relativi al piano nazionale di controllo di *Salmonella enteritidis* e *typhimurium* nei tacchini da carne per l'anno 2016 sono riassunti nella tabella.

**Tabella 3.3.65** Piano Nazionale di controllo di *Salmonella enteritidis* e *typhimurium* nei tacchini da carne in Lombardia nel periodo nel 2016 suddivisi per ATS

ATS	N° allevamenti sottoposti a controllo ufficiale	N° dei gruppi sottoposti a controllo ufficiale	Gruppi positivi <i>S.enteritidis</i>	Gruppi positivi <i>S.typhimurium</i>	Gruppi positivi altre <i>Salmonella</i>
BERGAMO	1	1	0	0	1
BRESCIA	9	13	0	0	2
BRIANZA	1	1	0	0	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	0	0	0	0	0
INSUBRIA	0	0	0	0	0
MONTAGNA	0	0	0	0	0
PAVIA	3	3	0	0	0
VALPADANA	10	25	0	1	0
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>43</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>3</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

## Biosicurezza negli allevamenti avicoli

L'attività prevede il controllo, ai sensi del DDUO 3009/2011 (abrogato a settembre) e del DDUO 5586/2016, di:

- tutti gli svezzatori/commercianti, tutti gli allevamenti avicoli intensivi presenti nella ex area di vaccinazione e tutti gli allevamenti di tacchini e lunga vita (ovaiole e riproduttori) presenti nel restante territorio regionale con frequenza annuale.
- gli allevamenti di svezzamento che effettuano commercio extra regionale e/o che partecipano a fiere/mostre/mercati due volte all'anno.

**Tabella 3.3.66.** È riassunta l'attività condotta a livello regionale aggiornata al 2016

Anno	N aziende con almeno un sopralluogo	Aziende con almeno 1 non conformità	%	Non conformità
2013	996	34	3,4	79
2014	938	66	7	127
2015	928	41	4,4	84
2016	882	29	3,3	98

Nel 2016 sono stati riscontrati 29 allevamenti con mancato rispetto di almeno un requisito. Il numero complessivo di non conformità riscontrate è pari a 98. L'incremento delle non conformità riscontrate nel 2014 è da correlare al nuovo requisito aggiunto alla check list (controllo effettuato ai fini del Piano Nazionale Salmonellosi).

Di seguito sono riassunte le tipologie di non conformità riscontrate:

**Tabella 3.3.67.** Dettaglio delle non conformità anno 2016

Area del requisito disatteso	Non conformità			
	2013	2014	2015	2016
Requisiti strutturali minimi di allevamento	40	46	35	38
Norme di conduzione	27	25	12	20
Pulizia e disinfezione	7	4	4	10
Animali morti	4	8	8	15
ALLEVAMENTI ALL'APERTO - Aree di alimentazione/abbeverata protette	1	1	2	2
Gestione lettiera	0	3	0	0
Controllo effettuato ai sensi del Piano Nazionale Salmonellosi*	-	40	23	13
<b>Totale complessivo</b>	<b>79</b>	<b>127</b>	<b>84</b>	<b>98</b>

Fonte Dati: SIV – aggiornamento 31/12/2016

Il 3,3% di allevamenti ha presentato non conformità prevalentemente riconducibili per circa il 50% a carenze di natura strutturale e di conduzione dell'allevamento. Si osserva una riduzione di circa il 50% di non

conformità per il controllo effettuato ai sensi del piano nazionale delle salmonellosi. Permangono tuttavia diverse non conformità rispetto alle pratiche gestionale dei morti, di pulizia e disinfezione

### 3.3.3.5 EQUIDI

#### Arterite virale

I risultati dei controlli sierologici e virologici relativi al piano nazionale di controllo dell'arterite virale equina (AVE) (O.M. del 13.1.1994) eseguiti nel 2016 sono riassunti nella tabella 3.3.64.

**Tabella 3.3.68.** Risultati del piano nazionale di controllo dell'arterite virale equina nella regione Lombardia nel 2016 suddivisi per ATS.

ATS	Aziende controllate	Ingressi effettuati	Campioni controllati totali	Campioni sierologici	Campioni virologici	Campioni positivi sierologici
BERGAMO	69	95	139	133	6	9
BRESCIA	24	44	56	55	1	3
BRIANZA	14	20	44	44	0	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	28	35	41	38	3	2
INSUBRIA	34	46	89	83	6	4
MONTAGNA	24	38	45	42	3	3
PAVIA	18	25	30	30	0	5
VALPADANA	11	24	47	44	3	6
<b>Totale</b>	<b>222</b>	<b>327</b>	<b>491</b>	<b>469</b>	<b>22</b>	<b>32</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

Contestualmente agli accertamenti sanitari nei confronti dell'AVE, gli stalloni vengono anche sottoposti ad accertamenti nei confronti delle seguenti patologie: Anemia Infettiva Equina, Rinopolmonite, Morbo Coitale Maligno, Metrite Equina Contagiosa, Morva. L'esito favorevole di tali controlli costituisce il requisito sanitario necessario affinché gli stalloni possano essere approvati dalla DG Agricoltura alla riproduzione, sia naturale che artificiale.

#### Anemia infettiva

I risultati relativi al piano di sorveglianza nazionale per l'anemia infettiva degli equidi (AIE) svolto nel 2016 in ottemperanza al O.M. del 08.08.2010, sono riassunti in tabella.

Tutti i controlli sierologici dei cavalli sono risultati negativi, l'unica positività si è riscontrata in un mulo (\*) femmina per la quale non è stato possibile stabilire l'origine

**Tabella 3.3.69.** AIE: campioni di sangue esaminati in Lombardia 2016, suddivisi per ATS e specie.

ATS	Capi esaminati
-----	----------------

	<i>Cavallo</i>	<i>Asino</i>	<i>Mulo</i>
BERGAMO	1852	389	14
BRESCIA	1994	171	0
BRIANZA	1569	88	1
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	2906	98	0
INSUBRIA	3101	214	1*
MONTAGNA	1350	451	13
PAVIA	709	25	4
VALPADANA	1154	92	9
<b>Totale</b>	<b>14.635</b>	<b>1.528</b>	<b>42</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

L'attività di sorveglianza attiva da ormai molti anni, conferma la quasi totale assenza di malattia sul territorio.

### Morbo Coitale Maligno

Durante l'anno 2016, contestuale agli altri accertamenti diagnostici, sono stati controllati 484 cavalli risultati tutti negativi. In tabella è riportata l'attività svolta durante l'anno 2016.

**Tabella 3.3.70.** Capi equini controllati per Morbo Coitale Maligno nel periodo nel 2016 in Lombardia suddivisa per ATS

ATS	Campioni controllati	Campione positivi
BERGAMO	131	0
BRESCIA	87	0
BRIANZA	44	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	48	0
INSUBRIA	74	0
MONTAGNA	42	0
PAVIA	29	0
VALPADANA	29	0
<b>Totale</b>	<b>484</b>	<b>0</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 30/12/2016

### Morva

In tabella è riportata l'attività svolta durante l'anno 2016 per il piano nazionale di controllo della Morva.

**Tabella 3.3.71.** Capi equini controllati per Morva nel periodo nel 2016 in Lombardia suddivisi per specie

ATS	Asino	Cavallo
BERGAMO	20	119
BRESCIA	4	83
BRIANZA	1	43
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	0	51
INSUBRIA	0	77

MONTAGNA	8	33
PAVIA	0	29
VALPADANA	0	49
<b>Totale</b>	<b>33</b>	<b>484</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 30/12/2016

L'attività di sorveglianza conferma l'assenza di malattia sul territorio.

Normalmente l'attività di controllo nei confronti della Morva è contestuale agli altri accertamenti diagnostici necessari per abilitare alla riproduzione gli stalloni.

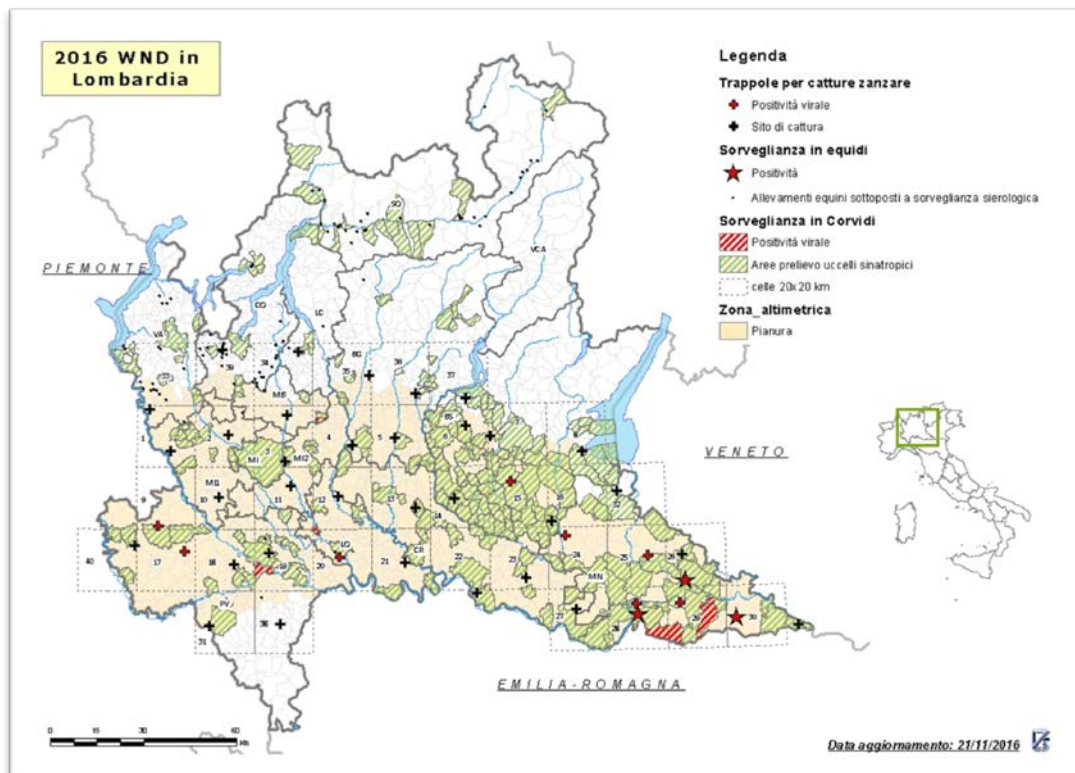
### West Nile Disease

La sorveglianza veterinaria nei confronti della West Nile Disease viene effettuata con lo scopo di fornire ai Dipartimenti Medici informazioni utili al fine di attivare la sorveglianza sanitaria ritenuta più appropriata.

Questa attività di sorveglianza è stata effettuata in base a disposizioni in vigore su tutto il territorio nazionali (G.U. Serie Generale n. 311 del 10 settembre 2012). Regione Lombardia ha comunque ritenuto opportuno integrare questa attività di sorveglianza anche nel 2015, intensificando quella di tipo entomologico e sull'avifauna selvatica.

In sintesi l'attività di sorveglianza veterinaria si svolge su diversi livelli (figura 1):

- sorveglianza entomologica
- sorveglianza su avifauna selvatica
- sorveglianza su equidi.

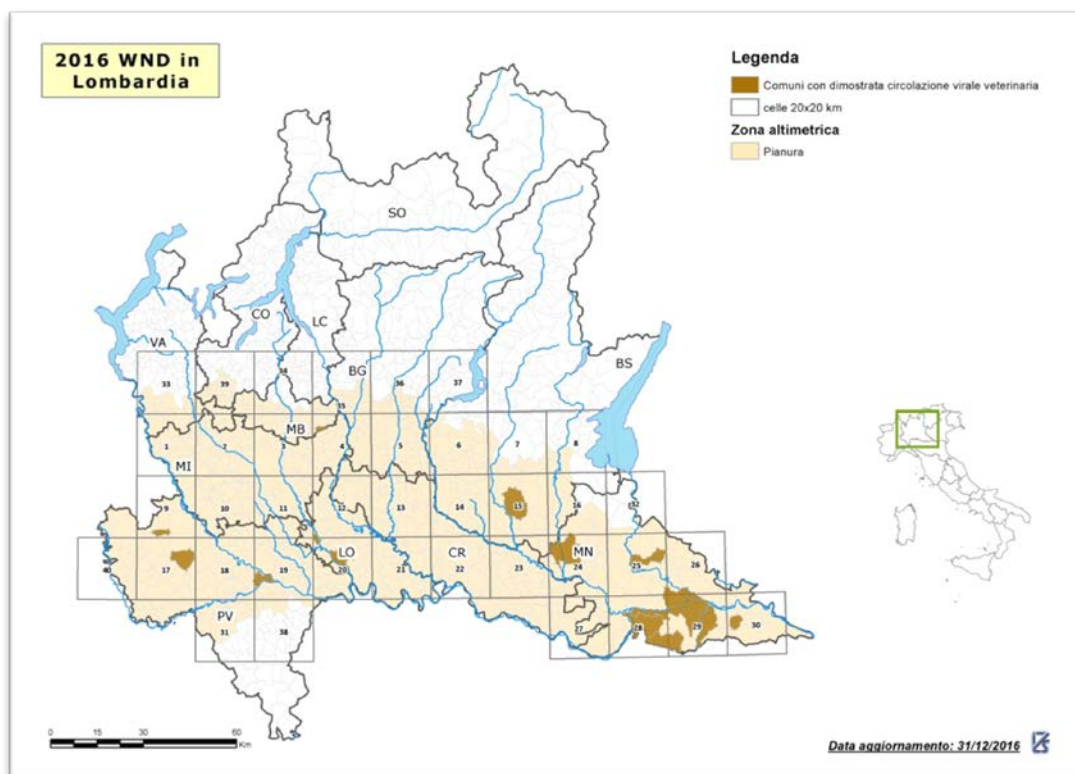


**Figura 3.3.72.** Sorveglianza veterinaria nei confronti della WND svolta in Lombardia nel 2016.

Tale attività, nel corso del 2016, ha permesso di dimostrare sul territorio regionale la presenza di circolazione virale (isolamento del virus o sieroconversione), in particolare in alcuni comuni della provincia di Brescia, Lodi, Mantova, Monza Brianza e Pavia.

Complessivamente, l'attività di sorveglianza ha evidenziato un totale di 21 "casi" (tabella 1 e 2).





**Figura 3.3.73.** Comuni nei quali è stata dimostrata presenza di circolazione del virus della WND nel corso del 2016.

**Tabella 3.3.74.** Tipi di positività al virus della WND, suddivise per A.S.L., riscontrate in Lombardia a seguito della attività di sorveglianza veterinaria nel 2016.

ATS	Tipo positività	Casi	Specie
Brescia	Sorveglianza Entomologica	1	INSETTI
Lodi	Sorveglianza Entomologica	2	INSETTI
	Sorveglianza su avifauna selvatica	1	CORVIDI
Monza e Brianza	Sorveglianza su avifauna selvatica	1	CORVIDI
Mantova	Sorveglianza Entomologica	7	INSETTI
	Sorveglianza su avifauna selvatica	3	CORVIDI
	Sorveglianza su equidi (forme cliniche)	3	CAVALLO
	Sorveglianza su equidi (sierconversione)	1	CAVALLO
Pavia	Sorveglianza Entomologica	2	INSETTI
	Sorveglianza su avifauna selvatica	1	CORVIDI

Fonte Dati:  
Banca Dati  
IZSLER –  
aggiornamento  
31/12/2016

**Tabella 3.3.69**  
tipi di  
positività al  
virus della  
WND  
riscontrate in  
Lombardia a  
seguito della  
attività di  
sorveglianza

veterinaria nel 2016



Tipo positività	Casi	Specie
Sorveglianza Entomologica	12	Insetti (Varie Specie)
Sorveglianza su equidi (forme cliniche)	3	Cavallo
Sorveglianza su avifauna selvatica	6	Cornacchia grigia e Gazza

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

### Sorveglianza sull'avifauna selvatica

La sorveglianza sull'avifauna selvatica è stata eseguita su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio "sinantropiche" (cornacchia grigia, gazza e ghiandaia) al fine di evidenziare la circolazione virale. La fattiva collaborazione tra il Servizio Sanitario Regionale (UO Veterinaria, Dipartimenti di Prevenzione Veterinari e Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna) e gli Uffici Territoriali Regionali ha garantito una buona copertura del territorio Regionale. Tale attività, prevista anche dal Piano Regionale di monitoraggio e controllo della Fauna selvatica (Decreto del DG n. 11358 del 5 dicembre 2012) ha permesso di campionare 1.562 volatili. Nelle provincie di Lodi, Mantova, Monza Brianza e Pavia sono stati riscontrati uccelli positivi.

**Tabella 3.3.75:** uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio "sinantropiche" (corvidi, gazze, ghiandaie) catturati ed esaminati nei confronti della WND nel 2016.

ATS	Totale uccelli campionati	Totale uccelli Negativi	Totale uccelli Positivi
Bergamo	241	241	0
Brescia	178	178	0
Como	86	86	0
Cremona	97	97	0
Lecco	84	84	0
Lodi	165	164	1
Mantova	165	162	3
Milano	7	7	0
Milano 1	85	85	0
Milano 2	43	43	0
Monza Brianza	72	71	1
Pavia	177	176	1
Sondrio	82	82	0
Varese	0	0	0
Vallecamonica Sebino	80	80	0
<b>Totale</b>	<b>1.562</b>	<b>1.556</b>	<b>6</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

### Sorveglianza sugli equidi

### Sorveglianza Passiva

La sorveglianza passiva/sintomatologica negli equidi è effettuata tramite approfondimenti diagnostici a seguito di segnalazione di casi clinici che possono far sospettare la presenza della malattia. Tale attività ha permesso di confermare la malattia in tre equidi in provincia di Mantova tra la metà Agosto e la metà di Settembre.

### Sorveglianza Attiva

La sorveglianza attiva è effettuata tramite controlli sierologici in equidi allevati nelle aree provinciali non endemiche, definite all'inizio di ogni anno dal Centro di referenza Nazionale di Teramo, considerando la dimostrata circolazione virale nell'anno precedente, e negli allevamenti in cui sono registrati casi di positività a seguito della sorveglianza passiva.

Questa attività non ha messo in evidenza circolazione virale negli allevamenti sentinella o sede di positività passiva.

**Tabella 3.3.76:** equidi campionati nell'ambito della sorveglianza attiva e passiva nei confronti della WND nel 2016.

ATS	Totale equidi campionati	Totale equidi Negativi	Totale equidi Positivi
Bergamo	1	1	0
Brescia	0	0	0
Como	42	42	0
Cremona	0	0	0
Lecco	20	20	0
Lodi	1	1	0
Mantova	39	35	4
Milano	0	0	0
Milano 1	0	0	0
Milano 2	0	0	0
Monza Brianza	1	1	0
Pavia	11	11	0
Sondrio	70	68	0
Varese	0	0	0
Vallecamonica Sebino	31	31	0
<b>Totale</b>	<b>216</b>	<b>210</b>	<b>4</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 30/12/2016

### **Sorveglianza entomologica**

L'attività di sorveglianza entomologica, predisposta con specifiche disposizioni regionali, è stata svolta con lo scopo di identificare precocemente la presenza del virus nei vettori così da identificare il periodo a rischio per la trasmissione vettoriale e determinare la composizione della fauna culicidica, ovvero l'individuazione delle specie di zanzare responsabili della trasmissione del WND nel territorio regionale.

Tale attività è stata svolta in tutte le Provincie lombarde con intensità modulata in base alle caratteristiche territoriali di ciascuna Provincia.

Sono state svolte 378 sessioni di cattura dal 1 Giugno al 30 Settembre (tabella 5), delle quali 12 sono risultate positive. Grazie all'identificazione delle 63266 zanzare catturate, la specie *Culex pipiens* è stata accertata come vettore del virus della West Nile.

**Tabella 3.3.77;** Catture nell'ambito della sorveglianza entomologica nel 2016.

ATS	Totale sessioni di catture	Catture Negative	Catture Positive	Assenza di zanzare
Bergamo	32	31	0	1
Brescia	60	54	1	5
Como	9	7	0	2
Cremona	31	31	0	0
Lecco	9	8	0	1
Lodi	28	24	2	2
Mantova	82	73	7	2
Milano	0	0	0	0
Milano 1	27	27	0	0
Milano 2	17	16	0	1
Monza Brianza	9	6	0	3
Pavia	65	61	2	2
Sondrio	0	0	0	0
Varese	9	3	0	6
Vallecamonica Sebino	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>378</b>	<b>341</b>	<b>12</b>	<b>25</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

### 3.3.3.6 API

Gli apiari stanziali presenti in Lombardia nel 2016 sono 8.488. Nella tabella sottostante sono riportati il numero degli apiari e degli alveari nel quadriennio 2011-2016.

**Tabella 3.3.78** Numero apiari stanziali ed alveari presenti

	Numero apiari stanziali presenti	Numero alveari presenti
2011	7.407	124.522
2012	5.565	97.821
2013	5.996	107.141
2014	6.416	111.927
2015	8.631	153.342
2016	8.488	176.583

Fonte dati BDR elaborazione SEL.

Le recenti annate per il comparto apistico sono state contraddistinte da condizioni climatiche avverse, da episodi di morie e da patologie delle api con ripercussioni negative sulle produzioni e conseguente difficoltà

del settore. In continuità con le attività di monitoraggio condotte nel 2008 e che hanno contribuito ad avviare il processo che ha portato alla sospensione dell'impiego dei neonicotinoidi per la concia del mais, a partire dal 2011, è stato attivato un sistema di notifica delle perdite di colonie, siano esse connesse ad utilizzo di pesticidi o a malattie delle api, esteso all'intero territorio regionale. Nell'anno 2016 sono state numerose le segnalazioni di spopolamento, prevalentemente rilevate tra aprile e giugno, che hanno interessato gran parte del territorio, colpendo le province di Brescia (9), Bergamo (2), Como (2), Cremona (1), Mantova (2), Milano (2), Pavia (2), Sondrio (4) Varese (1). Negli episodi che si sono verificati a Brescia le analisi condotte presso L'IZSLER hanno evidenziato la presenza di permethrin e tetramethrin in 4 apiari. In un episodio avvenuto a Sondrio le indagini di laboratorio condotte presso l'IZSLER hanno evidenziato in un caso la presenza di clothianidin e thiamethoxam, nell'episodio avvenuto a Milano la presenza di oxidixyl e in quello di Como la presenza di permethrin.

In diversi casi di perdita delle colonie e mortalità i sintomi non risultano patognomonicamente ed è essenziale procedere con indagini di laboratorio. In un episodio è stata riscontrata positività per Peste Americana, virus della paralisi acuta delle api (ABPV) e virus delle ali deformi (DWV). In un altro caso è stata registrata una positività per virus della paralisi acuta delle api (ABPV) e Nosema spp. Da una disamina dei referti di laboratorio sono emerse positività analitiche in due apiari, in un caso per Nosema spp (microscopico) e in un altro caso di Nosema ceranae (PCR); non sono disponibili dati anamnestici.

Negli anni 2011, 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016 sono stati denunciati rispettivamente 26, 15, 18, 13, 15 e 17 casi di Peste Americana. I riscontri di laboratorio per gli agenti eziologici di Peste Americana e Peste Europea sono abbastanza sporadici.

A fronte di queste evidenze emerge dunque la necessità, in considerazione anche dell'importanza che le api hanno in qualità di insetti pronubi, di proseguire le attività di sorveglianza e di avviare un dialogo di integrazione tra salute e agricoltura per garantire la salute delle api e la sostenibilità economica all'impresa apistica.

### **Aethina Tumida**

A seguito del primo accertamento, nel settembre 2014, del parassita *Aethina Tumida*, esotico nell'Unione Europea, nella provincia di Reggio Calabria, il Ministero della Salute aveva disposto il rintraccio e il controllo degli apiari che avevano effettuato attività di nomadismo nell'intero territorio regionale nel 2014. Nel 2015 è stata avviata una attività di sorveglianza sul territorio nazionale (nota MdS 7104 del 19/03/2015) mantenuta nel 2016 in seguito al riemergere di alcune positività in Calabria e proseguita anche nel 2017 con una riduzione di apiari da controllare (27).

Il piano di sorveglianza prevede:

- un controllo clinico, da condursi dopo la ripresa dell'attività produttiva, su apiari stanziali individuati con criteri random e selezionati in modo da garantire un'adeguata copertura territoriale e proporzionalmente al numero di apiari stanziali e alveari denunciati nell'anno;
- un controllo clinico, da condursi nel periodo autunnale, su apiari selezionati, sulla base dei seguenti criteri di rischio, elencati con priorità decrescente: apiari che abbiano effettuato attività di nomadismo fuori Regione apiari ritenuti a rischio per l'introduzione di nuclei di impollinazione a perdere apiari localizzati in prossimità di postazioni utilizzate nell'anno in corso da apicoltori nomadi provenienti da altre Regioni e Province autonome o che hanno effettuato commercio di materiale biologico ( pacchi d'ape, nuclei da rimonta, api regine) proveniente da tali aree.

In tutti gli apiari oggetto di controllo nell'anno 2016, la cui distribuzione sul territorio è riportata in tabella, l'esito della visita clinica è stato favorevole.

**Tabella 3.3.79** Numero di apiari oggetto di controllo suddivisi per ATS

<b>ATS competente sul territorio sede dell'apiario</b>	<b>N postazioni</b>
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI BERGAMO	7
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI BRESCIA	7
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI COMO	3
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI CREMONA	2
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI LECCO	3
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI LODI	1
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI MANTOVA	3
A.S.L. DI MILANO	1
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI MILANO 1	2
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI MILANO 2	1
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA	1
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI PAVIA	3
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI SONDRIO	2
A.S.L. DELLA PROVINCIA DI VARESE	5
A.S.L. DI VALLECAMONICA-SEBINO	1
Totale	<b>42</b>

### 3.3.3.7 SELVAGGINA

#### Trichinosi

In tabella si riporta l'attività di ricerca delle trichine nei cinghiali e nelle volpi svolta nel 2016. Tutti i campioni di cinghiale sono risultati negativi, mentre due volpi sono risultati infestati da *T. britovi*.

**Tabella 3.3.80** Cinghiali esaminati per Trichina in Lombardia suddivise per ATS e per anno

ATS	Esaminati	Positivi
BERGAMO	2722	0
BRESCIA	612	0
BRIANZA	134	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	637	0
INSUBRIA	1289	0
MONTAGNA	1329	0
PAVIA	1261	0
VALPADANA	5	0
<b>Totale</b>	<b>7989</b>	<b>0</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.3.81** Volpi esaminate per Trichina in Lombardia suddivise per ATS e per anno

ATS	Esaminati	Positivi
BERGAMO	19	2
BRESCIA	70	0
BRIANZA	16	0
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	148	0
INSUBRIA	29	0
MONTAGNA	64	0
PAVIA	41	0
VALPADANA	139	0
<b>Totale</b>	<b>526</b>	<b>2</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

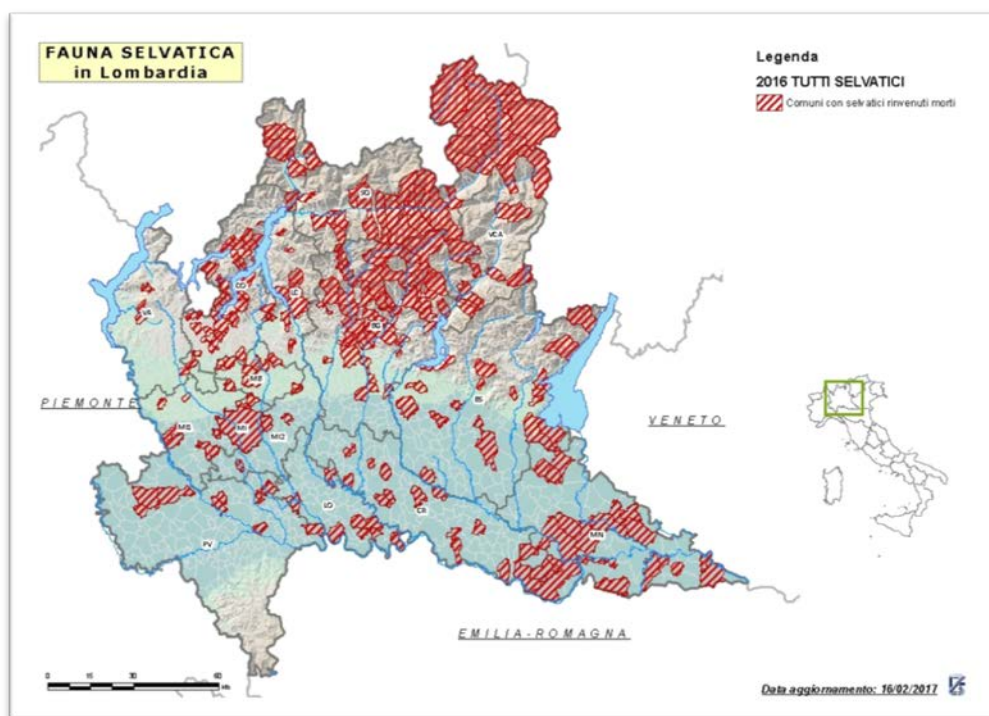
#### Piano monitoraggio fauna selvatica

Il 05 dicembre 2012, la D.G. Sanità ha approvato il piano regionale di Monitoraggio e Controllo Sanitario della Fauna Selvatica che ha come obiettivo la sorveglianza nei confronti di agenti infettivi propri della fauna. Nella Tabella 3.3.77 vengono riportati il numero dei capi rinvenuti morti e conferiti durante il 2016 per accertamenti ripartiti per ATS in Regione Lombardia. Dalla di seguito si evince la distribuzione spaziale dei conferimenti di animali selvatici rinvenuti morti e conferiti per accertamento durante il 2016. L'attività di campionamento a livello territoriale è frutto della fattiva collaborazione dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria e i diversi stakeholder che agiscono a livello locale.

**Tabella 3.3.82** Capi rinvenuti morti e conferiti per accertamento nel 2016

ATS	Animali Rinvenuti Morti
Bergamo	114
Brescia	34
Como	130
Cremona	27
Lecco	18
Lodi	15
Mantova	35
Milano	6
Milano 1	5
Milano 2	10
Monza Brianza	62
Pavia	27
Sondrio	128
Varese	8
Vallecamonica Sebino	13
<b>Totale</b>	<b>632</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016



**Figura 3.3.83.** Distribuzione geografica degli animali selvatici rinvenuti morti e conferiti per accertamenti nel 2016.

Nella tabella successiva vengono riportati il numero di capi sottoposti a controllo sierologico ripartiti per specie e per ATS in Regione Lombardia.

**Tabella 3.3.84** Capi sottoposti a controllo sierologico nel 2016

	Cinghiale	Cervo	Capriolo	Camoscio	Daino	Muflone
Bergamo	676	62	254	249	0	23
Brescia	-	0	0	0	0	0
Como	1040	421	93	18	0	111
Cremona	1	0	0	0	0	0
Lecco	123	0	0	0	0	0
Lodi	2	0	0	0	0	0
Mantova	-	0	0	0	0	0
Milano	-	0	0	0	0	0
Milano 1	271	0	0	0	0	0
Milano 2	-	0	0	0	0	0
Monza Brianza	-	0	0	0	0	0
Pavia	965	0	1	0	48	0
Sondrio	266	107	6	19	0	0
Varese	102	17	10	5	0	9
Vallecamonica Sebino	-	0	2	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>3446</b>	<b>607</b>	<b>366</b>	<b>291</b>	<b>48</b>	<b>143</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

Per quanto riguarda la specie cinghiale, le indagini sierologiche hanno evidenziato l'assenza di animali sieropositivi per PSC, MVS e limitate sieropositività per le restanti patologie indagate. In particolare la prevalenza complessiva per la malattia di Aujeszky è risultata essere del 12,35%, con il massimo valore registrato in provincia di Pavia pari al 36,06%. Deve essere sottolineato che questa popolazione è rappresentativa della realtà appenninica, ed è in continuità con la popolazione del parco del Ticino (ATS MI 1) nei quali si registra una prevalenza del 18,81%, mentre nelle popolazioni dell'arco alpino la massima prevalenze è stata registrata a Sondrio ed è pari al 7,51%.

Le analisi sierologiche condotte sugli ungulati alpini hanno riportato un numero limitato di sieropositività per le patologie indagate. In ogni caso sono da sottolineare alcune positività sierologiche riscontrate per Paratubercolosi a Sondrio e Pestivirus a Como. Tutti i sieri testati per Blue Tongue (649) sono risultati negativi.

### Lepre

In tabella vengono riportati il numero di campi controllati sierologicamente e i relativi risultati analitici suddivisi per ATS. Le popolazioni di questo lagomorfo stanno trascorrendo un momento storico molto



sfavorevole alla loro presenza, da qui la mancanza di catture, e di conseguenza di attività di campionamento ,per ripopolamento nelle ZRC di alcune Provincie del bacino padano.

**Tabella 3.3.85.** Controlli effettuati per la specie lepree nel 2016

ATS	EBHS			Tularemia			Brucella		
	Analizzati	Positivi	Negativi	Analizzati	Positivi	Negativi	Analizzati	Positivi	Negativi
Bergamo	48	20	28	47	-	47	-	-	-
Brescia	94	79	15	94	-	94	94	-	94
Como	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cremona	221	208	13	221	-	201	221	1	220
Lecco	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lodi	13	4	9	13	-	13	13	-	13
Mantova	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Milano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Milano 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Milano 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monza Brianza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pavia	-	-	-	2	-	2	2	-	2
Sondrio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Varese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vallecamonica a Sebino	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	376	311	65	377	-	357	330	1	329

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

Per quanto concerne l'EBHS, i risultati delle indagini sierologiche hanno permesso di verificare una buona presenza di animali sieropositivi. Nessun soggetto è risultato sierologicamente positivo per Tularemia. Un positivo al test sierologico per brucella, non poi confermato dalle indagini di isolamento successivamente eseguite nella stessa area ascrivibile ad aspecificità del test.

### **Tubercolosi da *M. bovis***

Dai soggetti abbattuti nell'ambito dei piani provinciali di controllo della popolazione o durante l'attività venatoria, nel caso di presenza di lesioni granulomatose sono stati prelevati i tessuti (l'nn inframandibolari e sottomandibolari) con lesioni sospette per la ricerca microbiologica di *M. bovis*. Tutti gli accertamenti hanno dato esito negativo.

### Influenza Aviare

Durante il 2016 sono stati conferiti e sottoposti a indagini per ricerca di virus influenzali 47 volatili rinvenuti morti in Regione Lombardia. Di seguito vengono riportati i dettagli suddivisi per ATS.

**Tabella 3.3.86.** Controlli effettuati per Influenza Aviare nei volatili selvatici nel 2016.

ATS	Animali Analizzati	Positivi (LPAI)	Negativi
Bergamo	-	-	-
Brescia	3	-	3
Como	21	-	21
Cremona	-	-	-
Lecco	1	-	1
Lodi	-	-	-
Mantova	-	-	-
Milano	1	-	1
Milano 1	1	-	1
Milano 2	6	-	6
Monza Brianza	-	-	-
Pavia	1	-	1
Sondrio	12	-	12
Varese	1	-	1
Vallecamonica Sebino	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>-</b>	<b>47</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

## SOMMARIO: 3.3 SANITA' ANIMALE

3.3.4 ANAGRAFI DELLE SPECIE DA AFFEZIONE .....	2
Rabbia .....	3
Leishmania .....	4
Lotta al randagismo .....	5
3.3.5 FARMACOSORVEGLIANZA .....	8
Strutture autorizzate alla produzione e al commercio di medicinali veterinari .....	8
Strutture che detengono medicinali veterinari .....	8
Piano Regionale di farmacovigilanza .....	9
3.3.6 RIPRODUZIONE ANIMALE .....	14

### 3.3.4 ANAGRAFI DELLE SPECIE DA AFFEZIONE

L'anagrafe degli animali d'affezione è un sistema informativo il cui quadro regolamentare si è completato con la L. R. n.33/2009 e che vede coinvolti i medici veterinari delle ATS, i medici veterinari liberi professionisti e i Comuni; la predisposizione di un unico sistema in capo alla Regione si è avviata nel 2002 con l'indicazione di utilizzare quale metodo di identificazione il microchip, in sostituzione del tatuaggio. Attualmente la banca dati regionale consente di registrare ogni "evento" (cambi di proprietà, smarrimento, furto, ritrovamento) che riguarda i cani identificati con microchip e regolarmente iscritti e consente di conoscere in modo sempre più dettagliato le dinamiche legate agli animali d'affezione, indirizzando in tal modo le politiche regionali per attuare gli interventi di prevenzione. In anagrafe è inoltre possibile registrare gatti, colonie feline e furetti.

Di seguito sono riportati i dati degli animali presenti in anagrafe regionale, suddivisi per ATS e specie, al 31 dicembre 2016.

**Tabella 3.3.87** Animali presenti in anagrafe

ATS	Cani	Gatti	Furetti
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	325.477	35.722	145
INSUBRIA	192.797	17.034	105
MONTAGNA	63.316	6.926	17
BRIANZA	149.991	10.979	34
BERGAMO	226.644	12.901	73
BRESCIA	217.844	12.025	72
VAL PADANA	134.529	10.894	17
PAVIA	91.943	6.086	16
<b>Totale</b>	<b>1.402.541</b>	<b>112.567</b>	<b>479</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale Anagrafe Animali d'Affezione – aggiornamento 31/12/2016

In tabella sono riportate le tipologie delle strutture per il ricovero degli animali d'affezione, sia pubbliche che private, suddivise per ATS, e presenti in anagrafe alla data del 31.12.2016.

**Tabella 3.3.88:** Strutture di ricovero degli animali d'affezione

ATS	CANILE SANITARIO	RIFUGIO	ZOOFILA	PENSIONE	ALLEVAMENTO	AMATORI	COMMERCIALE
<b>CITTA' METROPOLITANA DI MILANO</b>	4	15	17	53	43	2	53
<b>INSUBRIA</b>	5	14	6	48	40	2	69
<b>MONTAGNA</b>	2	3	1	9	11	2	6
<b>BRIANZA</b>	3	5	4	16	12	1	26

<b>BERGAMO</b>	1	6	5	12	48	1	24
<b>BRESCIA</b>	1	7	8	25	34	6	19
<b>VAL PADANA</b>	8	8	1	17	37	5	3
<b>PAVIA</b>	4	9	3	29	30	3	1
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>67</b>	<b>45</b>	<b>209</b>	<b>255</b>	<b>22</b>	<b>201</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale Anagrafe Animali d’Affezione – aggiornamento 31/12/2016

Per ogni ATS è presente almeno un canile sanitario. Il numero di strutture private censite è, soprattutto per quelle commerciali, distribuito in modo fortemente disomogeneo sul territorio regionale.

Nella sottostante tabella è riportata la distribuzione delle colonie feline registrate nell’anagrafe degli animali d’affezione. Si riporta lo storico degli anni fino al 2015, suddiviso per ASL, e i dati per ATS per l’anno 2016.

**Tabella 3.3.88:** Colonie feline registrate

ATS	2016
<b>CITTA' METROPOLITANA DI MILANO</b>	2.869
<b>INSUBRIA</b>	2.096
<b>MONTAGNA</b>	1.457
<b>BRIANZA</b>	2.237
<b>BERGAMO</b>	1.153
<b>BRESCIA</b>	1.025
<b>VAL PADANA</b>	1.191
<b>PAVIA</b>	947
<b>Totale</b>	<b>12.975</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale Anagrafe Animali d’Affezione - aggiornamento 31/12/2016

È evidente, negli anni, l’aumento costante del numero di colonie feline registrate.

## Rabbia

In considerazione della situazione epidemiologica nei confronti della rabbia in alcuni territori del Nord Est e del rischio di diffusione di questa malattia a carattere zoonosico nei territori limitrofi, in particolare della Regione Lombardia nel 2009 è stato emesso un piano di sorveglianza straordinario della rabbia (decreto 13996 del 15.12.2009), che vige tuttora e che prevede l’obbligo di consegnare alla competente sezione dell’IZSLER le carcasse, non solo di animali da affezione, ma di tutti i mammiferi selvatici rinvenuti morti o abbattuti per motivi di caccia.

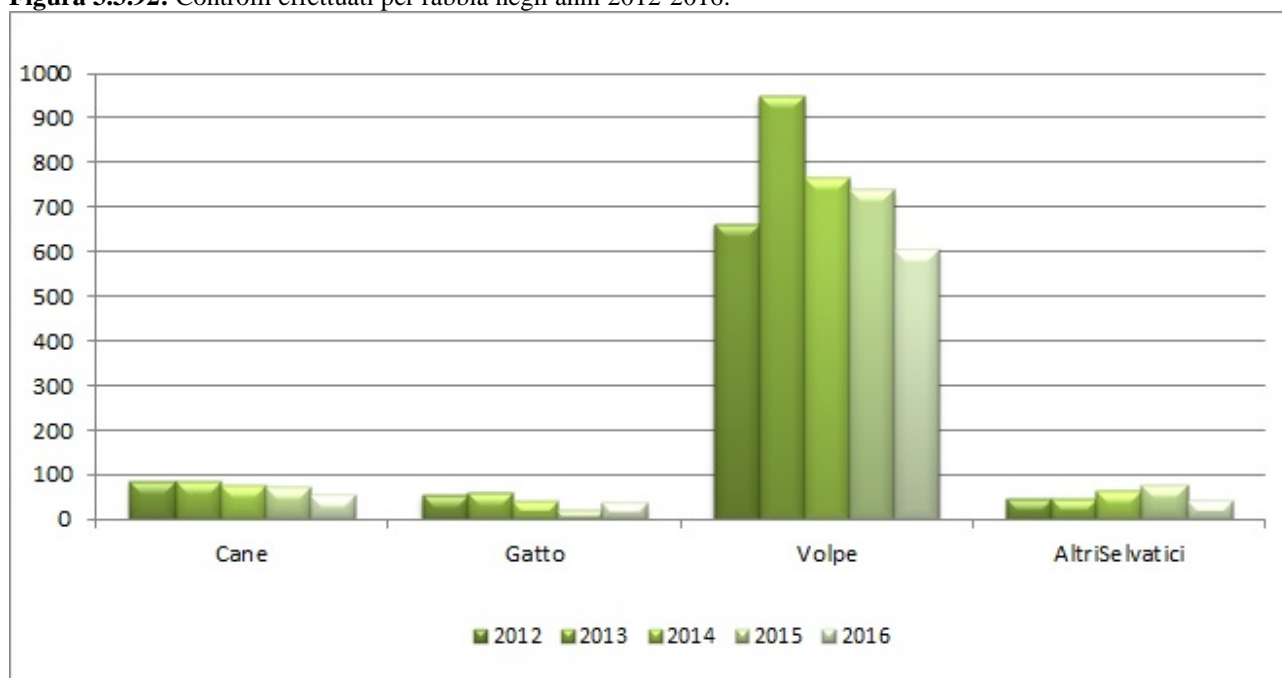
In tabella è riassunta l’attività effettuata nel 2016.

**Tabella 3.3.91:** Campioni esaminati per rabbia nel 2016 in Lombardia suddivisi per specie e causale del prelievo

Specie	Rinvenuto morto	Abbattuto	Da cattura	Non specificato	Totale Campioni
Arvicola	0	0	0	2	2
Cane	0	0	0	74	74
Faina	20	1	0	2	23
Gatto	0	0	0	22	22
Ghiro	0	0	0	1	1
Pipistrello	0	0	0	1	1
Ratto	0	0	0	1	1
Scoiattolo	0	0	0	3	3
Tasso	45	0	0	1	46
Volpe	198	502	1	38	739
<b>Totale</b>	<b>263</b>	<b>503</b>	<b>1</b>	<b>145</b>	<b>912</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

Figura 3.3.92: Controlli effettuati per rabbia negli anni 2012-2016.



Tutti i campioni esaminati sul territorio della Lombardia sono risultati negativi a dimostrazione dell'assenza della malattia sul territorio regionale.

### Leishmania

Nelle tabelle sottostanti è riportata l'attività diagnostica svolta da IZSLER per gli anni 2010 - 2016 per la determinazione di anticorpi nei confronti di *Leishmania spp* in Lombardia.

Tabella 3.3.93: Campioni esaminati nel 2010-2016

Anno	Campioni saggiati	Campioni positivi	% positività
2010	205	15	7,3
2011	657	26	3,95
2012	602	44	7,3

2013	178	29	16,3
2014	258	16	6,2
2015	285	56	19,6
2016	414	69	16,6

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.3.94:** Campioni esaminati per Leishmania in Lombardia con tecnica di Immunofluorescenza nel 2016

ATS	Campioni saggiati	Campioni positivi	% positività	1:40	1:80	1:160	1:320	1:640	1:1280	1:2560	> 1:5120
BERGAMO	6	5	16,6				1				
BRESCIA	158	11	6,9		3	1	2	1		4	
BRIANZA	119	44	36,9	1	5	6	3	14	8	1	6
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	29	4	13,8		1	1	1		1		
INSUBRIA	2	0	0								
MONTAGNA	1	0	0								
PAVIA	3	1	33,3					1			
VALPADANA	96	8	8,4		1	2	2	1	1	1	
	<b>414</b>	<b>69</b>		<b>1</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>17</b>	<b>10</b>	<b>6</b>	<b>6</b>

Fonte Dati: Banca Dati IZSLER – aggiornamento 31/12/2016

La presenza di campioni positivi richiede ulteriori approfondimenti per valutare eventuali interventi di controllo programmati.

### Lotta al randagismo

La registrazione dei cani nella banca dati regionale è il primo e fondamentale passo per contrastare il fenomeno del randagismo e dell'abbandono dei cani, con tutte le conseguenze che tale fenomeno comporta in termini di sofferenza per gli animali e di pericolo per i cittadini.

Di seguito è dettagliato il numero di iscrizioni all'anagrafe per anno. Si riporta lo storico degli anni fino al 2015, suddiviso per ASL, e i dati per ATS per l'anno 2016. Negli anni il numero di iscrizioni è ormai pressoché costante in tutte le ATS.

**Tabella 3.3.95:** Cani iscritti in anagrafe

ATS	2016
<b>CITTA' METROPOLITANA DI MILANO</b>	28.474
<b>INSUBRIA</b>	17.609
<b>MONTAGNA</b>	5.037
<b>BRIANZA</b>	12.155
<b>BERGAMO</b>	14.155
<b>BRESCIA</b>	17.202

<b>VAL PADANA</b>	11.080
<b>PAVIA</b>	9.181
<b>Totale</b>	<b>114.893</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale Anagrafe Animali d’Affezione – aggiornamento 31/12/2016

Relativamente alla situazione delle presenze presso i canili sanitari e i rifugi, in tabella sono riportati i cani ricoverati alla data del 31 dicembre degli anni dal 2011 al 2016.

**Tabella 3.3.97:** Cani ricoverati in strutture pubbliche

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>CANILE SANITARIO</b>	324	308	293	270	256	241
<b>CANILE RIFUGIO</b>	3505	3269	3111	3107	2950	2808

Fonte Dati: Banca Dati Regionale Anagrafe Animali d’Affezione – aggiornamento 31/12/2016

Negli anni il numero di presenze mostra una progressiva flessione. Questo dato può essere un utile indicatore per misurare l’efficacia degli interventi per la prevenzione dell’abbandono: come si può notare dalla tabella, la progressiva flessione del numero di presenze nei canili pubblici sta a testimoniare l’aumento dei cani restituiti al proprietario, grazie alla maggior diffusione dell’identificazione elettronica.

In tabella si riporta il dato relativo alle attività di cattura, di affido e di restituzione al proprietario, dal 2011 al 2016.

**Tabella 3.3.98:** Cani in ingresso in canile sanitario, restituiti e affidati

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>n. cani accalappiati</b>	12.520	12.222	12.802	12.528	12.357	11.623
<b>n. cani restituiti</b>	5.620	7.277	8.299	8.379	9.451	9.971
<b>% restituzioni</b>	<b>45,20%</b>	<b>59,50%</b>	<b>64,82%</b>	<b>66,88%</b>	<b>76,48%</b>	<b>85,78%</b>
<b>n. cani affidati</b>	4.998	5.801	4.630	4.456	4.386	4.196
<b>% affidi</b>	<b>40,40%</b>	<b>47,50%</b>	<b>36,16%</b>	<b>35,57%</b>	<b>35,53%</b>	<b>36,10%</b>

Fonte Dati: Banca Dati Regionale Anagrafe Animali d’Affezione – aggiornamento 31/12/2016

Nell’anno 2016 c’è stata una diminuzione nelle catture; si pensa che questo dato sia da mettere in relazione all’attivazione del servizio “SMS Restituzione Animali Smarriti”, che consente l’immediata restituzione di un cane al proprietario: tramite l’invio di un SMS al Sistema regionale,

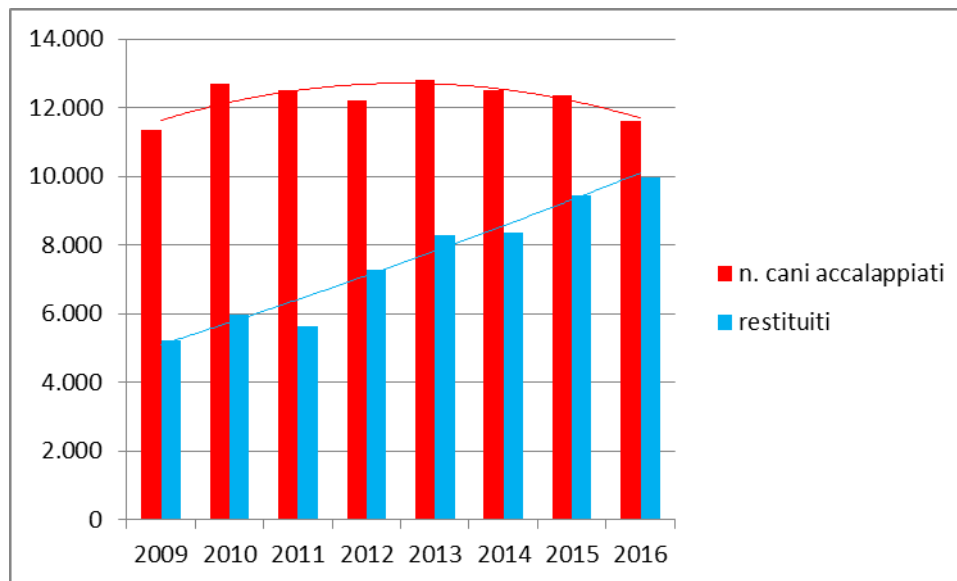


trasmesso da Veterinari ATS o operatori comunali (polizia locale), avvisa se il cane ritrovato è iscritto in AAA; in tal caso fornisce il nominativo, il recapito telefonico e l'indirizzo del proprietario e del detentore, al fine di restituire tempestivamente l'animale, evitandogli il trasferimento al canile sanitario.

Negli anni presi in considerazione vediamo come la percentuale degli animali restituiti al proprietario aumenti progressivamente. Tale aumento nelle restituzioni sta a testimoniare che l'obbligo dell'identificazione elettronica dei cani, il costante miglioramento della qualità delle informazioni che si possono ottenere dall'Anagrafe degli Animali d'Affezione e l'aumento di animali identificati con microchip, inizia a dare risultati evidenti nella lotta al randagismo.

Questo andamento è più facilmente visualizzabile nel grafico sottostante, che mostra il trend delle restituzioni dall'anno 2010 al 2016.

**Figura 3.3.99:** Cani accalappiati e restituiti fino al 2016

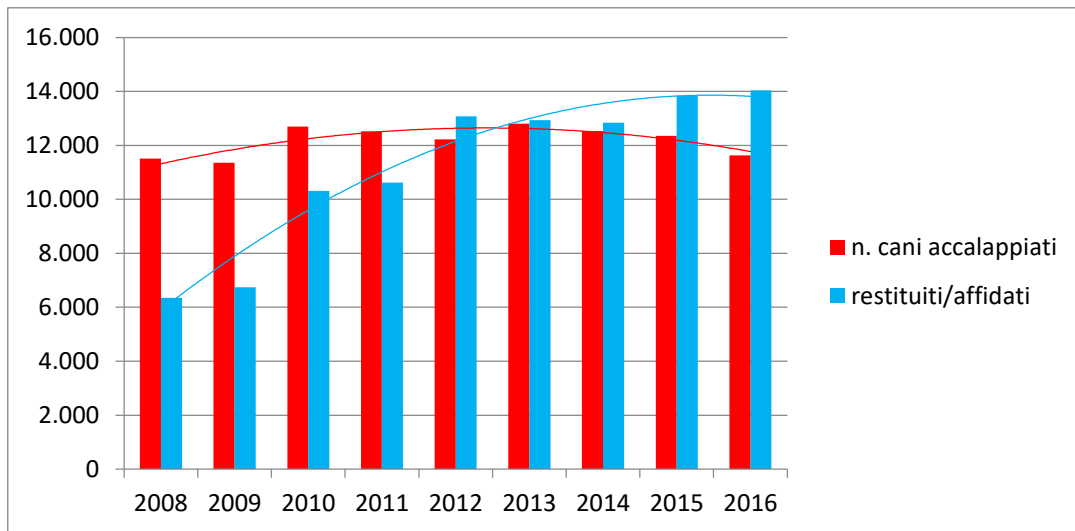


**Figura 3.3.99:** Cani accalappiati e restituiti fino al 2016. *Fonte Dati: Banca Dati Regionale Anagrafe Animali d'Affezione – aggiornamento 31/12/2016*

Se analizziamo invece l'andamento dei cani affidati possiamo notare come, fino all'anno 2012, il trend fosse in positivo con un deciso aumento percentuale nel numero degli affidi. Negli ultimi 3 anni si assiste invece ad una stabilizzazione nel numero di animali affidati, che potrebbe essere riconducibile sia all'aumento dell'introduzione in Lombardia, da parte delle associazioni protezionistiche, di cani provenienti da altre Regioni o da altri Paesi europei, che quindi aumentano

l'offerta di affidi, sia alla presenza di cani di razze di difficile gestione e in età ormai avanzata nei nostri canili, che sono molto più difficilmente adottabili.

In ultimo si riporta il trend del bilancio tra ingressi /uscite nei canili nel periodo 2010 - 2016.



**Figura 3.3.100:** Trend del bilancio tra ingressi /uscite nei canili nel periodo 2010 - 2016. *Fonte Dati: Banca Dati Regionale Anagrafe Animali d’Affezione – aggiornamento 31/12/2016*

Tale grafico, a partire dal 2012, mostra un bilancio negativo fra le entrate (cani che vengono abbandonati o smarriti) e le uscite dai canili rifugio (cani resi al proprietario o affidati): si tratta di un segnale molto positivo che, se si confermerà nei prossimi anni, dovrebbe portare al graduale svuotamento del canili rifugio.

### 3.3.5 FARMACOSORVEGLIANZA

#### Strutture autorizzate alla produzione e al commercio di medicinali veterinari

**Tabella 3.3.101.** Impianti autorizzati alla produzione e al commercio di medicinali veterinari

Grossisti per medicinali veterinari e vendita diretta
70 di cui 48 autorizzate vendita diretta

*Fonte Dati: Piano regionale farmacosorveglianza anno 2016*

#### Strutture che detengono medicinali veterinari

**Tabella 3.3.102.** Strutture che dispongono di medicinali veterinari

Ambulatori/cliniche	Altre strutture	Totale
1319	178	1490

Fonte Dati: Piano regionale farmacovigilanza anno 2016

Si rimanda alle anagrafi degli allevamenti degli animali da reddito e da compagnia (compresi rifugi, canili, pensioni) per completare il numero degli impianti che dispongono ed utilizzano medicinali veterinari e che sono sottoposti a controlli nell'ambito della farmacovigilanza.

### **Piano Regionale di farmacovigilanza**

Il numero di allevamenti presenti nel territorio regionale ammonta a più di 70.000 unità zootecniche, maggiormente rappresentativi sono gli allevamenti bovini seguiti come numerosità dagli ovicaprini, equini, suini ed avicoli. Da un punto di vista economico ed a testimonianza del ruolo del comparto agrozootecnico lombardo a livello nazionale, è importante sottolineare che in Lombardia vengono prodotti: il 42% del latte, il 38% della carne suina, il 22% della carne bovina, il 16% della carne di pollo e il 17% delle uova

L'allevamento intensivo quindi assume, da un punto di vista produttivo, il peso maggiore, ma nel territorio sussiste una buona percentuale di allevamenti a carattere familiare e/o per autoconsumo. Tali allevamenti da un punto di vista dell'analisi del rischio "sanitario" hanno un basso profilo, ma non per questo sono stati esclusi dal campione sottoposto a controllo.

Significativo è il numero di allevamenti autorizzati a detenere scorte di farmaci veterinari ai sensi del DLGS 193/06: n°2800 allevamenti di bovini e n° 430 allevamenti di suini, sono inoltre presenti n°70 grossisti di cui n°48 autorizzati alla vendita diretta , n° 1319 strutture veterinarie e più di 600 veterinari autorizzati alla detenzione di scorte personali.

Considerato il contesto e le risorse disponibili, al fine di garantire la percentuale di attività indicata nelle linee guida per la predisposizione dei controlli previsti dalla farmacovigilanza, di cui alla nota prot. N°001466 del 26/01/2012, è stata programmata una attività di controllo integrata, coinvolgendo anche il personale afferente ai servizi di Sanità Animale e di Igiene degli alimenti di origine animale.

Il programma regionale di farmacovigilanza 2016 è risultato composto delle seguenti attività:

- Attuazione programma:** attività programmata in base alla graduazione del rischio stabilita dal piano regionale;
- Programma di controllo produzione latte crudo/paratubercolosi ,
- Programma di controllo sulle macellazioni speciali d'urgenza (particolare attenzione agli eventuali trattamenti farmacologici effettuati)
- Verifica vaccinazione Aujeszky negli allevamenti suini

Nel 2016 sono stati rendicontati i seguenti controlli:

1. n°6409 controlli come attuazione programma;
2. n° 6590 controlli controllo produzione latte;
3. n° 8439 controlli per macellazioni speciali d'urgenza;
4. n° 1038 controlli per verifica vaccinazione Aujesky;

I controlli effettuati come attuazione programma, sono stati condotti da personale con preparazione specialistica, per il resto è prevalsa una attività ispettiva integrata e interdisciplinare tra le aree.

Questa modalità operativa è stata adottata alla luce dell'Intesa, sancita in data 24 gennaio 2013 dalla Conferenza Unificata sulle linee guida in materia di controlli ai sensi dell'art 14, comma 5, del Decreto Legge 09 febbraio 2012 n 5, convertito con modificazioni dalla legge 04 aprile 2012 n 35 e ribadita nelle indicazioni fornite dal Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018.

L'attività programmata è stata effettuata e rendicontata dai Dipartimenti di Prevenzione Veterinari sia tramite il Sistema Informativo Veterinario che attraverso una relazione finale sull'attività effettuata e sulle problematiche rilevate.

Una percentuale dei controlli sono stati attuati come attività congiunta con personale del Comando Carabinieri per la Sanità e con il Corpo Forestale dello Stato nell'ambito del Piano Regionale Integrato.

Come richiesto dalle indicazioni ministeriali una % dei controlli effettuati ( 5% dei controlli 2016) ha interessato gli allevamenti a carattere familiare e/o per autoconsumo. In questa tipologia di impianti come del resto negli anni scorsi non state rilevate non conformità.

Tutti i grossisti sono stati sottoposti a controllo con il rilievo solo di irregolarità amministrative. Tutte le aziende sono state coinvolte da eventi di comunicazione sull'utilizzo della ricetta elettronica.

L'attività di controllo ha interessato veterinari liberi professionisti e strutture veterinarie risultate nel complesso regolari.

I veterinari libero professionisti, sempre per quanto riguarda la dematerializzazione degli adempimenti amministrativi nella gestione dei farmaci, sono stati coinvolti da una serie serrata di eventi formativi con cadenza mensile.

Nella tabella sotto riportata viene evidenziata l'attività svolta nel triennio 2014-2016.

**Tabella 3.3.103.** Attività di controllo 2014-2016

	ispezioni/anno			violazioni amministrative/anno			denunce attività giudiziaria/anno		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>allevamenti</b>	9.374	12.465	21.722	85	83	67	12	12	16
<b>produzione e commercio</b>	217	125	322	1	0	2	0	0	1
<b>strutture animali d'affezione</b>	91	109	115	0	0	0	0	0	0

strutture veterinarie	356	506	359	4	3	5	0	0	0
<b>totale</b>	<b>10.038</b>	<b>13.205</b>	<b>22.518</b>	<b>90</b>	<b>86</b>	<b>74</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>17</b>

Fonte Dati: S.I.V aggiornamento dati 31/12/2016

Nel corso del 2016 non sono stati registrati “fatti rilevanti” nel settore della farmacovigilanza, l’attività di controllo è stata eseguita nel rispetto delle indicazioni ministeriali ed ha privilegiato il controllo del rispetto delle registrazioni previste dalla normativa vigente. I risultati raggiunti raffrontati ai dati sulla ricerca residui (PNR e pagamento latte qualità) testimoniano come la gestione da parte degli Osa del rispetto dei tempi di sospensione dei trattamenti farmacologici sia sostanzialmente corretta.

I risultati dei rilievi che hanno portato all’emissione di sanzioni amministrative sono indicati in tabella 3.3.120.

**Tabella 3.3.120**

NORMA	ARTICOLO	A CARICO	BG	BS	CR	LO	MN	MI 2	MB	SO
D. lgs 193/06	art 11	allevamento	1							
D. lgs 193/06	art 71 c d	ingrosso farmaci		1						
D. lgs 193/06	art 76	ingrosso farmaci				1				
D. lgs 193/06	art 79	allevamento	4	7	1	3			1	
D. lgs 193/06	art 80	allevamento	1	1	1					
D. lgs 193/06	art 80	veterinario							1	
D. lgs 193/06	art 81-83	allevamento								
D. lgs 193/06	art 81-83	veterinario				4				
D.lgs 158/2006	art 14	allevamento	2	1	2					
D.lgs 158/2006	art 15 c 1	allevamento	2	2						
D.lgs 158/2006	art 15 c 2	allevamento		5	2		2	1	1	
D.lgs 158/2006	art 15 c 3	allevamento					3			1
D.lgs 158/2006	art 15 c 6	allevamento		15			4			
D.lgs 158/2006	art 16	allevamento		1						
Reg CE 852	art 4 c 1	allevamento	1	1						1
<b>TOTALE (74)</b>			<b>11</b>	<b>34</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>2</b>

I dati testimoniano come le non conformità siano maggiormente rappresentate da omissioni e/o errori di registrazione dei trattamenti in particolare: art. 79 del dlgs 193/06 e art. 15 dlgs 158/06. Particolare significatività è il numero delle irregolarità riscontrata in esito alla mancata registrazione, sul modello 4, dei trattamenti effettuati nei novanta giorni prima dell'invio al macello.

Il numero costante di violazioni relative all'articolo 14 del dlgs 158/06, testimonia come permanga una piccola nicchia di allevatori che non risulta rispettosa e/o non sufficientemente attenta al rispetto dei tempi di sospensione dei trattamenti farmacologici.

Nei casi di non conformità sono stati adottati i provvedimenti previsti dalla normativa vigente ed effettuate le opportune segnalazioni per quanto riguarda il rispetto della condizionalità all'Organismo pagatore, con la conseguente decurtazione dei premi comunitari.

Inoltre, in collaborazione con le Associazioni di categoria, sono state incentivate sul territorio le iniziative di formazione su un corretto rispetto delle modalità di registrazione previste dalla normativa vigente.

Azioni per il miglioramento del sistema dei controlli

- Implementazione del sistema di tracciabilità del farmaco veterinario ed utilizzo obbligatorio della ricetta elettronica.
- Sviluppo di una attività di formazione e di coinvolgimento nel territorio dell'utilizzo appropriato del farmaco veterinario con i veterinari liberi professionisti e gli allevatori.
- Verifiche, tramite audit interni, della corretta gestione del piano e del rilievo e registrazione delle non conformità.
- Coordinamento dell'attività di controllo con i Servizi di Sanità Animale e di Igiene degli alimenti di origine animale in modo tale da garantire una pressione omogenea ed uniforme sulle attività produttive.

A partire dal 1992 con il Dlgs 118 e 119 l'attività di controllo ha privilegiato la verifica degli adempimenti di registrazione e del rispetto dei tempi di sospensione dei trattamenti effettuati.

Oggi le richieste sono radicalmente mutate.

Da una parte il mondo produttivo è maggiormente consapevole del ruolo come Operatore del Settore Alimentare dall'altra parte i medici Veterinari liberi professionisti chiedono un maggiore coinvolgimento nei programmi sanitari ed infine il consumatore vuole garanzie sulla presenza di residui dei farmaci e sul controllo dell'antibiotico resistenza.

Anche in Europa e nel Mondo questi aspetti sono rilevanti soprattutto per quanto riguarda le ricadute sul commercio dei prodotti alimentari di origine animale e sulla difesa del made in Italy.

Le nuove sfide della Veterinaria pubblica saranno: utilizzo appropriato, uso prudente del farmaco in rapporto al management aziendale e al benessere degli animali in allevamento.

Regione Lombardia, aderendo al progetto del Ministero sulla ricetta elettronica, ha iniziato il percorso che deve necessariamente partire dai dati sull'utilizzo dei farmaci in allevamento per arrivare alla determinazione delle molecole somministrate agli animali con verifica del rispetto delle indicazioni per un utilizzo prudente dei farmaci.

Il progetto ricetta elettronica ha coinvolto attivamente un gruppo selezionato di veterinari liberi professionisti che hanno collaborato attivamente con i loro rispettivi allevatori, nel collaudare le funzionalità, nel far emergere le problematiche e prospettare le eventuali soluzioni.

Questa è stata la soluzione vincente: stretta collaborazione tra sistema pubblico, veterinari liberi professionisti ed allevatori.

Oggi 39 Veterinari in 100 allevamenti stanno utilizzando praticamente le varie funzionalità del sistema gestito dal Ministero, sono state emesse più di 1500 ricette a partire da gennaio 2016. È già disponibile anche la possibilità di prescrivere i mangimi medicati e si è in attesa del nulla osta ministeriale per iniziare la fase di prova sul campo.

Regione Lombardia oltre alla collaborazione con il Centro Nazionale Servizi dell'IZS di Teramo nel progetto di dematerializzazione della ricetta veterinaria e dei registri dei trattamenti ha iniziato una collaborazione con l'IZSLER di Brescia volta a testare attraverso due progetti denominati Classyfarm e Bio Be Farm la messa in relazione tra consumo di farmaci, benessere e biosicurezza negli allevamenti al fine di un controllo dell'antibioticoresistenza.

Quest'ultima attività è ancora in fase sperimentale e necessita di una serie di approfondimenti per valutare le reali ricadute sui controlli ufficiali.

Il piano di farmacovigilanza 2017, formalizzato con Circolare della DG Welfare n° 01 del gennaio 2017 prevede pertanto:

- **utilizzo ricetta elettronica**, obiettivo delle ATS è che almeno il 30% dei veterinari liberi professionisti operanti sul territorio di competenza, come responsabili di scorte aziendali, vengano formati ed utilizzino entro la fine del 2017 il sistema del Ministero della Salute;
- **farmacovigilanza**: incentivazione delle segnalazioni di farmacovigilanza da parte di tutti gli operatori del settore
- **formazione** a livello territoriale sulla tracciabilità del farmaco e sull'utilizzo appropriato/prudente del farmaco veterinario con particolare attenzione alle classi di antibiotici ritenute particolarmente sensibili:
- **coinvolgimento** delle Associazioni di categoria per un'ulteriore ricaduta della formazione sugli operatori del settore alimentare;
- **collaborazione** con Ministero, IZSLER e Università di Parma nella realizzazione del progetto Classyfarm;

- **implementazione** della check list farmacovigilanza con raccolta informazioni relive ai criteri di scelta terapeutica con gli antimicrobici ritenuti altamente critici, la colitica e l'ossido di zinco e sua utilizzazione pratica;
- **sviluppo** di un progetto con l'Università di Milano volto ad ottimizzare la messa in asciutta delle bovine in lattazione con una terapia antibiotica selettiva;

Con una capillare utilizzazione della ricetta e dei registri dei trattamenti elettronici potranno esser introdotti nuovi indicatori come quello della DDVET con conseguente maggior attenzione su un utilizzo corretto delle specialità e minore enfasi sull'importanza delle registrazioni.

Necessariamente il livello culturale di tutti gli operatori deve adeguarsi e in vista dell'introduzione del nuovo regolamento sul farmaco veterinario l'attenzione del legislatore deve porsi:

- individuazione di veterinari libero professionisti buiatri quali "referenti sanitari" degli allevamenti;
- formalizzazione di protocolli terapeutici che attraverso una corretta formazione degli allevatori definiscano procedure diagnostiche nel rispetto delle rispettive competenze;
- valutazione delle segnalazioni di farmacovigilanza al fine di fornire rapide soluzioni all'utilizzo improprio dei farmaci veterinari;
- attività di controllo incentrata sulla verifica dell'utilizzo appropriato dei farmaci veterinari alla situazione epidemiologica dell'allevamento;
- sensibilizzazione dei consumatori ai risultati raggiunti in campo veterinario.

### 3.3.6 RIPRODUZIONE ANIMALE

Nel settore della Riproduzione Animale la Regione coordina e definisce il volume dei controlli zootecnici e sanitari da effettuare e le relative modalità di svolgimento tramite un Piano Regionale dei Controlli concordato tra le Direzioni generali Agricoltura e Salute secondo le rispettive competenze, tenuto conto anche dei processi di delega agli Enti Locali.

Il Piano Regionale Integrato dei Controlli – Settore Riproduzione Animale è attuato in conformità alle linee guida di cui al Decreto D.G. Sanità n. 446 del 22 gennaio 2009.

Di seguito si riportano i controlli eseguiti nell'ambito del suddetto Piano nel 2016.





O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

Tabella 3.3.104 Controlli eseguiti anno 2016

ALLEGATO I (centri ed esportazioni)					
Centri genetici autorizzati agli scambi e alle esportazioni (elenco pubblicato nel sito <a href="http://www.vetinfo.sanita.it">www.vetinfo.sanita.it</a> , - VERIFICARE lo stato di aggiornamento degli elenchi e comunicare al Ministero della salute eventuali necessità di variazioni)					
Normativa di riferimento	REGIONE LOMBARDIA	Numero univoco nazionale del centro	Numero totale di ispezioni effettuate nell' anno solare	Numero e tipo di non conformità rilevate	Revoca di autorizzazione e motivo della stessa
d.lgs n. 132/05 (sperma bovino)	Centri di raccolta sperma bovino	IT 05 - IT30 – IT01 – IT01Bu	3	0	0
	Centri magazzino sperma bovino	IT05M – IT16M – IT03M - IT12M - IT 11 M - IT02M – IT14M – IT13M	22	0	0
D.P.R. n. 241/94 (ovuli ed embrioni bovini)	Gruppi raccolta embrioni bovini	IT14eb - IT23eb - IT22eb – IT20	4	0	0
	Gruppi produzione embrioni bovini	IT01pb	2	0	0
D.P.R. n. 242/94 (sperma suino)	Centri raccolta sperma suino	IT01Msu	1	0	0
d.lgs n.633/96 (sperma, ovuli ed embrioni delle specie equina, ovina e caprina)	Centri raccolta sperma equino	IT31EQ - IT 020 EQ - IT 021 EQ - IT28eq - IT08eq - IT34eq - IT002Eq - IT38eq	12	0	0
	Centri magazzino sperma equino	IT9M EQ - IT01MEQ - IT 02 M EQ - IT 05 MEQ - IT08MEQ - IT04Meq - IT34eq - IT07MEQ	9	0	0
	Gruppi raccolta embrioni equini	IT09EE - IT 05 EE - IT 06 EE - IT14 - IT03ee	8	0	0
	Gruppi produzione embrioni equini	IT01pe	2	0	0
	Centri raccolta sperma ovino		0	0	0
	Centri magazzino sperma ovino	IT01M OC	2	0	0
	Gruppi raccolta embrioni ovini	IT01po	2	0	0
	Gruppi produzione embrioni ovini	IT01po	2	0	0
	Centri raccolta sperma caprino	IT01M OC	3	0	0
	Centri magazzino sperma caprino		0	0	0
	Gruppi raccolta embrioni caprini	IT01eo	2	0	0
	Gruppi produzione embrioni caprini	IT01po	2	0	0
	ALLEGATO I (nazionale)				
Centri genetici autorizzati esclusivamente al commercio nel territorio nazionale (Legge 15 gennaio 1991, n. 30 e Decreto ministeriale 19 luglio 2000, n. 403)					
		Numero totale di centri/gruppi/recapiti autorizzati nel territorio regionale	Numero di ispezioni effettuate nell' anno solare	Numero e tipo di non conformità rilevate	Revoche di autorizzazione
	Stazioni di fecondazione pubblica	128	91	1 - problematica urbanistica	1
	Recapiti	63	38	1 - manuale autocontrollo da revisionare	0
	Allevamenti suinicoli che praticano l' inseminazione artificiale nell'ambito aziendale	182	31	0	0
	Centri di produzione materiale seminale	34	30	1 - registro prelievo non aggiornato	0
	Gruppi di raccolta di embrioni	15	11	0	0
	Centri produzione embrioni	7	4	0	0

Fonte dati: DPV, aggiornamento al 31/12/2016

## SOMMARIO: 3.4 BENESSERE ANIMALE

3.4.1. Piano Regionale Benessere Animale .....	2
Benessere animale in allevamento .....	2
Benessere animale durante il trasporto .....	4
Benessere animale durante la macellazione.....	4

### 3.4.1. Piano Regionale Benessere Animale

Il piano nazionale benessere animale comprende l'insieme dei controlli per la verifica del rispetto delle misure di protezione degli animali svolti nell'allevamento, durante il trasporto e alla macellazione.

#### Benessere animale in allevamento

Nella tabella sono riportati il numero dei controlli effettuati negli allevamenti per la verifica del benessere e la percentuale delle non conformità rilevate sui controllati.

**Tabella 3.4.1** Piano benessere animale – controlli in allevamento nel 2016

Specie	N° controlli/anno	% conformità rilevate
Suini	598	19
Avicoli	368	7
Bovini e bufalini	1572	8
Ovini e caprini	147	16
Equini da carne	19	31
Conigli	11	18
Animali da pelliccia	7	28
Altre specie	35	5
<b>Totale</b>	<b>2757</b>	<b>11</b>

Fonte Dati: Rendicontazione piano regionale benessere – aggiornamento 31/12/2016

I dati soprariportati rappresentano l'importanza dell'attività di controllo sul benessere degli animali negli allevamenti e soprattutto testimoniamo i risultati raggiunti nel capitolo riguardante il rispetto della normativa comunitaria del settore.

Per quanto riguarda gli allevamenti bovini e bufalini (Tabella 3.4.1.1) maggiormente ricorrenti sono le non conformità relative alle strutture e alla libertà di movimento, in particolare nella categoria dei vitelli, le gabbie per i vitelli sotto le 8 settimane risultano prive di pareti divisorie forate per consentire il contatto tra gli animali ed in alcuni casi i vitelli sono ancora mantenuti legati.

**Tabella 3.4.1.1** Piano benessere animale – allevamenti bovini e bufalini – totale irregolarità per requisito

Requisiti	Numero totale irregolarità
1. PERSONALE	1
2. ISPEZIONE (Controllo degli animali)	19

3. TENUTA DEI REGISTRI (Registrazione dei dati)	9
4. LIBERTA' DI MOVIMENTO	22
5. EDIFICI E LOCALI DI STABULAZIONE	26
6. ILLUMINAZIONE MINIMA	0
7. ATTREZZATURA AUTOMATICA E MECCANICA	4
8. ALIMENTAZIONE, ABBEVERAGGIO ED ALTRE SOSTANZE	16
9. TASSO DI EMOGLOBINA	1
10. MANGIMI CONTENENTI FIBRE	1
11. MUTILAZIONI	0
12. PROCEDURE DI ALLEVAMENTO	29

Nell'allevamento suino il maggior numero di non conformità (Tabella 3.4.1.2) sono state rilevate per l'assenza o l'inadeguatezza del materiale manipolabile ed anche per le carenze strutturali.

**Tabella 3.4.1.2** Piano benessere animale – allevamenti suini – totale irregolarità per requisito

Requisiti	Numero totale irregolarità
1. PERSONALE	3
2. ISPEZIONE (Controllo degli animali)	4
3. TENUTA DEI REGISTRI (Registrazione dei dati)	5
4. LIBERTA' DI MOVIMENTO	3
5. SPAZIO DISPONIBILE	7
6. EDIFICI E LOCALI DI STABULAZIONE	19
7. ILLUMINAZIONE MINIMA	6
8. PAVIMENTAZIONI	8
9. MATERIALE MANIPOLABILE	31
10. ALIMENTAZIONE, ABBEVERAGGIO ED ALTRE SOSTANZE	17
11. MANGIMI CONTENENTI FIBRE	0
12. MUTILAZIONI	1
13. PROCEDURE DI ALLEVAMENTO	6
14. ATTREZZATURA AUTOMATICA E MECCANICA	3

Anche negli allevamenti avicoli le carenze strutturali rappresentano il maggior numero di non conformità.

**Tabella 3.4.1.3** Piano benessere animale – allevamenti avicoli – totale irregolarità per requisito

Requisiti	Numero totale irregolarità negli allevamenti di:						
	Galline che producono uova da consumo				Polli da carne	Tacchini	Struzzi
	Biologiche	All'aperto	A terra	In gabbia			
1. PERSONALE	0	0	2	0	2	1	0
2. ISPEZIONE (Controllo degli animali)	0	0	0	0	0	0	0
3. TENUTA DEI REGISTRI (Registrazione dei dati)	0	0	0	0	1	1	0
4. SPAZIO DISPONIBILE	0	0	0	0	0	0	0
5. EDIFICI E LOCALI DI STABULAZIONE	0	2	2	1	3	2	0
6. ILLUMINAZIONE MINIMA	0	0	0	0	0	0	0
7. ATTREZZATURA AUTOMATICA E MECCANICA	0	0	0	0	0	1	0
8. ALIMENTAZIONE, ABBEVERAGGIO ED ALTRE SOSTANZE	0	0	1	0	1	0	0
9. MUTILAZIONI	0	0	0	0	0	0	0
10. PROCEDURE DI ALLEVAMENTO	0	0	0	1	1	3	0

Le non conformità rilevate hanno avuto anche un peso nella valutazione della condizionalità.

Negli altri settori non sono emerse situazioni degne di segnalazione, come si evince dalla tabella 3.4.1.

### Benessere animale durante il trasporto

Il piano benessere durante il trasporto prevede l'esecuzione di controlli in corrispondenza dei luoghi di partenza (allevamenti), sulla strada e nei luoghi di destinazione (macelli, allevamenti) per la verifica dei requisiti previsti dalla pertinente normativa.

E' stato riconfermato per l'anno 2016 il *PIANO INTEGRATO DEI CONTROLLI SULL'IDONEITA' AL TRASPORTO DEGLI ANIMALI* che mira ad accertare il rispetto delle misure di protezione degli animali, in particolare per quanto attiene la corretta gestione degli "animali non idonei al trasporto", durante il viaggio, vale a dire lungo la strada o in punti critici appositamente identificati con il supporto delle Forze dell'Ordine. I risultati dei controlli sono descritti nelle tabelle 3.4.3a e 3.4.3b.

**Tabella 3.4.3** Piano benessere animale - controlli durante il trasporto nel 2016

Specie	Bovini	Suini	Ovi caprini	Equidi	Pollame	Conigli	Cani	TOTALE
N° ispezioni	1950	1359	187	98	259	17	27	3897

Fonte Dati: Rendicontazione piano regionale benessere– aggiornamento 31/12/2016

**Tabella 3.4.4** Piano benessere animale – non conformità rilevate nei controlli durante il trasporto nel 2016

Categoria e numero di casi di non conformità	CATEGORIA DELLA NON CONFORMITÀ	Bovini	Suini	Ovi caprini	Equidi
		IDONEITÀ DEGLI ANIMALI PER IL TRASPORTO	36	3	0
	PRATICHE DI TRASPORTO, SPAZIO DISPONIBILE, ALTEZZA	10	5	0	1
	MEZZI DI TRASPORTO E LUNGI VIAGGI	4	0	0	0
	ABBEVERAGGIO E ALIMENTAZIONE, PERIODI DI VIAGGIO E DI RIPOSO	6	0	0	0
	DOCUMENTAZIONE	12	1	0	10
	ALTRI CASI DI NON CONFORMITÀ	5	0	0	2

Fonte Dati: Rendicontazione piano regionale benessere– aggiornamento 31/12/2016

Dal confronto con gli anni precedenti, si assiste ad una progressiva riduzione dei riscontri di irregolarità relative alla idoneità degli animali trasportati.

### Benessere animale durante la macellazione

Il Piano regionale benessere animale durante la macellazione e abbattimento prevedeva un intervento di monitoraggio /anno presso le seguenti tipologie di impianti:

- impianti di macellazione riconosciuti (ungulati, selvaggina allevata, avicunicoli)
- locali di macellazione compresi nel DDUO n.14572 del 31 luglio 2002 (suini e ovicapri)
- impianti di macellazione avicunicoli a capacità limitata

- allevamenti animali da pelliccia (compresa nella tipologia “tipologia allevamento non definita”)

**Tabella 3.4.5** Piano benessere animale - controlli durante la macellazione 2016

	MACELLAZIONE UNGULATI (stabilimenti riconosciuti Reg. 853/2004)	MACELLAZIONE SELVAGGINA ALLEVATA (stabilimenti riconosciuti Reg. 853/2004)	MACELLAZIONE AVICUNICOLI (stabilimenti riconosciuti Reg. 853/2004)	MACELLAZIONE AVICUNICOLI (impianti registrati Reg.852/2004)	ALLEVAMENTI ANIMALI DA PELLICCIA
NUMERO IMPIANTI PRESENTI	529	18	29	18	12
NUMERO IMPIANTI CONTROLLATI AI FINI DELLA VERIFICA APPLICAZIONE REG. (CE) 1099/2009	490	3	27	12	10
N. CONTROLLI UFFICIALI EFFETTUATI UTILIZZANDO LA CHECK-LIST (in toto od in parte) AI FINI DELLA VERIFICA APPLICAZIONE REG. (CE) 1099/2009 AI FINI DELLA VERIFICA APPLICAZIONE REG. (CE) 1099/2009	579	4	42	13	19
N. IMPIANTI CON NON CONFORMITA'	40	1	3	0	1

**Tabella 3.4.6** Piano benessere animale – Numero totale Non Conformità riscontrate 2016

NUMERO E TIPOLOGIA NON CONFORMITA' RISCONTRATE	BENESSERE ANIMALE ALLA MACELLAZIONE - PROGRAMMA	21	0	1	0	1
	BENESSERE ANIMALE ALLA MACELLAZIONE - GESTIONE	7	1	3	0	0
	FORMAZIONE DEL PERSONALE	6	0	0	0	0
	STRUTTURE ED ATTREZZATURE	15	0	3	0	0
	MANUTENZIONE DEGLI STRUMENTI PER LA IMMOBILIZZAZIONE E LO STORDIMENTO - PROGRAMMA	9	1	1	0	0
	MANUTENZIONE DEGLI STRUMENTI PER LA IMMOBILIZZAZIONE E LO STORDIMENTO - GESTIONE	11	0	0	0	0
N. TOTALE DI PROVVEDIMENTI ADOTTATI A SEGUITO DI NON CONFORMITA'	PRESCRIZIONI	40	1	3	0	1
	SANZIONI	0	0	0	0	0

Dall'esame dei dati emergono i seguenti elementi di criticità:

- L'attività di controllo non risulta essere stata condotta integralmente. Parte della lacuna è sicuramente ascrivibile alla mancata registrazione in SIVI dell'intervento
- I provvedimenti a seguito del riscontro di non conformità non sono sempre stati registrati nel sistema informativo
- Diversi Dipartimenti di Prevenzione Veterinari hanno condotto numerosi controlli per impianto senza che l'entità degli stessi fosse giustificata da un elevato numero di non conformità

## SOMMARIO: 3.5 ATTIVITA' TRASVERSALI

3.5.1 ALLERTA.....	2
3.5.2 STRUTTURE RICONOSCIUTE E REGISTRATI PER I SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE .....	11
Attività di controllo nel settore dei Sottoprodotti di Origine Animale.....	12
<b>3.5.3 SANZIONI</b> .....	15



### 3.5.1 ALLERTA

Per notificare in tempo reale i rischi diretti o indiretti per la salute pubblica connessi al consumo di alimenti o mangimi la Commissione Europea ha istituito, con il Regolamento (CE) 178/2002, il sistema rapido di allerta comunitario (di seguito SA), sotto forma di rete, a cui partecipano la Commissione stessa, l'EFSA (Autorità per la Sicurezza Alimentare) e gli Stati membri dell'Unione.

Se un alimento o un mangime, presente sul mercato, non è conforme ai requisiti di sicurezza previsti dagli articoli 14 o 15 del sopra richiamato Regolamento, gli operatori del settore devono avviare immediatamente le procedure di ritiro/richiamo dello stesso.

Con il Regolamento (UE) n. 16/2011 sono state introdotte modalità operative per la gestione del SA.

Ogni volta che un membro della rete disponga di informazioni relativa all'esistenza di un grave rischio, diretto o indiretto, per la salute umana dovuto ad alimenti o mangimi, questa informazione viene immediatamente comunicata alle Commissioni nel quadro del Rapid Alert System for Food and Feed. La Commissione trasmette immediatamente queste informazioni ai membri della rete. L'efficacia del sistema è assicurata dalla semplicità della sua struttura: i punti di contatto di ciascun componente della rete sono chiaramente identificati e lo scambio di informazioni avviene sulla base di documentazione semplice e standardizzata.

Il flusso delle "allerte" deve garantire sia la completezza delle informazioni sia la tempestività della comunicazione, pertanto le notifiche vengono comunicate e condivise tra i punti di contatto delle Autorità interessate in tempo reale tramite sistemi online.

Il Punto di Contatto della Regione Lombardia, istituito con decreto del DG Sanità del 26.05.2006, gestisce il SA per alimenti, sia di origine animale che di origine non animale, compresi i materiali destinati al contatto con gli alimenti, e per i mangimi; assicura lo scambio rapido delle informazioni con gli altri componenti della rete: i punti di contatto delle ATS lombarde, delle Regioni e del Ministero della Salute, quest'ultimo opera come punto di contatto nazionale ufficiale per la Commissione Europea.

Il Punto di Contatto regionale gestisce i casi di propria competenza sia utilizzando l'applicativo iRasff, appositamente creato dalla Commissione, sia tramite uno specifico applicativo regionale.

#### RISULTATI DELLA ATTIVITA' SVOLTA

Le segnalazioni pervenute sono state originate da:

**Tabella 3.5.1** Origine delle segnalazioni

Dipartimenti di prevenzione medici e veterinari delle ASL lombarde	109
Altre Regioni	143

Ministero della Salute (UVAC, USMAF, PIF, NAS)	14
UE	75
EXTRA UE	2
<b>TOTALE</b>	<b>343</b>

Fonte dati: SISTEMA ALLERTA aggiornamento al 31/12/2015

La seguente tabella riporta il numero di segnalazioni pervenute dalle ASL lombarde (14 % in più rispetto lo scorso anno):

**Tabella 3.5.2** Numero di segnalazioni pervenute dalle ASL lombarde

ATS	n. segnalazioni
BERGAMO	22
BRESCIA	15
BRIANZA	11
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	34
INSUBRIA	11
MONTAGNA	3
PAVIA	-
VAL PADANA	13
<b>TOTALE</b>	<b>109</b>

Fonte dati: SISTEMA ALLERTA aggiornamento al 31/12/2016

Per l'anno 2016 si evidenzia che in 84 casi (+35% rispetto al 2015) la segnalazione di riscontro di irregolarità è pervenuta dalle industrie alimentari a seguito di analisi effettuate nell'ambito delle **procedure di autocontrollo**. In particolare sono raddoppiate le segnalazioni provenienti da aziende Lombarde (30), altrettanto numerose sono state quelle comunicate da altre regioni d'Italia (31), seguite da quelle da paesi comunitari (22) e infine 1 direttamente dal Ministero (per il tramite dell'Ambasciata del Paese estero coinvolto).

In 29 casi (dato in linea con il 2015) le segnalazioni sono pervenute a seguito di **reclamo dei consumatori**, in prevalenza per riscontro di corpi estranei (13), di aspetti organolettici alterati (4), etichettatura errata (4) e presenza allergeni non dichiarati in etichetta (3).

In 9 casi le segnalazioni sono state catalogate sotto la voce di **tossinfezione alimentare** per insorgenza della sindrome sgombroide per consumo di tonno (2 di cui una notifica da ATS lombarda), per Sindrome Emolitica-Uremica in prodotti a base di latte dalla Romania (1), salmonellosi in uova dalla Polonia (1). I rimanenti cinque casi sono da imputarsi alla presenza di norovirus in ostriche dalla Francia (1), irrancidimento e presenza perossidi in biscotti vegani (1), rischio botulino (3) in pesce Rutilio conservato, in miele e in olive nere.

Le segnalazioni per **mangimi** sono state complessivamente 19, dato assolutamente in linea con la precedente annualità, corrispondenti al 5,5 % del totale dei casi.

Per quel che concerne le allerte attivate per materiali destinati a venire in contatto con alimenti (**MOCA**) si evidenzia che esse sono state in numero di 14, quindi al 4% del totale e sono state imputabili a migrazione di ammine, di ftalati e di metalli. In 7 casi si è verificata l'origine cinese del prodotto.

Dei 343 casi trattati, 12 sono stati revocati a seguito della mancata conferma dei motivi che li avevano generati. La revoca ha interessato casi relativi a prodotti molto differenti tra loro dal cacao al pesce, dai vegetali alla carne.

Le tabelle allegate riportano quindi solo i dati relativi a **331 casi** poiché non sono stati inclusi i 12 revocati.

Nella **tabella 1** si riporta il dettaglio delle allerte per tipologia di prodotto.

Nella **tabella 2** si riporta il dettaglio delle allerte per causa di non conformità.

Nella **tabella 3** si riporta la causa di non conformità per singola tipologia di prodotto.

**Per una corretta lettura dei dati si deve tenere presente che potrebbero esserci casi in cui per il medesimo prodotto è stato riscontrato più di un pericolo.**

In 62 casi (dato in linea con il 2014) la segnalazione di riscontro di irregolarità è pervenuta dalle industrie alimentari a seguito di analisi effettuate nell'ambito delle procedure di autocontrollo. In particolare sono pervenute 14 segnalazioni da aziende Lombarde, 25 da altre regioni d'Italia, 21 da paesi comunitari e 2 direttamente dal Ministero (1 Norvegia e 1 da paesi extra europei – India).

In 32 casi (di cui 1 revocato) le segnalazioni sono pervenute a seguito di reclamo dei consumatori, in prevalenza per riscontro di corpi estranei (8) e di parassiti (9).

In 6 casi le segnalazioni sono pervenute a seguito di tossinfezione alimentare principalmente dovute all'insorgenza della sindrome sgombroide per consumo di tonno (4). I rimanenti due casi sono da imputarsi alla presenza di norovirus in ostriche dalla Francia e *Listeria monocytogenes* in carne bovina sottovuoto.

Le segnalazioni per mangimi sono state complessivamente 19 corrispondenti al 6 % del totale dei casi.

Le tabelle allegate riportano 306 casi poiché non sono stati inclusi gli 11 revocati.

Nella tabella **3.5.3** si riporta il numero di casi segnalati per tipologia di prodotto.

Nella tabella **3.5.4** si riporta il numero di casi segnalati per causa di non conformità.

Nella tabella **3.5.5** si riporta la causa di non conformità per singola tipologia di prodotto.

**Per una corretta lettura dei dati si deve tenere presente che vi sono alcuni casi in cui per il medesimo prodotto è stato riscontrato più di un pericolo.**

## CONTAMINANTI MICROBIOLOGICI E BIOLOGICI

### Microrganismi patogeni

I microrganismi patogeni rappresentano la principale causa di non conformità nei procedimenti di allerta del 2016, dato che si conferma, in termini di proporzionalità, nel confronto con gli anni precedenti. Delle 331 allerte gestite, sostanzialmente un terzo hanno come causa di non conformità la presenza di uno o più microrganismi patogeni.

A loro volta delle 102 allerte per presenza di microrganismi patogeni, 75 originano da accertamenti in sede di controllo ufficiale, 22 in sede di autocontrollo aziendale, 4 casi a seguito di tossinfezione alimentare e 1 per controllo al confine senza blocco della partita.

I principali contaminanti microbiologici riscontrati sono *Salmonella*, *E. coli*, *Listeria monocytogenes*.

- Si sono avuti 47 riscontri di *Salmonella spp.*, dato in linea con gli anni passati, di cui 34 in carne e prodotti di carne (compreso il pollame), 5 in molluschi, 3 nella categoria raccolta sotto la voce mangimi. 2 casi in pesce, 2 casi in uova e infine 1 caso è stato ascrivibile a prodotto di origine vegetale (polvere di cumino e coriandolo). Le specie di *Salmonella* più frequentemente riscontrate sono state *S. enteritidis* (7), *S. infantis* (3) e *S. typhimurium* (2). Le segnalazioni derivano principalmente da controlli ufficiali sul mercato mentre in 11 casi hanno avuto origine da autocontrolli aziendali;
- Il riscontro di *Escherichia coli* (28 casi) è di seguito dettagliato:
  - 23 casi per superamento del limite previsto per i molluschi bivalvi vivi: 13 vongole, 7 cozze, 2 telline e 1 in fasolari;
  - 5 casi di *E. coli* STEC/VTEC, di cui 2 in carne bovina di origine estera, 2 in prodotti dietetici a base di erba di cereali e 1 in formaggio da latte crudo dalla Francia.
- *Listeria monocytogenes* è stata rilevata in 25 casi (dato in linea con gli anni precedenti) che hanno riguardato principalmente carne e prodotti a base di carne (10), di cui 3 hanno interessato il prosciutto cotto, pesce e prodotti derivati (10), di cui 6 in prodotti affumicati, 4 in insalata di mare, prodotti a base di latte (4) di cui 2 in formaggio gorgonzola e infine 1 in piatti pronti;

- 1 caso di riscontro di Norovirus in ostriche di provenienza estera;
- 1 caso di presenza di Bacillus cereus e Clostridium perfringens in pesto alla genovese;
- 1 caso di presenza di Clostridium perfringens in mangime per animali da compagnia;
- 1 caso di presenza di Cronobacter spp (enterobacter sakazakii) in semolino di grano;
- 1 caso per rischio botulino in pesce Rutilio conservato.

Microrganismi non patogeni: in 1 solo caso è stata riscontrata la presenza di muffe in prodotti dolciari da forno.

Infestazione parassitaria: delle 13 allerte attivate, una sola è stata originata da reclamo del consumatore, le altre da controllo ufficiale (9) e autocontrollo dell'OSA (3). In 7 casi si è trattato di presenza di larve, di insetti o parti di essi, in cereali e prodotti da forno, frutta fresca e secca. In 6 casi è stata rilevata la presenza di larve di Anisakis, di cui 3 in Alici, 2 in Rana pescatrice e 1 in pesce San Pietro.

Biocontaminanti: Sono stati accertati 8 casi, tutti per istamina in pesce (tonno, sgombro, alici/acciuغه). Per 2 di questi le basi della notifica sono da ricondursi a tossinfezione alimentare mentre un caso è stato attivato da un controllo al confine - senza blocco della partita per pesce lucertola proveniente dalla Thailandia. In questa specifica tipologia di contaminanti giova evidenziare che verso la fine del 2016 la Commissione Europea ha informato gli Stati Membri dell'apertura di diversi procedimenti di frode alimentare per sospetto di trattamenti illegali nel settore del tonno.

Biotossine: vi è stata segnalazione di 3 casi, di cui 2 in mitili con presenza di composti responsabili della sindrome DPS, e uno in ostriche contaminate dalla tetrodotossina (TTX), una potente neurotossina.

## CONTAMINANTI CHIMICI

Metalli pesanti: 32 casi (contro i 22 dell'anno 2015). Dei 23 casi originati da controlli ufficiali sul mercato, 22 sono attribuibili al controllo alimenti e 1 all'ambito delle verifiche sui mangimi. Per i rimanenti casi 6 hanno avuto origine da autocontrollo aziendale e 3 da controlli al confine senza blocco della partita.

- Mercurio: in 24 casi in prodotti della pesca e 1 in farina di tonno per mangimi. Il pesce spada con 12 casi è la casistica più frequente, seguita da pesci dell'ordine degli Squaliformi (8), marlin (2) e altri pesci (2). Come per le scorse annualità, si conferma che la maggior parte dei prodotti ittici con questo tipo di problematica proviene da fornitori Spagnoli e Portoghesi.
- Cadmio: 6 casi, in polpo, calamaro, totano, tonno in scatola e spinarolo dalla Namibia;
- Ferro: 1 caso da autocontrollo, in cibo per gatti.

Residui di farmaci: sono stati rilevati in 17 casi, dato in linea con le annualità precedenti, 16 da controlli ufficiali e 1 in autocontrollo. Le segnalazioni sono arrivate dalle ATS lombarde, da altre regioni e in 5 casi dall'estero. In 14 casi hanno riguardato la carne, in 2 casi i mangimi e 1 caso il pesce pangasio dal Vietnam. In prevalenza il riscontro analitico è relativo alla presenza di cortisonici e antibiotici.

2 gli episodi legati al riscontro di sostanze non consentite di cui, uno per presenza di nitrofurani in pesce pangasio dal Vietnam e uno per metronidazolo in materia prima per mangimi da siero di latte in polvere.

Residui di pesticidi: il riscontro di residui di prodotti fitosanitari ha riguardato 7 prodotti vegetali, 6 relativi alla categoria della frutta e vegetali, 1 relativi a semi. Negli esiti analitici non è stata riscontrata alcuna prevalenza di un prodotto su altri.

Micotossine: i 30 casi, con triplicazione rispetto al 2015, sono da riferirsi al riscontro di aflatossine (24) per lo più in latte e pbl (14), frutta secca (4 – pistacchi e arachidi), mais (6 di cui 3 in mangimi e 3 per consumo umano). Nei restanti 6 casi è stata rilevata presenza di fumosine e ocratossine in cereali (3), in caffè (1), peperoncino (1) e uva sultanina (1). Di particolare menzione è risultato un caso di non conformità di forme di formaggio, ottenuto da latte non conforme, commercializzate in differenti paesi della Comunità, che per la complessità e l'incongruenza dei documenti commerciali prodotti dagli OSA interessati, ha richiesto il coinvolgimento di altre Autorità competenti in materia. Non sono noti i risultati dell'indagine che è, al momento, ancora in corso.

Additivi: i 8 casi riscontrati (circa la metà rispetto all'anno precedente), hanno riguardato: l'anidride solforosa/solfiti (4) in prodotti di carne e in crostacei, un caso per manganese in mangime medicato, di nitrati in preparazione alimentare a base di pesce dall'India, di acido benzoico in snack e l'uso di un concentrato di frutta con colorante non autorizzato, reactive red 195, in preparazioni di carne.

Contaminazione da processo: 3 casi di cui due in mangimi per presenza pcb non diossina simili e l'altro per presenza di benzopirene in paprika bio.

#### ALTRE IRREGOLARITÀ

Allergeni: 27 casi (dato in aumento rispetto al 2015) per presenza di allergeni non dichiarati in etichetta (tracce di frutta secca, soia, glutine, solfiti e proteine del latte) soprattutto in prodotti quali cereali e prodotti da forno (14), poi confetteria, prodotti dietetici e in altre categorie meno rappresentate. In 14 casi la segnalazione di riscontro di irregolarità è pervenuta dalle industrie alimentari a seguito di analisi effettuate nell'ambito delle procedure di autocontrollo. Il notevole aumento del numero di allerte per la presenza non dichiarata di allergeni o per etichettatura non corretta è ascrivibile all'entrata in vigore del Reg. (UE) 1169/2011, che ha modificato le modalità di informazione sugli allergeni al consumatore. Si coglie l'occasione per precisare che la Commissione Europea ha respinto procedimenti di allerta creati non già sull'omissione in etichetta degli allergeni, bensì sulla base della loro non corretta evidenziazione, ritenendo che tale casistica non ricade negli scopi del Rasff.

Corpi estranei: 20 episodi (più del doppio dell'anno precedente) di varia natura che hanno riguardato soprattutto la presenza di pezzi metallici (11), di frammenti di vetro (5) e plastica/gomma/ceramica (4). I casi sopra citati hanno avuto origine principalmente da reclami dei consumatori (12), mentre i restanti sono stati rinvenuti in fase di procedure di autocontrollo aziendale.

Migrazione: si sono avuti 14 casi legati a materiali a contatto con gli alimenti, con un lieve aumento rispetto alla passata annualità (11). Si è trattato principalmente di migrazione di metalli pesanti, in particolare cromo da posate/utensili da cucina (3), di composti organici (7 ammine, ftalati, formaldeide) in utensili da cucina, non conformità (3) alla prova di migrazione globale in pentole e guanti. Per gli ultimi due casi trattasi da un lato di un prodotto non idoneo dal punto di vista tecnologico e dall'altro di migrazione di benzophenone da etichetta adesiva al prodotto alimentare. Si evidenzia che le allerte descritte originano quasi esclusivamente da controlli ufficiali. Si sottolinea, inoltre, quale tendenza costante, il rinvenimento di questo tipo di non conformità in prodotti importati dalla Cina (9).

Composizione: 13 casi. Triplicati rispetto all'anno passato. Relativamente alla categoria degli integratori alimentari (8), le problematiche consistono nella presenza in eccesso di alcune

componenti, nella presenza di sostanze non autorizzate/non dichiarate; in 6 casi i prodotti erano di origine estera. I restanti 4 casi solo attribuibili a presenza di alti livelli di nitriti in acqua minerale, presenza di anthraquinone in foglie di the dalla Cina, colorante E124 non ammesso in confetti, alto contenuto di iodio in alghe dal Giappone e presenza di magnesio in eccesso in integratore alimentare.

OGM/Novel food: 3 casi, per prodotti di provenienza estera, in integratori alimentari.

Adulterazioni/frodi: 1 caso (a fronte dei 10 casi del 2014 e dei 27 casi del 2013) per ragù di carne di razza piemontese con assenza della specie bovina dichiarata.

TSE: 1 caso per presenza di DNA di ruminanti in mangime per pesci.

Irraggiamento: per il 2016 non si è riscontrata alcuna non conformità in questa categoria.

### Le allerte per categoria di prodotto

La seguente tabella riporta tutte le categorie interessate nel corso dell'anno in esame, con il dettaglio numerico e di percentuale sul totale.

**Tabella. 3.5.3** Casi segnalati per tipologia di prodotto - anno 2016

Tipologia di prodotto	nr. casi	% sul totale dei casi*
ACQUA MINERALE	3	0,9
ALTRO PRODOTTO ALIMENTARE	6	1,8
BEVANDE ALCOLICHE (ESCLUSO IL VINO)	1	0,3
BEVANDE NON ALCOLICHE	1	0,3
CACAO, PREPARAZIONI DI CACAO, CAFFE, THE	4	1,2
CARNE DI POLLAME E PRODOTTI A BASE DI CARNI AVICOLE	24	7,3
CARNE E PRODOTTI DI CARNE (ESCLUSO IL POLLAME)	44	13,3
CEFALOPODI E PRODOTTI DERIVATI	5	1,5
CEREALI E PRODOTTI DA FORNO	34	10,3
CONFETTERIA	3	0,9
CROSTACEI E PRODOTTI DERIVATI	1	0,3
DIETETICI, INTEGRATORI ALIMENTARI, ALIMENTI ARRICCHITI	17	5,1
ERBE E SPEZIE	5	1,5
FRUTTA E VEGETALI	11	3,3
FRUTTA SECCA E DERIVATI, SEMI	10	3,0
GELATI E DESSERTS	1	0,3
LATTE E PRODOTTI A BASE DI LATTE	21	6,3
MANGIMI	17	5,1

MATERIALI A CONTATTO CON ALIMENTI	13	3,9
MATERIE PRIME PER MANGIMI	1	0,3
MOLLUSCHI BIVALVI E PRODOTTI DERIVATI	30	9,1
PESCE E PRODOTTI DERIVATI	61	18,4
PIATTI PRONTI E SNACKS	6	1,8
UOVA E PRODOTTI D'UOVO	4	1,2
ZUPPE, BRODI, SALSE E CONDIMENTI	8	2,4
<b>TOTALE</b>	<b>331</b>	<b>100</b>

Fonte dati: SISTEMA ALLERTA aggiornamento al 31/12/2016

**Tabella. 3.5.4** casi segnalati per causa di non conformità- anno 2016

Causa di non conformità	nr. casi	% sul totale dei casi*
ADDITIVI PER ALIMENTI	8	2,4
ADULTERAZIONI / FRODI	1	0,3
ALLERGENI	27	8,2
ALTRO	5	1,5
ASPETTI ORGANOLETTCI	6	1,8
BIOCONTAMINANTI	8	2,4
BIOTOSSINE (ALTRO)	3	0,9
COMPOSIZIONE	13	3,9
CONTAMINAZIONE CHIMICA (ALTRO)	3	0,9
CONTAMINAZIONE DA PROCESSO INDUSTRIALE (ES. DIOSSINE, BENZOPIRENE, 3MCPD, OLI MINERALI, DISINFETTANTI)	3	0,9
CORPI ESTRANEI	20	6,0
DIFETTI DELLE CONFEZIONI	3	0,9
ETICHETTATURA ASSENTE/INCOMPLETA/NON CORRETTA	10	3,0
INFESTAZIONE PARASSITARIA	13	3,9
METALLI PESANTI	32	9,7
MICOTOSSINE	30	9,1
MICROORGANISMI NON PATOGENI	2	0,6
MICROORGANISMI PATOGENI	102	30,8
MIGRAZIONE	14	4,2
OGM/NOVEL FOOD	3	0,9
RESIDUI DA PESTICIDI	7	2,1
RESIDUI DI FARMACI VETERINARI	17	5,1
TSE	1	0,3
<b>TOTALE</b>	<b>331</b>	<b>100</b>

Fonte dati: SISTEMA ALLERTA aggiornamento al 31/12/2016





O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2016



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

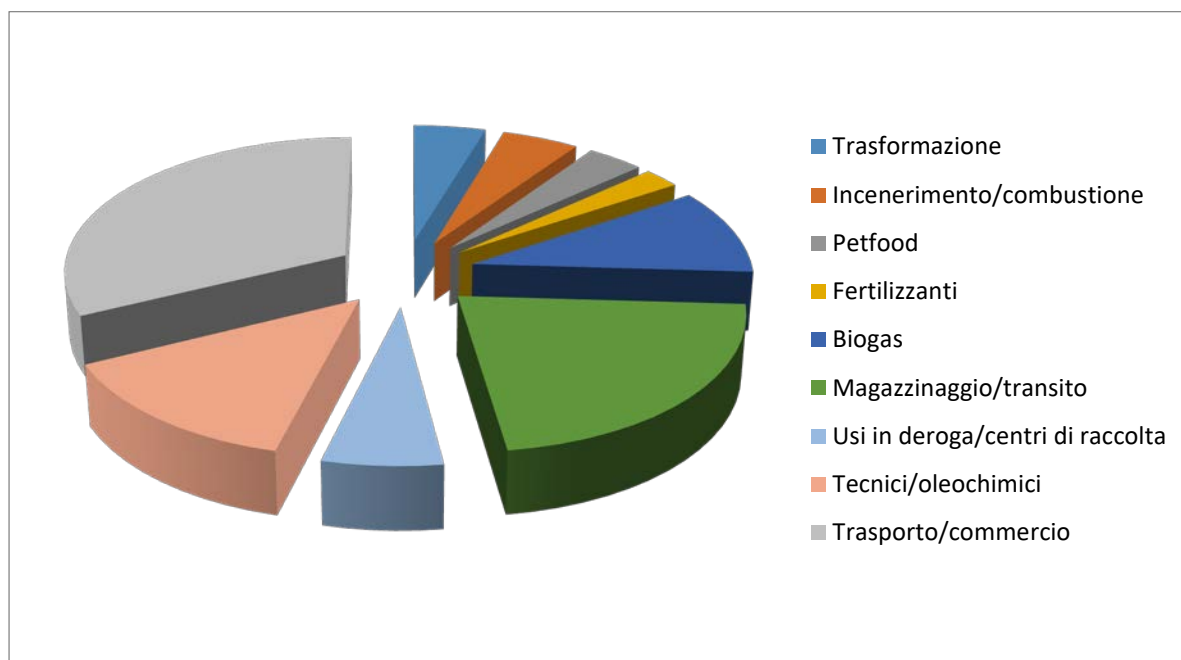
Tabella. 3.5.5 Causa di non conformità per tipologia prodotto - anno 2016

NON CONFORMITA'	ADDITIVI ALIMENTARI E AROMI	CARNE E PRODOTTI DI CARNE (ESCLUSO IL POLLAME)	CROSTACEI E PRODOTTI DERIVATI	ERBE E SPEZIE	MANGIMI	PESCE E PRODOTTI DERIVATI	PIATTI PRONTI E SNACKS	CARNE DI POLLAME E PRODOTTI A BASE DI CARNI AVICOLE	ALTRO PRODOTTO ALIMENTARE	CEREALI E PRODOTTI DA FORNO	CONFETTERIA	DIETETICI, INTEGRATORI ALIMENTARI, ALIMENTI ARRICCHITI	FRUTTA SECCA E DERIVATI, SEMI	GELATI E DESSERTS	UOVA E PRODOTTI D'UOVO	FRUTTA E VEGETALI	LATTE E PRODOTTI A BASE DI LATTE	MOLLUSCHI BIVALVI E PRODOTTI DERIVATI	ACQUA MINERALE	CACAO, PREPARAZIONI DI CACAO, CAFFE, THE	ZUPPE, BRODI, SALSE E CONDIMENTI	BEVANDE ALCOLICHE (ESCLUSO IL VINO)	BEVANDE NON ALCOLICHE	CEFALOPODI E PRODOTTI DERIVATI	MATERIE PRIME PER MANGIMI	MATERIALI A CONTATTO CON ALIMENTI	Totale complessivo
ADDITIVI PER ALIMENTI		3	1	1	1	1	1																				8
ADULTERAZIONI / FRODI		1																									1
ALLERGENI						1	1	1	3	12	1	1	1	1	1					2	2						27
ALTRO		1				1										1	1								1		5
ASPETTI ORGANOLETTCI						1				3					1		1										6
BIOCONTAMINANTI						8																					8
BIOTOSSINE (ALTRO)																		3									3
COMPOSIZIONE											1	9				1			1	1							13
CONTAMINAZIONE CHIMICA (ALTRO)				1	1											1											3
CONTAMINAZIONE DA PROCESSO INDUSTRIALE (ES. DIOSSINE, BENZOPIRENE, 3)				1	2																						3
CORPI ESTRANEI		1				1	3	1	3	5		1							1		4						20
DIFETTI DELLE CONFEZIONI																						1	1	1			3
ETICHETTATURA ASSENTE/INCOMPLETA/NON CORRETTA		1			1	2				3	1		1								1						10
INFESTAZIONE PARASSITARIA						6				3			2			2									4		13
METALLI PESANTI					2	26																					32
MICOTOSSINE				1	3					6			5				14			1							30
MICROORGANISMI NON PATOGENI										1									1								2
MICROORGANISMI PATOGENI		25		1	4	13	1	20				3			2		5	27			1						102
MIGRAZIONE										1															13		14
OGM/NOVEL FOOD												3															3
RESIDUI DA PESTICIDI													1			6											7
RESIDUI DI FARMACI VETERINARI		12			2	1		2																			17
TSE					1																						1
<b>Totale complessivo</b>	<b>0</b>	<b>44</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>17</b>	<b>61</b>	<b>6</b>	<b>24</b>	<b>6</b>	<b>34</b>	<b>3</b>	<b>17</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>11</b>	<b>21</b>	<b>30</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>13</b>	<b>331</b>

Fonte dati: SISTEMA ALLERTA aggiornamento al 31/12/2016

### 3.5.2 STRUTTURE RICONOSCIUTE E REGISTRATE PER I SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

I sottoprodotti di origine animale (SOA) sono quei materiali di origine animale, dalle carcasse agli alimenti, che, per vari motivi, non sono destinati al consumo umano e che devono essere manipolati, trasformati, utilizzati o eliminati presso stabilimenti riconosciuti o registrati ai sensi del Regolamento (CE) n. 1069 del 21 ottobre 2009.



**Figura 3.5.6** Attività 1069/09 presenti sul territorio lombardo al 30 aprile 2017 (fonte dati SINTESI)

Nella tabella che segue sono riportate le attività riconosciute/registrate ai sensi del Regolamento (CE) n. 1069/2009: in Lombardia sono censite 625 attività.

**Tabella 3.5.7** N° di attività Reg. 1069/09 suddivise per ATS

ATS	TRASF	INCENER COMBUST	PET- FOOD	FERTILIZ	BIOGAS	MAGAZZ TRANSITO	USI IN DEROGA CENTRI RACC.	TECNICI OLEOCH	TRASP COMM	TOTALE
CITTA' DI MILANO	2	10	2	2	24	23	5	25	43	<b>136</b>
INSUBRIA	4	4	2	1	0	13	3	8	13	<b>48</b>
MONTAGNA	0	1	0	0	0	3	0	0	0	<b>4</b>
BRIANZA	1	2	4	0	0	4	1	9	32	<b>53</b>
BERGAMO	7	3	1	3	2	26	11	7	21	<b>81</b>
BRESCIA	4	3	8	2	5	36	4	11	36	<b>109</b>
VAL PADANA	7	6	4	7	27	28	8	20	45	<b>152</b>
PAVIA	4	2	2	0	6	4	6	6	12	<b>42</b>



O.E.V.R.L.

**PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018**  
riferimento dati anno 2015

15 Dicembre 2016 - Rev. 1



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

Totale	29	31	23	15	64	137	38	86	202	625
--------	----	----	----	----	----	-----	----	----	-----	-----

Fonte Dati: Sistema SINTESI Stabilimenti – aggiornamento 30/04/2016

Annualmente vengono raccolti i dati relativi alle quantità di SOA prodotte, lavorate e utilizzate/eliminate in Regione Lombardia, suddivise nelle tre categorie di rischio. Le quantità, relative a materiale fresco e prodotto trasformato, sono riportate nella seguente tabella.

**Tabella 3.5.8** Categorie di rischio

ANNO 2016	Categoria 1	Categoria 2	Categoria 3
	tonnellate	tonnellate	tonnellate
<b>1. Materiale fresco (totale)</b>	<b>118.929</b>	<b>251.295</b>	<b>1.609.346</b>
<b>1.1 di cui eliminato tal quale:</b>	3.580	1.414	56
· mediante incenerimento/coincenerimento	3.580	1.217	56
· mediante interrimento	0	197	0
<b>1.2 di cui utilizzato tal quale (introdotto):</b>	115.349	249.845	1.582.523
· in impianti di trasformazione regionali	114.995	92.441	1.430.138
· in impianti di biogas/compostaggio	0	69.639	133.078
· in impianti di petfood regionali	0	0	11.255
· in impianti tecnici regionali	354	87.765	8.052
<b>1.3 di cui utilizzato tal quale nell'alimentazione animale:</b>		36	26.767
· per animali particolari (art. 18 Reg. 1069/2009)	0	36	26.767
<b>2 Prodotto trasformato in impianti di trasformazione della Regione (totale), di cui:</b>	<b>61.151</b>	<b>29.651</b>	<b>188.541</b>
· farine animali (carne/ossa e sangue)	33.491	18.388	101.818
· grassi	27.660	11.263	86.723
<b>2.1 di cui utilizzato:</b>	32.301	17.586	131.369
· fertilizzanti	0	17.561	0
· in impianti di biogas/compostaggio	0	25	1.766
· come combustibile (grassi fusi)	0	0	57.426
· per usi industriali (es. grassi fusi)	32.301	0	72.177
<b>2.2 di cui destinato all'alimentazione animale:</b>	0	0	20.672
· per il petfood	0	0	20.672

Fonte Dati: U.O. Veterinaria Regione Lombardia – aggiornamento 31/12/2016

### Attività di controllo nel settore dei Sottoprodotti di Origine Animale



O.E.V.R.L.

PIANO REGIONALE INTEGRATO 2015-2018  
riferimento dati anno 2015

15 Dicembre 2016 - Rev. 1



Giunta Regionale Sanità  
U.O. Veterinaria

Dal 2013 l'attività di controllo ufficiale svolta dalle ASL viene rendicontata annualmente tramite il Sistema Informativo regionale, nel quale è possibile programmare e registrare i controlli ufficiali, le procedure esaminate e i loro esiti (NC): tale sistematizzazione consente una più agevole valutazione degli esiti dei controlli effettuati e delle non conformità evidenziate e della loro gestione. I criteri di riferimento sono riportati nella nota della Regione n. 937/2012 "Linee guida per il controllo ufficiale sulle attività alle quali si applicano il Regolamento CE/1069/2009 e il Regolamento UE/142/2011", che definisce le indicazioni operative riguardanti il controllo ufficiale sugli stabilimenti e fornisce i criteri per una classificazione in base al rischio, connesso all'attività produttiva degli impianti riconosciuti e registrati, presenti sul territorio.

**Tabella 3.5.9** Controlli ufficiali attività riconosciute ai sensi del Reg. 1069/2009

Tipologia impianto 1069/2009	N° attività presenti	N. controlli	Media controlli/attività	N° non conformità riscontrate	% non conformità
Magazzinaggio/manipolazione	134	258	1,9	30	11,6
Trasformazione ex art. 24 a)	29	183	6,3	5	17,2
Produzione petfood	8	17	2,1	4	23,5
Fertilizzanti	15	36	2,4	2	5,5
Biogas	62	72	1,2	7	9,7
Incenerimento/combustione	30	40	1,3	1	2,5
Impieghi speciali nei mangimi (art. 18)	20	12	0,6	0	0
<b>Totale</b>	<b>298</b>	<b>618</b>	<b>2,1</b>	<b>49</b>	<b>7,9</b>

Fonte Dati: SIVI – Sistema Informativo Veterinario Integrato – aggiornamento 31/12/2016

Rispetto alle frequenze minime previste dalla linee guida regionali, si rileva un sostanziale rispetto delle indicazioni.

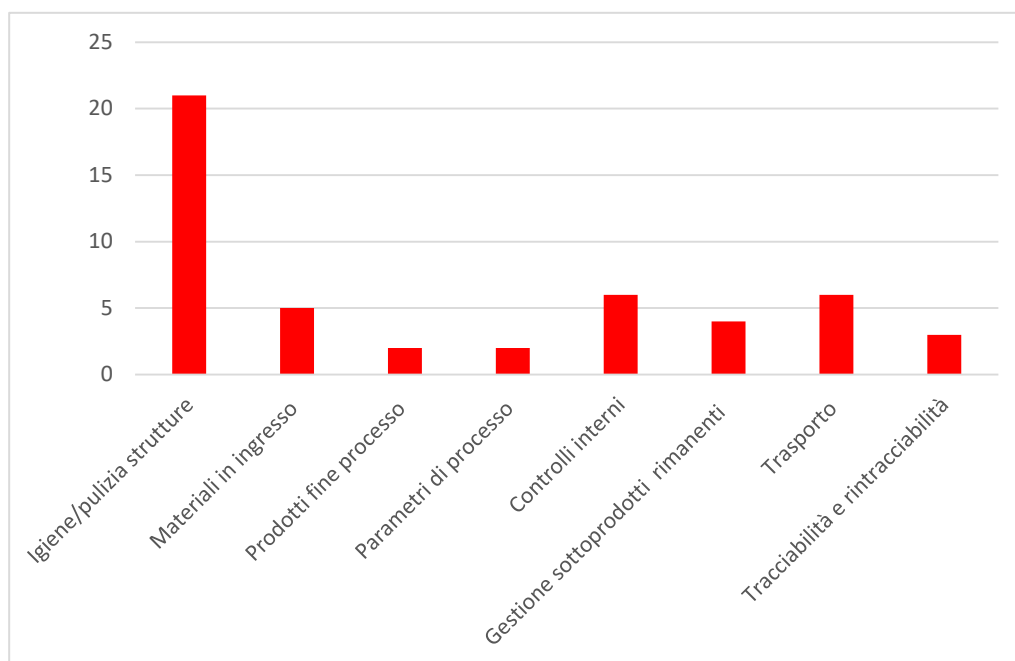
Complessivamente, da una prima valutazione dei dati disponibili, non risultano particolari criticità a carico del settore dei sottoprodotti di origine animale: l'azione di controllo sul territorio regionale è capillare e, sostanzialmente, uniforme.

I controlli sono stati eseguiti con attenzione e diligenza; la meticolosità prestata nel corso degli anni si evidenzia soprattutto nella diminuzione delle non conformità evidenziate nel 2016.

Gli ambiti nei quali si sono riscontrate non conformità (n. 49) si possono ricondurre a:

- Strutture e attrezzature: manutenzione e igiene/pulizia: (21 NC) si sono rilevate soprattutto non conformità riguardanti carenze strutturali, mancanza di manutenzione di attrezzature e camion, scarse condizioni igieniche dello stabilimento;
- Gestione materiali in ingresso: (5 NC) promiscuità di materiale al ricevimento;
- Gestione prodotti ottenuti alla fine del processo o dei materiali/prodotti depositati: (2 NC) i requisiti microbiologici sono disattesi;
- Rispetto dei parametri di processo: (2 NC) il layout di processo, in parte, non viene osservato;
- Piano di autocontrollo e sistema HACCP: (6 NC) le procedure presentano carenze formali e non sono adeguatamente documentate o applicate;
- Gestione eventuali sottoprodotti rimanenti: (4 NC) non corretto smaltimento dei residui delle lavorazioni;
- Condizioni veicoli e contenitori per il trasporto: (6 NC) i contenitori e i veicoli non garantiscono la tenuta stagna e presentano scarse condizioni igieniche;
- Tracciabilità e rintracciabilità (registro delle partite, documenti commerciali o certificati sanitari - art. 22): (3 NC) documenti commerciali incompleti.

Nella maggior parte dei casi di irregolarità è stato adottato un provvedimento prescrittivo, per la rimanente parte sono state irrogate sanzioni di tipo amministrativo.





O.E.V.R.L.

### 3.5.3 SANZIONI

Nella figura 3.5.2 è riportato il numero totale dei provvedimenti sanzionatori adottati nel 2015 suddivisi per AREA (A-B-C) e per ASL e i relativi importi economici.

**Figura 3.5.2** Numero totale dei provvedimenti sanzionatori adottati suddiviso per ATS

**Figura 3.5.3** Importo delle sanzioni (suddiviso per ATS)

**Figura 3.5.4** Numero di sanzioni (Area A) suddiviso per ATS.

**Figura 3.5.5.** Importo sanzioni (Area A) (suddiviso per ATS)

**Figura 3.5.6.** Numero sanzioni (Area B) suddiviso per ATS.

**Figura 3.5.7.** Importo sanzioni (Area B) suddiviso per ATS.

**Figura 3.5.8.** Numero sanzioni (Area C) suddiviso per ATS.

**Figura 3.5.8.** Importo sanzioni (Area C) suddiviso per ATS.